

REPUBBLICA ITALIANA

**BOLLETTINO**  **UFFICIALE**  
**DELLA REGIONE PUGLIA**

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% - DCB S1/PZ

Anno XLII

BARI, 25 MAGGIO 2011

N. 82



*Sede Presidenza Giunta Regionale*

*Deliberazioni del Consiglio e della Giunta*

## **Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si pubblica con frequenza infrasettimanale ed è diviso in due parti.**

### ***Nella parte I sono pubblicati:***

- a) sentenze ed ordinanze della Corte Costituzionale riguardanti leggi della Regione Puglia;
- b) ricorsi e sentenze di Organi giurisdizionali che prevedono un coinvolgimento della Regione Puglia;
- c) leggi e regolamenti regionali;
- d) deliberazioni del Consiglio Regionale riguardanti la convalida degli eletti;
- e) atti e circolari aventi rilevanza esterna;
- f) comunicati ufficiali emanati dal Presidente della Regione e dal Presidente del Consiglio Regionale;
- g) atti relativi all'elezione dell'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea, della Giunta regionale, delle Commissioni permanenti e loro eventuali dimissioni;
- h) deliberazioni, atti e provvedimenti generali attuativi delle direttive ed applicativi dei regolamenti della Comunità Europea;
- i) disegni di legge ai sensi dell'art. 8 della L.R. n. 19/97;
- j) lo Statuto regionale e le sue modificazioni;
- k) richieste di referendum con relativi risultati;
- l) piano di sviluppo regionale con aggiornamenti o modifiche.

### ***Nella parte II sono pubblicati:***

- a) decreti ed ordinanze del Presidente della Giunta regionale;
- b) deliberazioni della Giunta regionale;
- c) determinazioni dirigenziali;
- d) decreti ed ordinanze del Presidente della Giunta regionale in veste di Commissario delegato;
- e) atti del Difensore Civico regionale come previsto da norme regionali o su disposizioni del Presidente o della Giunta;
- f) atti degli Enti Locali;
- g) deliberazioni del Consiglio Regionale;
- h) statuti di enti locali;
- i) concorsi;
- j) avvisi di gara;
- k) annunci legali;
- l) avvisi;
- m) rettifiche;
- n) atti di organi non regionali, di altri enti o amministrazioni, aventi particolare rilievo e la cui pubblicazione non è prescritta.

## **INSERZIONI**

Gli atti da pubblicare devono essere inviati almeno 3 giorni prima della scadenza del termine utile per la pubblicazione alla Direzione del Bollettino Ufficiale - Lungomare N. Sauro, 33 - 70121 Bari.

Il testo originale su carta da bollo da € 14,62 salvo esenzioni di legge, deve essere corredato da 1 copia in carta uso bollo, dall'attestazione del versamento della tassa di pubblicazione prevista e da 1 copia in formato elettronico firmata con procedura digitale.

Gli avvisi da pubblicare ai sensi della L.R. n. 11/2001 sono gratuiti.

L'importo della tassa di pubblicazione è di € 154,94 oltre IVA al 20% (importo totale € 185,93) per ogni inserzione il cui contenuto non sia superiore, nel testo, a quattro cartelle dattiloscritte pari a 100 righe per 60 battute (o frazione) e di € 11,36 oltre IVA (importo totale € 13,63) per ogni ulteriore cartella dattiloscritta di 25 righe per 50 battute (o frazione).

Il versamento deve essere effettuato sul c/c/p n. **60225323** intestato a **Regione Puglia - Tasse, Tributi e Proventi regionali - Codice 3119**.

Non si darà corso alla pubblicazione senza la predetta documentazione.

## **ABBONAMENTI**

L'abbonamento, esclusivamente annuo, è di € 134,28 da versare su c/c/p n. **60225323** intestato a **Regione Puglia - Tasse, Tributi e Proventi regionali - Codice 3119**.

I versamenti effettuati entro il 15° giorno di ogni mese avranno validità dal 1° giorno del mese successivo, mentre i versamenti effettuati dopo il 15° giorno e comunque entro il 3° giorno di ogni mese avranno validità dal 15° giorno del mese successivo.

**Costo singola copia € 1,34.**

**Il Bollettino Ufficiale è in vendita presso:**

**Libreria Piazza - Piazza Vittoria, 4 - Brindisi;**

**Libreria Patierno Antonio - Via Dante, 21 - Foggia.**

<b>SOMMARIO</b>
-----------------

*“Avviso per i redattori e per gli Enti:*

*Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si attiene alle regole della Legge 150/2000 per la semplificazione del linguaggio e per la facilitazione dell'accesso dei cittadini alla comprensione degli atti della Pubblica Amministrazione. Tutti i redattori e gli Enti inserzionisti sono tenuti ad evitare sigle, acronimi, abbreviazioni, almeno nei titoli di testa dei provvedimenti”.*

PARTE SECONDA

**Deliberazioni del Consiglio e della Giunta**

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE  
10 maggio 2011, n. 835

**Legge Regionale 4 dicembre 2009, n. 32 “Norme per l'accoglienza, la convivenza civile e l'integrazione degli immigrati in Puglia”. Approvazione indirizzi attuativi per la redazione del Piano triennale di indirizzo regionale in materia di programmazione integrata in favore degli immigrati e schema di convenzione con IPRES.**

Pag. 15393

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE  
10 maggio 2011, n. 911

**FONCOOPER - Legge 27.2.1985, n. 49 - Definitiva imputazione di somme temporaneamente introitate sul cap. 6153300 e variazione amministrativa concernente il cap. di entrata 2032351 ed il corrispondente cap. di spesa 211060.**

Pag. 15404

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE  
10 maggio 2011, n. 912

**Legge 394/81 Programma Promozionale 2008 - Definitiva imputazione di somme temporaneamente introitate sul cap. 6153300 e variazione amministrativa concernente il cap. di entrata 2032351 ed il corrispondente cap. di spesa 211040.**

Pag. 15405

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE  
10 maggio 2011, n. 913

**Avviso comune per la sospensione dei debiti delle PMI verso il sistema creditizio - DGR n. 883 del 23 marzo 2010 - Adesione all'Accordo siglato il 16 febbraio 2011 tra, il Ministero dell'economia e delle finanze, l'ABI e le altre Associazioni di rappresentanza delle imprese.**

Pag. 15407

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE  
10 maggio 2011, n. 914

**PO FESR 2007-2013. Regolamento Regionale n. 9/2008 e s.m.i. - Titolo V “Aiuti alle medie imprese e ai Consorzi di PMI per Programmi Integrati di Agevolazione” - DGR n. 2152/08.Delibera di ammissione della proposta alla fase di presentazione del progetto definitivo. Impresa: FERRA-MATI S.r.l. - P. IVA 01535720740**

Pag. 15420

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE  
10 maggio 2011, n. 917

**Accordo di Programma Integrativo degli accordi sottoscritti tra Regione e Ministero dei Trasporti, per l'attuazione dell'art. 15 del D.Lgs. 422/97, relativo a interventi per il trasporto ferroviario. D.G.R. n. 2241 del 17.11.2009. Variazione al bilancio di previsione 2011 in termini di competenza e cassa.**

Pag. 15436

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE  
10 maggio 2011, n. 919

**Carta del Servizio Idrico Integrato: determinazioni**

Pag. 15438

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE  
10 maggio 2011, n. 920

**Comune di San Cassiano (LE) - Lavori di sistemazione incrocio tra SP 237 San Cassiano-Surano e SP 160 San Cassiano-Poggiardo.Rilascio parere paesaggistico di cui all'art. 5.03 N.T.A. del P.U.T.T./P. Rilascio provvedimento di deroga di cui all'art. 5.07 N.T.A. del P.U.T.T./P.Soggetto proponente: Comune di San Cassiano (LE)**

Pag. 15442

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE  
10 maggio 2011, n. 921

**Espressione del parere da parte della Regione Puglia nell'ambito del procedimenti volti al rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale di competenza statale ai sensi del D.Lgs. 59/05 e smi e del Titolo III bis Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e smi**

Pag. 15449

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE  
10 maggio 2011, n. 923

**Art. 42 L.R. 28/2001. Variazione al bilancio di previsione 2011. FSN Parte corrente anno 2011- artt. 4 e 5 della L. n. 123 del 4/7/05” - Norme per la protezione dei soggetti malati di celiachia”**

Pag. 15452

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE  
10 maggio 2011, n. 924

**Assegnazione di € 26.857.811,69 alla Regione Puglia per l'esercizio delle funzioni e dei compiti amministrativi in materia di salute umana - Indennizzi ex L. 210. Variazione al Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2011.**

Pag. 15454

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 10 maggio 2011, n. 925

**Progetto EUROPA, NUOVE COMUNITA' PUGLIESI NEL MONDO - Approvazione Protocollo d'intesa tra Servizio Pugliesi nel Mondo, Istituto Italiano di Cultura di Madrid e Associazione Pugliesi in Spagna.**

Pag. 15455

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 10 maggio 2011, n. 927

**Approvazione atto integrativo alla convenzione di cui alla DGR n. 751/2009, sottoscritta in data 30/06/2009 tra la Regione Puglia e la Società Innovapuglia S.p.A., per l'ambito di cui all'art. 2, lettera i). Aggiornamento e monitoraggio dei dati cartografici e del SIT regionale.**

Pag. 15460

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 10 maggio 2011, n. 928

**Cellino San Marco (BR) - Piano Urbanistico Generale. Controllo di compatibilità ai sensi dell'art.11, commi 7° e 8°, della L.r. n. 20/2001.**

Pag. 15467

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 10 maggio 2011, n. 929

**Adesione al Protocollo di Intesa per la realizzazione del progetto interistituzionale "Una Rete Regionale per l'Europa dell'Istruzione e il volontariato" del Ministero Istruzione, Università e Ricerca.**

Pag. 15482

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 10 maggio 2011, n. 930

**Programma di attuazione del Piano di Rientro di riqualificazione e riorganizzazione e di individuazione degli interventi per il perseguimento dell'equilibrio economico, ai sensi dell'articolo I, comma 180 della legge 30 dicembre 2004, n. 311, relativo al I semestre 2011 e adempimenti relativi all'anno 2010.**

Pag. 15494

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 10 maggio 2011, n. 931

**Adeguamento alla sentenza della Corte Costituzionale n. 68/2011. Indirizzi applicativi.**

Pag. 15497

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 10 maggio 2011, n. 932

**Trattamento economico Direttori generali, amministrativi e sanitari Aziende ed Enti SSR. Adeguamento alla sentenza n. 68/2011 della Corte Costituzionale.**

Pag. 15499

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 10 maggio 2011, n. 933

**ACCORDO STATO-REGIONI 10 febbraio 2011 - Piano d'indirizzo per la Riabilitazione- Recepimento. Istituzione Coordinamento Regionale per la Rete della Riabilitazione e nomina componenti.**

Pag. 15501

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 maggio 2011, n. 934

**P.O. Puglia FSE 2007/2013 - Piano di Comunicazione del Fondo Sociale Europeo - Fase di attuazione.**

Pag. 15526

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 maggio 2011, n. 935

**Comune di Carosino. Variante al P.R.G. per ampliamento del P.I.P. ai sensi dell'art. 36 L.R. n. 22/2006. Delibere di C.C. n. 12/2010 e n. 41/2010.**

Pag. 15528

## PARTE SECONDA

*Deliberazioni del Consiglio e della Giunta*

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 10 maggio 2011, n. 835

**Legge Regionale 4 dicembre 2009, n. 32 “Norme per l'accoglienza, la convivenza civile e l'integrazione degli immigrati in Puglia”. Approvazione indirizzi attuativi per la redazione del Piano triennale di indirizzo regionale in materia di programmazione integrata in favore degli immigrati e schema di convenzione con IPRES.**

L'Assessore alle Politiche giovanili, cittadinanza sociale e attuazione del programma, dott. Nicola Fratoianni, sulla base delle risultanze esposte dalla Dirigente dell'Ufficio Immigrazione e confermate dalla Dirigente del Servizio Politiche giovanili e cittadinanza sociale, riferisce quanto segue.

La Regione Puglia, con l'approvazione della legge n. 32 del 4 dicembre 2009 “Norme per l'accoglienza, la convivenza civile e l'integrazione degli immigrati in Puglia”, detta disposizioni per concorrere alla tutela dei diritti dei cittadini immigrati presenti sul territorio regionale, attivandosi per l'effettiva realizzazione dell'uguaglianza formale e sostanziale di tutte le persone, attraverso la realizzazione di un sistema integrato di interventi e servizi per la piena integrazione degli immigrati in Puglia.

In particolare, tale legge pone in capo alla Giunta Regionale la predisposizione, di concerto con gli Enti Locali, di un piano triennale quale linee guida di indirizzo regionale in materia di programmazione integrata in favore degli immigrati per l'attuazione degli interventi di cui al titolo III, previa concertazione con tutti i soggetti di cui all'articolo 4, comma 2, lettera c), della e previo parere obbligatorio della Consulta di cui all'articolo 7, da esprimere entro sessanta giorni.

La programmazione regionale per le annualità precedenti, in attuazione dell'art. 5 della l.r. 26/2000, che disciplinava il settore prima dell'en-

trata in vigore della legge regionale 32/2009, si è prevalentemente incentrata - anche grazie al contributo fondamentale di risorse provenienti da progetti europei e nazionali, su:

- a) interventi a favore delle politiche abitative, compresa la costituzione di un fondo di garanzia per l'anticipazione sociale in favore dell'accesso alla casa per le famiglie di immigrati e sostegno all'affitto
- b) cofinanziamento di azioni per l'apprendimento della lingua e cultura italiana
- c) attività di ricerca nell'ambito dell'Osservatorio sull'Immigrazione e il diritto d'asilo
- d) avvio e prosecuzione di progetti di prima accoglienza per lavoratori agricoli stagionali
- e) rete di punti di prima assistenza igienico-sanitaria per i lavoratori stagionali immigrati
- f) cofinanziamento di progetti di assistenza per lavoratori stranieri vittime di sfruttamento e tratta
- g) istituzione e potenziamento dei Centri interculturali/Sportelli per l'integrazione sociosanitaria e culturale degli immigrati, anche attraverso cofinanziamenti regionali
- h) valutazione e potenziamento della rete idrica negli insediamenti di immigrati impiegati in agricoltura

Il recente quadro legislativo regionale, nell'ambito del quale si rilevano non solo la citata legge regionale 32/2009, ma anche la legge regionale 10 luglio 2006, n. 19, “Disciplina del sistema integrato dei servizi sociali per la dignità e il benessere delle donne e degli uomini in Puglia”, la legge regionale del 26 ottobre 2006, n. 28, “Disciplina in materia di contrasto al lavoro non regolare” e la legge regionale 21 marzo 2007, n. 7, “Norme per le politiche di genere e i servizi di conciliazione vita-lavoro in Puglia”, induce ad una ridefinizione delle priorità di intervento e allo stesso tempo alla messa a sistema degli interventi già sperimentati in funzione dell'obiettivo del miglioramento delle condizioni di vita delle persone immigrate sul territorio regionale ed all'accrescimento delle opportunità di inclusione sociale delle stesse, con riferimento, in particolare, alle politiche di accoglienza abitativa, di mediazione interculturale, di potenziamento dei servizi e degli interventi sociali e sociosanitari, ma anche alla promozione di nuovi ambiti di intervento, quali

ad esempio azioni a sostegno dei rifugiati e titolari di altre forme di protezione; implementazione dell'Osservatorio sull'Immigrazione e il diritto d'asilo; azioni mirate al sostegno ed alla tutela di categorie vulnerabili quali donne, minori, persone con particolari disagi; azioni volte a garantire una effettiva partecipazione alla vita pubblica e sociale dei cittadini e delle cittadine straniere.

A tal fine, si pone al centro dell'azione regionale il rafforzamento della rete tra Regione Puglia, Amministrazioni Provinciali, principali Comuni interessati, organizzazioni del Terzo Settore operanti nell'ambito degli interventi in favore degli immigrati e partenariati europei. Occorre inoltre cogliere tutte le sinergie tra fonti di finanziamento e opportunità di sviluppo di progettualità innovative e sperimentali, con l'obiettivo di accrescere la sostenibilità delle stesse iniziative avviate su input regionale e la capacità di integrarle nella programmazione ordinaria degli assessorati regionali.

A questo scopo, ed in ragione del grado di complessità che la redazione del Piano triennale richiede per il suo rilievo strategico e per il numero di interlocutori da coinvolgere, con il presente provvedimento si propone di approvare le Linee Attuative per la Redazione del Piano Triennale degli interventi a favore della popolazione immigrata.

L'obiettivo che si intende perseguire attraverso la definizione di tali Linee attuative è l'individuazione di un percorso progettuale a cura del Servizio Politiche giovanili e cittadinanza sociale basato sui seguenti elementi fondamentali:

- piena integrazione tra le politiche di inclusione sociale, inserimento lavorativo, diritto alla cura, diritto all'abitare, ecc.;
- integrazione tra i documenti di programmazione, strategie operative e relative progettazioni esecutive;
- monitoraggio e valutazione delle azioni e dei risultati intermedi e finali;
- azioni di accompagnamento agli Uffici regionali e agli Enti locali per il pieno recepimento degli indirizzi regionali nelle rispettive azioni di programmazione e attuazione delle politiche in materia di immigrazione;
- comunicazione istituzionale e sociale volta a promuovere il pieno coinvolgimento e la piena consapevolezza del ruolo degli uffici regionali e di

tutti gli attori pubblici e privati del network regionale per l'attuazione delle nuove politiche migratorie.

Le priorità regionali su cui impostare il percorso di coinvolgimento e ascolto del partenariato istituzionale e del partenariato socio-economico, al fine della redazione del piano triennale, sono le seguenti:

### **1. Istruzione e formazione**

- promozione del diritto allo studio
- attivazione di corsi di alfabetizzazione, insegnamento e perfezionamento della lingua e cultura italiana per adulti
- promozione della mediazione linguistico-culturale

### **2. Integrazione culturale**

- promozione di campagne di informazione e sensibilizzazione sociale
- promozione di iniziative per il mantenimento della lingua, cultura e religione di origine
- sviluppo di centri interculturali in coerenza con la programmazione sociale regionale

### **3. Partecipazione**

- definizione e monitoraggio di un network di attori pubblici e privati per la promozione sociale e la partecipazione degli immigrati
- tutela e promozione dell'associazionismo (registro delle associazioni degli immigrati, Consulta regionale per l'integrazione degli immigrati, ecc.)

### **4. Politiche abitative**

- interventi per favorire l'accesso all'edilizia residenziale pubblica
- prevenzione e contrasto della ghettizzazione (recupero di immobili, ristrutturazione, riqualificazione di strutture, ecc.)
- promozione di condizioni di pari opportunità nell'acquisto e locazione degli alloggi
- promozione delle agenzie sociali per la casa
- potenziamento dei fondi di rotazione e garanzia, microprestito, ecc.
- promozione di centri di accoglienza sociale

### **5. Inclusione sociale e inserimento lavorativo**

- politiche di inclusione socio-lavorativa per stranieri immigrati e per nomadi

- formazione professionale, tirocini formativi, sicurezza sul lavoro
- iniziative volte a favorire il riconoscimento dei titoli di studio e formativi conseguiti nei paesi d'origine
- contrasto al lavoro nero ed allo sfruttamento lavorativo, azioni per favorire l'emersione del lavoro irregolare
- monitoraggio del lavoro stagionale
- supporto all'imprenditoria migrante con particolare attenzione alle donne

#### **6. Diritto alla cura**

- informazione, sostegno all'accesso e fruizione dei servizi socio-sanitari
- servizi di mediazione linguistico-culturale
- particolare attenzione alla salute delle donne, dei minori, alla tutela della gravidanza e della maternità

#### **7. Diritto d'asilo**

- sostegno al diritto d'asilo
- interventi di assistenza specifica per richiedenti asilo, rifugiati, titolari di protezione umanitaria portatori di esigenze particolari
- monitoraggio delle condizioni nei CARA e nei CIE

#### **8. Soggetti vulnerabili**

- interventi di protezione, assistenza ed aiuto per le vittime di tratta, violenza, schiavitù o di grave sfruttamento, anche in ambito lavorativo
- promozione di interventi specifici per la tutela dei minori stranieri non accompagnati
- realizzazione di interventi volti a sostenere l'inclusione sociale delle donne e per la tutela della maternità e dell'infanzia
- promozione di interventi di tutela per i detenuti stranieri
- promozione di interventi di assistenza specifica per disabili

#### **9. Discriminazioni, razzismo e xenofobia**

- azioni di prevenzione, contrasto e assistenza alle vittime di discriminazione razziale, per origine etnica, per provenienza geografica o nazionalità, per identità di genere, orientamento sessuale, condizioni di disabilità, età, religione o convinzioni personali
- azioni di informazione e sensibilizzazione

- monitoraggio e verifica del principio di equità per l'accesso ai servizi, l'erogazione delle prestazioni e la promozione di opportunità.

Il punto focale del nuovo percorso dovrà essere la struttura regionale dell'Ufficio Immigrazione del Servizio Politiche Giovanili e cittadinanza sociale, assicurando allo stesso il necessario supporto che possa facilitare lo svolgimento dei nuovi compiti, soprattutto con riferimento alle attività di animazione territoriale, di monitoraggio e di valutazione dei risultati del primo ciclo di programmazione e di partecipazione alle attività di concertazione e di programmazione partecipata che saranno avviate su base provinciale dagli enti locali e dai soggetti del Terzo Settore.

Al fine di assicurare tale supporto tecnico per l'organizzazione e la realizzazione del percorso per la redazione del Piano Triennale di Interventi a favore degli immigrati in attuazione delle Linee Attuative prima descritte, sono utilizzate le risorse di cui al capitolo 941040 - UPB 2.7.1, di competenza del Servizio Politiche giovanili e cittadinanza sociale, nella misura complessiva di € 209.000, IVA esclusa, come di seguito indicato:

#### *AMBITO DI INTERVENTO A - SUPPORTO TECNICO FINALIZZATO ALLA NUOVA PROGRAMMAZIONE REGIONALE E MONITORAGGIO DELLE POLITICHE PUBBLICHE*

Tale attività è funzionale a garantire:

- un supporto metodologico al percorso di programmazione partecipata per la stesura del Piano Triennale di interventi a favore degli immigrati;
- la valutazione dei percorsi di programmazione e degli assetti organizzativi posti in essere per il primo ciclo di programmazione, anche supportando la implementazione degli strumenti di rilevazione e monitoraggio messi a punto dall'Osservatorio Regionale delle Politiche Sociali;
- la selezione e analisi di buone pratiche per la elaborazione di **politiche innovative** in aree strategiche per gli obiettivi di inclusione sociale;

#### *AMBITO DI INTERVENTO B - ATTIVITA' DI SENSIBILIZZAZIONE E INFORMAZIONE*

- Realizzazione di iniziative di comunicazione istituzionale e sociale, che abbiano l'obiettivo di promuovere la partecipazione del partenariato istituzionale ed economico e sociale alla elaborazione

del piano, nonché di supportare la costruzione di reti di attori consapevoli rispetto al loro ruolo e al contesto nel quale sono chiamati ad agire.

Allo scopo di accrescere la qualità delle attività di assistenza e supporto tecnico per la realizzazione degli ambiti di intervento, con il presente provvedimento si propone di approvare la costituzione di una Segreteria tecnica di assistenza alla programmazione delle politiche migratorie che affiancherà gli uffici regionali coinvolti e di affidare tali funzioni di supporto e assistenza all'IPRES ai sensi della L.R. n. 1/2005 art. 57 e considerato che lo stesso:

- è un organismo di diritto pubblico, ai sensi dell'art. 1 c. 9 della Direttiva 2004/18 CE del 31/03/2004 e dell'art. 3, comma 26, del D.Lgs. 12 aprile 2006, n. 163, essendo un'associazione senza fine di lucro tra soggetti pubblici, dotata di personalità giuridica riconosciuta con Decreto della Regione Puglia;
- è interamente partecipato da amministrazioni pubbliche, con quota maggioritaria detenuta dalla Regione Puglia, la cui attività esercitata è svolta in modo prevalente per le stesse Amministrazioni socie di tale Istituto;
- è inserito nell'elenco delle unità istituzionali del settore delle "Amministrazioni pubbliche" (art. 1, c. 5, della legge 30 dicembre 2004, n. 311 - "Legge finanziaria 2005") elaborato e pubblicato annualmente dall'ISTAT;
- ha già svolto attività scientifica e tecnica con riferimento alle politiche migratorie, sociali e del lavoro.

Si propone, pertanto, alla Giunta Regionale di approvare la direttiva articolata negli indirizzi attuativi sopra riportati.

Con il presente provvedimento si propone, altresì di approvare lo schema di convenzione con IPRES allegato A al presente provvedimento per farne parte integrante e sostanziale e di autorizzare alla firma la dirigente del Servizio Politiche Giovanili e Cittadinanza Sociale.

**COPERTURA FINANZIARIA L.R. 16.11.2001, n. 28, e s.m.i.**

Gli oneri derivanti dal presente provvedimento, per una spesa complessiva di Euro 250.8120,00 tro-

vano copertura sul Cap. 941040 U.P.B. 2.7.1. - del Bilancio regionale 2011.

All'impegno di spesa provvederà la dirigente del Servizio Politiche Giovanili e Cittadinanza Sociale, con successivi atti da assumersi entro il corrente esercizio finanziario.

Il presente provvedimento rientra nella specifica competenza della Giunta regionale ai sensi dell'art. 4, comma 4, lettere a) d) e k), della l.r. 7/1997 e s.m.i.

**LA GIUNTA**

Udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore relatore;

Vista la sottoscrizione posta in calce al presente provvedimento dalla "Dirigente dell'Ufficio Immigrazione e dalla dirigente del Servizio Politiche Giovanili e Cittadinanza Sociale";

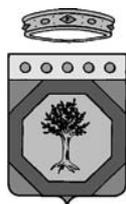
A voti unanimi e palesi espressi nei modi di legge,

**DELIBERA**

- di prendere atto di quanto indicato in premessa;
- di approvare le linee attuative per la redazione del Piano Triennale di Interventi per gli immigrati destinate al Servizio Politiche Giovanili e Cittadinanza Sociale;
- di approvare lo schema di Convenzione con IPRES e di autorizzare alla firma la dirigente del Servizio Politiche Giovanili e Cittadinanza Sociale;
- di demandare alla Dirigente del Servizio Politiche Giovanili e Cittadinanza Sociale, i successivi provvedimenti di impegno delle stesse risorse, per quanto di competenza nonché gli adempimenti attuativi che discendono dal presente provvedimento;
- di pubblicare il presente provvedimento sul BURP.

Il Segretario della Giunta  
Dott. Romano Donno

Il Presidente della Giunta  
Dott. Nichi Vendola



## **REGIONE PUGLIA**

### **Proposta di Deliberazione della Giunta Regionale**

**Area Politiche per lo sviluppo economico, il lavoro e l'innovazione**

**Servizio Politiche Giovanili , Cittadinanza Sociale e Attuazione del Programma**

### **ALLEGATO A**

**SCHEMA DI CONVENZIONE PER LA REALIZZAZIONE DELLE ATTIVITA' DI RICERCA E ASSISTENZA ALLA PROGRAMMAZIONE DELLE POLITICHE MIGRATORIE AI SENSI DELLA L.R. N. 32 DEL 4 DICEMBRE 2009 "NORME PER L'ACCOGLIENZA, LA CONVIVENZA CIVILE E L'INTEGRAZIONE DEGLI IMMIGRATI IN PUGLIA"**

**Allegato A****SCHEMA DI CONVENZIONE PER LA REALIZZAZIONE DELLE ATTIVITA' DI RICERCA E ASSISTENZA ALLA PROGRAMMAZIONE DELLE POLITICHE MIGRATORIE AI SENSI DELLA L.R. N. 32 DEL 4 DICEMBRE 2009 "NORME PER L'ACCOGLIENZA, LA CONVIVENZA CIVILE E L'INTEGRAZIONE DEGLI IMMIGRATI IN PUGLIA".**

La Regione Puglia, di seguito detta Regione, con sede in Bari, Lungomare Nazario Sauro n.33, C.F. 80017210727, qui rappresentata per delega dalla Giunta Regionale da Antonella Bisceglia nata a Matera il 5/7/1974, in qualità di dirigente del Servizio Politiche Giovanili e Cittadinanza Sociale domiciliato ai fini della presente convenzione presso la sede dell'Assessorato alla Solidarietà, Politiche Sociali e Politiche per le Migrazioni sito in Bari alla via Caduti di tutte le Guerre n. 15

e

l'Istituto Pugliese di Ricerche Economiche e Sociali di seguito detta IPRES con sede in Bari, alla Piazza Garibaldi n. 13 - C.F. - Partita Iva 00724660725 - legalmente rappresentata dal prof. Nicola Di Cagno nato a Bari il 25 aprile 1944 domiciliato ai fini della presente convenzione presso la sede dell'IPRES

**PREMESSO CHE**

la Giunta Regionale, ai sensi della legge regionale n. 32 del 4 dicembre 2009 "Norme per l'accoglienza, la convivenza civile e l'integrazione degli immigrati in Puglia" predispone, di concerto con gli Enti Locali, il piano triennale per l'attuazione degli interventi di cui al titolo III, previa concertazione con tutti i soggetti di cui all'articolo 4, comma 2, lettera c), della L.R. 19/2006 e previo parere obbligatorio della Consulta di cui all'articolo 7, da esprimere entro sessanta giorni.

la Giunta Regionale con propria deliberazione n. ... del ... ha approvato gli indirizzi attuativi per la redazione del Piano triennale in materia di programmazione integrata in favore degli immigrati;

per i servizi e le attività di studio e ricerca, di supporto alla predisposizione del piano triennale, con la stessa D.G.R. n. ... del ... , è stato individuato quale soggetto attuatore e fornitore di servizi: l'IPRES (Istituto Pugliese di Ricerche Economiche e Sociali);

la Regione Puglia "si avvale dell'IPRES per la promozione e la realizzazione di attività di studio, ricerca, programmazione e accrescimento professionale della pubblica amministrazione in materia di sviluppo sociale ed economico" (L. R. 12 gennaio 2005, n.1 - Titolo I, Capo V, art. 57, 1° comma);

l'Istituto possiede i requisiti degli "organismi di diritto pubblico", ai sensi dell'art. 1 c.9 della Direttiva 2004/18 CE del 31/03/2004 e dell'art.3, comma 26, del D.Lgs. 12 aprile 2006, n. 163, essendo un'associazione senza fine di lucro tra soggetti pubblici, dotata di personalità giuridica riconosciuta con Decreto del Presidente della Regione Puglia n. 1284 del 15 ottobre 1998;

l'IPRES, inoltre, per la sua qualità di istituzione senza scopo di lucro, controllata e finanziata in prevalenza da amministrazioni pubbliche è inserito nell'elenco delle unità istituzionali del settore delle "Amministrazioni pubbliche" (art. 1, comma 5 della legge 30 dicembre 2004 n. 311 - "Legge finanziaria 2005") elaborato e pubblicato annualmente dall'ISTAT.

I servizi e le attività di studio e ricerca dell'Istituto sono rivolti prevalentemente agli Ent Associati i quali assicurano le necessarie risorse finanziarie.

TUTTO QUANTO SOPRA PREMESSO  
si conviene e si stipula quanto segue

Art. 1  
(Disposizioni Generali)

- 1) Le premesse costituiscono parte integrante e sostanziale del presente atto.
- 2) Nell'ambito di quanto stabilito dalla Deliberazione di Giunta Regionale n... del ..., la Regione si avvale dell'IPRES per lo svolgimento delle attività di studio e ricerca, funzionali al piano regionale per l'immigrazione ai sensi dell'art. 9 della L.R. N. 32 del 4 dicembre 2009 "Norme per l'accoglienza, la convivenza civile e l'integrazione degli immigrati in Puglia".
- 3) I rapporti tra la Regione Puglia e l'IPRES soggetto attuatore dell'intervento sono regolati secondo quanto riportato nei successivi articoli.

Art. 2  
(Obiettivi)

La Regione Puglia, attraverso la presente convenzione con l'Ipres, intende costituire un gruppo di lavoro che svolgerà attività di studio e ricerca mirate alla programmazione delle politiche migratorie afferenti l'Ufficio Immigrazione, al fine di supportare le strutture regionali preordinate alle funzioni amministrative in materia di politiche per l'inserimento sociale degli immigrati, nella nuova programmazione regionale, nel monitoraggio delle politiche pubbliche e nelle relative attività di sensibilizzazione e informazione.

Le attività previste sono le seguenti:

*AMBITO DI INTERVENTO A - SUPPORTO TECNICO FINALIZZATO ALLA NUOVA PROGRAMMAZIONE REGIONALE E MONITORAGGIO DELLE POLITICHE PUBBLICHE*

- supporto metodologico al percorso di programmazione partecipata per la stesura del Piano Triennale di interventi a favore degli immigrati;
- valutazione dei percorsi di programmazione e degli assetti organizzativi posti in essere per il primo ciclo di programmazione, anche supportando la implementazione degli strumenti di rilevazione e monitoraggio messi a punto dall'Osservatorio Regionale delle Politiche Sociali;
- selezione e analisi di buone pratiche per la elaborazione di **politiche innovative** in aree strategiche per gli obiettivi di inclusione sociale;

*AMBITO DI INTERVENTO B - ATTIVITA' DI SENSIBILIZZAZIONE E INFORMAZIONE*

- Realizzazione di iniziative di comunicazione istituzionale e sociale, che abbiano l'obiettivo di promuovere la partecipazione del partenariato istituzionale ed economico e sociale alla elaborazione del piano, nonché di supportare la costruzione di reti di attori consapevoli rispetto al loro ruolo e al contesto nel quale sono chiamati ad agire.

Art. 3  
(Piano di lavoro)

L'IPRES entro 30 giorni dalla stipula della presente Convenzione predispone, d'intesa con il Servizio "Politiche Giovanili, Cittadinanza Sociale e Attuazione del Programma", un piano di lavoro per l'attuazione delle attività di cui al precedente articolo 2.

Art. 4  
(Dotazione finanziaria)

Le risorse finanziarie individuate sono pari ad € 250.812,00 (IVA INCLUSA).

Art. 5  
(Compiti ed impegni del soggetto attuatore)

Ai fini della realizzazione di tutte le fasi, le azioni, le attività previste nell'intervento oggetto della presente Convenzione, l'IPRES provvede a nominare il responsabile tecnico e ad individuare il Gruppo di Lavoro preposto alla realizzazione di tali attività, il quale opererà in conformità al piano di lavoro di cui all'art. 3, e che potranno realizzarsi anche presso le strutture regionali dell'Ufficio Immigrazione.

IPRES si impegna, inoltre, a:

- 1) fornire adeguata rendicontazione dei costi reali sostenuti secondo le modalità e le linee di indirizzo che verranno fornite dalla Regione Puglia, rendendo disponibili allo scopo mezzi e personale in quantità e numero sufficiente all'espletamento delle attività richieste;
- 2) esibire, su richiesta della Regione Puglia, i documenti relativi allo svolgimento delle attività inserite nell'intervento, nonché predisporre note illustrative dell'attività svolta;
- 3) eventuali variazioni ed indirizzi integrativi ai lavori, necessari per il concreto espletamento dell'intervento, dovranno essere definiti d'intesa con la Regione Puglia, senza che ciò possa costituire per il soggetto attuatore IPRES motivo per rivendicare diversi o maggiori compensi, fatto salvo che tali variazioni e/o indirizzi integrativi dovranno essere tali da non determinare oneri ingiustificati nello svolgimento delle attività stabilite con la presente convenzione;
- 4) comunicare alla Regione eventuali affidamenti ad esterni del progetto, ai sensi dell'art.22 della L.R.15/08;
- 5) l'Ipres, in qualità di ente attuatore, assume tutti gli obblighi di tracciabilità dei flussi finanziari di cui all'art.3 della Legge 13 Agosto 2010 n.136 e s.m.i. e giusta nota n.3007 del 24.02.2011 del Servizio Ragioneria.

Art. 5/bis  
(Applicazione art. 3 Legge 136/2010 e s.m.i.)

Il contraente assume tutti gli obblighi di tracciabilità dei flussi finanziari di cui all'art. 3 della Legge 13 Agosto 2010 n. 136 e s.m.i.;

Il contraente si impegna a dare immediata comunicazione alla stazione appaltante ed alla Prefettura - Ufficio territoriale del Governo - della Provincia di Bari, della notizia dell'inadempimento della propria controparte agli obblighi di tracciabilità finanziaria.

Art. 6  
(Compiti e impegni della Regione)

A fronte dell'erogazione dei servizi previsti nel presente intervento, la Regione trasferirà all'IPRES la somma pari ad € 250.812,00 (IVA INCLUSA) con le modalità indicate al successivo art. 8.

La Responsabile regionale della gestione dell'attività riguardante il coordinamento di tutte le azioni relative all'intervento è individuata nella Dirigente dell'Ufficio Immigrazione, dott.ssa Tiziana Di Cosmo, designata dalla Dirigente del Servizio Politiche Giovanili e Cittadinanza Sociale, che sottoscrive la presente convenzione.

Alla Responsabile regionale nonché Dirigente dell'Ufficio e alla Dirigente del Servizio sono demandate le attività necessarie ad assicurare il corretto assetto gestionale delle azioni connesse alla realizzazione dell'intervento, al fine di rendere omogenei ed unitari gli obiettivi, gli strumenti, i contenuti ed i risultati dell'intervento su base regionale.

La Responsabile regionale, in particolare, ha il compito di:

- 1) coordinare il processo complessivo di realizzazione dell'intervento, attivando le risorse necessarie alla sua attuazione e assicurando la programmazione istruttoria e la predisposizione dei necessari atti relativi agli adempimenti contabili regionali;
- 2) attivare ed assicurare, presso le strutture regionali dell'Ufficio Immigrazione, le risorse logistiche necessarie per l'espletamento delle attività;
- 3) promuovere le eventuali azioni ed iniziative necessarie a garantire il rispetto degli impegni da parte dell'IPRES;
- 4) individuare i ritardi e le inadempienze assegnando al soggetto inadempiente, se del caso, un congruo termine per provvedere alla rimozione e il superamento dei medesimi;
- 5) Il Responsabile regionale può esercitare, avvalendosi delle competenze del Servizio di pertinenza, forme di verifica e valutazione durante le fasi di realizzazione dell'intervento in qualsiasi momento, l'andamento dell'esecuzione della convenzione ed in particolare i risultati raggiunti.

Nel caso in cui l'erogazione dei servizi previsti nel presente intervento, si riveli insufficiente nelle prestazioni, nei metodi, negli strumenti tecnici-operativi, nelle competenze qualitative e numeriche degli organici interessati, il Responsabile regionale può chiedere all'IPRES di integrare e migliorare tutte le necessarie attività che completino e rendano proficuamente utili i risultati delle azioni attuate nel medesimo intervento.

Art. 7  
(Durata dell'intervento)

L'intervento avrà termine alla data del 31 dicembre 2011.

L'IPRES consegnerà alla Regione, le relazioni finali, su supporto cartaceo ed informatico, descrittive di tutte le attività svolte e connesse allo sviluppo dell'intervento, entro 30 giorni dalla scadenza.

Art. 8  
(Modalità di pagamento)

Per l'attuazione dell'intervento la Regione erogherà all'IPRES la somma di € 250.812,00 comprensivo di I.V.A. se dovuta, con le seguenti modalità:

- 1) una prima quota del 40% a titolo di anticipazione, previo invio alla Regione della comunicazione di avvio dell'attività attestata dal Responsabile Tecnico dell'intervento e del Rappresentante legale dell'IPRES;

- 2) una seconda quota del 30%, previo invio alla Regione di una relazione intermedia relativa alle attività e alle azioni previste all'art.3 della presente convenzione;
- 3) il saldo finale del residuo, pari al 30% dell'importo complessivo dell'intervento previa consegna alla Regione dei risultati definitivi e del rendiconto relativi alle attività ed alle azioni previsti all'art. 3 e all'art. 5 della presente convenzione;
- 4) l'importo suddetto si intende fisso ed invariabile, indipendentemente da qualsiasi eventualità e non è pertanto ammessa alcuna revisione;
- 5) ogni eccedenza di spesa rispetto all'importo indicato è a carico dell'IPRES Puglia, escludendo che gli eventuali oneri eccedenti possano in alcun modo gravare sul bilancio regionale.

#### Art. 9

(Proprietà dei dati, risultati, informazioni a carattere scientifico derivati dall'attuazione dell'intervento)

I dati, i risultati, le informazioni a carattere scientifico derivati dall'attuazione di ogni azione o attività svolta nell'ambito dell'intervento interessato dalla presente convenzione, resteranno di esclusiva proprietà della Regione Puglia con i conseguenti diritti.

Dati e risultati scientifici, parziali o finali, potranno essere pubblicati previa autorizzazione della Regione Puglia.

#### Art. 10

(Controllo delle attività)

La Regione si riserva il diritto di esercitare, in ogni tempo, con le modalità che riterrà opportune, verifiche e controlli sull'espletamento delle procedure e sullo svolgimento delle attività dell'intervento e dei servizi erogati.

Tali verifiche non sollevano, in ogni caso, IPRES dalla piena ed esclusiva responsabilità in merito al corretto e regolare, per quanto attiene sia l'aspetto di legittimità che di legalità, delle attività attinenti lo svolgimento dell'intervento medesimo.

La Regione rimane comunque estranea ad ogni rapporto instaurato con terzi in dipendenza dell'attuazione dell'intervento fin qui citato.

#### Art.11

(Revoca)

Alla Giunta regionale su proposta del dirigente del Servizio Politiche Giovanili e Cittadinanza Sociale è riservato il potere di revocare l'individuazione di IPRES, quale soggetto attuatore dell'intervento, nel caso in cui lo stesso soggetto incorra in violazioni o negligenza in ordine alle condizioni del presente disciplinare a leggi, regolamenti e disposizioni amministrative vigenti nonché alle norme di buona amministrazione.

Lo stesso potere di revoca la Regione, lo eserciterà ove, per imperizia o altro comportamento, IPRES comprometta la regolare corretta e buona riuscita dell'intervento medesimo.

Nel caso di revoca IPRES Puglia è obbligato a restituire alla Regione le somme da questa ultima anticipate, restando a totale carico del medesimo soggetto, tutti gli oneri già sostenuti relativi all'intervento.

Art. 12  
(Controversie)

Per ogni controversia che dovesse insorgere nella applicazione della presente convenzione e che non dovesse trovare l'auspicata soluzione amichevole, è esclusivamente competente il foro di Bari.

Art. 13  
(Trattamento dati personali)

Tutti i dati personali saranno utilizzati dalla Regione per i soli fini istituzionali, assicurando la protezione e la riservatezza delle informazioni secondo la normativa vigente.

Art. 14  
(Oneri fiscali – spese contrattuali)

La presente convenzione sarà registrata solo in caso d'uso ai sensi dell'art.5 secondo comma, del D.P.R. 26.10.1972 n. 634 e successive modifiche ed integrazioni, a cura e spese della parte richiedente. E' inoltre esente da bollo ai sensi dell'art. 16 della tabella B annessa al D.P.R. 26.10.1972 n.642, modificato dall'art. 28 del D.P.R. 30.12.1982 n.955.  
Bari,

Per la Regione Puglia

\_\_\_\_\_

Per l'IPRES

\_\_\_\_\_

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 10 maggio 2011, n. 911

**FONCOOPER - Legge 27.2.1985, n. 49 - Definitiva imputazione di somme temporaneamente introitate sul cap. 6153300 e variazione amministrativa concernente il cap. di entrata 2032351 ed il corrispondente cap. di spesa 211060.**

La Vicepresidente, Assessore allo Sviluppo Economico, avv. Loredana Capone, sulla base dell'istruttoria espletata dall'Ufficio Incentivi alle PMI e confermata dal Dirigente del Servizio Ricerca e Competitività, riferisce quanto segue:

Vista la Legge 27 febbraio 1985 n. 49 "Provvedimenti per il credito alla cooperazione e misure urgenti a salvaguardia dei livelli di occupazione";

Vista la D.G.R. n. 574/2005 di approvazione dell'Atto aggiuntivo integrativo della Convenzione tra il Ministero dell'Industria, Commercio e Artigianato ed il Coopercredito S.p.A.-Gruppo B.N.L., nonché di approvazione dello schema di avviso pubblico per l'accesso ai benefici di cui alla Legge n. 49/1985;

Considerato che il Coopercredito S.p.A.-Gruppo B.N.L., come previsto dalla convenzione, ha comunicato con nota del 20 luglio 2010 e con successiva del 25 ottobre 2010, di aver provveduto all'accredito, rispettivamente, delle somme di € 51.533,36 e di € 33.498,68, sul conto della Regione Puglia presso la Tesoreria Prov.le di Bari:

Accertato che le somme, giuste reversali n. 9368 e 9465 esercizio finanziario 2010, sono state introitate con imputazione provvisoria al Cap. di entrata 6153300 "Somme riscosse in conto sospeso in attesa di definitiva imputazione";

Considerato che trattasi di fondi a destinazione vincolata, rivenienti da assegnazioni del Ministero delle Attività Produttive ai sensi della L. 49/85, e pertanto si rende necessario procedere alla regolarizzazione contabile delle somme riscosse per l'importo complessivo di € 85.032,04;

Valutato che si rende necessario procedere alla regolarizzazione contabile delle somme riscosse in conto sospeso al capitolo di entrata n. 2032351 "Fondo Unico Regionale art. 19 comma 6 D.Lvo n. 112/98" per la quota capitale ammontante ad € 85.032,04;

Occorre, pertanto, procedere ad una variazione amministrativa al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2011 nei termini riportati nella seguente sezione degli adempimenti contabili

**Adempimenti contabili di cui alla legge regionale n. 28/2001 e smi**

Regolarizzazione contabile delle somme riscosse in conto sospeso al capitolo di entrata n. 2032351 "Fondo Unico Regionale art. 19 comma 6 D.Lvo n. 112/98" per la quota capitale ammontante ad € 85.032,04 destinandoli al pertinente capitolo di spesa n. 211060 "Fondo di rotazione per la promozione e lo sviluppo nella cooperazione".

La conseguente variazione di bilancio è così formulata:

U.P.B. 4.3.6 Parte Entrata: in termini di competenza e cassa: + € 85.032,04

Cap. di Entrata 2032351 "Fondo Unico Regionale art. 19 comma 6 D.Lvo n. 112/98"

U.P.B. 2.3.2 Parte Spesa: in termini di competenza e cassa: + € 85.032,04

Cap. di Spesa 211060 "Fondo di rotazione per la promozione e lo sviluppo nella cooperazione".

La Vicepresidente, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta Regionale l'adozione del conseguente atto finale.

Il presente atto rientra nelle competenze della Giunta regionale ai sensi dell'art. 4, comma 4, lett. a), d), f) e k) della L.R. n. 7/1997.

**LA GIUNTA**

Udita la relazione dell'Assessore allo Sviluppo Economico;

Vista la sottoscrizione posta in calce al presente provvedimento dal Responsabile della Linea 6.1 del P.O. FESR 2007-2013;

A voti unanimi espressi nei modi di legge,

*DELIBERA*

- di prendere atto di quanto esposto in narrativa che qui si intende integralmente riportato;
- di apportare, ai sensi dell'art. 72 ("Recupero crediti, rimborsi somme, rateizzazione, riutilizzazione") della L.R. n. 28/2001 e successive modificazioni ed integrazioni, la seguente variazione al Bilancio di Previsione 2011;
- di incaricare il Servizio Bilancio e Ragioneria ad apportare le seguenti variazioni al bilancio di previsione del corrente esercizio finanziario 2011, così come di seguito:  
 U.P.B. 4.3.6 Parte Entrata: in termini di competenza e cassa: + € 85.032,04  
 Cap. di Entrata 2032351 "Fondo Unico Regionale art. 19 comma 6 D.Lvo n. 112/98"  
 U.P.B. 2.3.2 Parte Spesa: in termini di competenza e cassa: + € 85.032,04  
 Cap. di Spesa 211060 "Fondo di rotazione per la promozione e lo sviluppo nella cooperazione"
- di procedere alla regolarizzazione contabile delle somme riscosse in conto sospeso in attesa di definitiva imputazione al capitolo di entrata n. 2032351 "Fondo Unico Regionale art. 19 comma 6 D.Lvo n. 112/98" per la quota capitale ammontante ad € 85.032,04 destinandoli al pertinente capitolo di spesa n. 211060 "Fondo di rotazione per la promozione e lo sviluppo nella cooperazione";
- di fare obbligo al Dirigente del Servizio Ricerca e Competitività di adottare tutti gli adempimenti consequenziali;
- di pubblicare il presente provvedimento sul B.U.R.P.

Il Segretario della Giunta  
Dott. Romano Donno

Il Presidente della Giunta  
Dott. Nichi Vendola

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 10 maggio 2011, n. 912

**Legge 394/81 Programma Promozionale 2008 - Definitiva imputazione di somme temporaneamente introitate sul cap. 6153300 e variazione amministrativa concernente il cap. di entrata 2032351 ed il corrispondente cap. di spesa 211040.**

La Vicepresidente, Assessore allo Sviluppo Economico, avv. Loredana Capone, sulla base dell'istruttoria espletata dall'Ufficio Incentivi alle PMI e confermata dal Dirigente del Servizio Ricerca e Competitività, riferisce quanto segue:

Vista la Legge 29 luglio 1981 n. 394 "Finanziamenti agevolati alle imprese esportatrici per i programmi di penetrazione commerciale all'estero";

Vista la D.G.R. n. 2181/2007 di approvazione dello schema di avviso pubblico per l'applicazione nell'anno 2008 della Legge 29 luglio 1981 n. 394, art. 10, in favore dei Consorzi Turistico Alberghieri;

Vista la Determina Dirigenziale n. 1591/2007 di approvazione definitiva del suddetto bando per la concessione dei contributi, per l'anno 2008, della Legge 394/81 in favore dei Consorzi Turistico Alberghieri;

Vista la Determina Dirigenziale n. 1024 del 01/10/2008 di anticipazione del contributo in favore del Consorzio L'Oliveraie per € 68.687,50;

Vista la Determina Dirigenziale n. 275/2010 di recupero della somma per duplicazione della liquidazione del contributo a saldo in favore del Consorzio Turistico Mediterraneo per € 75.000,00;

Visto l'art. 72 ("Recupero crediti, rimborsi somme, rateizzazione, riutilizzazione") della L.R. n. 28/2001 e successive modificazioni ed integrazioni;

Considerato che il Consorzio L'Oliveraie, avendo rinunciato alla realizzazione del Programma Promozionale per l'anno 2008 della Legge 394/81 in favore dei Consorzi Turistico Alberghieri,

ha restituito il contributo concesso con reversale n. 1091 esercizio finanziario 2010 e che la somma versata è stata introitata con imputazione provvisoria al Cap. di entrata 6153300 "Somme riscosse in conto sospeso in attesa di definitiva imputazione";

Considerato che il Consorzio Turistico Mediterraneo ha restituito il contributo concesso in conto capitale con reversali n. 5720 e 6524 esercizio finanziario 2010 e che le somme versate sono state introitate con imputazione provvisoria al Cap. di entrata 6153300 "Somme riscosse in conto sospeso in attesa di definitiva imputazione";

Considerato che trattasi di fondi a destinazione vincolata, rivenienti da assegnazioni del Ministero delle Attività Produttive ai sensi della L. 394/81, e pertanto si rende necessario procedere alla regolarizzazione contabile delle somme riscosse per l'importo complessivo di € 140.687,50;

Valutato che si rende necessario procedere alla regolarizzazione contabile delle somme riscosse in conto sospeso al capitolo di entrata n. 2032351 "Contributi finanziari ai Consorzi Agro-Alimentari e Turistico-Alberghiero L. 394/81" per la quota capitale ammontante ad € 140.687,50;

Occorre, pertanto, procedere ad una variazione amministrativa al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2011 nei termini riportati nella seguente sezione degli adempimenti contabili

#### **Adempimenti contabili di cui alla legge regionale n. 28/2001 e smi**

Regolarizzazione contabile delle somme riscosse in conto sospeso al capitolo di entrata n. 2032351 "Fondo Unico Regionale art. 19 comma 6 D.Lvo n. 112/98" per la quota capitale ammontante ad € 140.687,50 destinandoli al pertinente capitolo di spesa n. 211040 "Contributi finanziari ai Consorzi Agro-Alimentari e Turistico-Alberghiero L. 394/81".

La conseguente variazione di bilancio è così formulata:

U.P.B. 4.3.6 Parte Entrata: in termini di competenza e cassa: + € 140.687,50

Cap. di Entrata 2032351 "Fondo Unico Regionale art. 19 comma 6 D.Lvo n. 112/98"

U.P.B. 2.3.2 Parte Spesa: in termini di competenza e cassa: + € 140.687,50

Cap. di Spesa 211040 "Contributi finanziari ai Consorzi Agro-Alimentari e Turistico-Alberghiero L. 394/81".

La Vicepresidente, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta Regionale l'adozione del conseguente atto finale.

Il presente atto rientra nelle competenze della Giunta regionale ai sensi dell'art. 4, comma 4, lett. a), d), f) e k) della L.R. n. 7/1997.

#### **LA GIUNTA**

Udita la relazione dell'Assessore allo Sviluppo Economico;

Vista la sottoscrizione posta in calce al presente provvedimento dal Responsabile della Linea 6.1 del P.O. FESR 2007-2013;

A voti unanimi espressi nei modi di legge,

#### **DELIBERA**

- di prendere atto di quanto esposto in narrativa che qui si intende integralmente riportato;
- di apportare, ai sensi dell'art. 72 ("Recupero crediti, rimborsi somme, rateizzazione, riutilizzazione") della L.R. n. 28/2001 e successive modificazioni ed integrazioni, la seguente variazione al Bilancio di Previsione 2011;
- di incaricare il Servizio Bilancio e Ragioneria ad apportare le seguenti variazioni al bilancio di previsione del corrente esercizio finanziario 2011, così come di seguito:  
U.P.B. 4.3.6 Parte Entrata: in termini di competenza e cassa: + € 140.687,50  
Cap. di Entrata 2032351 "Fondo Unico Regionale art. 19 comma 6 D.Lvo n. 112/98"

U.P.B. 2.3.2 Parte Spesa: in termini di competenza e cassa: + € 140.687,50  
 Cap. di Spesa 211040 "Contributi finanziari ai Consorzi Agro-Alimentari e Turistico-Alberghiero L. 394/81"

- di procedere alla regolarizzazione contabile delle somme riscosse in conto sospeso in attesa di definitiva imputazione al capitolo di entrata n. 2032351 "Fondo Unico Regionale art. 19 comma 6 D.Lvo n. 112/98" per la quota capitale ammontante ad € 140.687,50 destinandoli al pertinente capitolo di spesa n. 211040 "Contributi finanziari ai Consorzi Agro-Alimentari e Turistico-Alberghiero L. 394/81";
- di fare obbligo al Dirigente del Servizio Ricerca e Competitività di adottare tutti gli adempimenti consequenziali;
- di pubblicare il presente provvedimento sul B.U.R.P.

Il Segretario della Giunta  
 Dott. Romano Donno

Il Presidente della Giunta  
 Dott. Nichi Vendola

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 10 maggio 2011, n. 913

**Avviso comune per la sospensione dei debiti delle PMI verso il sistema creditizio - DGR n. 883 del 23 marzo 2010 - Adesione all'Accordo siglato il 16 febbraio 2011 tra, il Ministero dell'economia e delle finanze, l'ABI e le altre Associazioni di rappresentanza delle imprese.**

La Vice Presidente Assessore allo Sviluppo Economico, sulla base della relazione istruttoria espletata dall'Ufficio Incentivi alle Pmi e confermata dal Dirigente del Servizio Ricerca e Competitività, riferisce quanto segue:

I pesanti riflessi della crisi globale sul sistema economico produttivo hanno determinato, a partire dall'autunno 2008, la necessità e l'urgenza di interventi straordinari specifici, limitati nella durata, per

fronteggiare la crisi, necessità riconosciuta anche dall'UE nel quadro di riferimento temporaneo per il sostegno all'accesso al finanziamento (comunicazione UE 2009/C 16/01 GUE del 22.1.2009).

Il 3 agosto 2009 veniva, pertanto, firmato, dal Ministero dell'Economia, dall'ABI e dalle associazioni imprenditoriali, l'Avviso comune per la sospensione dei pagamenti delle piccole e medie imprese nei confronti del sistema bancario; obiettivo dell'Avviso -al quale hanno aderito 555 banche che rappresentano circa il 95% del totale degli sportelli bancari -era quello di favorire la stabilizzazione e la tenuta del sistema produttivo attraverso il rinvio, per un periodo limitato di tempo, del rimborso della quota capitale dei finanziamenti accordati dal sistema bancario.

L'Avviso, in particolare, prevedeva l'impegno delle banche aderenti alla sospensione del pagamento della quota capitale di rate di mutuo per 12 mesi, nonché alla sospensione del pagamento della quota capitale implicita nei canoni di leasing immobiliare o mobiliare, rispettivamente per 12 mesi o 6 mesi, a favore delle imprese richiedenti ed ammissibili all'operazione, secondo i criteri individuati nel medesimo Avviso.

L'Avviso si proponeva, inoltre, di promuovere la patrimonializzazione delle imprese; l'Avviso escludeva dal suo ambito di applicazione "i finanziamenti e le operazioni creditizie e finanziarie con agevolazione pubblica, nella forma del contributo in conto interessi e in conto capitale": tale esclusione, secondo quanto indicato dai sottoscrittori dell'intesa, dipendeva esclusivamente dalla necessità di arrivare in tempi estremamente brevi alla definizione dell'intervento e dalla conseguente impossibilità di consultare tutti i potenziali enti eroganti contributi alle imprese (Regioni, Province, Comuni, Camere di Commercio).

Difatti successivamente il Ministero dell'Economia e delle Finanze, l'Associazione Bancaria Italiana e le altre rappresentanze d'impresa firmatarie dell'Avviso comune del 3 agosto 2009 sottoscrivevano in data 23.12.2009 un'integrazione (di seguito Addendum) al detto Avviso, estendendo l'ambito di applicazione dei benefici dell'Avviso Comune ai finanziamenti con contributo pubblico in conto interessi o in conto capitale (punto 4 dell'Avviso Comune). In particolare, si prevedeva che tale tipologia di finanziamenti potesse essere oggetto di

sospensione/allungamento - fermi restando gli altri requisiti previsti in via generale -a condizione che: a) la norma di incentivazione venga compresa nell'elenco predisposto e aggiornato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze (Dipartimento del Tesoro) sulla base delle indicazioni dei soggetti concedenti le agevolazioni, che avessero deliberato con proprio atto vincolante l'ammissione dei relativi finanziamenti agevolati ai benefici della sospensione/allungamento dei pagamenti; b) non dovesse essere modificato, per effetto dell'operazione di sospensione/allungamento, il piano originario di erogazione dei contributi pubblici.

La Regione Puglia con Deliberazione della Giunta regionale n. 883 del 23 marzo 2010 ha aderito all'Avviso comune per la sospensione dei debiti delle PMI verso il sistema creditizio sottoscritto il 3 agosto 2009 e integrato con l'Addendum del 23.12.2009, tra il Ministero dell'Economia e delle Finanze, l'ABI e le altre Associazioni di rappresentanza delle imprese.

Successivamente il 16 febbraio 2011, il Ministero dell'Economia e delle Finanze, l'ABI e le altre Associazioni di rappresentanza delle imprese hanno sottoscritto un nuovo Accordo che, in particolare, mira a favorire il riequilibrio della struttura finanziaria delle imprese, attraverso la proroga di ulteriori 6 mesi dei termini previsti dall'Avviso comune del 3 agosto 2009, che vengono così fissati al 31 luglio 2011, nonché ulteriori misure a sostegno delle imprese (l'allungamento dei finanziamenti a medio lungo termine -mutui- che hanno beneficiato della sospensione ai sensi dell'Avviso comune, con eventuale copertura del rischio di tasso di interesse).

Con riferimento a quest'ultimo Accordo sono pervenute agli Uffici regionali disparate richieste di delucidazione da parte degli Istituti finanziari sull'applicabilità dello stesso anche alle iniziative di agevolazione gestite in cofinanziamento con il sistema bancario, riportate nell'Allegato alla DGR n. 883/2010;

Emerge, pertanto, la necessità che la Regione Puglia aderisca all'Accordo siglato il 16 febbraio 2011 tra, il Ministero dell'economia e delle finanze, l'ABI e le altre Associazioni di rappresentanza delle imprese e confermi l'adesione all'Avviso comune per la sospensione dei debiti delle PMI verso il sistema creditizio sottoscritto il 3 agosto 2009,

come integrato dall'Addendum del 23.12.2009 e dal successivo Accordo del 16.2.2011 sottoscritti dal Ministero dell'economia e delle finanze, dall'ABI e dalle altre Associazioni di rappresentanza delle imprese;

#### COPERTURA FINANZIARIA DI CUI ALLA L.R. 28/01 E Smi

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia d'entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

Il presente provvedimento è di competenza della Giunta Regionale in base all'art. 4 lettere f) e k) della L.R. n. 7/1997;

Il relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale.

#### LA GIUNTA

udita la relazione e la conseguente proposta della Vice Presidente Assessore allo Sviluppo Economico;

viste le dichiarazioni poste in calce al presente provvedimento da parte del Dirigente dell'Ufficio Incentivi alle Pmi e del Dirigente del Servizio Ricerca e Competitività, che ne attestano la conformità alla legislazione vigente;

a voti unanimi espressi nei modi di legge,

#### DELIBERA

- di prendere atto delle premesse che costituiscono parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
- di aderire all'Accordo siglato il 16 febbraio 2011 tra il Ministero dell'economia e delle finanze, l'ABI e le altre Associazioni di rappresentanza delle imprese, allegato al presente atto per farne parte integrante;
- di disporre che l'adesione all'Accordo riguardi, nei limiti di applicabilità ivi previsti, le iniziative

di agevolazione gestite in cofinanziamento con il sistema bancario e riportate nell'Allegato alla DGR n. 883/2010;

- di confermare l'adesione all'Avviso comune per la sospensione dei debiti delle PMI verso il sistema creditizio sottoscritto il 3 agosto 2009, integrato con l'Addendum del 23.12.2009 e dal successivo Accordo del 16.2.2011 sottoscritto tra il Ministero dell'economia e delle finanze, l'ABI e le altre Associazioni di rappresentanza delle imprese;

- di confermare le disposizioni impartite con la DGR n. 883 del 23 marzo 2010;
- di trasmettere, a cura del Servizio Ricerca e Competitività, il presente provvedimento al Ministero dell'Economia e delle Finanze, Dipartimento del Tesoro;
- di pubblicare il presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia.

Il Segretario della Giunta  
Dott. Romano Donno

Il Presidente della Giunta  
Dott. Nichi Vendola

## ACCORDO PER IL CREDITO ALLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE

### PREMESSA E OBIETTIVI

- La congiuntura economica degli ultimi trimestri presenta elementi di ripresa debole che lasciano prevedere il persistere di problemi di liquidità per le imprese.
- Tali problemi potrebbero aggravarsi a seguito della scadenza, il 31 gennaio scorso, dei termini dell'“Avviso Comune per la sospensione dei debiti delle piccole e medie imprese verso il sistema creditizio” sottoscritto il 3 agosto 2009, che dalla sua entrata in vigore ha consentito di sospendere i debiti di circa 190.000 piccole e medie imprese, per un controvalore di finanziamenti pari a 56 miliardi di euro (dati al 31 dicembre 2010).
- Parallelamente al sostegno delle imprese in difficoltà, è altrettanto importante sostenere le aziende che hanno superato la fase più acuta della crisi e sono nelle condizioni di riprendere il percorso di sviluppo, agganciando la ripresa.
- Per affrontare tali questioni appare opportuno replicare il modello dell'Avviso Comune – che ha dimostrato l'efficacia di azioni concertate tra il Governo e le rappresentanze di banche e imprese – realizzando un nuovo accordo destinato alle imprese sane, con prospettive di sviluppo.
- In proposito, i firmatari dell'Avviso Comune, confermando il proprio impegno per la piena e stabile ripresa dell'economia italiana, hanno dato vita al presente “Accordo per il credito alle piccole e medie imprese” (di seguito, “Accordo”) che individua nuovi strumenti in favore di imprese sane e con prospettive di crescita, finalizzati al riequilibrio della struttura finanziaria e all'ampliamento delle opportunità di accesso al credito delle piccole e medie imprese.

### I. IMPRESE BENEFICIARIE

- Possono beneficiare degli interventi previsti dall'Accordo le piccole e medie imprese (PMI) operanti in Italia, così come definite dalla normativa comunitaria, appartenenti a tutti i settori.
- Le imprese, al momento di presentazione della domanda, non devono avere posizioni debitorie classificate dalla banca come “sofferenze”, “partite incagliate”, “esposizioni ristrutturate” o “esposizioni scadute/sconfinanti” da oltre 180 giorni, né procedure esecutive in corso (imprese in bonis).
- Le PMI con le caratteristiche di cui ai paragrafi precedenti potranno accedere alla misura di cui al paragrafo 2.A.2, in relazione a finanziamenti che hanno già beneficiato della sospensione dei debiti ai sensi dell'Avviso Comune.

## **2. INTERVENTI FINANZIARI**

- Sono oggetto dell'Accordo gli interventi finanziari finalizzati a:

### **A. favorire il riequilibrio della struttura finanziaria:**

1. proroga dei termini dell'Avviso Comune;
2. allungamento della durata dei finanziamenti a medio-lungo termine (mutui), con eventuale copertura del rischio di tasso di interesse;

### **B. promuovere la ripresa e lo sviluppo delle attività:**

1. finanziamento connesso ad aumenti di capitale.

#### **2.A.1. Proroga dei termini dell'Avviso Comune**

- Il termine per la presentazione delle domande per la sospensione/allungamento dei debiti delle PMI, di cui al Punto 10 dell'Avviso Comune, è prorogato al 31 luglio 2011.
- Rimangono immutati tutti gli altri contenuti dell'Avviso Comune sottoscritto dalle parti il 3 agosto 2009, e dell'integrazione sottoscritta dalle stesse parti il 23 dicembre 2009 (Addendum).
- Potranno essere ammessi alla sospensione soltanto i finanziamenti che non abbiano già fruito di analogo beneficio ai sensi dell'Avviso Comune.

#### **2.A.2. Allungamento della durata dei finanziamenti a medio-lungo termine**

- La banca aderente si impegna, nei confronti delle imprese, ad allungare – secondo le modalità di cui al successivo paragrafo 3 – la durata del piano di ammortamento dei finanziamenti a medio-lungo termine (mutui) che abbiano fruito della sospensione ai sensi dell'Avviso Comune e che non abbiano già ottenuto analoghe facilitazioni.
- Tali aziende, nel periodo in cui hanno fruito dell'Avviso Comune, devono aver pagato con regolarità gli interessi e, se del caso, al termine del periodo di sospensione devono aver ripreso a pagare regolarmente le rate di ammortamento del finanziamento.
- Il periodo massimo di allungamento è pari al 100% della durata residua del piano di ammortamento. In ogni caso, il periodo di allungamento non sarà superiore ai 2 anni per i finanziamenti chirografari e a 3 anni per quelli ipotecari.
- Per le imprese che manifestano tensioni sul fronte della liquidità, e compatibilmente con le condizioni di raccolta della banca, il tasso di interesse al quale verrà realizzata l'operazione di allungamento è pari a quello contrattuale, qualora l'operazione fruisca

della copertura del Fondo di Garanzia per le PMI o del Fondo ISMEA, ovvero dell'intervento della Cassa Depositi e Prestiti secondo le modalità descritte nel successivo paragrafo 2.A.3.

- Alle imprese non saranno addebitate spese e altri oneri aggiuntivi rispetto a quelli eventualmente sostenuti dalla banca nei confronti di terzi ai fini della realizzazione dell'operazione, e dei quali la stessa banca si impegna a dare adeguata evidenza.
- L'impresa potrà richiedere l'allungamento solo al termine del periodo di sospensione accordato ai sensi dell'Avviso Comune, e non oltre 6 mesi dallo stesso. Per i finanziamenti per i quali il periodo di sospensione è terminato prima del 31 agosto 2010, l'operazione di allungamento potrà comunque essere richiesta entro il 30 aprile 2011.
- Qualora il finanziamento originario sia assistito da garanzie, l'estensione delle stesse per il periodo di ammortamento aggiuntivo è condizione necessaria per la realizzazione dell'operazione.
- Qualora, anche limitatamente al solo periodo di ammortamento aggiuntivo, possano essere acquisite nuove garanzie pubbliche o private – ivi comprese le garanzie dei confidi – che abbiano i requisiti di idoneità previsti dalle disposizioni di vigilanza prudenziale della Banca d'Italia, l'eventuale diniego della banca a realizzare l'operazione nei confronti di un'impresa *in bonis*, che non presenta ritardi di pagamento, dovrà essere adeguatamente motivato.
- I finanziamenti con agevolazione pubblica, che abbiano beneficiato dell'Avviso Comune ai sensi dell'Addendum del 23 dicembre 2009, possono essere oggetto di allungamento qualora l'Ente che eroga l'agevolazione ne confermi l'ammissibilità, secondo le modalità previste dal citato Addendum.
- Al fine di consentire che le operazioni di cui al presente paragrafo 2.A.2, previa valutazione della banca sull'allungamento, possano fruire, per il periodo di ammortamento aggiuntivo, della copertura del Fondo di garanzia per le PMI, le parti firmatarie si impegnano a proporre al Comitato di gestione del Fondo soluzioni operative che tengano conto delle finalità complessive del presente Accordo, in coerenza con il principio di salvaguardia delle risorse del Fondo stesso. Tali soluzioni operative hanno validità temporanea legata all'operatività dell'Accordo.
- Le parti firmatarie si impegnano altresì a proporre al Comitato di gestione del Fondo di Garanzia per le PMI che, nell'ambito delle attività svolte dall'Osservatorio responsabile del monitoraggio mensile dell'operatività dello strumento, venga effettuata un'analisi costante della copertura fornita dal Fondo alle operazioni di allungamento e dell'impatto sulle disponibilità finanziarie del Fondo, al fine di promuovere le modifiche operative necessarie per la salvaguardia delle risorse del Fondo stesso.
- Previa valutazione della banca sull'allungamento, le operazioni di cui al presente paragrafo 2.A.2. possono fruire, nel periodo di ammortamento aggiuntivo, della copertura del Fondo ISMEA. A tal fine, le parti firmatarie si impegnano a proporre ai

responsabili della gestione di tale Fondo possibili soluzioni operative che tengano conto delle finalità complessive del presente Accordo. Tali soluzioni operative hanno validità temporanea legata all'operatività dell'Accordo.

### **2.A.3 Intervento della Cassa Depositi e Prestiti**

- Al fine di consentire una più agevole ed efficace realizzazione dei contenuti del precedente paragrafo 2.A.2, le parti firmatarie si impegnano a esplorare, insieme alla Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. (di seguito CDP), la possibilità di individuare opportuni strumenti per mettere a disposizione delle banche, previa opportuna richiesta di queste ultime, parte delle risorse della CDP per attenuare i costi di provvista connessi alla copertura delle operazioni di allungamento. L'eventuale intervento della CDP avverrà comunque nel rispetto di adeguati criteri di limitazione della concentrazione del rischio nel singolo istituto bancario.

### **2.A.4 Copertura del rischio di tasso**

- Le banche possono mettere a disposizione delle PMI che ne facciano richiesta, e che ai sensi dell'Accordo beneficino dell'allungamento delle scadenze dei finanziamenti a medio-lungo termine, strumenti di gestione del rischio di tasso di interesse particolarmente semplici, di immediata comprensione e strettamente correlati a tali finanziamenti (in termini di durata, valore nominale e parametro di indicizzazione). Gli strumenti in questione possono consentire alle imprese di proteggersi efficientemente da andamenti non favorevoli dei tassi di mercato. Le caratteristiche e gli effetti economici di tali strumenti sono indicati nella scheda allegata all'Accordo (Allegato I).

### **2.B.1 Finanziamento connesso ad aumenti di capitale**

- La banca aderente si impegna, secondo le modalità previste dal paragrafo 3, a concedere un finanziamento alle imprese costituite in forma di società di capitali che avviino un processo di rafforzamento patrimoniale. L'ammontare del finanziamento è proporzionale all'aumento di capitale versato dai soci.

## **3. ISTRUTTORIA DELLE DOMANDE**

- Le operazioni di cui al paragrafo 2 saranno impostate su base individuale dalle banche che aderiscono all'iniziativa senza alcuna forma di automatismo nella concessione del credito o realizzazione dell'intervento, ferma restando la possibilità per le singole banche di migliorare quanto previsto dal presente Accordo.

- Nell'effettuare l'istruttoria, le banche si attengono al principio di sana e prudente gestione, nel rispetto delle proprie procedure e ferma restando la loro autonoma valutazione.
- Le imprese richiedenti gli interventi si impegnano a comunicare le eventuali informazioni di tipo economico, finanziario, patrimoniale o organizzativo richieste dalla banca anche al fine di consentire la verifica della loro capacità di continuità aziendale.
- Le banche si impegnano a fornire una risposta di norma entro 40 giorni lavorativi dalla presentazione della domanda o delle informazioni aggiuntive eventualmente richieste dalla banca.

#### **4. MONITORAGGIO**

- I soggetti firmatari dell'Accordo si impegnano a predisporre un meccanismo di monitoraggio relativo alla tipologia di imprese beneficiarie delle operazioni qui descritte, al volume e alle caratteristiche delle operazioni stesse, nonché a verificare l'opportunità di eventuali integrazioni al presente Accordo. Per quanto riguarda gli interventi di cui al paragrafo 2.A.4, il monitoraggio riguarderà il numero e le caratteristiche delle operazioni concluse.
- I risultati del monitoraggio verranno resi disponibili, con periodicità predefinita, dal Ministero dell'economia e delle finanze.

#### **5. VALIDITÀ DELL'ACCORDO**

- Le banche aderenti all'Avviso Comune accettano di prorogare l'operatività dello stesso secondo i termini di cui al paragrafo 2.A.1, salvo che non comunichino all'ABI volontà diversa entro 20 giorni dall'invio di specifica circolare informativa da parte della stessa Associazione.
- Per quanto riguarda le operazioni diverse dalla proroga dei termini dell'Avviso Comune, le banche che, mediante il modulo allegato (Allegato 2), comunicano all'ABI di aderire al presente Accordo si impegnano a renderlo operativo entro 30 giorni dalla data dell'adesione.
- L'Accordo ha validità per le operazioni con caratteristiche pari a quelle descritte in favore dell'impresa. Resta fermo che la banca aderente può comunque offrire condizioni migliorative rispetto a quelle previste dall'Accordo.
- Le richieste per l'attivazione degli strumenti descritti nel presente Accordo dovranno essere presentate dalle imprese entro il 31 dicembre 2011.

- Al fine di favorire la partecipazione delle banche, l'ABI si impegna promuovere l'iniziativa presso i propri associati e a fornire alle Associazioni delle imprese adeguata informazione circa le banche aderenti.
- Le Parti concordano di incontrarsi periodicamente per valutare l'evoluzione dell'Accordo, anche sulla base degli elementi del monitoraggio al fine di decidere eventuali ulteriori interventi.

Roma, 16 febbraio 2011

Presidenza del Consiglio dei Ministri

*Nirio De Luca*  
Ministero dell'economia e delle finanze

*L. Di Franco*

Confcooperative  
Lega Coop  
AGCI  
riunite in:

Alleanza Cooperative Italiane *L. Di Franco*

/ Casartigiani

CIA *Guido Politi*

Clai *A. Baccaro*

• CNA

Coldiretti *E. Crotti*  
RETE IMPRESE ITALIA *Guido Politi*

Associazione Bancaria Italiana *Giuseppe Russo*

Confagricoltura *Antonio Di Pietro*

Confapi *Antonio Di Pietro*

• Confartigianato

• Confcommercio

Confedilizia *Antonio Di Pietro*

• Confesercenti

Confetra *Fausto Forte*

Confindustria *Fausto Forte*

Allegato 1

## **ACCORDO PER IL CREDITO ALLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE**

### **Scheda informativa sugli strumenti di copertura del rischio di tasso di interesse**

#### **Introduzione**

L'Accordo per il credito alle piccole e medie imprese (di seguito, "Accordo") prevede la possibile offerta, da parte delle banche, di specifici strumenti di copertura del rischio di tasso, particolarmente semplici e di immediata comprensione, che consentono alle imprese di proteggersi efficientemente da andamenti non favorevoli dei tassi di interesse sui finanziamenti in essere, senza dover procedere ad una rinegoziazione degli stessi.

Le imprese possono utilizzare tali strumenti di gestione del tasso in relazione ai finanziamenti a medio-lungo termine per i quali chiedono l'allungamento del piano di ammortamento ai sensi dell'Accordo.

Due sono le tipologie di strumenti di gestione del rischio di tasso che le banche possono mettere a disposizione delle imprese:

- il primo converte il tasso di interesse del finanziamento da variabile a fisso;
- il secondo fissa un tetto al possibile incremento del tasso di interesse variabile su un determinato finanziamento.

#### **1. Conversione del tasso di interesse da variabile a fisso**

Lo strumento di gestione del rischio di tasso consente all'impresa di convertire il tasso di interesse variabile del proprio finanziamento in un tasso fisso. In questo modo l'impresa può proteggersi dal rischio di dover sostenere oneri per interessi via via crescenti in uno scenario di rialzo dei tassi di mercato.

Tecnicamente, l'impresa che sottoscrive tale contratto riceverà periodicamente dalla banca flussi di interesse variabili di ammontare pari a quelli che l'impresa stessa avrebbe dovuto versare per il debito originario e pagherà alla banca flussi di interesse calcolati applicando al capitale residuo del finanziamento il tasso fisso prestabilito nel contratto.

In altre parole, i flussi di interessi a carico dell'impresa vengono stabilizzati e quindi quest'ultima, pur a fronte di un finanziamento a tasso variabile, pagherà una rata di ammontare fisso come se avesse concluso, fin dall'origine, un finanziamento a tasso fisso. Per semplicità viene calcolato l'importo netto tra i due flussi così determinati: se l'importo relativo al flusso variabile è superiore all'importo relativo al flusso fisso, la differenza viene corrisposta dalla banca all'impresa. Viceversa, se l'importo di tale differenza è negativo esso viene corrisposto dall'impresa alla banca.

Gli elementi del contratto sono:

- **il capitale di riferimento**, vale a dire l'importo residuo del finanziamento ancora da ammortizzare che costituisce la base per il calcolo dei flussi di interessi (fisso e variabile);
- **la data di stipula** del contratto;
- **la data di inizio**, cioè il momento dal quale cominciano a maturare gli interessi;
- **la data di scadenza** del contratto;
- **le date di pagamento**, cioè le date in cui vengono periodicamente scambiati i flussi di interessi, che coincidono con le date di scadenza delle rate di ammortamento del finanziamento;
- **il tasso fisso** sulla base del quale sono calcolati i flussi periodici di interesse del contratto a carico dell'impresa;
- **il tasso variabile di riferimento**, che coincide con il tasso variabile del finanziamento (ad esempio il tasso Euribor o altri tassi del mercato interbancario), sulla base del quale sono calcolati i flussi periodici di interesse del contratto, di importo variabile.

L'efficacia economica della gestione del rischio ottenuta attraverso questo strumento dipende evidentemente dalle variazioni effettive future dei tassi di mercato (cioè del tasso variabile di riferimento) rispetto alle stime fatte al momento della conclusione del contratto e, quindi, rispetto al tasso fisso concordato.

Infatti, quando i tassi di mercato superano il tasso fisso del contratto, lo strumento consente all'impresa che paga quest'ultimo tasso di ridurre gli oneri per interessi rispetto al finanziamento originario, apportando quindi un beneficio all'impresa anche in termini di gestione finanziaria.

Viceversa, se le aspettative sull'andamento dei tassi di mercato non si realizzano, e quindi i tassi non superano il tasso fisso del contratto, il costo complessivo del finanziamento risulterà di fatto maggiore di quello del finanziamento originario poiché l'impresa si troverà a pagare interessi ad un tasso fisso più elevato del variabile.

In definitiva, i risultati economici dell'operazione non possono essere valutati a priori, ma solo al termine della stessa, quando sono noti gli effettivi valori assunti dai tassi di interesse di mercato.

Lo strumento proposto consente quindi di fissare gli oneri sul finanziamento, eliminando l'incertezza relativa agli esborsi per interessi per tutta la vita residua dello stesso. L'impresa però potrebbe in questo modo perdere il beneficio che avrebbe avuto rimanendo sul tasso variabile nel caso in cui questo si rivelasse nel tempo inferiore al tasso fisso negoziato con il contratto di copertura.

Il costo per l'impresa è costituito dal margine aggiuntivo che la banca applica sul tasso fisso di mercato. Tale margine è comprensivo di tutti i costi che la banca sostiene per concludere l'operazione e della remunerazione per il servizio di intermediazione che essa svolge nei confronti delle imprese. Gli interessi calcolati applicando il tasso fisso rappresentano quindi, per l'impresa, il costo complessivo dell'operazione di finanziamento e copertura, senza l'applicazione di ulteriori commissioni o spese.

Le banche possono mettere a disposizione dell'impresa un prospetto riepilogativo dei flussi di interessi attesi del contratto.

## **2. Fissazione di un tetto al possibile incremento del tasso di interesse variabile su un determinato finanziamento**

Questo strumento di copertura del rischio di tasso consente all'impresa, che ha in essere un finanziamento a tasso variabile, di pre-stabilire il tetto massimo che il tasso di interesse variabile non potrà superare.

L'impresa continuerà a pagare il tasso variabile del proprio finanziamento. Solo nel caso in cui i tassi di mercato aumentino fino a superare il "tetto" fissato nel contratto, la banca verserà all'impresa, alle scadenze prestabilite, la differenza fra quota interessi della rata calcolata al tasso variabile e quella determinata sulla base del tasso "tetto": in questo modo l'esborso massimo effettivo per l'impresa sarà comunque pari al flusso calcolato sulla base del tasso "tetto".

Lo strumento consente quindi ad un'impresa di beneficiare di un eventuale andamento decrescente dei tassi di mercato, come in assenza della copertura, ma allo stesso tempo consente di coprirsi dal rischio di rialzo dei tassi al di sopra di un determinato tetto massimo.

Per ottenere la copertura, l'impresa paga un premio, in un'unica soluzione o periodicamente, la cui entità è fissata a priori al momento della stipula del contratto e che è indipendente dall'effettiva attivazione della copertura (che, come detto, avviene solo nel caso in cui i tassi di mercato superino il tetto massimo stabilito). Lo strumento, in altre parole, si configura ed opera nella sostanza come una vera e propria "assicurazione" dal rischio di rialzo dei tassi.

Gli elementi principali di tale contratto sono i seguenti:

- **il capitale di riferimento**, cioè l'importo residuo del finanziamento ancora da ammortizzare a cui applicare il tasso "tetto";
- **la data di stipula** del contratto;
- **la data di inizio**, cioè la data a partire dalla quale è attiva la copertura;
- **la data di scadenza** del contratto;
- **il tasso "tetto"**, superato il quale viene corrisposta all'impresa, la differenza fra la quota interessi della rata calcolata al tasso variabile e quella determinata sulla base dello stesso tasso "tetto";
- **il premio** (unico o periodico) per l'acquisto della copertura.

Anche in questo caso il risultato economico dell'operazione di copertura può essere valutato solo al termine dell'operazione stessa, quando sono noti gli effettivi valori assunti dai tassi di interesse di mercato. In particolare potrebbe verificarsi che il tasso variabile non superi mai il tasso "tetto" (o lo superi raramente) per cui il risparmio in termini di interessi sia inferiore al costo sostenuto per l'attivazione della copertura, costituito dal premio pagato.

Allegato 2

**MODULO ADESIONE**  
**ACCORDO PER IL CREDITO ALLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE**

All'Associazione Bancaria Italiana  
Area Segretariato Generale  
Piazza del Gesù, n. 49  
00186 ROMA

La sottoscritta Banca anche in nome e per conto delle banche del gruppo di seguito indicati,

comunica la propria adesione all'Accordo per il credito alle piccole e medie imprese e s'impegna a renderlo operativo entro 30 giorni dalla data odierna.

Data

Firma

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 10 maggio 2011, n. 914

**PO FESR 2007-2013. Regolamento Regionale n. 9/2008 e s.m.i. - Titolo V “Aiuti alle medie imprese e ai Consorzi di PMI per Programmi Integrati di Agevolazione” - DGR n. 2152/08. Delibera di ammissione della proposta alla fase di presentazione del progetto definitivo. Impresa: FERRA-MATI S.r.l. - P. IVA 01535720740**

La Vice Presidente Assessore allo Sviluppo Economico, sulla base della relazione istruttoria espletata dall'Ufficio Incentivi alle Pmi e confermata dal Dirigente del Servizio Ricerca e Competitività, riferisce quanto segue:

**Visti:**

- il PO 2007-2013 FESR della Regione Puglia, come approvato dalla Commissione Europea con C (2007) 5726 del 20.11.2007;
- la DGR n. 146 del 12.02.2008 con la quale la Giunta Regionale ha preso atto di detta decisione comunitaria (BURP n. 31 del 26.02.08);
- la Legge Regionale n. 10 del 29.06.2004, recante “Disciplina dei regimi regionali di aiuto” e successive modificazioni e integrazioni;
- il Regolamento n. 9 del 26.06.2008 recante la disciplina dei Regimi di Aiuto regionali in esenzione (BURP n. 103 del 30.06.2008), modificato dal Regolamento n. 1 del 19.01.2009 (BURP n. 13 suppl. del 22.01.2009) e dal Regolamento n. 19 del 10 agosto 2009 (BURP n. 123 suppl. del 11.08.2009);
- il Titolo V del citato Regolamento, denominato “Aiuti alle medie imprese e ai Consorzi di PMI per Programmi Integrati di Agevolazione”.

**Visto altresì:**

- il Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 886 del 24.09.2008 con cui è stato emanato l'Atto di Organizzazione per l'Attuazione del PO FESR 2007-13;
- vista la Delibera di Giunta Regionale n. 1849 del 30.09.2008 con la quale sono stati nominati l'Autorità di Gestione del PO FESR 2007-2013, nonché i Responsabili degli Assi in cui si articola;

- la Delibera di Giunta Regionale n. 185 del 17/02/09 con la quale sono stati nominati i Responsabili di Linea, modificata dalla Delibera di Giunta regionale n. 2157 del 17/11/2009;
- il D.P.G.R. 22 febbraio 2008, n. 161 con cui è stato adottato l'atto di alta Organizzazione della Presidenza e della Giunta della Regione Puglia che ha provveduto a ridefinire le strutture amministrative susseguenti al processo riorganizzativo “Gaia”, - Aree di Coordinamento -Servizi -Uffici;
- la DGR del 28 luglio 2009, n. 1351 con cui sono stati individuati i nuovi Servizi relativi alle Aree di Coordinamento e nella fattispecie per l'Area Sviluppo economico, lavoro, innovazione, è stato previsto tra gli altri, il Servizio Ricerca e Competitività;
- il D.P.G.R. del 30 luglio 2009 n. 787 con cui sono stati istituiti i Servizi ricadenti nelle otto aree di coordinamento della Presidenza e della Giunta della Regione Puglia;
- la DGR del 4 agosto 2009, n. 1451, con cui si è provveduto al conferimento dell'incarico di dirigente del Servizio, sopra menzionato;
- le DD n. 11 dell'8 settembre 2009 e n. 12 del 9 settembre 2009 del Direttore dell'Area Politiche per lo Sviluppo il Lavoro e l'Innovazione, con cui sono stati istituiti, tra gli altri, gli Uffici relativi al Servizio Ricerca e Competitività;
- che con DD del Direttore di Area n. 30 del 22.12.2009 è stato conferito l'incarico di dirigente dell'Ufficio Incentivi alle PMI;
- che con DD del Direttore di Area n. 14 del 16.09.2009 è stato conferito l'incarico di dirigente dell'Ufficio Ricerca Industriale e Innovazione Tecnologica;
- che con DD del Dirigente Servizio Ricerca e Competitività n. 31 del 26.1.2010 è stato nominato il Responsabile dell'azione 6.1.2, Asse VI, Linea 6.1;
- che con DD del Dirigente Servizio Ricerca e Competitività n. 36 del 28.1.2010 è stato nominato il Responsabile dell'azione 1.1.2, Asse I, Linea 1.1;
- la DD del Dirigente Servizio Ricerca e Competitività n. 822 del 31.8.2010 con la quale è stato nominato il Responsabile dell'azione 1.4.1, Asse I, Linea 1.4;
- la DD del Dirigente Servizio Ricerca e Competitività n. 823 del 31.8.2010 con la quale è stato

nominato il Responsabile dell'azione 2.4.2, Asse II, Linea 2.4;

- la DGR n. 2152 del 14/11/2008 con la quale la Giunta Regionale ha approvato, tra l'altro, lo schema di Avviso per l'erogazione di "Aiuti alle Medie Imprese e ai Consorzi di PMI per Programmi Integrati di Agevolazione e individuato Puglia Sviluppo S.p.A. (già Sviluppo Italia Puglia S.p.A.) quale Organismo Intermedio per l'attuazione dello strumento ai sensi dell'art. 1, comma 5, del Regolamento n. 1/2009 e dell'art. 6 del DPGR n. 886/2008;
- l'Avviso Pubblico per la presentazione delle istanze di accesso ai sensi dell'articolo 41 del Regolamento adottato con Determinazione del Dirigente Settore Artigianato PMI e Internazionalizzazione n. 589 del 26 novembre 2008 e pubblicato sul B.U.R.P. della Regione Puglia n. 191 del 10 dicembre 2008 e modificato dalla Determina del Dirigente Servizio Ricerca e Competitività n. 611 del 05/10/2009 pubblicata sul B.U.R.P. n. 157 del 08/10/2009;
- l'istanza di accesso presentata dall'impresa proponente Ferramati S.r.l. in data 10 febbraio 2011, acquisita agli atti regionali con Prot. n. AOO\_158/2287 del 03/03/2011;
- vista la relazione istruttoria della società Puglia Sviluppo S.p.A., allegata alla presente per farne parte integrante, conclusasi con esito positivo in merito alle verifiche di esaminabilità, accogliibilità ed ammissibilità dell'istanza.

**Rilevato che:**

- l'ammontare finanziario teorico della agevolazione concedibile è pari a € 1.067.387,76 a valere sulla Linea d'intervento 6.1 - azione 6.1.2;
- alla spesa di € 1.067.387,76 si fa fronte con l'impegno di spesa di ulteriori risorse pari ad € 74.313.228,52 assunto con determinazione del Dirigente del Servizio Ricerca e Competitività n. 556 dell'08 aprile 2011;

Tutto ciò premesso, si propone di adottare il provvedimento di ammissione della proposta inoltrata dall'impresa proponente Ferramati S.r.l. con sede legale in Contrada Sant'Angelo - Zona Industriale 2 - 72015 Fasano (Br) - P. IVA 01535720740 alla fase successiva di presentazione del progetto definitivo.

**COPERTURA FINANZIARIA DI CUI ALLA L. R. 28/01 e smi**

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

Il presente provvedimento rientra nella specifica competenza della Giunta Regionale ai sensi dell'art. 4 - comma 4 - lettere D/K della L.R. n. 7/97.

Il relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale.

**LA GIUNTA REGIONALE**

udita la relazione e la conseguente proposta del Vicepresidente Assessore alla Sviluppo Economico;

viste le dichiarazioni poste in calce al presente provvedimento da parte del Responsabile di Azione, dal Dirigente dell'Ufficio Incentivi alle Pmi e dal Dirigente del Servizio Ricerca e Competitività, che ne attestano la conformità alla legislazione vigente;

a voti unanimi espressi nei modi di legge,

**DELIBERA**

- di prendere atto di quanto riportato nelle premesse;
- di ammettere l'impresa Ferramati S.r.l. con sede legale in Contrada Sant'Angelo - Zona Industriale 2 - 72015 Fasano (Br) - P. IVA 01535720740 - alla fase di presentazione del progetto definitivo, riguardante investimenti per complessivi € 2.668.469,39, con agevolazione massima concedibile pari ad € 1.067.387,76;
- di dare atto che il presente provvedimento non determina alcun diritto a favore dell'impresa sopra riportata, né obbligo di impegno o di spesa per l'Amministrazione Regionale;
- di pubblicare il presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia.

**Regolamento generale dei regimi di aiuto in esenzione n. 9 del  
26/06/08 e s.m.i. – Titolo V "Aiuti alle medie imprese e ai Consorzi di  
PMI per Programmi Integrati di Agevolazione"**

**RELAZIONE ISTRUTTORIA**

<b>Protocollo regionale progetto:</b> AOO_158_0002287 del 03/03/2011 <b>Protocollo istruttorio:</b> 55 <b>Impresa proponente:</b> Ferramati S.r.l.
--

**Informazioni preliminari sul soggetto proponente e sul programma di investimento proposto:**

**Il soggetto proponente**

L'impresa Ferramati S.r.l., Partita IVA 01535720740 è stata costituita in data 20/05/1993, ha avviato la propria attività in data 08/09/1993 ed ha sede legale in Contrada Sant'Angelo – Zona Industriale 2 - Fasano (Br).

Alla data del 31/12/2009 gli azionisti che partecipano al capitale sociale di € 46.800,00 sono i seguenti:

- Amati Luigi: in piena proprietà per € 23.400,00 (pari al 50%);
- Amati Mario: in piena proprietà per € 23.400,00 (pari al 50%).

Legale rappresentante dell'impresa è il Sig. Luigi Amati (Amministratore Unico), così come risulta dal certificato camerale rilasciato in data 21/09/2010.

Di seguito si riportano i dati dimensionali del soggetto proponente, come risultanti dalla DSAN allegata al progetto definitivo e dal Bilancio dell'esercizio 2009:

**Tabella 1**

Periodo di riferimento: 2009		
Occupati (ULA)	Fatturato	Totale di bilancio
91,00	18.709.149	22.494.456

La Ferramati S.r.l. opera nel settore dell'edilizia civile ed industriale, in particolare è specializzata nella fornitura e posa in opera di ferro tondo per c.a. (codice Ateco 2007 23.61.0 *Fabbricazione di prodotti in calcestruzzo per l'edilizia*), nella realizzazione e montaggio di lastre tralicciate per solai con e senza polistirolo, doppie lastre per muri, casseri per pilastri quadrati rettangolari e circolari. In concomitanza a tale attività l'impresa proponente ha sviluppato la commercializzazione di articoli destinati al settore edile (profilati e tubolari, laminati, travi, grigliati, lamiere piane, grecate, coibentate e minuteria per il settore edile quali distanziatori, chiodi e forme per pilastri in pvc) e alla sicurezza di cantieri per edilizia civile e industriale. La clientela è individuabile sia nel settore delle abitazioni civili, che in quello delle grandi opere pubbliche.

La Ferramati svolge la propria attività in 7 capannoni industriali di superficie pari a 12.000 mq. situati in una area di circa 25.000 mq, a Fasano (BR) in C. da S. Angelo - ZI 2 - dove ha sede legale ed amministrativa con 520 mq. di uffici e archivi.

La produzione attuale di ferro, secondo quanto sostenuto dall'impresa nel progetto di massima, raggiunge le 3.000 tonnellate mensili, mentre la produzione di lastre e doppie lastre grazie al nuovo impianto completamente automatizzato, si aggira intorno ai 30.000 mq. mensili.

Dal 2009 la Ferramati S.r.l. ha aggiunto al proprio apparato produttivo un impianto di produzione di polistirene espanso di potenzialità pari a 1.200 m<sup>3</sup> al giorno di blocchi, utilizzabili sia sulle lastre per solai, che per il nuovo solaio STEP® (circa 2.400mq/g) composto da travetti tralicciati e mattoni in polistire-ne espanso. Si precisa che tale ultimo ampliamento produttivo è stato oggetto di agevolazioni a valere sul PIA PIT – POR PUGLIA 2000/2006.

La società, attraverso l'iniziativa di cui al presente progetto, si prefigge di implementare ulteriormente lo sviluppo produttivo e tecnologico della filiera.

### Il progetto ed il programma di investimento

Il programma di investimenti, sulla base di quanto dichiarato nel progetto di massima, si inquadra nella seguente tipologia di cui all'art. 7 dell'Avviso: "ampliamento di unità produttiva esistente".

La localizzazione degli investimenti è prevista nella Zona Industriale di Fasano (BR), Contrada Sant'Angelo - Zona Industriale 2 CAP 72015.

Il programma di investimenti prevede esclusivamente investimenti in attivi materiali.

Il costo complessivo previsto dal programma di investimento, così come dettagliato nel progetto di massima è di € 2.668.469,39 e le agevolazioni relative alla realizzazione del suddetto programma di investimento richieste sono pari ad € 1.067.387,76.

Il progetto industriale proposto prevede investimenti in "**Attivi Materiali**", complessivamente pari ad **€ 2.668.469,39** volti alla:

- implementazione della capacità produttiva dell'impianto per la produzione di lastre e doppie lastre e dei travetti (funzionali alla produzione delle lastre e doppie lastre in c.a.);
- creazione di una nuova linea di lavorazione per la produzione del ferro tondo lavorato;
- potenziamento dell'impianto per la produzione del polistirolo;
- realizzazione di un impianto per l'utilizzo di polimeri plastici di recupero provenienti da cicli di trattamento di rifiuti di cavi elettrici e altri materiali plastici e finalizzato alla produzione del massetto per solai.

In dettaglio, gli investimenti previsti riguarderebbero:

- studi preliminari di fattibilità e consulenze connesse al programma di investimenti per € 53.369,39;
- attrezzature, macchinari ed impianti per € 2.615.100,00.

Relativamente alle agevolazioni richieste per l'investimento in "attivi materiali", si rileva quanto segue:

- le spese per studi preliminari di fattibilità rientrano nel limite del 3% dell'investimento complessivo ammissibile, così come previsto dall'art. 38 comma 5 del Regolamento n. 9/2008 e ss.mm.ii.;
- l'agevolazione massima concedibile sulle spese per "studi preliminari di fattibilità" e per "attrezzature, macchinari ed impianti" è stata calcolata correttamente rispettando un'intensità di aiuto pari al 40%, così come stabilito dall'art. 39 del regolamento n. 9/2008.

**Tabella 2**

Sintesi investimenti proposti		Sintesi investimenti ammissibili	Sintesi agevolazioni concedibili
Tipologia spesa	Ammontare €	Ammontare €	Ammontare €
Studi preliminari di fattibilità e consulenze connesse	53.369,39	53.369,39	21.347,76
Suolo aziendale	0,00	0,00	0,00
Opere murarie e assimilate	0,00	0,00	0,00
Attrezzature, macchinari, impianti e software	2.615.100,00	2.615.100,00	1.046.040,00
<b>TOTALE</b>	<b>2.668.469,39</b>	<b>2.668.469,39</b>	<b>1.067.387,76</b>

Pertanto, l'agevolazione massima concedibile in base alle verifiche istruttorie effettuate sarà pari ad **€ 1.067.387,76**.

Si evidenzia inoltre che, in sede di progetto definitivo, sarà necessario dettagliare le singole voci di spesa presentate, al fine di confermarne l'ammissibilità ed il calcolo effettuato relativamente alle agevolazioni concedibili.

## **Verifica di esaminabilità**

### **1. Modalità di trasmissione della domanda**

La domanda è stata trasmessa a mezzo raccomandata A.R. in data 10/02/2011, alle ore 18:06, quindi nei limiti temporali definiti dalla normativa di riferimento; per la redazione della domanda è stato utilizzato il modulo allegato all'Avviso (Allegato B), nella forma prevista dal D.P.R. 445/00. Il business plan è stato redatto utilizzando lo standard (allegato D); le singole sezioni si presentano compilate e non risulta evidente la mancanza delle informazioni necessarie per poter avviare le verifiche successive.

### **1a. Completezza della documentazione inviata**

Il soggetto proponente ha allegato al progetto di massima la seguente documentazione:

- allegato B – Modulo di Domanda;
- allegato D – Progetto di massima;
- copia del documento d'identità, in corso di validità, del legale rappresentante;
- atto costitutivo e statuto del 20/05/1993, Repertorio n. 5241 Raccolta n. 1776;
- verbale di assemblea, datato 15/04/2005, per l'ampliamento dell'oggetto sociale e l'adozione del nuovo statuto;
- verbale di assemblea, datato 18/06/1998, per trasferimento della sede sociale presso l'attuale sede e nomina del nuovo amministratore unico;
- certificato camerale rilasciato dalla CCIAA di Brindisi in data 21/09/2010 completo di vigenza e nulla osta antimafia;
- bilanci degli ultimi due esercizi (2008 e 2009) completi dei relativi allegati;
- dichiarazione attestante la dimensione di impresa ai sensi del DPR 445/2000;
- diagramma di GANTT;
- copia atti di compravendita della sede e documentazione catastale;
- n. 9 preventivi di spesa relativi ai beni previsti nel programma di investimenti proposto.

La documentazione, ad eccezione dei certificati catastali, è stata trasmessa anche su supporto informatico in formato PDF.

Il soggetto proponente, in seguito alla richiesta di documentazione integrativa, ha fornito copia dell'estratto libro soci, copia della ricevuta di presentazione al Registro Imprese del Bilancio al 31/12/2009, copia dei Bilanci 2008 e 2009 debitamente siglati dal legale rappresentante, bozza del bilancio al 31/12/2010 completa della dichiarazione del Presidente del Collegio Sindacale attestante la veridicità e conformità dei dati riportati con le scritture contabili, acquisiti dal Servizio Ricerca e Competitività con prot. n. AOO\_158/3699 del 14/04/2011.

### **2. Verifica del potere di firma:**

La domanda di accesso – Allegato B - è sottoscritta dal sig. Luigi Amati, soggetto con potere di firma, come da verifica eseguita sul Certificato camerale rilasciato dalla C.C.I.A.A. competente.

### **Conclusioni**

La domanda è esaminabile.

## Verifica di accoglibilità

### **1. Requisito del Soggetto Proponente:**

Con riferimento ai requisiti richiesti dall'articolo 5 dell'Avviso si rileva che la Ferramati S.r.l. ha fornito la dichiarazione sostitutiva di atto notorio a firma del legale rappresentante con la quale si qualifica media impresa e riporta i dati relativi all'anno 2009 ed indicati nella precedente tabella 1 (Occupati n. 91, Fatturato € 18.709.149,00, Totale di Bilancio € 22.494.456,00). La società, inoltre, risulta aver approvato almeno due bilanci ed ha registrato nell'esercizio 2009 un fatturato non inferiore a 8 milioni di euro coerentemente con quanto previsto dall'Avviso come modificato dalla D.D. n. 611 del 05/10/2009 (B.U.R.P. n. 157 del 08/10/2009).

Con riferimento al bilancio relativo all'esercizio 2010 il soggetto proponente in seguito alla richiesta di documentazione integrativa ha fornito copia della Bozza del Bilancio al 31/12/2010, acquisita dal Servizio Ricerca e Competitività con prot. n. AOO\_158/3699 del 14/04/2011, completa della dichiarazione sostitutiva di atto notorio, a firma del Presidente del Collegio Sindacale, attestante la veridicità e conformità dei dati riportati sulla bozza del bilancio al 31/12/2010 con le risultanze contenute nelle scritture contabili.

Dalla Bozza del Bilancio 2010 si evince un fatturato pari ad € 28.291.114,00 ed un Totale di Bilancio pari ad € 25.598.940,00.

Alla luce di quanto sopra evidenziato, tenuto conto della presenza del requisito di media impresa (vd. Tabella 1) e di un fatturato superiore ad 8 milioni di euro nell'esercizio precedente la data di presentazione dell'istanza di accesso (Anno 2010) è possibile affermare che la società proponente rispetta i requisiti dimensionali previsti per l'accesso ai Programmi Integrati di Agevolazione, così come disciplinati dal Reg. Reg. n. 09/08 e ss.mm.ii.

### **2. Oggetto dell'iniziativa:**

- Codice ATECO 2007 indicato dal proponente:
  - 23.61.0 *Fabbricazione di elementi prefabbricati strutturali in cemento, calcestruzzo per l'edilizia;*
  - 25.11.00 *Fabbricazione di strutture metalliche e parti assemblate di strutture;*
  - 22.23.09 *Fabbricazione di articoli in plastica per l'edilizia.*
- Codici ATECO 2007 attribuiti dal valutatore:
  - 23.61.0 *Fabbricazione di prodotti in calcestruzzo per l'edilizia;*
  - 25.11.00 *Fabbricazione di strutture metalliche e parti assemblate di strutture;*
  - 22.23.09 *Fabbricazione di altri articoli in plastica per l'edilizia.*

Si confermano i codici ATECO indicati dall'impresa, rettificandone solo la descrizione sulla base di quanto riportato nella "Struttura Codice Ateco 2007".

- L'investimento è previsto in uno dei settori ammissibili (Articolo 4 dell'Avviso PIA integrato con Determina del Dirigente Servizio Ricerca e Competitività n. 611 del 05/10/2009 pubblicata sul B.U.R.P. n. 157 del 08/10/2009).

### **3. Sede dell'iniziativa**

L'investimento è previsto in una Unità locale ubicata sul territorio pugliese (art. 5 Regolamento) in quanto la localizzazione degli investimenti è prevista nella Zona Industriale di Fasano (BR), Contrada Sant'Angelo – Zona Industriale 2 - CAP 72015.

### **4. Investimento**

- La sommatoria del programma di investimento genera una dimensione del progetto industriale di importo compreso tra 1 e 20 milioni di euro (art. 6 Avviso PIA).
- Gli investimenti sono previsti esclusivamente in "attivi materiali".

### **Conclusioni**

La domanda è accoglibile.

## **Verifica di ammissibilità (esame di merito)**

### **5.6.1 - Esame preliminare di merito della domanda**

La documentazione presentata dal soggetto proponente non presenta criticità e risulta completa in tutte le sue parti.

### **5.6.2 - Eventuale fase di interlocuzione con il soggetto proponente**

Non si ritiene necessaria l'interlocuzione con il soggetto proponente.

### **5.6.3 - Verifica di ammissibilità del progetto di massima:**

#### **1. Impatto del progetto con riferimento allo sviluppo economico ed occupazionale nei territori di riferimento:**

Sulla base di quanto riportato nel progetto di massima, la Ferramati srl è un'azienda che opera nel settore dell'edilizia civile ed industriale, in particolare è specializzata nella produzione, fornitura e posa in opera di ferro tondo per c.a.

La società dichiara di essere fortemente integrata nel proprio territorio di riferimento e attraverso il presente programma di investimenti, potrà rafforzare ulteriormente il processo sinergico in atto con il tessuto economico territoriale da un punto di vista produttivo, tecnologico e commerciale. L'impresa dichiara che le sinergie produttive con gli altri attori locali potranno garantire prodotti di qualità a costi competitivi e saranno volte ad ottimizzare la ricerca di soluzioni e prodotti innovativi. Inoltre evidenzia le sinergie tecnologiche che si realizzerebbero in quanto attraverso il potenziamento della cooperazione con gli attori locali si determinerà il miglioramento sia dei servizi che dei prodotti ottimizzando le tecnologie adottate da ogni attore. Infine l'impresa rileva anche le sinergie commerciali derivanti dal programma di investimenti proposto in quanto l'efficientamento della produzione consentirà a Ferramati Srl di poter rispondere alla crescente domanda del mercato di riferimento (regionale, nazionale).

L'iniziativa, oggetto del presente programma di investimenti, secondo quanto rilevato nel progetto di massima, potrà contribuire ad accrescere ed implementare gli aspetti socio-economici legati all'industria delle costruzioni pugliese nonché gli aspetti legati al mercato del lavoro. Infatti, l'alta qualità certificata, la capacità di fronteggiare il crescente innalzamento della domanda, unitamente alla qualificata competenza degli operatori e tecnici, rappresentano gli assi portanti, costantemente proiettati al raggiungimento di sempre migliori obiettivi, attorno ai quali si declina la mission della Ferramati srl. Infine, l'introduzione sul mercato di un prodotto innovativo quale il massetto, realizzato con materiali plastici riciclati, rispondente alla normativa nazionale ed europea in materia di impatto ambientale e inquinamento acustico, unitamente all'attenzione nei confronti delle problematiche legate alla sicurezza dei lavoratori mediante l'acquisizione di macchinari e impianti innovativi rispondenti alle più recenti disposizioni in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro, sono aspetti che contribuiscono e contribuiranno in futuro a qualificare le principali produzioni regionali, al fine di consolidare il "sistema produttivo locale" come modello di sviluppo, favorendo un maggior tasso di crescita e sviluppo della Regione.

Con riferimento agli aspetti occupazionali, attualmente il soggetto proponente ha un organico di n. 97 unità. Tuttavia, come si evince dal progetto di massima, la società intende assumere n. 3 unità.

#### **2. Tempistica di realizzazione del progetto:**

Il soggetto proponente indica come presunta data di avvio del programma di investimenti il **01/05/2011** e come presunta data di ultimazione il **30/01/2013**.

L'anno di entrata "a regime" indicato dalla società è il 2014.

Il progetto industriale è coerente con gli obiettivi che lo strumento agevolativo in questione intende raggiungere tenuto conto che il soggetto proponente, in sede di progetto di massima, dichiara che il sostegno finanziario consentirà all'impresa di realizzare un investimento non solo rivolto alle attività tradizionali svolte ma di

intraprendere anche la produzione e commercializzazione di un nuovo tipo di prodotto quale il "massetto per solai riveniente dal riciclo di materiali non pericolosi". L'ampliamento della portata del programma di investimenti per effetto dell'avvio della produzione di tale nuovo prodotto consentirà all'impresa di non posticipare i tempi di realizzazione del programma di investimenti nonostante il minore *cash flow* realizzato dalla stessa nelle ultime gestioni per effetto della generale crisi economica.

### 3. Cantierabilità:

L'iniziativa, così come descritta nella sez. 6 del progetto di massima, appare compatibile con gli strumenti urbanistici vigenti, in quanto il suolo è sito nel Comune di Fasano (Br) in Contrada Sant'Angelo e ricade in zona A - zona produttiva dell'agglomerato industriale di Fasano Sud che, così come dichiarato dal soggetto proponente, è gestita dal Consorzio SISRI di Brindisi e risulta assoggettata alle norme tecniche di attuazione e al regolamento suoli del Piano Regolatore Territoriale ASI.

La Ferramati S.r.l. dichiara una estensione totale dell'area di circa mq 25.000.

### 4. Copertura finanziaria:

Si riporta di seguito il piano di copertura finanziario proposto nella sezione 9 del business plan:

Tabella 3

PIANO FINANZIARIO PER LA COPERTURA DEGLI INVESTIMENTI					
Fabbisogno	Anno avvio (2011)	2012	2013	2014	Totale
Studi preliminari e di fattibilità	26.684,69	22.254,69	4.430,00	0,00	<b>53.369,38</b>
Suolo aziendale	0,00	0,00	0,00	0,00	<b>0,00</b>
Opere murarie e assimilate	0,00	0,00	0,00	0,00	<b>0,00</b>
Attrezzature, macchinari, impianti	1.107.550,00	1.107.550,00	400.000,00	0,00	<b>2.615.100,00</b>
Ricerca Industriale	0,00	0,00	0,00	0,00	<b>0,00</b>
Sviluppo Sperimentale	0,00	0,00	0,00	0,00	<b>0,00</b>
Servizi di Consulenza	0,00	0,00	0,00	0,00	<b>0,00</b>
Partecipazione a Fiere	0,00	0,00	0,00	0,00	<b>0,00</b>
IVA sugli Acquisti	226.846,94	225.960,94	80.886,00	0,00	<b>533.693,88</b>
<b>Totale complessivo fabbisogni</b>	<b>1.361.081,63</b>	<b>1.355.765,63</b>	<b>485.316,00</b>	<b>0,00</b>	<b>3.202.163,26</b>

Fonti di copertura	Anno avvio (2011)	2012	2013	2014	Totale
Eccedenza fonti anno precedente	0,00	22.612,24	170.648,65	0,00	<b>0,00</b>
Apporto di nuovi mezzi propri	0,00	0,00	0,00	0,00	<b>0,00</b>
Finanziamenti a m/l termine	850.000,00	850.000,00	300.000,00	0,00	<b>2.000.000,00</b>
Altro: Autofinanziamento	0,00	226.846,94	225.960,94	0,00	<b>452.807,88</b>
<b>Totale escluso agevolazioni</b>	<b>850.000,00</b>	<b>1.099.459,18</b>	<b>696.609,59</b>	<b>0,00</b>	<b>2.452.807,88</b>
Agevolazioni in conto impianti	533.693,88	426.955,10	106.738,78	0,00	<b>1.067.387,76</b>
Agevolazioni in conto esercizio	0,00	0,00	0,00	0,00	<b>0,00</b>
<b>Totale agevolazioni richieste</b>	<b>533.693,88</b>	<b>426.955,10</b>	<b>106.738,78</b>	<b>0,00</b>	<b>1.067.387,76</b>
<b>Totale fonti</b>	<b>1.383.693,88</b>	<b>1.526.414,28</b>	<b>803.348,37</b>	<b>0,00</b>	<b>3.520.195,64</b>
<b>Agevolazioni finanziarie richieste</b>			<b>1.067.387,76</b>		
<b>Agevolazione massima concedibile</b>			<b>1.067.387,76</b>		

Il piano finanziario proposto prevede, a fronte di investimenti pari ad € 2.668.469,38, un finanziamento a medio e lungo termine per € 2.000.000,00 ed agevolazioni pari ad € 1.067.387,76.

Le fonti di copertura esenti da qualsiasi contributo pubblico sono superiori al 25% del valore dell'investimento proposto, in armonia con quanto disposto dall'art. 2 c. 5 del Regolamento.

Pertanto, alla luce di quanto sopra evidenziato, si rileva che le fonti di copertura (finanziamento a m/l termine **€ 2.000.000,00**, agevolazioni **€ 1.067.387,76**) sono sufficienti per garantire la copertura del programma di investimenti pari ad **€ 2.668.469,38**.

Sulla base del documento "Procedure e criteri per l'istruttoria e la valutazione delle istanze di accesso presentate nell'ambito del titolo V del Regolamento Generale dei Regimi di Aiuto in Esenzione", si è provveduto all'applicazione dei criteri di selezione. Pertanto, si evidenziano i seguenti aspetti:

### **Criterio di selezione 1 – Affidabilità del soggetto proponente sotto il profilo patrimoniale, finanziario ed economico**

#### **Aspetti qualitativi**

La società FERRAMATI S.r.l. attiva dal 08/09/1993 svolge come attività principale:

- la lavorazione ed eventuale messa in opera di ferro per cemento armato ed edilizia con vendita al dettaglio di ferro tondo, lastre, prodotti siderurgici e prodotti in ferro attinenti all'edilizia in genere;
- la fabbricazione di articoli in plastica per l'edilizia ed in particolare la fabbricazione di elementi in polistirene espanso ed alleggerimenti per solai ed isolamento termico e acustico per pareti e solai.

Il programma di investimenti proposto ha come finalità l'ampliamento dell'unità produttiva esistente, sita in Contrada Sant'Angelo – Fasano (Br), attraverso l'acquisto di impianti, macchinari ed attrezzature utili a:

- implementare la capacità produttiva dell'impianto per la produzione di lastre e doppie lastre e dei travetti;
- creare una nuova linea di produzione del ferro tondo lavorato;
- potenziamento dell'impianto per la produzione del polistirolo;
- realizzazione di un nuovo impianto per l'utilizzo di polimeri plastici di recupero provenienti da cicli di trattamento di rifiuti di cavi elettrici e altri materiali plastici.

L'iniziativa proposta coinvolge più settori di attività identificati dai seguenti codici Ateco '07:

- 23.61.0 *Fabbricazione di prodotti in calcestruzzo per l'edilizia;*
- 25.11.00 *Fabbricazione di strutture metalliche e parti assemblate di strutture;*
- 22.23.09 *Fabbricazione di altri articoli in plastica per l'edilizia.*

Si ritiene che l'impresa sia dotata della esperienza necessaria per la realizzazione del programma d'investimenti proposto.

La valutazione degli aspetti qualitativi è positiva.

#### **Aspetti patrimoniali e finanziari**

Come previsto dal documento "Procedure e criteri per l'istruttoria e la valutazione delle istanze di accesso presentate nell'ambito del titolo V del Regolamento Generale dei Regimi di Aiuto in Esenzione", è stata effettuata una valutazione degli aspetti patrimoniali e finanziari. Il calcolo degli indici di indipendenza finanziaria, di copertura delle immobilizzazioni e di liquidità, hanno riportato le seguenti risultanze:

**Tabella 4**

<b>Analisi patrimoniale e finanziaria</b>		
<b>Indici</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>
<b>Classi di Valori</b>		
Indice di indipendenza finanziaria	25,24%	29,13%
Indice di copertura delle immobilizzazioni	0,80	0,94
Indice di liquidità	0,78	0,79

Da cui derivano i seguenti punteggi:

**Tabella 5**

<b>Analisi patrimoniale e finanziaria</b>		
<b>Indici</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>
Indice di indipendenza finanziaria	3	3
Indice di copertura delle immobilizzazioni	1	2
Indice di liquidità	3	3
<b>Punteggio</b>	<b>7</b>	<b>8</b>

Per l'analisi patrimoniale e finanziaria sono stati analizzati i seguenti dati:

- in relazione all'indice di indipendenza finanziaria è stato considerato il rapporto patrimonio netto/totale passivo;
- in relazione all'indice di copertura delle immobilizzazioni è stato considerato il rapporto tra la somma del patrimonio netto e dei debiti a medio e lungo termine e le immobilizzazioni;
- in relazione all'indice di liquidità è stata considerata la differenza tra le attività correnti e le rimanenze in rapporto alle passività correnti.

**Tabella 6**

<b>Abbinamento punteggi - classe di merito</b>	
Anno 2008	1
Anno 2009	1
<b>Classe - analisi patrimoniale e finanziaria</b>	<b>1</b>

Pertanto:

**Tabella 7**

<b>Impresa</b>	<b>Classe</b>
FERRAMATI SRL	1

### **Aspetti economici**

La valutazione dell'aspetto economico è stata effettuata calcolando gli indici economici ROE (risultato netto/patrimonio netto) e ROI (risultato operativo/capitale investito), come previsto dal suddetto documento.

I dati contabili sono riferiti ai bilanci per gli anni 2008 e 2009.

**Tabella 8**

<b>Analisi Economica</b>		
<b>Indici</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>
ROE	0,01	0,01
ROI	0,02	0,02

Dalla valutazione degli indici è risultato quanto segue:

**Tabella 9**

<b>Impresa</b>	<b>Classe</b>
FERRAMATI SRL	1

Dalla comparazione delle classi attribuite agli aspetti patrimoniali, finanziari ed economici è risultata la seguente valutazione del criterio di selezione 1:

**Tabella 10**

<b>Impresa</b>	<b>Valutazione</b>
FERRAMATI SRL	Positiva

L'esito circa il criterio di selezione 1 complessivo è **positivo**.

### **Criterio di selezione 2 - Coerenza tra dimensione del beneficiario e dimensione del progetto**

Come previsto dal documento "Procedure e criteri per l'istruttoria e la valutazione delle istanze di accesso presentate nell'ambito del titolo V del Regolamento Generale dei Regimi di Aiuto in Esenzione", è stata effettuata una valutazione della coerenza tra dimensione del beneficiario e dimensione del progetto, attraverso l'utilizzo dei seguenti parametri:

#### **A) Rapporto tra investimento e fatturato:**

**Tabella 11**

<b>Indici</b>	<b>Anno 2009</b>	<b>Punteggio</b>
Investimento/Fatturato	0,14	3

**B) Rapporto tra investimento e patrimonio netto:**

Tabella 12

Indici	Anno 2009	Punteggio
Investimento/Patrimonio Netto	0,41	3

Il punteggio complessivo, pari a 6, calcolato sommando i singoli punteggi ottenuti con riferimento a ciascun parametro, ha determinato la seguente valutazione circa il criterio di selezione 2:

Tabella 13

Impresa	Valutazione Criterio selezione 2
FERRAMATI SRL	Positiva

L'esito circa il criterio di selezione 2 complessivo è **positivo**.

**Criterio di selezione 3 – Cantierabilità dell'iniziativa**

Sulla base della documentazione presentata e di quanto dichiarato nell'allegato D:

- a) il programma di investimenti sarà realizzato presso la sede legale e produttiva della Ferramati S.r.l. in Contrada Sant'Angelo – Fasano (Br);
- b) la destinazione urbanistica dell'area è di tipo produttiva.

Si rileva che l'impresa in sede di progetto di massima ha allegato documentazione catastale relativa all'intera area ed in particolare:

- estratto catastale, datato 03/10/2007, di accertamento della proprietà immobiliare urbana da cui si evince il riferimento catastale dell'area ricadente in foglio 44 particella 254 e subalterni 9 (opificio per lavorazione del ferro con pertinenza scoperta di uso esclusivo), 10 (opificio per l'assemblaggio dei prodotti siderurgici con pertinenza scoperta di uso esclusivo), 11 (uffici in corso di costruzione con pertinenza scoperta di uso esclusivo), 12 (abitazione in corso di costruzione), 13 (locale deposito in corso di costruzione con rampa di accesso di uso esclusivo), 14 (spiazzo e verde comune ai sub. 11 e 12), 15 (vano scala comune ai sub. 11, 12 e 13). Il suddetto estratto fa riferimento allo stato dei luoghi al 15/09/2007 ovvero prima dell'ultimazione dei lavori di ampliamento;
- estratto catastale, datato 03/10/2007, di accertamento della proprietà immobiliare urbana da cui si evince il riferimento catastale dell'area ricadente in foglio 44 particella 254 e subalterni 9 (opificio per lavorazione del ferro con pertinenza scoperta di uso esclusivo), 10 (opificio per l'assemblaggio dei prodotti siderurgici con pertinenza scoperta di uso esclusivo), 11 (ufficio), 12 (abitazione di tipo popolare), 13 (locale di deposito con rampa di uso esclusivo), 14 (spiazzo e verde comune ai sub. 11 e 12), 15 (vano scala comune ai sub. 11, 12 e 13). Il suddetto estratto fa riferimento allo stato dei luoghi al 25/09/2007 ovvero successivamente all'ultimazione dei lavori di ampliamento e all'aggiornamento della banca dati catastale;
- elaborati planimetrici;
- copia delle denunce di variazione e relative ricevute di versamento dei tributi.

Infine, Ferramati S.r.l. in allegato al progetto di massima a comprova della piena disponibilità delle aree ha fornito:

- atto di compravendita del 08/09/2006, registrato ad Ostuni il 14/09/2006 n. 2985 serie 2T, con cui Ferramati S.r.l. acquista suolo alla Contrada Sant'Angelo all'epoca catastalmente individuato con foglio 44, particella 148 e ricadente in Zona ASI 2;
- atto di compravendita del 06/07/2007, registrato ad Ostuni il 13/07/2007 n. 2974 serie 2T, con cui Ferramati S.r.l. acquista suolo in Contrada Sant'Angelo all'epoca catastalmente individuato con foglio 44, particella 156 e ricadente in Zona ASI 2;
- atto di compravendita del 27/03/1997, rep. n. 13891 racc. n. 4346, con cui Ferramati S.r.l. acquista suolo alla Contrada Sant'Angelo all'epoca catastalmente individuato con foglio 44, particella 154 e ricadente in Zona ASI 2;
- atto di compravendita del 02/04/2003, registrato ad Ostuni il 07/04/2003 n. 616 serie 1T, con cui Ferramati S.r.l. acquista suolo alla Contrada Sant'Angelo all'epoca catastalmente individuato con foglio 44, particelle 303, 304, 305, 306, 307 e ricadenti in Zona ASI 2;
- atto di compravendita del 11/02/2005, registrato ad Ostuni il 25/02/2005 n. 555, con cui Ferramati S.r.l. acquista suolo alla Contrada San Marco all'epoca catastalmente individuato con foglio 44, particella 71 e ricadente in Zona ASI 2;
- atto di compravendita del 15/05/2006, registrato ad Ostuni il 24/05/2006 n. 1677 serie 1T, con cui Ferramati S.r.l. acquista suolo alla Contrada Sant'Angelo all'epoca catastalmente individuato con foglio 44, particella 149 e ricadente in Zona ASI 2;
- dichiarazione a firma del Notaio Giovanna Morea del 03/09/2007 che attesta l'acquisto da parte della Ferramati S.r.l. di suolo alla Contrada Sant'Angelo all'epoca catastalmente individuato con foglio 44, particella 155 e ricadente in Zona ASI 2.

La valutazione circa la cantierabilità dell'iniziativa è **positiva**.

### **Criterio di selezione 4 – Analisi di mercato**

#### **Settore di riferimento**

Il programma di investimenti proposto dalla Ferramati mira ad ampliare la base produttiva sia in termini di prodotto che di processo produttivo nell'ambito del proprio settore di riferimento quale quello della produzione di materiali per il settore dell'edilizia civile e industriale.

La Ferramati nella proposta di massima presentata ha provveduto a descrivere il proprio settore di attività rilevando innanzitutto che da un punto di vista tecnologico il settore non presenta elevati standard qualitativi. Nel contempo il proponente ha effettuato una disamina delle attività poste in essere negli anni partendo dal presupposto che la specializzazione della Ferramati S.r.l. è nella fornitura e posa in opera di ferro tondo per cemento armato. Dal 2002 ha avviato l'attività di realizzazione e montaggio di lastre tralicciate per solai con e senza polistirolo, doppie lastre per muri e dal 2005 è in grado di realizzare casseri per pilastri quadrati rettangolari e circolari. Inoltre l'impresa nel proprio settore d'attività dichiara di occuparsi anche della commercializzazione di oltre 500 articoli utili alle attività produttive e alla sicurezza di cantieri per edilizia civile e industriale.

La vasta gamma di prodotti in grado di offrire consente alla Ferramati, secondo quanto dichiarato nel progetto di massima, di soddisfare le diverse tipologie di clientela, sia nel settore delle abitazioni civili, che in quello delle grandi opere pubbliche.

#### **Struttura dell'investimento e ipotesi di mercato**

Alla luce di quanto sopra descritto circa il settore di riferimento del soggetto proponente, si rileva che il programma di investimenti mira principalmente ad ampliare la propria offerta migliorando contemporaneamente i cicli di produzione attuali.

La società Ferramati ritiene che attraverso il miglioramento del processo produttivo potrà aumentare il livello tecnologico e nel contempo generare nuovi prodotti da brevettare. Infatti la Ferramati consapevole del know how e della competenza acquisita negli anni intende proseguire sulla strada intrapresa sviluppando un programma di investimenti che consentirà di:

- implementare la capacità produttiva dell'impianto per la produzione di lastre e doppie lastre attraverso la dotazione dello stesso di un sistema automatizzato di carico barre e tralici in armatura, di un ulteriore impianto di betonaggio a due tramogge, unitamente a piani aggiuntivi con vasche da installare sulla torre dei travetti, oltre ad un sistema di movimentazione delle armature con magneti (carroponte di trave, sistema carrello movimento laterale e quadro elettrico di comando).
- realizzare un ulteriore impianto per la produzione dei travetti funzionale alla produzione delle lastre e doppie lastre in c.a. Tale investimento consentirà evidentemente un notevole incremento del fatturato grazie all'implementazione della produzione dei travetti.
- creare una nuova linea di lavorazione per la produzione del ferro tondo lavorato che si compone di una staffatrice automatica a programmazione elettronica, un deposito di traino e raddrizzatura, una cesoia idraulica, un mandrino di piegatura, un gruppo idraulico e un quadro di comando "world sistema " per la gestione e il controllo dei dati necessari alla programmazione automatica ed al funzionamento della macchina, un dispositivo 3D per la realizzazione di staffe tridimensionali in modo automatico e ulteriori accessori funzionali all'impianto.
- realizzare un impianto per il trattamento della plastica proveniente dalla lavorazione di cavi elettrici e dalla lavorazione di materiali plastici. Tale impianto (perfettamente in linea con le linee guida dell'UE riguardanti il conseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile e a basso impatto ambientale) prevede il riutilizzo di materiali riciclati (plastica derivante da cavi elettrici e da altri materiali plastici) nel settore edile. La plastica, ripulita dai fili di rame residuali, eventualmente presenti, dopo una particolare lavorazione, viene conferita nell'area di stoccaggio in *Big-Bags* e riutilizzata nei vari cantieri edili.
- implementare l'impianto per la produzione di "polistirolo" che oltre ad essere utilizzato per la produzione del Solaio STEP, delle lastre/doppie lastre e cappotti termici, apre

nuove opportunità di mercato in settori di mercato diversi quali il settore ittico ed il settore agroalimentare.

L'azienda in merito alle opportunità di mercato che intende cogliere dichiara che il programma di investimenti riveste un ruolo strategico fondamentale per la crescita della propria presenza sul mercato di riferimento in quanto attraverso la sua attuazione la società potrà avvalersi dei seguenti effetti positivi:

- maggiore presenza nel settore della bio-edilizia, della sostenibilità ambientale del costruito e dell'efficientamento energetico con dei prodotti in linea con le suddette tecniche;
- l'importante successo conseguito con il Solaio STEP, sviluppato e brevettato attraverso il finanziamento ottenuto dalla Misura 3.13 nell'ambito del precedente programma di investimenti (PIA - PIT n. 7), vede la società impegnata ad implementare l'impianto per la produzione di polistirolo, per far fronte all'accresciuta richiesta sul mercato di tale prodotto. La società è in fase di sottoscrizione di accordi commerciali con produttori di travetti e di polistirolo in diverse regioni del Nord Italia che di fatto richiederanno un maggiore impegno produttivo di tale prodotto;
- l'incremento delle manutenzioni degli immobili attraverso la sostituzione di vecchi solai con il nuovo Solaio STEP, nonché attraverso la realizzazione di cappotti termici in polistirolo determinerà un aumento della vendita di tali prodotti.

Infine, in merito alla tipologia di clientela interessata dai prodotti della Ferramati, si evidenzia che il bacino di utenza investe sia il settore delle abitazioni civili sia il settore delle grandi opere pubbliche interessando gli operatori a livello regionale e nazionale.

L'esito della valutazione con riferimento al criterio di selezione 4 è pertanto da ritenersi **positivo**.

#### **Criterio di selezione 5 - Analisi delle ricadute occupazionali**

La società possiede una struttura organizzativa composta da un dirigente, n. 23 impiegati e n. 73 operai.

Il programma di investimenti prevede la realizzazione di interventi che consentiranno all'azienda di poter incrementare le proprie capacità operative e produttive. Per poter rispondere adeguatamente alle nuove richieste operative, la società prevede nel medio termine un incremento del numero di occupati da essa impiegati.

Attualmente la società, nel progetto di massima, dichiara un organico di n. 97 ULA di cui n. 4 donne. Come si evince dal progetto di massima, la società intende assumere n. 3 unità.

Si precisa che la Ferramati S.r.l. nell'ambito del POR Puglia 2000-2006 è risultata beneficiaria di agevolazioni a valere su "Programmi Integrati di Agevolazioni - PIT n. 7" nel quale si impegnava a realizzare nell'esercizio a regime un incremento occupazionale di n. 8 unità passando da n. 67 occupati nell'esercizio antecedente la presentazione della domanda (2005) a n. 75 occupati nell'esercizio a regime (2009).

I suindicati dati occupazionali sono sintetizzabili come da tabelle seguenti:

**Tabella 18**

<b>SINTESI OCCUPAZIONE DIRETTA CREATA</b>			
		<b>TOTALE</b>	<b>DI CUI DONNE</b>
<b>Media ULA nei 12 mesi antecedenti la domanda</b>	Dirigenti	1	0
	Impiegati	23	4
	operai	73	0
	<b>TOTALE</b>	<b>97</b>	<b>4</b>
<b>Media ULA nell'esercizio a regime</b>	Dirigenti	1	0
	Impiegati	23	4
	operai	76	0
	<b>TOTALE</b>	<b>100</b>	<b>4</b>

		TOTALE	DI CUI DONNE
Differenza ULA	Dirigenti	0	0
	Impiegati	0	0
	operai	3	0
	<b>TOTALE</b>	<b>3</b>	<b>0</b>

Si ritiene che il suddetto incremento è coerente con l'investimento che il soggetto proponente intende realizzare.

La valutazione circa le ricadute occupazionali dell'iniziativa è **positiva**.

#### **INVESTIMENTI IN RICERCA**

Nel programma di investimento dell'impresa proponente non si prevedono investimenti in ricerca.

#### **INVESTIMENTI IN MISURE DI RISPARMIO ENERGETICO**

Nel programma di investimento dell'impresa proponente non si prevedono investimenti in misure di risparmio energetico.

#### **INVESTIMENTI IN SERVIZI DI CONSULENZA**

Nel programma di investimento dell'impresa proponente non si prevedono investimenti in misure di servizi di consulenza.

#### **Conclusioni**

In base all'applicazione delle "Procedure e criteri per l'istruttoria e la valutazione delle istanze di accesso presentate nell'ambito del Titolo V del regolamento generale dei regimi di aiuto in esenzione", la valutazione circa i criteri di selezione 1, 2, 3, 4 e 5 è positiva.

Bari, 18/04/2011

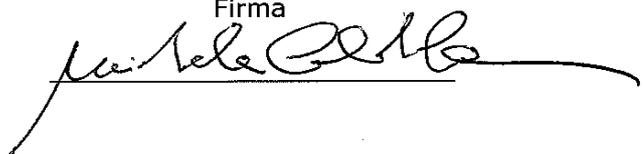
Il Valutatore

Michele CALDAROLA

La Responsabile di Commessa

Donatella TONI

Firma



Firma



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 10 maggio 2011, n. 917

**Accordo di Programma Integrativo degli accordi sottoscritti tra Regione e Ministero dei Trasporti, per l'attuazione dell'art. 15 del D.Lgs. 422/97, relativo a interventi per il trasporto ferroviario. D.G.R. n. 2241 del 17.11.2009. Variazione al bilancio di previsione 2011 in termini di competenza e cassa.**

L'Assessore alle Infrastrutture Strategiche e Mobilità, Guglielmo Minervini, sulla base dell'istruttoria espletata dal Responsabile A.P. Trasporti e Infrastrutture ferroviari, confermata dal Dirigente dell'Ufficio Servizi di trasporto e dal Dirigente del Servizio Reti e Infrastrutture per la Mobilità, riferisce quanto segue.

**PREMESSO:**

- che in data 23 dicembre 2002 è stato sottoscritto tra Regione e Ministero un Accordo, ai sensi dell'art. 4 del D.Lgs. 281/97 ai fini dell'attuazione dell'art. 15 del D.Lgs. 422/97, con il quale sono stati individuati gli interventi e le risorse nel settore del trasporto ferroviario, nonché le risorse disponibili per gli interventi attivabili entro il 31.12.2004, stimate in € 234.071.565,43 con la previsione di accensione di mutui con utilizzo dei limiti di impegno, come riepilogati nell'allegato n.3 del richiamato accordo 23 dicembre 2002 (Allegato 1 al presente accordo);
- che in data 22 dicembre 2004 è stato sottoscritto un Accordo Integrativo a quello in data 23 dicembre 2002, con il quale sono stati individuati gli interventi di ammodernamento e potenziamento da realizzare sulle ferrovie del Gargano con le risorse di cui alle leggi n. 910/86 e n. 211/92, così come individuate nell'allegato n. 2 al presente accordo;
- che, con legge 22 dicembre 1986, n. 910 art.2 comma 3, e successive integrazioni, era stata prevista l'assegnazione di quote da ascrivere nel bilancio di previsione del Ministero dei Trasporti, da destinare alla concessione di contributi in misura pari agli oneri per capitale ed interessi derivanti dall'ammortamento dei mutui garantiti dallo Stato, che le ferrovie in concessione ed in gestione commissariale governativa;

- che per i suddetti interventi finanziati con la legge 910/86, con Convenzione di concessione del 26 novembre 1989 sono state affidate le prestazioni occorrenti per l'ammodernamento ed il potenziamento della Ferrovie del Sud-Est, comprese le progettazioni esecutive e l'espletamento delle procedure espropriative;
- che nell'ambito del citato Accordo di Programma non sono stati ricompresi gli interventi finanziati a carico della legge 910/86 per le Ferrovie del Sud - Est, in ottemperanza dell'art.21 del D.Lgs. 422/97, il quale, a far data dal 25 dicembre 1997, ha attribuito tutte le competenze amministrative di settore alle Regioni, salvo quelle inerenti i finanziamenti stanziati per lavori e forniture per i quali alla predetta data erano già stati perfezionati i relativi contratti;
- che in applicazione dell'art.21 del D.Lgs.422/97, nella considerazione che dette risorse comporteranno la stipula di nuovi atti contrattuali di competenza regionale, è opportuno stipulare un Accordo integrativo all'Accordo di Programma del 23 marzo 2000, al fine di trasferire le risorse di cui sopra alla Regione Puglia, per le finalità di ammodernamento e potenziamento delle Ferrovie del Sud - Est, di cui alla legge 910/86, fermo restando la titolarità, in capo alla regione, di tutti i beni mobili ed immobili acquisiti con le predette risorse ai sensi dell'art. 3 del citato Accordo di Programma 23 marzo 2000.

PERTANTO, la Giunta Regionale con provvedimento n. 2241 del 17.11.2010 ha approvato lo schema di "Accordo Integrativo all'Accordo di Programma sottoscritto ai sensi dell'art. 4 del D.lgs. 281/1997 ai fini dell'attuazione dell'art. 15 del D.Lgs. 422/97 in materia di investimenti nel settore dei trasporti ferroviari", accordo sottoscritto in data 7 aprile 2010. Detto Accordo riconosce -all'art. 2- l'importo di € 29.800.000,00, destinato all'attuazione degli interventi individuati nell'accordo stesso.

Il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, con nota R.U. n. 1413 del 21 febbraio 2011 ha trasmesso copia del citato Accordo, regolarmente registrato dalla Corte dei Conti.

In relazione a tanto, avendo preventivato nel bilancio finanziario per l'esercizio 2011 la somma di € 3.000.000,00, anziché quella attribuita con

l'accordo in argomento di €, 29.800.000,00 occorre procedere alla variazione in aumento, in termini di competenza e cassa, ai competenti capitoli di entrata e di spesa.

L'art. 13 della legge regionale n. 20 del 31.12.2010 autorizza la Giunta Regionale ad appor- tare, con proprio atto, variazioni amministrative per le iscrizioni di entrate derivanti da assegnazioni sta- tali vincolate a specifiche spese, nonché le iscrizioni delle relative uscite.

Per quanto sopra, si propone di procedere alla conseguente variazione in aumento, nella parte entrata e nella parte spesa in termini di competenza e cassa per l'esercizio finanziario 2011, come di seguito riportato:

**PARTE ENTRATA:** variazione in aumento in termini di competenza e cassa

U.P.B. 4.1.16 Cap. n. 2055329 "Assegnazioni statali in conto capitale derivanti da accordo di pro- gramma ai sensi dell'art. 15 del D.Lgs. 422/97 - in attuazione investimenti nel settore dei trasporti":  
€ 26.800.000,00

**PARTE SPESA:** variazione in aumento in ter- mini di competenza e cassa

U.P.B. 3.5.3 Cap. n. 1142000 "Interventi finaliz- zati all'ammodernamento, potenziamento e riquali- ficazione delle reti di trasporto - Accordo di pro- gramma ai sensi dell'art. 4 del D.Lgs. n. 281/97 ai fini dell'attuazione del D.Lgs. 422/97":  
€ 26.800.000,00

#### COPERTURA FINANZIARIA

Si introduce, per quanto riportato in narrativa, ai sensi dell'art. 42 della l.r. n. 28/01 e successive modificazioni e integrazioni, la seguente variazione in aumento al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2011, la cui copertura finanziaria è assi- curata dalle risorse assegnate dall'Accordo di Pro- gramma 7.4.2010, regolarmente registrato alla Corte dei Conti e trasmesso con nota del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti prot. R.U. n. 1413 del 21 febbraio 2011:

**PARTE ENTRATA:** variazione in aumento in termini di competenza e cassa

U.P.B. 4.1.16 Cap. n. 2055329 "Assegnazioni statali in conto capitale derivanti da accordo di pro-

gramma ai sensi dell'art. 15 del D.Lgs. 422/97 - in attuazione investimenti nel settore dei trasporti":  
€ 26.800.000,00

**PARTE SPESA:** variazione in aumento in ter- mini di competenza e cassa

U.P.B. 3.5.3 Cap. n. 1142000 "Interventi finaliz- zati all'ammodernamento, potenziamento e riquali- ficazione delle reti di trasporto - Accordo di pro- gramma ai sensi dell'art. 4 del D.Lgs. n. 281/97 ai fini dell'attuazione del D.Lgs. 422/97":  
€ 26.800.000,00

L'Assessore relatore sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale, evi- denziando che il presente procedimento ammini- strativo rientra nella competenza della Giunta ai sensi della L.R. n° 7/1997, art. 4 - c. 4/lett. K).

#### LA GIUNTA

UDITA la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore;

VISTE le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento dal Responsabile A.p., dal Dirigente dell'Ufficio e dal Dirigente di Servizio;

A voti espressi nei modi di legge,

#### DELIBERA

- di apportare, per le motivazioni espresse in narra- tiva, la variazione amministrativa al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2011 come di seguito riportato:

**PARTE ENTRATA:** variazione in aumento in ter- mini di competenza e cassa

U.P.B. 4.1.16 Cap. n. 2055329 "Assegnazioni sta- tali in conto capitale derivanti da accordo di pro- gramma ai sensi dell'art. 15 del D.Lgs. 422/97 - in attuazione investimenti nel settore dei tra- sporti":  
€ 26.800.000,00

**PARTE SPESA:** variazione in aumento in termini di competenza e cassa

U.P.B. 3.5.3 Cap. n. 1142000 “Interventi finalizzati all’ammodernamento, potenziamento e riqualificazione delle reti di trasporto - Accordo di programma ai sensi dell’art. 4 del D.Lgs. n. 281/97 ai fini dell’attuazione del D.Lgs. 422/97”:  
€ 26.800.000,00

- di disporre la pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia ai sensi dell’art. 42, c. 7 della l.r.n. 28/01;

- di trasmettere copia del presente atto al Consiglio regionale ai sensi dell’art. 13 della legge regionale n. 20/2010.

Il Segretario della Giunta  
Dott. Romano Donno

Il Presidente della Giunta  
Dott. Nichi Vendola

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 10 maggio 2011, n. 919

### **Carta del Servizio Idrico Integrato: determinazioni**

L’Assessore alle Opere Pubbliche e Protezione Civile, Avv. Fabiano Amati, sulla base dell’istruttoria espletata dal Responsabile dell’A.P. “Supporto alla gestione della tutela delle acque”, confermata dal Dirigente del Servizio Tutela delle Acque, riferisce quanto segue.

Con l’emanazione della Legge 5 gennaio 1994 n. 36, recante “*Disposizioni in materia di risorse idriche*”, ormai abrogata ai sensi e per gli effetti del D.Lgs. n. 152/2006, fu avviato un profondo processo di riorganizzazione istituzionale e industriale nell’assetto dei servizi di acquedotto, di fognatura e di depurazione.

L’obiettivo di questo processo innovativo fu finalizzato all’industrializzazione delle gestioni del settore idrico sotto il controllo pubblico. Infatti, la stessa legge, all’art. 10, comma 5, prevede il riassetto funzionale ed organizzativo degli Enti Gestori dei servizi sottoposti a vigilanza statale, disponendo altresì la ridefinizione della natura giuridica, le competenze territoriali e le modalità di gestione dei servizi.

I tratti fondamentali di questo processo possono essere riassunti in alcuni passaggi chiave di cui si dirà immediatamente di seguito.

- a) *I comuni ed i Soggetti aventi titolo furono chiamati a trasferire l’esercizio della titolarità del servizio all’Ambito Territoriale Ottimale;*
- b) *all’ATO fu attribuito il compito di definire il Piano d’Ambito e la tariffa del nuovo servizio e di provvedere all’affidamento della gestione del servizio idrico integrato;*
- c) *all’ATO fu assegnata anche la funzione di controllo nei confronti del Gestore affidatario del servizio circa la realizzazione del Piano d’Ambito e di verifica circa l’applicazione della tariffa, che la stessa Autorità ne avrebbe determinato il periodico aggiornamento.*

In generale, la finalità precipua di tale processo voluto dal legislatore statale fu quella di pervenire all’accorpamento delle gestioni esistenti, laddove fossero risultate frammentate e, contemporaneamente, alla loro trasformazione in senso industriale e imprenditoriale della gestione. Ciò, ai fini di consentire all’*Autorità d’Ambito* l’affidamento della gestione ad un unico gestore che per dimensione, organizzazione e capacità imprenditoriale fosse ritenuto capace di finanziare e realizzare il piano degli investimenti necessario al miglioramento del servizio.

L’*Autorità d’Ambito*, quindi, fu chiamata a svolgere il ruolo di “*regolatore*” in ragione della impossibilità di costituire una concorrenza nel mercato di questi servizi, con l’*obiettivo di assicurare la tutela del consumatore nei confronti del gestore.*

D’altro canto, il *Gestore*, con l’affidamento del servizio *de quo* diventava il responsabile del Servizio Idrico Integrato che comprendeva la gestione dell’intero ciclo industriale dell’acqua: *dal prelievo alla depurazione.*

Alle Regioni, la citata legge affidò compiti di indirizzo, di programmazione e di controllo sia nei confronti delle *Autorità d’Ambito*, sia nei riguardi dei *Gestori del Servizio Idrico Integrato* anche con riferimento ai livelli di servizio offerti ai cittadini.

Relativamente alla nostra realtà, con Legge Regionale n. 28 del 6 settembre 1999, modificata ed integrata con successivi interventi legislativi ex L.R. n. 8 del 26 marzo 2007 e L.R. n. 27 del 21 ottobre 2008, in armonia al nuovo quadro norma-

tivo disegnato dallo Stato Italiano sono state dettate “*disposizioni in ordine alla delimitazione degli ambiti territoriali ottimali e disciplina delle forme e dei modi di cooperazione tra gli enti locali, in attuazione della legge 5 gennaio 1994, n.36*”.

In particolare, con la predetta legge regionale è stato individuato l'intero territorio regionale quale unico *Ambito Territoriale Ottimale*, definito “*A.T.O. Puglia*”, tenuto conto della interconnessione del sistema idrico a servizio della regione e della gestione quasi unitaria all'epoca esistente da parte di un unico soggetto anche per effetto del disposto di cui al D.Lgs.141 dell'11 maggio 1999, che aveva trasformato l'*Ente Autonomo Acquedotto Pugliese* in Società per Azioni (AQP S.p.A.), affidando alla stessa, fino al 31/12/2018, le finalità già attribuite all'Ente, nonché la gestione del ciclo integrato dell'acqua.

Successivamente la Legge n. 448 del 28 dicembre 2001, all'art. 25, comma 4, dispose il trasferimento definitivo delle azioni AQP S.p.A. alle Regioni Puglia e Basilicata, nonché la dismissione delle partecipazioni azionarie con procedure di evidenza pubblica.

In Puglia, tuttavia, stante lo stato di emergenza socio-economico-ambientale dichiarato con diversi decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri, venne attribuito al *Commissario Delegato-Presidente della Regione Puglia*, con Ordinanza del Ministro dell'Interno delegato per il coordinamento della Protezione Civile n.3184 del 22 marzo 2002, il compito di provvedere -tra l'altro-ai sensi della già citata Legge 5 gennaio 1994, n.36, all'avvio dell'*attuazione del Servizio Idrico Integrato*, cui vi *provvide con propri decreti commissariali nn.294 e 295, entrambi del 30 settembre 2002*.

Per quanto concerne la costituzione dell'*ATO Puglia* va qui ricordato che essa avvenne il 20 dicembre 2002 attraverso la stipula di apposita “*Convenzione*” di cooperazione regolante i rapporti tra gli *Enti Locali dell'Ambito Territoriale Ottimale della Regione Puglia*, nonché le procedure d'urgenza per la sua sottoscrizione il cui schema fu adottato con decreto del Commissario Delegato n.316 dell'8 ottobre 2002 e approvato dalla Giunta Regionale con proprio atto deliberativo n.1724 del 6 novembre 2002.

Ciò detto, appare necessario per quanto qui interessa, soffermarsi in particolare sul ruolo di “*rego-*

*latore*” attribuito all'Autorità “*ATO Puglia*” con l'*obiettivo di assicurare la tutela del consumatore nei confronti del gestore*.

Con riferimento a tale obiettivo, si rileva che, invero, l'art.14 della vigente Convenzione per la gestione del Servizio Idrico integrato ha posto in evidenza il principio secondo il quale “*la tutela degli interessi degli utenti è perseguita attraverso le misure metodologiche di cui alla Carta del Servizio, che il gestore deve redigere in conformità ai principi contenuti nelle direttive del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 gennaio 1994 e 29 aprile 1999 in coerenza con quanto previsto dal Piano d'Ambito.*”.

Lo stesso articolo fissa il termine di dodici mesi dalla data di sottoscrizione dell'atto entro il quale il gestore avrebbe dovuto adottare la “*Carta*” sottoponendola alla preventiva approvazione dell'Autorità, stabilendo, inoltre, che fino alla sua adozione sarebbe rimasta in vigore quella già adottata dallo stesso gestore.

Attualmente, vige ancora la *Carta* approvata il 22 febbraio 2001 dall'AQP S.p.A.; essa, tuttavia, non è stata ancora oggetto di approvazione da parte della competente Autorità d'Ambito Ottimale Puglia (Art. 14 convenzione Gestione Servizio Idrico Integrato).

Sul punto appare utile riferire che nell'ambito del sistema giuridico comunitario europeo sono state emanate numerose direttive comunitarie a tutela del “*consumatoreutente*” che si aggiungono alla giurisprudenza generale dell'Unione Europea e alle normative degli Stati Membri. Tra queste si ricordano, in particolare, quattro principali direttive generali. Esse attengono:

- *alla pubblicità informale (direttiva 84/450/CEE);*
- *alla pubblicità comparativa (direttiva 97/55/CEE);*
- *alle clausole vessatorie nei contratti conclusi con i consumatori (direttiva 93/13/CEE);*
- *alla vendita e alla garanzia dei beni di consumo (direttiva 199/44/CEE).*

La normativa generale di riferimento a livello nazionale è costituita dal D. Lgs. n.206 del 6 settembre 2005 “*Codice di Consumo*”. Il citato Codice recepisce gran parte delle direttive europee e la sua finalità è quella di assicurare un elevato livello di tutela dei consumatori e degli utenti.

In particolare, all'art.2, sono garantiti i seguenti diritti definiti come fondamentali:

- *la tutela della salute;*
- *la sicurezza e la qualità dei prodotti e dei servizi;*
- *l'adeguata informazione e la corretta pubblicità;*
- *l'educazione al consumo;*
- *la correttezza, la trasparenza ed equità nei rapporti contrattuali;*
- *la formazione, lo sviluppo dell'associazionismo libero, volontario e democratico tra i consumatori e gli utenti;*
- *l'erogazione dei servizi pubblici secondo standard di qualità ed efficienza.*

In questo ambito assume significativo rilievo il tema della "qualità dell'acqua".

La questione, tuttavia, non è solo la qualità dell'acqua all'uscita dell'impianto, su cui, comunque, appare essenzialmente utile divulgare le conoscenze di base concernenti le caratteristiche qualitative dell'acqua di rete per uso domestico che rivengono dall'intensa e qualificata attività posta in essere dagli organi deputati al controllo in materia (Assessorato Regionale alla Sanità, Aziende USL, ARPA Puglia e ATO Puglia), ma si rileva la necessità che si possa anche avviare una maggiore informazione sulla distribuzione del "bene acqua", segnalando la differenza tra la qualità alla fonte e la qualità finale dopo la distribuzione.

Si deve ricordare in proposito che il D.Lgs. n.31 del 2 febbraio 2001 recante norme di attuazione della direttiva 98/83/CE relativa alla qualità delle acque destinate al consumo umano, prevede, con riferimento agli edifici e alle strutture in cui l'acqua viene fornita al pubblico, che il gestore del servizio idrico è responsabile della qualità dell'acqua fino al punto di consegna.

Ciò impone un'attenta riflessione sugli aspetti di cui di seguito si dirà.

Qualora l'acqua somministrata dal gestore sia non potabile e/o non idonea al consumo umano, in quanto contenente sostanze in concentrazione superiore a quelle espressamente indicate nel D.Lgs. n.31/2001, tenuto conto della configurazione privatistica del rapporto di fornitura quale contratto di somministrazione ex art.1559 del codice civile e dell'obbligo in capo al gestore di fornire acqua potabile, il cittadino-utente finale, a fronte di una richiesta di pagamento della fornitura di acqua non

potabile, anziché di acqua potabile o idonea al consumo umano, ha diritto al giusto indennizzo.

Orbene, dal momento che si deve presidiare la qualità di beni pubblici di primaria rilevanza nella quotidianità di tutti i cittadini, si deve, dunque, assolvere al delicato compito di controllo dei servizi dell'acqua potabile. Si tratta, in buona sostanza, di offrire ai cittadini buoni motivi per fidarsi che l'"acqua del rubinetto" è buona e sana.

Da quanto suddetto si rileva la circostanza, in particolare, che sarebbe utile la predisposizione di una "carta d'identità dell'acqua del rubinetto" che potrebbe essere parte integrante delle fatture commerciali che il gestore invia periodicamente ai cittadini utenti, contenente le analisi della qualità chimico-fisica dell'acqua di rete: una sorta di etichetta che viene apposta sulle acque minerali.

Ciò, risulterebbe in linea con la funzione svolta dalla "comunicazione" che è un elemento fondamentale per migliorare la qualità dei servizi pubblici ambientali.

Nella nostra società contemporanea è indubbio che assuma sempre più importanza l'attenzione rivolta verso il principio della "trasparenza" e, quindi, che trovi affermazione il diritto del cittadino di "capire" le logiche usate per amministrare le risorse pubbliche, di potersi sentire appoggiato, protetto, considerato e di poter usufruire di servizi continuativi, di qualità e al giusto prezzo.

Difatti, sempre più il cittadino-utente di servizi pubblici si chiede cosa ottiene in cambio del carico tributario e delle tariffe che paga, ovvero quale servizio gli venga fornito in termini di qualità percepita e ricevuta.

In generale, si va purtroppo rafforzando la sensazione che ci si trovi davanti ad un disequilibrio inaccettabile, uno scarto tra ciò che si è chiamati a pagare e ciò che, invece, si ottiene effettivamente in cambio.

E' pur vero che il Gestore del Servizio Idrico Integrato -AQP S.p.A. attualmente, così come previsto dalla vigente Carta di Servizio (paragrafo III.2.1), fornisce (ma solo) su richiesta, i valori caratteristici relativi all'acqua distribuita precisando la data dell'ultimo test effettuato presso i propri laboratori di analisi indicativi soltanto di alcuni parametri riferiti ad ambiti omogenei. Ma è altrettanto vero che nel rispetto dei principi di trasparenza e nel precipuo interesse di garantire la

tutela dei consumatori, sarebbe opportuno che si provvedesse all'inoltro puntuale delle informazioni analitiche così come certificate dagli organi preposti al controllo della qualità dell'acqua secondo la disciplina dettata dal legislatore statale con il D. Lgs. n.31 del 2 febbraio 2001.

A tali fini potrebbe incaricarsi l'ATO Puglia di procedere ad un riesame della vigente Carta dei Servizi prevedendo l'introduzione di quei principi di cui si è detto prima, previa consultazione dell'Associazione Regionale dei Consumatori "Istituto Pugliese per il Consumo" cui aderiscono le associazioni regionali pugliesi riconosciute ai sensi della L.R. n.12 del 15 maggio 2006 con cui, giusta deliberazione di Giunta Regionale n.1268 del 21 luglio 2009, è stato sottoscritto apposito "protocollo d'intesa".

Tutto ciò premesso e considerato, si sottopone alle determinazioni della Giunta Regionale.

#### **COPERTURA FINANZIARIA AI SENSI DELLA L.R. N. 28/01 E SUCCESSIVE INTEGRAZIONI E MODIFICAZIONI**

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

Il presente provvedimento rientra nella specifica competenza della Giunta Regionale ai sensi dell'art. 4, comma 4, lettera a), della L.R. n. 7/1997 che detta "norme in materia di organizzazione dell'Amministrazione Regionale".

L'Assessore alle Opere Pubbliche e Protezione Civile, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale.

#### **LA GIUNTA**

Udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore alle OO.PP. e Protezione Civile che si intende qui di seguito integralmente riportata;

Viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento da parte del Responsabile dell'A.P.

"Supporto alla gestione della tutela delle acque" e del Dirigente del Servizio "Tutela delle Acque" che ne attestano la conformità alla legislazione vigente;

A voti unanimi e palesi, espressi nei modi di legge,

#### **DELIBERA**

- 1) **DI INCARICARE**, per le motivazioni in narrativa indicate che qui si intendono integralmente richiamate, l'Autorità d'Ambito Ottimale Puglia, di procedere, entro e non oltre il termine di giorni 60 (sessanta) dalla data di notifica del presente provvedimento, ad un riesame della vigente **Carta del Servizio Idrico Integrato** prevedendo nella stessa l'introduzione della "carta d'identità dell'acqua del rubinetto", contenente gli esiti delle analisi della qualità chimico-fisica dell'acqua così come certificate dagli organi istituzionalmente preposti al controllo della qualità dell'acqua secondo la disciplina dettata dal legislatore statale con il D. Lgs. n.31 del 2 febbraio 2001 da rendere parte integrante delle fatture commerciali che il gestore invia periodicamente ai cittadini-utenti, provvedendo entro lo stesso termine alla sua prescritta approvazione;
- 2) **DI INCARICARE**, altresì, l'AATO Puglia di procedere a quanto disposto dal precedente punto 1) del presente dispositivo previa consultazione dell'Associazione Regionale dei Consumatori "Istituto Pugliese per il Consumo" cui aderiscono le associazioni regionali pugliesi riconosciute ai sensi della L.R. n.12 del 15 maggio 2006 con cui, giusta deliberazione di Giunta Regionale n.1268 del 21 luglio 2009, è stato sottoscritto apposito "protocollo d'intesa";
- 3) **DI DISPORRE** la notifica del presente provvedimento a cura del Servizio Tutela delle Acque, all'Autorità d'Ambito Ottimale Puglia, al Gestore del Servizio Idrico Integrato -AQP S.p.A. e all'Associazione Regionale dei Consumatori "Istituto Pugliese per il Consumo";
- 4) **DI DISPORRE**, infine, la pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della

Regione Puglia e di darne comunicazione sul sito internet regionale.

Il Segretario della Giunta  
Dott. Romano Donno

Il Presidente della Giunta  
Dott. Nichi Vendola

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 10 maggio 2011, n. 920

**Comune di San Cassiano (LE) - Lavori di sistemazione incrocio tra SP 237 San Cassiano-Surano e SP 160 San Cassiano-Poggiardo. Rilascio parere paesaggistico di cui all'art. 5.03 N.T.A. del P.U.T.T./P. Rilascio provvedimento di deroga di cui all'art. 5.07 N.T.A. del P.U.T.T./P. Soggetto proponente: Comune di San Cassiano (LE)**

L'Assessore alla Qualità del Territorio Prof.ssa Angela BARBANENTE, sulla base dell'istruttoria espletata dalla P.O. di Lecce e confermata dal Responsabile dello stesso Ufficio, dal Dirigente dell'Ufficio Attuazione Pianificazione Paesaggistica e dal Dirigente del Servizio Assetto del Territorio riferisce quanto segue.

#### PREMESSO CHE

- "con delibera regionale 15 dicembre 2000 n. 1748, pubblicata sul B.U.R.P. n. 6 del 11.01.2001 la Giunta Regionale ha approvato il Piano Urbanistico Territoriale Tematico per il Paesaggio;
- l'art. 5.03 delle N.T.A. del P.U.T.T./P. prevede che i piani urbanistici territoriali tematici, i piani urbanistici intermedi, i piani settoriali di enti e soggetti pubblici e quelli proposti da privati, i piani regolatori generali, gli strumenti urbanistici esecutivi di iniziativa sia pubblica sia privata, quando prevedono modifiche dello stato fisico o dell'aspetto esteriore dei territori e degli immobili dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi del DLgs n. 42/2004 o compresi tra quelli sottoposti a tutela dal P.U.T.T./P., non possono essere approvati senza il preliminare rilascio del parere paesaggistico. Il parere paesaggistico viene rilasciato, sia se favorevole, sia se favorevole con prescrizioni, sia se non favorevole, entro il ter-

mine perentorio di sessanta giorni dalla Giunta Regionale previa istruttoria dell'Assessorato Regionale all'Urbanistica.

#### CONSIDERATO CHE

*(Iter procedurale)*

Dal Comune di **SAN CASSIANO (LE)** è pervenuta la sotto elencata domanda per il rilascio del provvedimento di deroga di cui all'art. 5.07 delle N.T.A. del P.U.T.T./P. nonché del parere di cui all'art. 5.03 delle N.T.A. del P.U.T.T./P.

A tal fine il competente Ufficio dell'Assessorato Qualità del Territorio, ha proceduto all'istruttoria tecnica della domanda pervenuta e degli atti relativi che viene sottoposta alla Giunta Regionale per l'esame e le determinazioni di competenza, munita del parere di merito.

Il predetto parere di merito è espresso in funzione della verifica dell'ottemperanza delle opere in progetto alle N.T.A. del P.U.T.T./P. ed in particolare:

- agli indirizzi di tutela (art.2.02) previsti per gli /l'ambiti/o estesi/o interessati/o;
- al rispetto delle direttive di tutela (art.3.05) e delle prescrizioni di base (prescritte dal P.U.T.T./P o, se presente, dal sottopiano) per gli elementi strutturali i siti interessati (Titolo III) oppure, sulle motivazioni delle integrazioni-modificazioni apportate (art.5.07);
- alla legittimità delle procedure;
- all'idoneità paesaggistico-ambientale e culturale motivata (sia in senso positivo che negativo) delle previsioni progettuali.

Tale parere paesaggistico può essere rilasciato favorevolmente a condizione che i lavori da eseguire rispettino, tra l'altro, le prescrizioni di base relative agli elementi strutturali il sito interessato dai lavori; tali prescrizioni di base sono direttamente e immediatamente vincolanti, prevalgono rispetto a tutti gli strumenti di pianificazione vigente e in corso di formazione e vanno osservate dagli operatori pubblici e privati come livello minimo di tutela.

Nel caso che l'intervento proposto contrasti con le prescrizioni di base del P.U.T.T./P., come stabilito dall'art. 5.07 delle N.T.A. del P.U.T.T./P., è possibile realizzare opere pubbliche e opere di interesse pubblico (così come definite dalla vigente legislazione) in deroga alle prescrizioni di base a condizione che dette opere:

- siano compatibili con le finalità di tutela e valorizzazione delle risorse paesaggistico - ambientali previste nei luoghi;
- siano di dimostrata assoluta necessità o di preminente interesse per la popolazione residente;
- non abbiano alternative localizzative.

Il predetto parere di merito è espresso in funzione della verifica dell'ottemperanza delle opere di progetto alle N.T.A. del P.U.T.T./P. ossia:

- le opere da realizzare siano compatibili con le finalità di tutela e valorizzazione delle risorse paesaggistico - ambientali previste nei luoghi;
- le opere da realizzare siano di dimostrata assoluta necessità o di preminente interesse per la popolazione residente;
- le opere da realizzare non abbiano alternative localizzative.

La deroga, il cui provvedimento segue la procedura e assume, se necessario ed esplicitandolo, gli effetti di autorizzazione paesaggistica:

- per opera regionale viene concessa contestualmente all'approvazione del progetto;
- per opera pubblica viene concessa dalla Giunta Regionale previa istruttoria dell'Assessorato Regionale all'Urbanistica;
- per opera di altro soggetto va preliminarmente chiesta (con contestuale presentazione del progetto) alla Giunta Regionale che (acquisito il parere obbligatorio del Comune interessato che deve esprimersi entro il termine perentorio di 60 giorni valendo il silenzio assenso) la concede o la nega entro il termine perentorio di 60 giorni (120 giorni nel caso di soggetto diverso dal Comune) previa istruttoria dell'Assessorato Regionale all'Urbanistica.

Premesso quanto sopra si riferisce che il Comune di **San Cassiano** (LE) ha richiesto alla Regione il rilascio del provvedimento di deroga di cui all'art. 5.07 delle N.T.A. del P.U.T.T./P. nonché del parere paesaggistico di cui all'art. 5.03 delle N.T.A. del P.U.T.T./P. relativamente al progetto per la realizzazione di una rotatoria tra la S.P. n. 237, San Cassiano-Surano, e la S.P. n. 160 San Cassiano-Poggiardo, approvato ai sensi dell'art. 12 della L.R. n. 3/05.

Con nota comunale n. 1096 del 04.04.2011 acquisita al prot. regionale n. 3315 del 08.04.2011 della P.O. di Lecce, il Comune di **SAN CASSIANO (LE)** ha trasmesso la documentazione scrittografica (in unica copia) relativa al progetto in oggetto che risulta costituita dai seguenti elaborati:

- D.C.C. n. 4 del 21.03.2011
- Tav. 1 Corografia
- Tav. 2 Inquadramento urbanistico
- Tav. 3 Rilievo stato di fatto
- Tav. 4 Planimetria su catastale
- Tav. 5 Planimetria di progetto
- Tav. 8 Profilo innesto rotatoria
- Tav. 9 Profilo anello circolatorio
- Tav. 10 Sezioni trasversali (rotatoria e variante)
- Tav. 11 Sezione tipo anello circolatorio
- Tav. 12 Piano particellare d'esproprio
- All. 1 Relazione tecnica
- All. 3 Elenco ditte
- All. 6 Relazione di compatibilità con il PUTT

Con nota protocollo regionale n. 3641 del 21.04.2011, la P.O. di Lecce richiedeva chiarimenti e integrazioni come testualmente di seguito riportato:

*“Si fa riferimento alla nota prot. n. 1096 del 04.04.2011, acquisita al protocollo regionale n. 3315 del 08.04.2011, con la quale il Comune di **San Cassiano** ha trasmesso, unitamente ai relativi elaborati grafici, la richiesta di rilascio del parere paesaggistico di cui all'art. 5.03 delle N.T.A. del P.U.T.T./P. di competenza in merito alla proposta progettuale in oggetto.*

*Preliminarmente, si rileva che i progettisti hanno effettuato la valutazione della compatibilità paesaggistica dell'intervento, sulla base delle tavole tematiche del P.U.T.T./P. vigente, non risultando, dagli elaborati trasmessi alcun riferimento all'Adeguamento al P.U.T.T./P. adottato con D.C.C. n. 4 del 04.02.2008 e agli atti presso questo Assessorato.*

*Tuttavia dall'esame della documentazione pervenuta si rileva che non appare chiaramente leggibile l'interferenza del progetto proposto con le disposizioni del P.U.T.T./P.. Più specificatamente, si fa riferimento alla tavola tematica del Piano regionale relativa alla “geomorfologia”, nella quale, emerge che la zona d'intervento risulta interessata dall'area annessa di un “ciglio di scarpata” sotto-*

posto a tutela dall'art. 3.09 delle N.T.A. del P.U.T.T./P.. In merito a tale componente, negli atti trasmessi, si afferma l'inesistenza dello stesso che, però, non può essere enunciata ma deve essere dimostrata mediante una perizia tecnica firmata da un geologo specializzato.

In alternativa, avendo, come sopra richiamato, il Comune di San Cassiano proceduto all'adozione dell'Adeguamento del P.R.G. al P.U.T.T./P., in cui è stata effettuata una precisa ricognizione delle componenti geomorfologiche del territorio comunale a seguito di uno studio specialistico, potrebbe essere esibito lo stesso per dimostrare e motivare l'inesistenza del "ciglio di scarpata" sopra ricordato.

Tuttavia, trattandosi l'intervento di opera pubblica, il Comune di San Cassiano, ricorrendone i presupposti, può procedere alla richiesta di rilascio del provvedimento di deroga di cui all'art. 5.07 delle N.T.A. del P.U.T.T./P. per la realizzazione dell'intervento da attuare in contrasto con le prescrizioni di base del Piano paesaggistico regionale. Giova ricordare che la richiesta di rilascio del provvedimento di deroga ai sensi dell'art. 5.07 delle N.T.A. del P.U.T.T./P., deve essere adeguatamente motivata e argomentata nonché dimostri la sussistenza dei presupposti di cui al punto 3.1, che testualmente recita:

"Fermo restando quanto relativo alle competenze dell'amministrazione statale, è possibile realizzare opere regionali, opere pubbliche e opere di interesse pubblico (...) in deroga alle prescrizioni di base (titolo III) sempre che dette opere:

- siano compatibili con le finalità di tutela e valorizzazione delle risorse paesaggisticoambientali previste nei luoghi;
- siano di dimostrata assoluta necessità o di preminente interesse per la popolazione residente;
- non abbiano alternative localizzative...."

Inoltre è necessario che la proposta progettuale sia riportata anche su ortofoto digitale, al fine di rappresentare al meglio l'inserimento del progetto nell'attuale contesto di riferimento.

Si rappresenta infine che, oltre alla Deliberazione di adozione già agli atti presso lo scrivente Ufficio, deve essere trasmessa certificazione attestante gli estremi di pubblicazione all'albo pretorio comunale e copia delle eventuali osservazioni e/o opposizioni."

Con nota comunale n. 1349 del 27.04.2011 acquisita al prot. regionale n. 5245 del 28.04.2011 della P.O. di Lecce, il Comune di **San Cassiano (LE)** ha trasmesso lo Stralcio della tavola tematica n. 6 (approvata con D.C.C. n. 29 del 29.11.2010) "Verifica A.T.D.: Sistema assetto geologico, geomorfologico, idrogeologico riportato su rilievo aerofotogrammetrico aggiornato" dei Primi adempimenti per l'attuazione del P.U.T.T./P. (art. 5.05) e dell'Adeguamento al P.U.T.T./P. (art. 5.06) del P.R.G. comunale (adottato con D.C.C. n. 4 del 04.02.2008), entro la quale, a seguito di specifici approfondimenti specialistici a cura di un geologo incaricato, "si dimostra che il ciglio di scarpata nell'area oggetto dell'intervento è inesistente".

Ad ulteriore integrazione di quanto già inviato, il Comune di **San Cassiano** ha trasmesso nota protocollo n. 1413 del 03.05.2011 acquisita al protocollo regionale n. 3846 del 03.05.2011 precisando quanto di seguito riportato:

"A seguito di ulteriori verifiche effettuate dallo scrivente Ufficio comunale, si è potuto verificare che gli approfondimenti conoscitivi svolti in occasione della redazione dei Primi adempimenti per l'attuazione del P.U.T.T./P. (art. 5.05) e dell'Adeguamento al P.U.T.T./P. (art. 5.06) del P.R.G. comunale (adottato con D.C.C. n. 4 del 04.02.2008), nell'area d'intervento si è rilevata la presenza di un muretto a secco, come censito nella Tavola 4A "Ridefinizione degli Ambiti Territoriali Estesi e loro sovrapposizione ai sistemi geomorfologico, botanico e insediativo" (stralcio in allegato). Tale componente paesaggistica, come disposto dall'art. 3.14 delle N.T.A. del P.U.T.T./P., è assimilabile ad Ambito Territoriale Distinto poiché riveniente dal censimento operato in fase di adeguamento dello strumento urbanistico vigente. Conseguentemente, considerato che l'opera pubblica in progetto, è da realizzare in contrasto con le prescrizioni di base del citato articolo 3.14, parte integrante delle N.T.A. dell'Adeguamento del P.R.G. di San Cassiano al P.U.T.T./P., adottato con D.C.C. n. 4 del 04.02.2008, si chiede a codesto Servizio regionale, il rilascio del provvedimento di deroga di cui all'art. 5.07 delle N.T.A. del P.U.T.T./P., precisando che:

- l'intervento previsto in progetto risulta compatibile con le finalità di tutela e valorizzazione delle risorse paesaggisticoambientali previste nei

*luoghi in quanto non comporta significative modificazioni dell'assetto attuale e risulta assai prossimo al centro abitato in un contesto già fortemente urbanizzato;*

- *è di assoluta necessità e di preminente interesse per la popolazione residente, al fine di ridurre e/o eliminare i casi di incidenti stradali;*
- *non ha alternative localizzative trattandosi di collegamento tra due tratti di viabilità provinciale esistente.*

*A tal fine, considerato che erroneamente, il Responsabile incaricato, aveva già rilasciato l'Autorizzazione Paesaggistica n. 1/2011 a seguito di espressione del parere preliminare della Commissione Locale per il Paesaggio dell'Unione dei Comuni "Terre di Mezzo", relativa al progetto in oggetto, prima del rilascio del provvedimento regionale, con la presente si precisa che la stessa autorizzazione si deve considerare revocata dallo scrivente Comune."*

#### **Descrizione dell'intervento proposto**

**INTERVENTO:** Lavori di sistemazione incrocio tra SP 237 San Cassiano-Surano e SP 160 San Cassiano-Poggiardo. D.C.C. n. 4 del 21.03.2011

**SOGGETTO PROPONENTE:** Comune di **SAN CASSIANO (LE)**

Il progetto proposto consiste nell'inserimento, al posto dell'attuale incrocio a raso con impianto semaforico, di una rotatoria con nucleo centrale di raggio pari a 16,50 m circondato da una carreggiata avente una larghezza totale di metri 7,50 comprendente una corsia di metri 6 e banchina interna di m 0,5 ed esterna di m 1 di larghezza. La prevista rotatoria è localizzata in prossimità dell'ingresso dell'abitato di San Cassiano tra la S.P. n. 160, direzione Poggiardo e la S.P. n. 237 direzione Surano, incrocio presso il quale, nonostante la presenza di un impianto semaforico, si verificano numerosi incidenti stradali.

La piazzola centrale della rotatoria sarà contornata da un marciapiede pavimentato, mentre all'interno della corona centrale, sarà sistemato terreno vegetale per l'eventuale messa a dimora di essenze vegetali sempreverdi di ornamento. Infine, nella rotatoria, saranno posti in opera 4 pali per l'illuminazione dell'intersezione nelle ore notturne. E' pre-

vista inoltre la realizzazione di isole triangolari che verranno contornate da cordonature in calcestruzzo per il contenimento del terreno vegetale all'interno.

#### **Istruttoria rapporti con il P.U.T.T./P.**

Per quanto attiene ai rapporti dell'intervento in progetto con il Piano Urbanistico Territoriale Tematico per il Paesaggio si evidenzia quanto segue.

Le aree interessate dall'intervento risultano sottoposte a tutela paesaggistica diretta dal P.U.T.T./P. (art. 2.01 delle N.T.A. del P.U.T.T./P.) essendo le stesse ricadenti in un Ambito Territoriale Esteso classificato "C - valore distinguibile".

La classificazione "C" individua secondo il P.U.T.T./P. un "valore distinguibile laddove sussistono condizioni di presenza di un bene costitutivo con o senza prescrizioni vincolistiche preesistenti".

Gli indirizzi di tutela (art. 2.02 punto 1.3 delle N.T.A. del P.U.T.T./P.) per gli ambiti di valore distinguibile "C" prevedono la "salvaguardia e valorizzazione dell'assetto attuale se qualificato; trasformazione dell'assetto attuale, se compromesso, per il ripristino e l'ulteriore qualificazione; trasformazione dell'assetto attuale che sia compatibile con la qualificazione paesaggistica".

Per quanto attiene alle direttive di tutela (art.3.05 delle N.T.A. del P.U.T.T./P.) relative agli A.T.E. di tipo "C" e con riferimento ai tre sistemi identificati dalle N.T.A. del P.U.T.T./P. si rappresenta quanto segue:

- con riferimento al sistema assetto geologico-geomorfologico ed idrogeologico le direttive di tutela prescrivono che "va perseguita la tutela delle componenti geologiche, geomorfologiche e idrogeologiche (definiti gli A.T.D. di cui all'art. 3.02) di riconosciuto valore scientifico e/o di rilevante ruolo negli assetti paesistico-ambientali del territorio regionale" prescrivendo altresì che "le previsioni insediative ed i progetti delle opere di trasformazione del territorio devono mantenere l'assetto geomorfologico d'insieme e conservare l'assetto idrogeologico delle relative aree";
- con riferimento al sistema copertura botanico-vegetazionale e culturale le direttive di tutela prescrivono "la tutela delle componenti del paesaggio botanico-vegetazionale di riconosciuto valore scientifico e/o importanza ecologica, economica, di difesa del suolo, e/o di riconosciuta importanza sia storica sia estetica, la protezione e

la conservazione di ogni ambiente di particolare interesse biologico-vegetazionale e delle specie floristiche rare o in via di estinzione nonché lo sviluppo del patrimonio botanico e vegetazionale autoctono”, prescrivendo altresì che “tutti gli interventi di trasformazione fisica del territorio e/o insediativi vanno resi compatibili con la conservazione degli elementi caratterizzanti il sistema botanico-vegetazionale, la sua ricostituzione, le attività agricole coerenti con la conservazione del suolo.”

- per quanto attiene al sistema “stratificazione storica dell’organizzazione insediativa” va perseguita “la tutela dei beni storico-culturali di riconosciuto valore e/o di riconosciuto ruolo negli assetti paesaggistici del territorio regionale individuando per tutti gli ambiti territoriali (art. 2.01) i modi per perseguire sia la conservazione dei beni stessi, sia la loro appropriata fruizione/utilizzazione, sia la salvaguardia/ripristino del contesto in cui sono inseriti” prescrivendo altresì che “per tutti gli ambiti territoriali distinti di cui all’art. 3.04, va evitata ogni destinazione d’uso non compatibile con le finalità di salvaguardia e, di contro, vanno individuati i modi per innescare processi di corretto utilizzo e valorizzazione”.

Per quanto attiene agli elementi strutturanti il territorio (Ambiti Territoriali Distinti) si evince quanto segue:

- **Sistema geologico, geomorfologico e idrogeologico:** dalle tavole tematiche del P.U.T.T./P., (Serie 10 Geomorfologia) emerge che l’area d’intervento risulta direttamente interessata da particolari componenti di riconosciuto valore scientifico e/o di rilevante ruolo sull’assetto paesaggistico-ambientale complessivo dell’ambito di riferimento, quale l’A.T.D. “ciglio di scarpata” sottoposto alle disposizioni dell’art. 3.09 delle N.T.A. del P.U.T.T./P.. Tuttavia, il Comune di San Cassiano ha trasmesso lo Stralcio della tavola tematica n. 6 (approvata con D.C.C. n. 29 del 29.11.2010) “Verifica A.T.D.: Sistema assetto geologico, geomorfologico, idrogeologico riportato su rilievo aerofotogrammetrico aggiornato” dei Primi adempimenti per l’attuazione del P.U.T.T./P. (art. 5.05) e dell’Adeguamento al P.U.T.T./P. (art. 5.06) del P.R.G. comunale (adot-

tato con D.C.C. n. 4 del 04.02.2008), entro la quale, a seguito di specifici approfondimenti specialistici a cura di un geologo incaricato, “si dimostra che il ciglio di scarpata nell’area oggetto dell’intervento è inesistente”, come peraltro rilevabile, d’ufficio, dalla Carta idrogeomorfologica dell’Autorità di Bacino della Puglia;

- **Sistema copertura botanico-vegetazionale e culturale:** l’area non risulta interessata da particolari componenti di riconosciuto valore scientifico e/o importanza ecologica, di difesa del suolo, né si rileva la presenza di specie floristiche rare o in via di estinzione né di interesse biologico-vegetazionale;
- **Sistema della stratificazione storica dell’organizzazione insediativa:** l’area non risulta interessata da particolari beni storico-culturali di riconosciuto valore o ruolo nell’assetto paesaggistico né l’intervento interferisce, sia pure indirettamente, con beni posizionati all’esterno dell’area d’intervento ovvero con il contesto di riferimento visuale di peculiarità oggetto di specifica tutela.

Come precisato nella nota comunale protocollo n. 1413 del 03.05.2011 in premessa richiamata, si rileva, nell’area interessata dall’intervento, la presenza di “beni diffusi nel paesaggio agrario” sottoposti a tutela dall’art. 3.14 delle N.T.A. del P.U.T.T./P. con specifico riferimento a “muretti a secco”, censiti e tutelati dalla Variante di Adeguamento al P.U.T.T./P. del P.R.G. di San Cassiano adottato con D.C.C. n. 4/2008.

La documentazione presentata evidenzia altresì che l’intervento progettuale interviene su aree il cui regime giuridico risulta privo di ulteriori specifici ordinamenti vincolistici (vincolo paesaggistico ex L. 1497/39, Decreti Galasso, vincolo idrogeologico, vincoli ex art. 1 Legge 431/1985 come modificato dall’art. 142 del DLgs 42/2004).

#### **Valutazione della compatibilità paesaggistica**

Entrando nel merito della valutazione esclusivamente paesaggistica dell’intervento in progetto, dalla documentazione trasmessa, si evince che l’ambito esteso di riferimento risulta caratterizzato da terreni con andamento plani-altimetrico pianeggiante, e che l’area d’intervento ricade in un con-

testo periurbano, urbanizzato e in prossimità del centro abitato, caratterizzato peraltro da limitrofe edificazioni e ormai privo di significativi gradi di naturalità, attesa l'esistenza dei tracciati stradali la cui intersezione è oggetto di sistemazione, nonché dei fabbricati presenti e del limitrofo centro urbano di San Cassiano.

Conseguentemente, l'intervento proposto, come sopra rilevato, in riferimento ai sistemi "assetto geologico, geomorfologico e idrogeologico", "stratificazione storica dell'organizzazione insediativa", non interessa direttamente alcuna specifica peculiarità paesaggistica da tutelare e salvaguardare, ovvero elementi paesaggistici strutturanti. Viceversa per quanto rappresentato dal Comune di San Cassiano, negli atti integrativi trasmessi, per quanto attiene al sistema della "copertura botanicovegetazionale, colturale", l'intervento interferisce con un "muretto a secco" censito in fase di adeguamento dello strumento urbanistico vigente al P.U.T.T./P. e quindi assimilabile ad Ambito Territoriale Distinto come disposto dall'art. 3.14 delle N.T.A. del P.U.T.T./P.. Conseguentemente, l'intervento proposto, dovendo essere realizzato in contrasto con le prescrizioni di base del citato articolo 3.14, fatto proprio dalle N.T.A. del P.R.G. adeguato del Comune di San Cassiano, configura una deroga alle prescrizioni di base che rappresentano il livello minimo di tutela da osservarsi necessariamente per tutti gli A.T.D. secondo le disposizioni dell'art. 1.03 punto 3 delle N.T.A. del P.U.T.T./P..

### **Conclusioni e prescrizioni**

Per quanto attiene all'intervento, proposto in variante urbanistica approvato ai sensi dell'art. 12 della L.R. n. 3/05, ricadente in un A.T.E. classificato "C", nell'area interessata dalla presenza di un "muretto a secco", così come censito e tutelato dalla Variante di adeguamento del P.R.G. di San Cassiano al P.U.T.T./P., lo stesso comporta una deroga alle prescrizioni di base che, secondo le N.T.A. del P.U.T.T./P. rappresentano il livello minimo di tutela da osservarsi necessariamente per tutti gli A.T.D. secondo le disposizioni dell'art. 1.03 punto 3 delle N.T.A. del P.U.T.T./P. e si riscontra, quindi, la legittimità della richiesta di deroga da parte del Comune di **San Cassiano** ai sensi del punto 3.01 dell'art. 5.07 delle N.T.A. del P.U.T.T./P..

A riguardo, preso atto che, in base alla documentazione pervenuta, e in particolare dalla già citata nota comunale protocollo n. 1413 del 03.05.2011, risulta che:

- l'intervento previsto in progetto risulta compatibile con le finalità di tutela e valorizzazione delle risorse paesaggistico-ambientali previste nei luoghi in quanto non comporta significative modificazioni dell'assetto attuale e risulta assai prossimo al centro abitato in un contesto già fortemente urbanizzato;
- è di assoluta necessità e di preminente interesse per la popolazione residente, al fine di ridurre e/o eliminare i casi di incidenti stradali;
- non ha alternative localizzative trattandosi di collegamento tra due tratti di viabilità provinciale esistente.

Premesso quanto sopra, in relazione al provvedimento di deroga di cui all'art. 5.07 delle N.T.A. del P.U.T.T./P., nonché al parere paesaggistico di cui all'art. 5.03 delle N.T.A. del P.U.T.T./P., sulla scorta di quanto nel merito evidenziato si ritiene di poter esprimere parere favorevole a condizione che vengano adottate le seguenti misure di mitigazione e/o compensazione finalizzate ad un migliore inserimento delle opere nel contesto paesaggistico di riferimento:

- i movimenti di materia per la realizzazione della rotatoria siano ridotti al minimo necessario, (sbancamenti, sterri, riporti) al fine di non modificare in maniera significativa l'attuale assetto geomorfologico d'insieme e conservare nel contempo l'assetto idrogeologico complessivo delle aree oggetto d'intervento;
- sia implementata la vegetazione locale mediante la messa a dimora di soggetti arborei e/o arbustivi da posizionarsi prevalentemente a ridosso delle opere di progetto, sia al fine di consentire lo sviluppo e/o la ricostituzione del patrimonio botanico-vegetazionale autoctono sia al fine di mitigare l'impatto, soprattutto visivo, delle opere in progetto;
- la parte centrale della rotatoria non sia pavimentata, ma trattata a verde e piantumata con essenze autoctone a basso consumo idrico, con opportuni dispositivi di irrigazione che utilizzino sistemi di raccolta delle acque meteoriche;

- siano salvaguardati gli esistenti muretti a secco, nei tratti ove è consentito, attraverso il loro mantenimento e/o ricostituzione anche nell'area centrale della rotatoria. Nel caso sia strettamente necessaria la ricostituzione degli stessi si prescrive l'utilizzo di materiali lapidei locali e di tecniche tradizionali.

Il presente provvedimento attiene all'aspetto meramente paesaggistico relativamente all'intervento in oggetto ricadente in un A.T.E. classificato "C" ovvero esplica effetti esclusivamente in applicazione dell'art. 5.07 e dell'art. 5.03 delle N.T.A. del P.U.T.T./P. fermo restando, che rimane nelle competenze dell'Amministrazione Comunale, l'accertamento della rispondenza dell'intervento alle norme urbanistico-edilizie vigenti e la verifica della conformità dell'intervento in progetto alla strumentazione urbanistica generale vigente.

Si ritiene di specificare che in mancanza del presente provvedimento, secondo le disposizioni dell'art. 5.03 delle N.T.A. del P.U.T.T./P., non si poteva procedere alla approvazione della variante urbanistica ai sensi dell'art. 12 della L.R. n. 3/05 e, pertanto, il Comune di **San Cassiano** dovrà provvedere, a seguito del rilascio del presente parere, alla definitiva approvazione nel rispetto dei contenuti del presente provvedimento.

Si fa presente, infine, che il presente atto assume gli effetti di autorizzazione paesaggistica di cui all'art. 5.01 delle N.T.A. del P.U.T.T./P. ai fini del rilascio del permesso di costruire stante il regime di tutela diretta gravante sull'area interessata dall'intervento in questione ai sensi di quanto disposto dal titolo II art. 2.01 punto 2 delle N.T.A. del P.U.T.T./P.

Viene fatta salva dal presente parere paesaggistico l'acquisizione di tutte le ulteriori autorizzazioni, pareri e/o assensi, qualora necessari, rivenienti dalle vigenti disposizioni normative in materia sanitaria e/o di tutela ambientale.

Tutto ciò premesso, si propone alla Giunta il rilascio, al Comune di **San Cassiano**, del provvedimento di deroga di cui all'art. 5.07 e del parere paesaggistico di cui all'art. 5.03 delle N.T.A. del P.U.T.T./P. nei termini precisati nel paragrafo Conclusioni e prescrizioni.

**Il presente provvedimento appartiene alla sfera delle competenze della Giunta Regionale**

**così come puntualmente definite dall'art. 4 - comma 4 - lettera d) della L.R. 7/97.**

*Copertura Finanziaria di cui alla L.R. 28/01 e s.m.i..*

"La presente Deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale"

L'Assessore, sulla base delle risultanze istruttorie sopra riportate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale

#### LA GIUNTA

Udita la Relazione e la conseguente proposta dell'Assessore;

Viste la sottoscrizione poste in calce al presente provvedimento dal Responsabile della P.O. Urbanistica di Lecce, dal Dirigente dell'Ufficio Attuazione Pianificazione Paesaggistica e dal Dirigente del Servizio Assetto del Territorio;

A voti unanimi e palesi espressi nei modi di legge;

#### DELIBERA

**DI APPROVARE** la relazione dell'Assessore alla Qualità del Territorio, nelle premesse riportate;

**DI RILASCIARE** al **Comune di San Cassiano (LE)**, relativamente agli interventi previsti, il provvedimento di deroga di cui all'art. 5.07 delle N.T.A. del P.U.T.T./P. e del parere paesaggistico di cui all'art. 5.03 delle N.T.A. del P.U.T.T./P. con le prescrizioni riportate nel paragrafo Conclusioni e prescrizioni, fermo restando che, per gli interventi esecutivi delle opere previste, il presente atto assume gli effetti di autorizzazione paesaggistica di cui all'art. 5.01 delle N.T.A. del P.U.T.T./P. ai fini del rilascio del permesso di costruire, stante il regime di tutela diretta gravante sull'area interessata dall'intervento in questione ai sensi di quanto disposto dal titolo II art. 2.01 punto 2 delle N.T.A. del P.U.T.T./P..

**DI TRASMETTERE** al Comune di **San Casiano** (LE) copia autentica del presente provvedimento unitamente a copia vidimata degli elaborati di progetto a cura del Servizio AST;

**DI DISPORRE** la pubblicazione del presente provvedimento sul BUR.

Il Segretario della Giunta  
Dott. Romano Donno

Il Presidente della Giunta  
Dott. Nichi Vendola

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 10 maggio 2011, n. 921

**Espressione del parere da parte della Regione Puglia nell'ambito del procedimenti volti al rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale di competenza statale ai sensi del D.Lgs. 59/05 e smi e del Titolo III bis Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e smi**

L'Assessore alla Qualità dell'Ambiente dott. Lorenzo Nicastro, sulla base dell'istruttoria espletata dal Dirigente dell'Ufficio Inquinamento e Grandi Impianti e confermata dal Dirigente del Servizio Ecologia ing. Antonello Antonicelli, riferisce quanto segue:

“Il D.Lgs. 59/05 e smi “Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento”, oggi sostituito dal D.Lgs. 152/06 e smi, ha per oggetto la prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento proveniente dalle attività elencate nell'Allegato I e Allegato V, oggi Allegato VIII e Allegato XII Parte seconda del D.Lgs. 152/06 e smi; esso prevede misure intese ad evitare oppure, qualora non sia possibile, ridurre le emissioni delle suddette attività nell'aria, nell'acqua e nel suolo, comprese le misure relative ai rifiuti e per conseguire un livello elevato di protezione dell'ambiente nel suo complesso. Il D.Lgs. 59/05 e smi, oggi sostituito dal Titolo III Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e smi, disciplina il rilascio, il rinnovo e il riesame dell'autorizzazione integrata ambientale degli impianti di cui all'Allegato I e Allegato V (Allegato VIII e Allegato XII

Parte seconda del D.Lgs. 152/06 e smi), nonché le modalità di esercizio degli impianti medesimi, ai fini del rispetto dell'autorizzazione integrata ambientale.

Il D.Lgs. 59/05 e smi, sostituito dal Titolo III bis Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e smi, distingue la competenza al rilascio delle autorizzazioni integrate ambientali fra statale e regionale in funzione dell'appartenenza a specifiche tipologie di attività industriali; in particolare sono soggette ad Autorizzazione Integrata Ambientale di competenza statale le seguenti categorie di impianti:

- 1) Raffinerie di petrolio greggio (escluse le imprese che producono soltanto lubrificanti dal petrolio greggio), nonché impianti di gassificazione e di liquefazione di almeno 500 tonnellate (Mg) al giorno di carbone o di scisti bituminosi;
- 2) Centrali termiche ed altri impianti di combustione con potenza termica di almeno 300 MW;
- 3) Acciaierie integrate di prima fusione della ghisa e dell'acciaio;
- 4) Impianti chimici con capacità produttiva complessiva annua per classe di prodotto, espressa in milioni di chilogrammi, superiore alle soglie di seguito indicate:

#### **Classe di prodotto Gg/ anno**

- |  |     |
|--|-----|
| a) idrocarburi semplici (lineari o anulari, saturi o insaturi, alifatici o aromatici)  | 200 |
| b) idrocarburi ossigenati, segnatamente alcoli, aldeidi, chetoni, acidi carbossilici, esteri, acetati, eteri, perossidi, resine, epossidi  | 200 |
| c) idrocarburi solforati   | 100 |
| d) idrocarburi azotati, segnatamente ammine, amidi, composti nitrosi, nitrati o nitrici, nitrili, cianati, isocianati  | 100 |
| e) idrocarburi fosforosi   | 100 |
| f) idrocarburi alogenati   | 100 |
| g) composti organometallici  | 100 |
| h) materie plastiche di base (polimeri, fibre sintetiche, fibre a base di cellulosa)   | 100 |
| i) gomme sintetiche  | 100 |
| l) gas, quali ammoniaca, cloro o cloruro di idrogeno, fluoro o fluoruro di idrogeno, ossidi di carbonio, composti di zolfo, ossidi di azoto, idrogeno, biossido di zolfo, bicloruro di carbonile | 100 |
| m) acidi, quali acido cromico, acido fluoridrico, acido fosforico, acido nitrico, acido clori-   |     |

- drico, acido solforico, oleum e acidi solforati 100
- n) basi, quali idrossido d'ammonio, idrossido di potassio, idrossido di sodio 100
- o) fertilizzanti a base di fosforo, azoto o potassio (fertilizzanti semplici o composti) 300
- 5) Impianti funzionalmente connessi a uno degli impianti di cui ai punti precedenti, localizzati nel medesimo sito e gestiti dal medesimo gestore, che non svolgono attività di cui all'allegato VIII;
- 6) Altri impianti rientranti nelle categorie di cui all'allegato VIII localizzati interamente in mare.

L'articolo 5 c. 9 del D.Lgs. 59/05 (abrogato dal D.lgs.152/06 e smi) indicava che *“Ai fini dello svolgimento delle attività istruttorie e di consulenza tecnica connesse al rilascio delle autorizzazioni di competenza statale, e' istituita presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, una commissione istruttoria IPPC composta da 27 esperti di elevata qualificazione, di cui uno con funzioni di presidente, provenienti dalle amministrazioni pubbliche, dall'Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici, da università, istituti scientifici, enti di ricerca, soggetti pubblici e privati adeguatamente qualificati” e che “Con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, adottato previa adozione del decreto di cui all'articolo 18, comma 2, sono nominati i membri della commissione ed e' disciplinato il funzionamento della commissione stessa. Al fine di garantire il necessario coinvolgimento degli enti territoriali, per le attività relative a ciascuna domanda di autorizzazione, la commissione e' integrata da un esperto designato da ciascuna regione, da un esperto designato da ciascuna provincia e da un esperto designato da ciascun comune territorialmente competenti. La commissione istruttoria IPPC ha il compito di fornire all'autorità competente, anche effettuando i necessari sopralluoghi, in tempo utile per il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale, un parere istruttorio conclusivo e pareri intermedi debitamente motivati, nonché approfondimenti tecnici in merito a ciascuna domanda di autorizzazione”*”.

Il decreto del Presidente della Repubblica n. 90 del 14 maggio 2007 recante *“Regolamento per il riordino degli organismi operanti presso il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare”* all'articolo 10 ha istituito, secondo le previsioni del D.Lgs. 59/05, la Commissione istruttoria per l'Autorizzazione Integrata Ambientale - IPPC definendone i compiti.

Il decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modifiche, dalla legge 6 agosto 2008, n. 1337 prevede che *“La Commissione istruttoria per l'IPPC, di cui all'articolo 10 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 14 maggio 2007, n. 90, e' composta da ventitre esperti, provenienti dal settore pubblico e privato, con elevata qualificazione giuridico-amministrativa, di cui almeno tre scelti fra magistrati ordinari, amministrativi e contabili, oppure tecnico-scientifica.”*

L'art. 8 bis del D.Lgs. 152/06 indica che *“La Commissione istruttoria per l'IPPC, di cui all'articolo 28, commi 7, 8 e 9, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modifiche, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, svolge l'attività di supporto scientifico per il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e del mare con specifico riguardo alle norme di cui al titolo III-bis del presente decreto. La Commissione svolge i compiti di cui all'articolo 10, comma 2, del d.P.R. 14 maggio 2007, n. 90.”*

Il Decreto del Ministro dell'Ambiente GAB/DEC/153/07 del 28 settembre 2007 ha disciplinato la costituzione, organizzazione e funzionamento della Commissione; in particolare tale Decreto ha introdotto i cosiddetti Gruppi istruttori all'interno dei quali vi sono commissari di nomina regionale, provinciale e comunale. Il Gruppo Istruttore svolge le attività istruttorie e provvede alla stesura di eventuali pareri intermedi motivati e del parere istruttorio conclusivo nonché di apposita relazione contenente la motivazione del parere medesimo e gli approfondimenti tecnici effettuati, tenuto conto delle osservazioni presentate dal pubblico e degli approfondimenti tecnici di cui all'articolo 10, comma 2 del Decreto del Presidente della Repubblica 14 maggio 2007, n. 90.

La Regione Puglia, Assessorato alla Qualità dell'Ambiente, ha indicato il proprio commissario in seno ai Gruppi Istruttori che provvedono all'attività istruttoria per il rilascio delle Autorizzazioni Integrate Ambientali di competenza statale.

Il parere istruttorio conclusivo formulato dal gruppo istruttore viene posto all'esame della Conferenza di Servizi convocata dal Ministero in qualità di Autorità competente; in tale sede l'Amministrazione Regionale è chiamata ad esprimere complessivamente la propria volontà. In fase di prima applicazione delle norme sopra citate, la Regione ha provveduto al rilascio del parere di propria competenza mediante delega da parte del Presidente della Giunta Regionale alla partecipazione alla Conferenza di servizi delle strutture dell'Assessorato alla Qualità dell'Ambiente.

**Verificato** nella fase di prima applicazione che la molteplicità dei profili di valutazione che stanno alla base dell'espressione della volontà dell'Amministrazione Regionale in sede di Conferenze di Servizi per il rilascio delle Autorizzazioni Integrate di competenza statale, in quanto riferite ai complessi industriali di maggiori dimensioni e impatti dell'intero territorio regionale, rende necessaria la consultazione di diverse articolazioni dell'Amministrazione e necessita di contributi interassessorili afferendo, i pareri da rilasciare, competenze e deleghe diffuse delle articolazioni dell'Amministrazione Regionale;

**Considerata** la rilevanza dei procedimenti di rilascio di autorizzazione integrata ambientale di competenza statale essendo gli stessi relativi ai complessi industriali di maggiori dimensioni e caratterizzati dai più rilevanti impatti sull'intero territorio regionale.

**Considerata** l'importanza di rendere in sede di Conferenza di Servizi un parere integrato che esprima complessivamente la volontà dell'Amministrazione regionale e che possa tenere conto dei contributi delle varie articolazioni dell'Amministrazione.

**Considerata** altresì l'esigenza di garantire la necessaria collegialità nell'espressione della volontà dell'amministrazione regionale.

**Si ravvisa l'opportunità** che l'espressione del parere della Regione Puglia, nell'ambito dei procedimenti di Autorizzazione Integrata Ambientale statale, avvenga mediante Delibera di Giunta Regionale tanto al fine di rendere un parere integrato che

esprima complessivamente la volontà dell'Amministrazione regionale e che possa tenere conto dei contributi delle varie articolazioni dell'Amministrazione e di garantire la necessaria collegialità nell'espressione della volontà dell'amministrazione regionale

#### **Richiamati:**

- il Decreto Legislativo 152/06 e s.m.i. "Norme in materia ambientale";
- il Decreto del Presidente della Repubblica n. 90 del 14 maggio 2007 recante "Regolamento per il riordino degli organismi operanti presso il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare";
- Il Decreto del Ministro dell'Ambiente GAB/DEC/153/07 del 28 settembre 2007;
- Il Decreto Legislativo 18 febbraio 2005, n. 59 "Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento"

#### **COPERTURA FINANZIARIA CUI ALLA L.R. N. 28/01 E SUCC. MODIFICHE ED INTEGRAZIONI**

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrate che di spesa e dalla stessa non deriva onere a carico del bilancio regionale.

L'Assessore relatore, sulla base delle risultanze dell'istruttoria innanzi illustrate, propone alla Giunta Regionale l'adozione del conseguente atto finale, rientrando il medesimo nella fattispecie di cui all'art. 44 c. 4 lett. e) della L.R. 7/2004.

#### **LA GIUNTA**

udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore; alla Qualità dell'Ambiente;

vista la sottoscrizione apposta in calce al presente provvedimento da parte del Dirigente del Servizio Ecologia;

a voti unanimi, espressi nei modi di legge;

**DELIBERA**

per tutte le motivazioni riportate in narrativa, che si considerano parte integrante del presente atto,

- di stabilire che il parere formulato dalla Regione Puglia nell'ambito dei procedimenti istruttori volti al rilascio di Autorizzazione Integrata Ambientale di competenza statale sia reso mediante Delibera di Giunta Regionale;
- di pubblicare il presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia.

Il Segretario della Giunta  
Dott. Romano Donno

Il Presidente della Giunta  
Dott. Nichi Vendola

#### DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 10 maggio 2011, n. 923

#### **Art. 42 L.R. 28/2001. Variazione al bilancio di previsione 2011. FSN Parte corrente anno 2011- artt. 4 e 5 della L. n. 123 del 4/7/05" - Norme per la protezione dei soggetti malati di celiachia"**

L'Assessore alle Politiche della Salute Prof. Tommaso Fiore, sulla base dell'istruttoria espletata dalla responsabile della P.O. "Igiene degli Alimenti e della Nutrizione" dell'Ufficio sanità Pubblica e Sicurezza del lavoro, confermata dal Dirigente dello stesso ufficio e dal Dirigente del Servizio, riferisce quanto segue:

VISTA la Legge 4 luglio 2005 n. 123 recante "Norme per la protezione dei soggetti malati di celiachia" ed in particolare gli artt. 4 e 5 nei quali viene disposto che le Regioni provvedono alla somministrazione di pasti senza glutine nelle mense delle strutture scolastiche e ospedaliere e nelle mense delle strutture pubbliche, previa richiesta degli interessati, nonché all'inserimento di appositi moduli informativi sulla celiachia nell'ambito delle attività di formazione e aggiornamento professionale rivolte a ristoratori e ad albergatori;

VISTO l'art. 2 della legge 123/05 che prevede che le Regioni, al fine di agevolare il normale inserimento dei celiaci nella vita sociale attraverso un

accesso sicuro alla ristorazione collettiva, predispongono progetti obiettivi, azioni programmatiche e altre idonee iniziative dirette a fronteggiare la malattia celiaca.

CONSIDERATO che le risorse finanziarie per la realizzazione dei citati obiettivi sono state comunicate dal Ministero della Salute con i Decreti del 08-12-2010 e per quanto concerne la Regione Puglia le somme ammontano ad Euro 125.331,50 risorse attribuite ai sensi dell'art.4 della legge 123/05 concernente la "somministrazione di pasti senza glutine, previa richiesta degli interessati nelle mense delle strutture scolastiche, ospedaliere e pubbliche", e ad € 12.423,29 ai sensi dell'art.5/123 concernente "l'istituzione di moduli informativi sulla celiachia nell'ambito di formazione e aggiornamento professionale rivolte a ristoratori e ad albergatori";

Pertanto, ai sensi dell'art.42 della L.R.28/01, si propone di apportare le necessarie variazioni agli stanziamenti iniziali dei capitoli di entrata e di uscita del Bilancio di Previsione per l'esercizio finanziario 2011, come di seguito specificato:

#### **A. Parte I - Entrata U.P.B. 2.1.15**

Variazione in aumento

- Cap. 2035780	F.S.N. - Parte corrente vincolata - Assegnazione statale per la prevenzione della celiachia legge 04/07/05 n. 123.
----------------	---

Competenza	€ 125.331,50
Cassa	€ 125.331,50

- Cap. 2035778	F.S.N. - Parte corrente vincolata - Assegnazione statale finalizzata alla formazione e aggiornamento degli operatori della ristorazione-art. 5 Legge n. 123 04/07/05
----------------	--

Competenza	€ 12.423,29
Cassa	€ 12.423,29

#### **B. Parte II - Spesa U.P.B. 5.7. 1**

Variazione in aumento

- Cap. 721041	Iniziative per la prevenzione della Celiachia legge
---------------	---

04/07/05 n. 123. Risorse vincolate derivanti da assegnazioni statali.

Competenza	€ 125.331,50
Cassa	€ 125.331,50

### B. Parte II - Spesa U.P.B. 12.03.01

Variazione in aumento

- Cap.751005 Iniziative finalizzate alla formazione e aggiornamento degli operatori della ristorazione-art. 5 Legge n. 123 04/07/05 Risorse vincolate derivanti da assegnazioni statali.

Competenza	€ 12.423,29
Cassa	€ 12.423,29

#### COPERTURA FINANZIARIA

La variazione al bilancio, oggetto del presente provvedimento, occorrente per la iscrizione dell'entrata rivenienti dalle assegnazioni statali del F.S.N. di parte corrente, pari a €125.331,50 va disposta in Entrata mediante incremento del Cap. 2035780 "F.S.N.-Parte corrente Vincolata-Assegnazione statale per la prevenzione della celiachia legge 04/07/05 n. 123, e di Spesa mediante incremento del Cap. 721041 "Iniziative per la prevenzione della celiachia legge 04/07/05 n. 123", nonché la somma pari a €12.423,29 va disposta in Entrata mediante incremento del Cap. 2035778 "F.S.N.-Parte corrente Vincolata-Fondi finalizzati alla formazione e aggiornamento degli operatori della ristorazione -art.5 legge n.123 del 04/07/05, e di Spesa mediante incremento del Cap. 751005 "Iniziative finalizzate alla formazione e aggiornamento degli operatori della ristorazione art.5 legge n. 123 del 04/07/05 "risorse vincolate derivanti da assegnazioni statali.

Il Dirigente dell'Ufficio

Il presente provvedimento rientra nella specifica competenza della G.R. ai sensi dell'art. 4, 4° comma, lettera K) della L.R. n. 7/97;

L'Assessore relatore sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate propone alla Giunta regionale l'adozione del conseguente atto deliberativo.

#### LA GIUNTA

udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore;

viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento dalla Responsabile della P.O., dal Dirigente dell'Ufficio e dal Dirigente del Settore;

a voti unanimi espressi nei modi di legge,

#### DELIBERA

Ai sensi dell'art. 42 della L.R. 28/01, di introdurre le seguenti variazioni nello stato di previsione del Bilancio per l'esercizio finanziario 2011 della Regione Puglia:

### C. Parte I - Entrata U.P.B. 2.1.15

Variazione in aumento

- Cap. 2035780 F.S.N. - Parte corrente vincolata - Assegnazione statale per la prevenzione della celiachia legge 04/07/05 n. 123.

Competenza	€ 125.331,50
Cassa	€ 125.331,50

- Cap. 2035778 F.S.N. - Parte corrente vincolata - Assegnazione statale finalizzata alla formazione e aggiornamento degli operatori della ristorazione- art. 5 Legge n. 123 04/07/05

Competenza	€ 12.423,29
Cassa	€ 12.423,29

### D. Parte II - Spesa U.P.B. 12. 1. 3

Variazione in aumento

- Cap. 721041 Iniziative per la prevenzione della Celiachia legge 04/07/05 n. 123. Risorse vincolate derivanti da assegnazioni statali.

Competenza	€ 125.331,50
Cassa	€ 125.331,50

**E. Parte II - Spesa U.P.B. 12.03.01**

Variazione in aumento

- Cap.751005 Iniziative finalizzate alla formazione e aggiornamento degli operatori della ristorazione- art. 5 Legge n. 123 04/07/05  
Risorse vincolate derivanti da assegnazioni statali.

Competenza € 12.423,29  
Cassa € 12.423,29

- Di incaricare il Settore Ragioneria a porre in essere i conseguenti adempimenti contabili;
- Di pubblicare il presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia ai sensi dell'art. 42, comma 7, L.R. n. 28/2001, nonché di trasmettere copia al Consiglio Regionale ai sensi dell'art. 13 comma 2 della L.R. n. 20/2010.

Il Segretario della Giunta  
Dott. Romano Donno

Il Presidente della Giunta  
Dott. Nichi Vendola

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 10 maggio 2011, n. 924

**Assegnazione di € 26.857.811,69 alla Regione Puglia per l'esercizio delle funzioni e dei compiti amministrativi in materia di salute umana - Indennizzi ex L. 210. Variazione al Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2011.**

L'Assessore alle Politiche della Salute, prof. Tommaso Fiore, sulla base dell'istruttoria espletata dall'Istruttore dell'Ufficio n.4 del Servizio Programmazione Assistenza Territoriale e Prevenzione e confermata dalla Dirigente dell'Ufficio precitato, nonché dal Dirigente del Servizio Programmazione ATP, riferisce quanto segue:

l'art. 114 del Decreto legislativo 31 Marzo 1998, n.112 e s. m. e i., in attuazione del capo 1° della legge 15 Marzo 1997, n.59, ha conferito alle regioni funzioni in materia di salute umana (tra cui gli Indennizzi ex legge 210) e sanità veterinaria, salvo quelli espressamente mantenuti dallo Stato;

Successivamente, il DPCM 26 Maggio 2000 ha indicato -nella Tabella A) -i compiti amministrativi conferiti nella materia di cui trattasi, in relazione alle quali lo stesso Decreto, all'art.2, individua le risorse finanziarie da attribuire alle Regioni;

Per l'anno 2010, il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha assegnato alla Regione Puglia:

- €. 11.323.696,27 con causale "Accreditamenti in favore del conto 31601 - Trasferimento delle funzioni conferite dal D. L.vo 112/98 in materia di salute umana e veterinaria", introitati con reversale n.10564;
- €. 15.534.115,42 con causale "Accreditamenti in favore del conto 31601 - Trasferimento delle funzioni conferite dal D. L.vo 112/98 in materia di salute umana e veterinaria", introitati con reversale n.10563;

Tali somme - pari a complessivi 26.857.811,69 €. - sono state provvisoriamente imputate al capitolo 6153300;

Pertanto, tenuto conto che trattasi di nuove assegnazioni disposte dal Ministero dell'Economia e delle Finanze vincolate a specifiche prestazioni sanitarie (Indennizzi ex Legge 210), si rende necessario apportare, ai sensi dell'art.13 della legge regionale 20/2010, la variazione in aumento -per €.26.857.811,69 -dello stato di previsione del Bilancio dell'esercizio finanziario 2011.

"COPERTURA FINANZIARIA ai sensi della L.R. n. 28/2001 e s.m. e i."

Per quanto sopra riportato, si introduce -ai sensi dell'art.13 della legge regionale 31 Dicembre 2010, n.20 - a seguito delle assegnazioni disposte dal Ministero dell'Economia e delle Finanze di cui alle reversali in narrativa citate -la seguente variazione nello stato di previsione del Bilancio dell'esercizio finanziario 2011, in termini sia di competenza che di cassa:

ENTRATE: capitolo 2035770 - U.P.B. 2.1.15 - somma da iscrivere + €. 26.857.811,69

Trasferimento di risorse per l'esercizio di funzioni e compiti amministrativi conferite alla regione in tema di salute umana (Art.114 e segg., D.lgs 112 /98 -Indennizzi trasfusioni).

SPESA: capitolo 751000 - U.P.B. 5.7.1. - somma da iscrivere + € . 26.857.811,69

Indennizzo a favore dei soggetti danneggiati da complicanze di tipo irreversibile a causa di vaccinazioni obbligatorie, trasfusioni e somministrazioni di emoderivati (L. 210/92 e art.114 D.lgs 112 /98).

La Dirigente dell'Uff. 4  
D.ssa Maria De Palma

L'Assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie, propone alla Giunta Regionale, ai sensi dell'art.4, comma 4, lettera k) della L. R. 7/97, l'adozione del conseguente atto finale.

#### LA GIUNTA

udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore alle Politiche della Salute;

Vista le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento dal Funzionario Istruttore dell'Ufficio n.4 del Servizio Programmazione Assistenza Territoriale e Prevenzione, dalla Dirigente dell'Ufficio precitato e dal Dirigente del Servizio PATP;

A voti unanimi, espressi nei modi di legge;

#### DELIBERA

di introdurre, ai sensi dell'art.13 della legge regionale 31 Dicembre 2010, n.20, per le motivazioni espresse in narrativa che qui si intendono integralmente riportate e trascritte, la seguente variazione in aumento dello stato di previsione del Bilancio dell'esercizio finanziario 2011, in termini sia di competenza che di cassa, a seguito della assegnazione statale a destinazione vincolata disposta dal Ministero dell'Economia e delle Finanze per complessivi € . 26.857.811,69:

ENTRATE: capitolo 2035770 - U.P.B.2.1.15 - somma da iscrivere + € . 26.857.811,69

Trasferimento di risorse per l'esercizio di funzioni e compiti amministrativi conferite alla regione in tema di salute umana (Art. 114 e segg., D.Lgs 112 /98 - Indennizzi trasfusioni).

SPESA: capitolo 751000 - U.P.B. 5.7.1. -somma da iscrivere + € . 26.857.811,69

Indennizzo a favore dei soggetti danneggiati da complicanze di tipo irreversibile a causa di vaccinazioni obbligatorie, trasfusioni e somministrazioni di emoderivati (L.210/92 e art.114 D.lgs 112 /98);

Di trasmettere il presente provvedimento al Consiglio Regionale ai sensi dell'art. 13 della legge regionale 31 Dicembre 2010, n. 20;

Di pubblicare il presente provvedimento sul BURP ai sensi del punto 7 - art. 42 della L.R. 28/2001.

Il Segretario della Giunta  
Dott. Romano Donno

Il Presidente della Giunta  
Dott. Nichi Vendola

---

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 10 maggio 2011, n. 925

**Progetto EUROPA, NUOVE COMUNITA' PUGLIESI NEL MONDO - Approvazione Protocollo d'intesa tra Servizio Pugliesi nel Mondo, Istituto Italiano di Cultura di Madrid e Associazione Pugliesi in Spagna.**

L'Assessore al *Welfare*, sulla base dell'istruttoria espletata dall'AP *Sistema degli interventi e gestione del network dei pugliesi nel mondo*, confermata dalla dirigente del Servizio *Pugliesi nel Mondo*, riferisce quanto segue:

nell'ambito del Piano 2009 degli interventi, approvato ai sensi della Deliberazione della Giunta regionale n. 2128 del 10.11.2009, tra gli eventi culturali di promozione della Puglia nel Mondo, è prevista la realizzazione del Progetto EUROPA, NUOVE COMUNITA' PUGLIESI NEL MONDO consistente in Settimane pugliesi itineranti da organizzare nei territori europei di Londra, Svizzera, Bruxelles Madrid, Varsavia con l'obiettivo di diffondere la cultura pugliese e animare le comunità estere emigrate dalla Puglia e con particolare riguardo al sostegno delle comunità di nuova costituzione, soprattutto composte da giovani;

nei giorni 23, 24 e 25 marzo u.s. è stata realizzata a Madrid la 4° tappa del Progetto EUROPA, con la partecipazione dell'Assessore al Welfare e della dirigente del Servizio Pugliesi nel Mondo, la cui organizzazione complessiva è frutto di un progetto esecutivo concordato con l'Associazione onlus Pugliesi in Spagna iscritta all'Albo dei *pugliesi nel mondo*;

il programma della settimana pugliese a Madrid ha compreso un appuntamento presso l'Istituto Italiano di Cultura nella giornata del 25 marzo nel corso del quale la rappresentanza regionale, oltre ad incontrare le autorità Spagnole, ha avuto modo di concordare con l'Istituto citato i termini di un protocollo d'intesa, finalizzato alla realizzazione di attività condivise che, nello specifico, avranno le seguenti modalità di attuazione:

- L'Istituto Italiano di Cultura di Madrid metterà a disposizione della Regione, nei propri locali, per l'intera durata di un anno a partire dalla data di stipula del presente protocollo, una postazione dotata di computer collegato con link ai portali istituzionali e turistici pugliesi, quale punto informativo al quale sarà possibile accedere liberamente negli orari di apertura al pubblico, per mostrare telematicamente agli utenti spagnoli interessati le eccellenze regionali pugliesi in ambito culturale, sociale, ambientale ed artistico;
- A tale scopo, l'Associazione Pugliesi in Spagna si impegna a tradurre periodicamente in spagnolo, ai fini della più immediata comprensione linguistica, una sintesi degli eventi e dei riferimenti culturali più significativi dai siti istituzionali e turistici della regione Puglia.
- n. 3 eventi di promozione della cultura, arte e tradizioni pugliesi progettati e realizzati dall'Istituto di Cultura Italiana e dall'Associazione Pugliesi in Spagna, con riferimento anche alla attuale ricorrenza del 150° anniversario dell'Unità d'Italia.

Le spese connesse con le suddette attività sono comprese tra quelle già impegnate e destinate all'esecuzione della tappa di Madrid del Progetto EUROPA (vedi AD n. 11/028 del 22.02.2011) pertanto il protocollo d'intesa serve a formalizzare la relazione che la Regione Puglia - Servizio Pugliesi nel Mondo - ha potuto intraprendere in tempi recenti con l'Istituto Italiano di Cultura di Madrid, grazie alla attenta e pregevole attività di intermedia-

zione svolta dall'Associazione Pugliesi di Spagna.

Tutto ciò premesso, si propone uno schema di protocollo d'intesa, Allegato 1 al presente atto per costituirne parte integrante e sostanziale, che la dirigente del Servizio Pugliesi nel Mondo, dr.ssa Giovanna Genchi, provvederà a sottoscrivere con il direttore dell'istituto Italiano di Cultura di Madrid e con il presidente dell'Associazione Pugliesi in Spagna.

#### **COPERTURA FINANZIARIA DI CUI ALLA L.R. N. 28/2001 E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI E INTEGRAZIONI**

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

L'Assessore al Welfare, in ottemperanza alla L.r. n. 7/97, art. 4, comma 4, lett. k, propone alla Giunta Regionale di approvare la proposta illustrata in narrativa.

#### **LA GIUNTA**

Udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore al Welfare;

Viste le sottoscrizioni poste in calce;

A voti unanimi e palesi espressi nei modi di legge;

#### **DELIBERA**

- di prendere atto di quanto indicato in premessa;
- di approvare lo schema di Protocollo d'intesa - ALLEGATO 1 - al presente atto per costituirne parte integrante e sostanziale;
- di demandare alla dirigente del Servizio Pugliesi nel Mondo il compito di sottoscriverlo;
- di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia e sul sito web [www.regione.puglia.it](http://www.regione.puglia.it)

**ALLEGATO 1****Protocollo d'Intesa**

per l'attuazione di eventi culturali e di promozione della Puglia a favore delle comunità pugliesi in Spagna

TRA

la **Regione Puglia – Servizio Pugliesi nel mondo**, Codice fiscale n. \_\_\_\_\_ con sede in \_\_\_\_\_, rappresentata dalla dirigente del Servizio \_\_\_\_\_;  
**Istituto Italiano di Cultura di Madrid**, C.F. n. \_\_\_\_\_, con sede in \_\_\_\_\_, rappresentato dal Direttore \_\_\_\_\_ come legale rappresentante del succitato Istituto;  
**Associazione Pugliesi in Spagna**, C.F. n. \_\_\_\_\_, con sede in \_\_\_\_\_ rappresentata dal presidente \_\_\_\_\_ come legale rappresentante della succitata Associazione.

PREMESSO CHE

**La Regione Puglia – Servizio Pugliesi nel Mondo**, in attuazione della legge regionale 11 dicembre 2000 n. 23 “*Interventi a favore dei pugliesi nel mondo*”

- riconosce nei *pugliesi nel mondo*, nelle loro famiglie, nei discendenti e nelle loro comunità una componente essenziale della società regionale e una risorsa da attivare al fine di rafforzare i legami con i Paesi che li ospitano e attribuisce ai rapporti con tale componente un valore fondamentale da sostenere e sviluppare;
- decreta il riconoscimento formale delle associazioni composte dai *pugliesi nel mondo* attraverso la loro iscrizione in un Albo regionale tenuto dal Servizio Pugliesi nel Mondo;
- definisce la sua azione nei confronti dei *pugliesi nel mondo* mediante Piani annuali di “Interventi a favore dei pugliesi nel mondo” idonei a favorire il consolidamento e lo sviluppo delle reciproche relazioni che comprendono anche iniziative all'estero di promozione del patrimonio linguistico e culturale italiano e di ogni comunità pugliese, valorizzando le tradizioni popolari ed il patrimonio storico, artistico, sociale, ambientale ed economico della Puglia;

**Istituto Italiano di Cultura di Madrid**, ufficio all'estero del Ministero degli Affari Esteri ha tra le proprie finalità istituzionali la promozione della lingua e cultura italiana all'estero;

**Associazione Pugliesi in Spagna**, associazione senza fini di lucro ha tra le proprie finalità il facilitare l'integrazione dei pugliesi residenti in Spagna, l'organizzazione di eventi culturali per la promozione della cultura pugliese in Spagna e la promozione dei rapporti culturali tra entità pugliesi ed entità spagnole;

CONSIDERATO CHE

1. nell'ambito del Piano 2009 degli “Interventi in favore dei Pugliesi nel Mondo”, approvato ai sensi della Deliberazione della Giunta regionale n. 2128 del 10.11.2009, tra gli eventi culturali di promozione della Puglia nel Mondo, è prevista la realizzazione del Progetto *EUROPA, NUOVE COMUNITA' PUGLIESI NEL MONDO* consistente in *Settimane pugliesi itineranti* da organizzare nei territori europei di Londra, Svizzera, Bruxelles Madrid, Varsavia con l'obiettivo di diffondere la cultura pugliese e animare le comunità estere emigrate dalla Puglia, con particolare riguardo al sostegno delle comunità di nuova costituzione, soprattutto composte da giovani;
2. la settimana pugliese a Madrid nell'ambito del citato Progetto *EUROPA* è prevista nel mese di marzo 2011 ed è organizzata sulla base di un progetto esecutivo concordato con *l'Associazione Pugliesi di Madrid* iscritta all'Albo dei *pugliesi nel mondo* della Regione Puglia;

3. il progetto esecutivo prevede una collaborazione annuale con l'Istituto Italiano di Cultura a Madrid;

tutto quanto sopra premesso, le parti concordano quanto segue:

#### **Articolo 1 – Premesse.**

Le premesse costituiscono parte integrante e sostanziale del presente protocollo di intesa.

#### **Articolo 2 – Finalità.**

Le parti, nel rispetto delle finalità proprie di ciascuna concordano di attivare un rapporto di collaborazione per l'attuazione di eventi culturali e di promozione della Puglia a favore delle comunità pugliesi in Spagna e per la promozione dei rapporti culturali tra comunità pugliesi e Spagna;

#### **Articolo 3 – Modalità di attuazione.**

1.L'Istituto Italiano di Cultura di Madrid metterà a disposizione della Regione, nei propri locali, per l'intera durata di un anno a partire dalla data di stipula del presente protocollo, una postazione dotata di computer collegato con link ai portali istituzionali e turistici pugliesi, quale punto informativo al quale sarà possibile accedere liberamente negli orari di apertura al pubblico, per mostrare telematicamente agli utenti spagnoli interessati le eccellenze regionali pugliesi in ambito culturale, sociale, ambientale ed artistico;

A tale scopo, l'Associazione Pugliesi in Spagna si impegna a tradurre periodicamente in spagnolo, ai fini della più immediata comprensione linguistica, una sintesi degli eventi e dei riferimenti culturali più significativi dai siti istituzionali e turistici della regione Puglia.

2.L'Istituto Italiano di Cultura di Madrid metterà a disposizione della Regione Puglia i suoi spazi per la realizzazione di tre eventi di promozione della cultura e delle tradizioni pugliesi come di seguito indicato:

- Promozione della cinematografia pugliese
- Promozione delle eccellenze enogastronomiche pugliesi
- Promozione dell'offerta formativa delle Università pugliesi nell'ambito della Fiera AULA 2012, *Salón Internacional del Estudiante y de la Oferta Educativa*, di Madrid.

3.Gli eventi di cui al precedente comma saranno progettati e realizzati dall'Istituto di Cultura Italiana e dall'Associazione Pugliesi in Spagna, con riferimento anche alla attuale ricorrenza del 150° anniversario dell'Unità d'Italia, previa validazione da parte del Servizio Pugliesi nel Mondo delle relative proposte esecutive;

4.La realizzazione degli eventi di cui al comma precedente avranno luogo entro l'anno nel quale sarà attivo il punto informativo di cui al primo comma.

#### **Articolo 4 - Finanziamento del progetto.**

Attraverso la sottoscrizione del presente accordo, la Regione Puglia – Servizio Pugliesi nel Mondo sostiene l'esecuzione delle attività pattuite al precedente articolo 3 con un corrispondente finanziamento di € 10.000,00 (diecimila,00) onnicomprensivo.

Il suddetto finanziamento sarà pagato all'istituto Italiano di Cultura di Madrid in due soluzioni:

- a) La prima tranche, pari a € 5.000,00 lordi sarà erogata a titolo di acconto, alla stipula del presente accordo;

- b) Il saldo degli ulteriori € 5.000,00 sarà erogato a presentazione e approvazione da parte del Servizio Pugliesi nel Mondo delle tre proposte esecutive degli eventi di cui al comma 2 dell'art.3;

Le modalità di pagamento di cui al precedente comma 2 sono quelle indicate nella convenzione prot. n. AOO\_028/03/12/2010 – 0001877 che regola l'esecuzione del Progetto Europa – 4° tappa di Madrid – nel quale sono ricomprese le attività contemplate dal presente atto.

#### **Articolo 5 – Durata e validità.**

L'accordo quadro ha una validità di un anno dalla data di sottoscrizione e potrà essere prorogato, rinnovato e modificato previo accordo scritto tra le parti.

#### **Articolo 6 – Recesso.**

Ciascuna delle parti ha facoltà di recedere dal presente accordo quadro in qualsiasi momento, previa comunicazione scritta da inviare alle altre parti con preavviso di almeno tre mesi da inviarsi a mezzo di lettera raccomandata con avviso di ricevimento.

#### **Articolo 7 – Trattamento dei dati personali.**

Le parti si impegnano al trattamento dei dati personali, di cui venissero in possesso in esecuzione del presente accordo quadro, in conformità e nel rispetto della normativa dettata dal "*Codice in materia di protezione dei dati personali*" di cui al decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 e successive modificazioni ed integrazioni, ed esclusivamente nei limiti delle attività necessarie e per le finalità connesse all'esecuzione dell'accordo stesso.

#### **Articolo 8 – Foro competente.**

Le parti si impegnano a portare avanti la cooperazione prevista dal presente accordo in buona fede, risolvendo attraverso negoziati e accordi reciproci le controversie che possano sorgere tra loro circa la sua interpretazione e/o esecuzione. Per qualsiasi controversia che non potesse essere risolta in via amichevole, sarà competente in via esclusiva il Foro di Bari.

E affinché consti, a prova di conformità, le parti firmano il presente protocollo di intesa in triplice copia e nella data indicata.

Madrid,

Per la REGIONE PUGLIA – SERVIZIO PUGLIESI NEL MONDO

---

Per l'ISTITUTO ITALIANO DI CULTURA DI MADRID

---

Per l'ASSOCIAZIONE PUGLIESI IN SPAGNA

---

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 10 maggio 2011, n. 927

**Approvazione atto integrativo alla convenzione di cui alla DGR n. 751/2009, sottoscritta in data 30/06/2009 tra la Regione Puglia e la Società Innovapuglia S.p.A., per l'ambito di cui all'art. 2, lettera i). Aggiornamento e monitoraggio dei dati cartografici e del SIT regionale.**

L'Assessore alla Qualità del territorio, Prof.ssa Angela Barbanente, sulla base dell'istruttoria espletata dalla Dirigente del Servizio Assetto del Territorio, riferisce quanto segue.

#### **PREMESSO**

con delibera n. 2461 del 16.11.2010 la Giunta Regionale ha deliberato:

- di affidare alla società "in house" Innova Puglia S.p.A mediante stipula di apposita Convenzione:
  - a) la realizzazione di un Progetto pilota in grado di definire, anche attraverso una verifica delle tecnologie e dei prodotti che si rendono disponibili sul mercato:
    - le modalità di un periodico aggiornamento della cartografia regionale e delle banche dati del SIT in coerenza con le trasformazioni territoriali e con i rispettivi tempi di realizzazione, valutandone economicità e grado di validazione;
    - le modalità di aggiornamento della cartografia tecnica regionale e banche dati a supporto degli Enti locali che possa rispondere ai fabbisogni espressi in relazione ai processi, da questi avviati, di pianificazione urbanistica e territoriale;
    - un piano di monitoraggio del sistema ambientale e paesaggistico regionale mediante definizione e/o aggiornamento di appositi tematismi, costruzione di indicatori e parametri, acquisizione di informazioni e banche dati, anche ai fini del popolamento dei dati previsto dalla Valutazione Ambientale Strategica così come delineata nel Piano Paesaggistico Territoriale Regionale e prevista dalla normativa vigente;
  - b) la realizzazione della prima fase del Progetto pilota stesso secondo le modalità lì indicate.

- con la stessa delibera n. 2461/2010 è stato approvato il relativo Schema di convenzione da stipulare tra la R. P. e la società "in house" Innova Puglia S.p.A, delegando alla sottoscrizione il Dirigente del Servizio Assetto del Territorio;
- con determina n. 432 del 17.11.2010 è stata impegnata la somma di € 250.000,00 in favore della Società "in house" InnovaPuglia S.p.A al fine di svolgere, l'attività indicata nella delibera n.2461 del 16.11.2010.

#### **CONSIDERATO CHE:**

- con DGR 751 del 07/05/2009 la Giunta Regionale ha approvato lo schema di convenzione regolante i rapporti tra la Regione Puglia e la società "in house" InnovaPuglia per la disciplina e la fornitura dei servizi nell'ambito dell'attuazione di progetti e iniziative di sviluppo previsti dalla programmazione unitaria della Regione Puglia;
- in data 30/06/2009 è stata sottoscritta la succitata convenzione tra la Regione Puglia e la Società per la disciplina e la fornitura dei servizi nell'ambito dell'attuazione di progetti e iniziative di sviluppo previsti dalla programmazione unitaria della Regione Puglia (Rep n. 10711 del 06/10/2009); - l'art. 2, lettera i) della succitata convenzione del 30/6/2009 prevede affidamenti alla Società nell'ambito del "supporto tecnico all'attuazione di azioni di ammodernamento informatico degli uffici e dei servizi della Pubblica Amministrazione Regionale";
- per ulteriori eventuali affidamenti, l'art. 3 della succitata convenzione specifica, tra l'altro, che: "l'affidamento è perfezionato mediante la sottoscrizione di apposito atto aggiuntivo e/o integrativo alla presente convenzione, sottoscritto dal Dirigente competente e dalla Società

#### **SI RITIENE OPPORTUNO**

- approvare l'atto integrativo -inerente le attività che la Società si obbliga a realizzare nell'ambito dell'intervento "aggiornamento della cartografia regionale e delle banche dati del SIT" che costituirà integrazione alla convenzione di cui alla DGR n. 751/2009, sottoscritta in data 30/06/2009 tra la Regione Puglia e la Società, per l'ambito di cui all'art. 2, lettera i).
- delegare alla sottoscrizione relativa all'atto aggiuntivo il Dirigente del Servizio Assetto del Territorio;

- sostituire lo schema di convenzione approvato con delibera n. 2461 del 16.11.2010 con detto atto integrativo.

**COPERTURA FINANZIARIA DI CUI ALLA L.R. N° 28/2001 E S. M. I.**

La spesa rinveniente dal presente provvedimento pari a complessivi € 250.000,00 (duecentocinquantamila/00) trova copertura finanziaria sul Capitolo 1478 del Bilancio 2010 impegno assunto con determina n. 432 del 17.11.2010

L'Assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale che rientra nella specifica competenza della Giunta Regionale che rientra nella specifica competenza della Giunta Regionale, ai sensi dell'art.4. comma 4, lett. K della l.r. n.7/97.

#### **LA GIUNTA**

Udita la relazione dell'Assessore alla Qualità del Territorio;

Viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento dal Dirigente del Servizio Assetto del Territorio;

A voti unanimi espressi nei modi di legge

#### **DELIBERA**

- 1) di approvare l'atto integrativo -parte integrante del presente provvedimento (allegato 1) -inerte le attività che la Società si obbliga a realizzare nell'ambito dell'intervento "aggiornamento della cartografia regionale e delle banche dati del SIT" che costituirà integrazione alla convenzione di cui alla DGR n. 751/2009, sottoscritta in data 30/06/2009 tra la Regione Puglia e la Società, per l'ambito di cui all'art. 2, lettera i);
- 2) di delegare alla sottoscrizione relativa all'atto aggiuntivo il Dirigente del Servizio Assetto del Territorio;
- 3) di sostituire lo schema di convenzione approvato con delibera n. 2461 del 16.11.2010 con detto atto integrativo;
- 4) di dare atto che con determinazione del dirigente del Servizio Assetto del Territorio si provvederà con successivi e separati atti, previa verifica dell'attività svolta, e secondo quanto indicato dalla l'atto integrativo fra le parti, alla liquidazione delle spese relative al presente provvedimento;
- 5) di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia.

Il Segretario della Giunta  
Dott. Romano Donno

Il Presidente della Giunta  
Dott. Nichi Vendola

**Atto Integrativo  
alla convenzione di cui alla DGR 751/2009  
nell'ambito di cui all'art. 2)**

Tra

La Regione Puglia, di seguito detta "Regione", con sede in Bari - Lungomare Nazario Sauro n. 33, (C.F. 80017210727), qui rappresentata da ....., nato ..... il ....., in qualità di Dirigente del Servizio Assetto del Territorio, domiciliato ai fini della presente convenzione presso la sede dell'Assessorato Assetto del Territorio sito in Modugno, Via delle Magnolie, 6/8

e

InnovaPuglia SpA, di seguito detta "Società", con sede in Valenzano, strada provinciale per Casamassima Km 3, - 70010 Valenzano (BA) codice fiscale e partita IVA 06837080727 e n. di iscrizione nel Registro delle Imprese di Bari 513395 in persona del Dott. ...., nato a ....., il ....., domiciliato per la carica presso la sede della Società;

**PREMESSO CHE**

1. con delibera n. 1108 del 26/7/2005 la Giunta ha approvato, nell'importo complessivo di € 67.347.042,00, l'elenco delle iniziative da inserirsi nell'APQ integrativo "in materia di e-government e Società dell'Informazione nella regione Puglia", tra i progetti inseriti nel piano risulta l'SJ005 "Estensione dei servizi informativi integrati per la gestione del territorio (S.I.T.);
2. la Giunta con delibera n. 945 del 07/7/2005 ha approvato la Convenzione Quadro con la Società Tecnopolis Csata s.c.r.l., sottoscritta in data 27 luglio 2005;
3. con deliberazione n. 1232 del 30/08/2005 la Giunta regionale ha preso atto dell'Accordo di Programma "in materia di e-government e Società dell'Informazione nella regione Puglia" – l'Atto Integrativo sottoscritto in data 28/07/2005;
4. con delibera di G.R. n. 1245 del 31/08/2006, la Giunta, in relazione all'Accordo di Programma Quadro "in materia di e-government e società dell'informazione nella regione Puglia", ha provveduto alla rimodulazione delle risorse di cui alle Delibere CIPE n. 17/03, n. 83/03 e n. 20/04, alle disposizioni organizzative e di gestione nonché alle variazioni al bilancio di previsione 2006, anche a seguito di quanto stabilito nella seduta del 23/11/2005 del Comitato Paritetico di Attuazione dell'Accordo in merito alla rimodulazione, fra gli altri, del progetto SJ 005 - Estensione dei servizi informativi integrati per la gestione del territorio (SIT);
5. con il succitato Atto Integrativo dell'APQ è stata individuato quale soggetto attuatore del Progetto SJ005 - Estensione dei servizi informativi integrati per la gestione del territorio (SIT) la Società Tecnopolis CSATA s.c.r.l.;
6. per effetto della fusione di Tecnopolis Csata s.c.r.l. e Finpuglia S.p.A la Società InnovaPuglia S.p.A è subentrata in tutti i rapporti contrattuali e commerciali (alle medesime condizioni), attivi e passivi intestati o intrattenuti dalle sopra citate Società, come sancito dalla Convenzione n. 751/2009 fra Regione Puglia e InnovaPuglia S.p.A concernente la disciplina di fornitura dei servizi;
7. con delibera di G.R. n. 1245 del 31/8/2006, la Giunta ha demandato al Dirigente del Settore Urbanistica l'attuazione del progetto SJ005, autorizzando il Settore Urbanistica ad effettuare impegni e liquidazioni sui capitoli destinati all'intervento SJ005;
8. con delibera di G.R. n. 1918 del 20/12/2006 la Giunta ha proceduto alla rettifica della delibera di G.R. 1245/2006 trasferendo le competenze assegnate dal Settore Urbanistica al Settore Assetto del Territorio.

9. tra i progetti indicati nella DGR n. 1108/2005 è compreso l'intervento SJ005 "Estensione dei servizi informativi integrati per la gestione del territorio (S.I.T.)";
10. all'interno dell'intervento SJ005 "Estensione dei servizi informativi integrati per la gestione del territorio (S.I.T.)" è inserita l'attività denominata "Digitalizzazione dati, popolamento banche dati, attivazione e test dei servizi";
11. il SIT si propone di rendere disponibili gli elementi conoscitivi e gli strumenti di supporto sia alla definizione di scelte di pianificazione del territorio coerenti con le nuove politiche di decentramento definite a livello regionale che alla definizione delle scelte di programmazione di carattere settoriale, nonché alla attuazione delle procedure amministrative integrate con i dati territoriali. Il SIT Regionale si propone di rispondere ai fabbisogni espressi dagli enti locali mettendo a disposizione una base informativa unica, ufficiale e condivisa, nonché tutti gli strumenti operativi necessari a supportare i processi di pianificazione del territorio;
12. per quanto attiene alla costruzione dei quadri conoscitivi, oltre ai prodotti cartografici di nuova realizzazione, il SIT integra e rende disponibili il database degli indicatori socioeconomici; i dati sui flussi di traffico relativi alle principali arterie regionali; la banca dati catastale, censuaria e cartografica, in coerenza con le logiche di decentramento promosse dalla Agenzia del territorio; gli elementi essenziali della pianificazione territoriale, con specifico riferimento ai piani a scala comunale (PUG), provinciale (PTCP) e regionale (Piano Paesaggistico, Carta dei beni culturali, Piano di Assetto Idrogeologico, Piano dei Trasporti, ecc);
13. si rende opportuno e necessario costruire periodici aggiornamenti delle banche dati del Sistema, garantendo nel tempo la qualità della informazione amministrata; gestire l'erogazione dei servizi, promuovere e coordinare lo sviluppo di nuovi servizi sul territorio utilizzando le tecnologie e i prodotti che si rendono disponibili; rappresentare il riferimento per le Amministrazioni Locali nella adozione di tecnologie GIS e il supporto per la costruzione dei propri sistemi di pianificazione locale; definire, secondo le normative vigenti, le modalità di elaborazione e trasmissione dei dati da inserire nel SIT per la definizione di un piano di monitoraggio del sistema ambientale e paesaggistico regionale, anche ai fini della Valutazione Ambientale Strategica, prevista dalla normativa vigente per tutti i piani e programmi;
14. con Deliberazione della Giunta Regionale 11 gennaio 2010, n. 1, è stata approvata la proposta di Piano Paesaggistico Territoriale della Regione Puglia (PPTR) dotato di Valutazione Ambientale Strategica. Le indicazioni emerse dalla fase di scoping sono state oggetto di approfondita discussione tecnica. Il Rapporto Ambientale, presenta un'ipotesi di indicatori per il paesaggio sviluppati appositamente per questo piano, e sono state infine raccolte segnalazioni in merito a possibili referenti per osservatori del paesaggio locali.
15. la G.R., con delibera n 2461 del 16.11.2010 ha stabilito di dare avvio a un Progetto pilota affidandone la realizzazione alla Società Innovapuglia S.p.A.;
16. InnovaPuglia S.p.A., società "in house" della Regione Puglia, ha svolto e svolge in favore della stessa molteplici attività anche in riferimento alla progettazione, realizzazione e gestione di servizi informativi pubblici con particolare riferimento allo sviluppo di soluzioni ICT a supporto della semplificazione, e alla progettazione, e assistenza alla realizzazione e gestione di infrastrutture pubbliche telematiche;
17. Con DGR 751 del 07/05/2009 la Giunta Regionale ha approvato lo schema di convenzione regolante i rapporti tra la Regione Puglia e la società "in house" InnovaPuglia per la disciplina e la fornitura dei servizi nell'ambito dell'attuazione di progetti e iniziative di sviluppo previsti dalla programmazione unitaria della Regione Puglia;

18. In data 30/06/2009 è stata sottoscritta la succitata convenzione tra la Regione Puglia e la Società per la disciplina e la fornitura dei servizi nell'ambito dell'attuazione di progetti e iniziative di sviluppo previsti dalla programmazione unitaria della Regione Puglia (Rep n. 10711 del 06/10/2009);

19. con D.G.R. n. ----- del -----, esecutiva, la Giunta Regionale ha modificato la deliberazione n 2461 del 16.11.2010 per la parte riguardante lo schema di convenzione regolante i rapporti tra la Regione Puglia ed Innovapuglia s.p.a. ed ha autorizzato il Dirigente del Servizio Assetto del Territorio a sottoscrivere il presente atto integrativo;

### **CONSIDERATO CHE**

l'art. 2, lettera i) della succitata convenzione del 30/6/2009 prevede affidamenti alla Società nell'ambito del "supporto tecnico all'attuazione di azioni di ammodernamento informatico degli uffici e dei servizi della Pubblica Amministrazione Regionale";

per ulteriori eventuali affidamenti, l'art. 3 della succitata convenzione specifica, tra l'altro, che: "l'affidamento è perfezionato mediante la sottoscrizione di apposito atto aggiuntivo e/o integrativo alla presente convenzione, sottoscritto dal Dirigente competente e dalla Società";

Tutto quanto sopra premesso, si conviene e si stipula quanto segue:

#### **Art. 1**

#### **Richiamo delle premesse**

Le premesse, le considerazioni e gli allegati costituiscono parte integrante del presente Atto.

#### **Art. 2**

#### **Oggetto**

Il presente atto integrativo - avente ad oggetto le attività che la Società si obbliga a realizzare nell'ambito dell'intervento "aggiornamento della cartografia regionale e delle banche dati del SIT" in applicazione della DGR ..... - costituisce integrazione alla convenzione di cui alla DGR n. 751/2009, sottoscritta in data 30/06/2009 tra la Regione Puglia e la Società, per l'ambito di cui all'art. 2, lettera i).

#### **Art. 3**

Attività di competenza della Società in qualità di Soggetto Attuatore

Alla Società, sono affidate, nell'ambito dell'intervento "aggiornamento della cartografia regionale e delle banche dati del SIT" le attività di

a) realizzazione di un *Progetto pilota* in grado di definire, anche attraverso una verifica delle tecnologie e dei prodotti che si rendono disponibili sul mercato:

- le modalità di un periodico aggiornamento della cartografia regionale e delle banche dati del SIT in coerenza con le trasformazioni territoriali e con i rispettivi tempi di realizzazione, valutandone economicità e grado di validazione;
- le modalità di aggiornamento della cartografia tecnica regionale e banche dati a supporto degli Enti locali che possa rispondere ai fabbisogni espressi in relazione ai processi, da questi avviati, di pianificazione urbanistica e territoriale;
- un piano di monitoraggio del sistema ambientale e paesaggistico regionale mediante definizione e/o aggiornamento di appositi tematismi, costruzione di indicatori e parametri, acquisizione di informazioni e banche dati, anche ai fini del popolamento dei dati previsto dalla Valutazione Ambientale Strategica così come delineata nel Piano Paesaggistico Territoriale Regionale e prevista dalla normativa vigente;

b) realizzazione della prima fase del *Progetto pilota* stesso secondo le modalità lì indicate.

**Art. 4**  
**(Referente Tecnico)**

La Società individuerà un proprio referente tecnico per l'attuazione delle attività impegnandosi, altresì, a comunicarne il nominativo entro 10 giorni dalla sottoscrizione del presente atto integrativo.

**Art. 5**  
**(Articolazione)**

L'attività sarà realizzata secondo i metodi, le tecniche ed i criteri indicati nel Progetto esecutivo elaborato a cura del Servizio Assetto del territorio in condivisione con la stessa Società entro 20 gg dalla stipula della presente convenzione.

**Art. 6**  
**(Oneri a carico delle parti)**

La Regione provvederà alla supervisione del controllo del corretto adempimento, applicazione ed esecuzione dell'atto integrativo, come realizzati dalla Società.

La Società sarà responsabile ai sensi di legge nello svolgimento delle attività affidate, ed esonera la Regione da ogni responsabilità nei confronti di terzi per fatti che siano allo stesso imputabili.

**Art. 7**  
**(Durata delle attività)**

La presente convenzione avrà la durata di mesi 18 a far data dalla stipula del presente atto integrativo e comunque fino alla consegna di tutti gli elaborati relativi alle attività previste.

La concessione, da parte del Dirigente responsabile del Servizio Assetto del Territorio, di eventuali proroghe dei termini per il completamento dei lavori previsti non danno luogo ad alcun onere economico aggiuntivo a carico della Regione.

**Art. 8**  
**(Norma finanziaria)**

Il corrispettivo per la realizzazione dell'attività, di cui al precedente art. 2, è fissato in € 250.000,00 Iva inclusa.

**Art. 9**  
**(Modalità di pagamento)**

L'erogazione del corrispettivo per la realizzazione delle attività, che è pari a € 250.000,00 (euro duecentocinquanta/00) comprensivo di IVA, ove dovuta, avverrà, fatto salvo quanto previsto dagli impegni di spesa di cui la precedente art. 8, con le seguenti modalità:

- una prima erogazione pari al 40% dell'importo assegnato, a seguito della sottoscrizione della presente atto integrativo, previa dichiarazione di avvio dell'attività da parte della Società;
- una seconda erogazione pari al 30% dell'importo assegnato, a seguito della rendicontazione di spese sostenute in misura non inferiore al 80% dell'importo della prima erogazione;
- una terza erogazione pari al 25% dell'importo assegnato, a seguito della rendicontazione di spese sostenute in misura non inferiore al 80% dell'importo complessivamente già erogato;
- il saldo del restante 5% a seguito del completamento delle attività.

Per quanto attiene la definizione degli ulteriori aspetti relativi alle modalità di pagamento si rinvia all'art. 9 della convenzione generale regolante i rapporti tra la Regione e la Società di cui alla Deliberazione di Giunta Regionale 7 maggio 2009, n. 751.

**Art. 10**  
**(Spese ammissibili)**

Sono ammissibili, in base alla normativa vigente, solo le spese effettivamente sostenute e, quindi, comprovate da fatture quietanzate o da documenti contabili aventi forza probante equivalente.

**Art. 11**  
**(Adempimenti legge 136/2010 e successive modifiche ed integrazioni)**

Il contraente assume tutti gli obblighi di tracciabilità dei flussi finanziari di cui all'art. 3 della legge 13 agosto 2010 n. 136 e successive modifiche ed integrazioni.

Il contraente s'impegna a dare immediata comunicazione alla stazione appaltante ed alla Prefettura Ufficio Territoriale del Governo della Provincia di Bari delle notizie dell'inadempimento della propria controparte agli obblighi di tracciabilità finanziaria.

**Art. 12**  
**(Rinvio alla convenzione generale regolante i rapporti tra Regione e la Società)**

Per tutti gli altri aspetti non trattati nel presente atto si fa riferimento e rinvio ai contenuti della convenzione regolante i rapporti tra la Regione e la Società di cui alla Deliberazione di Giunta Regionale 7 maggio 2009, n. 751.

**Art. 13**  
**(Protezione dei Dati Personali)**

La Regione Puglia riveste il ruolo di titolare del trattamento ai sensi dell'art. 4 comma f) del D.Lgs. 196/2003 e smi. La Società deve adottare, nella sua qualità di soggetto responsabile del trattamento ai sensi dell'art. 4 comma g) del D.Lgs. 196/2003 e smi., tutte le procedure e le misure di sicurezza individuate nel D.Lgs. 196/2003 e smi e nel R.R. n. 5/2006 e smi, volte a garantire la riservatezza, il trattamento e la protezione dei dati personali, specificatamente quelli identificativi e sensibili, dei quali viene in possesso.

Letto, confermato e sottoscritto.

Il giorno \_\_\_\_\_ del mese di \_\_\_\_\_ dell'anno 2011 in Bari.

Per la Regione Puglia

(.....)

Per InnovaPuglia SpA

(.....)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 10 maggio 2011, n. 928

**Cellino San Marco (BR) - Piano Urbanistico Generale. Controllo di compatibilità ai sensi dell'art. 11, commi 7° e 8°, della L.r. n. 20/2001.**

L'Assessore alla Qualità del Territorio, sulla base dell'istruttoria espletata dal Servizio Urbanistica, con l'integrazione dell'istruttoria per gli aspetti di compatibilità con il PUTT/p da parte dell'Ufficio Attuazione Pianificazione Paesaggistica del Servizio Assetto del Territorio, riferisce quanto segue:

“”Con nota prot. 15418 del 14/12/2010, il Comune di Cellino San Marco ha trasmesso, per il controllo di compatibilità ai sensi dell'art.11 della LR 27/07/2001 n. 20 *“Norme generali di governo e uso del territorio”*, la documentazione tecnico-amministrativa afferente al Piano Urbanistico Generale (PUG) del proprio territorio comunale come di seguito complessivamente costituita:

1. Relazione Illustrativa
2. Tav. 1 - Previsioni Strutturali - Documento Programmatico Preliminare
3. Tav. 2 - Previsioni Strutturali - Relazione generale - parte prima - La storia ed i caratteri fisici, giuridici, sociali ed economici del territorio
4. Tav. 3 - Previsioni Strutturali - Relazione generale - parte seconda - La cultura, gli obiettivi ed i contenuti del PUG
5. Tav. 4 - Previsioni Strutturali - Relazione generale - parte terza - Le informazioni: tabelle e grafici
6. Tav. 5 - Il sistema urbano ionico-salentino
7. Tav. 6 - Il sistema infrastrutturale dell'area provinciale
8. Tav. 7 - Previsioni Strutturali - Analisi territoriale - Il sistema strutturale comunale
9. Tav. 8 - Analisi del territorio extra-urbano - Documentazione fotografica
10. Tav. 9 - Analisi del territorio extra-urbano nord uso del suolo agricolo - Attività produttive stazioni di osservazione
11. Tav. 10 - Analisi del territorio extra-urbano sud uso del suolo agricolo - Attività produttive stazioni di osservazione
12. Tav. 11 - Analisi del territorio - Le emergenze archeologiche - Relazione
13. Tav. 12 - Analisi del territorio - Le emergenze archeologiche - La carta archeologica comunale
14. Tav. 13 - Analisi del territorio extraurbano-nord - Le grandi reti tecnologiche
15. Tav. 14 - Analisi del territorio extraurbano-sud - Le grandi reti tecnologiche
16. Tav. 15 - Stato di attuazione della strumentazione urbanistica vigente - Il centro urbano nord
17. Tav. 16 - Stato di attuazione della strumentazione urbanistica vigente - Il centro urbano sud
18. Tav. 17 - Analisi del territorio urbano - Documentazione fotografica
19. Tav. 18 - Analisi del territorio urbano nord - Sistema della viabilità e dei parcheggi, attrezzature collettive e standards urbanistici
20. Tav. 19 - Analisi del territorio urbano sud - Sistema della viabilità e dei parcheggi, attrezzature collettive e standards urbanistici
21. Tav. 20 - Analisi del territorio urbano nord - Residenza e attività produttive
22. Tav. 21 - Analisi del territorio urbano sud - Residenza e attività produttive
23. Tav. 22 - Il Centro Storico analisi delle emergenze morfologiche, tipologiche e stilistiche - stazioni di osservazione
24. Tav. 23 - Analisi del territorio urbano nord - Urbanizzazione primaria - Smaltimento acque bianche
25. Tav. 24 - Analisi del territorio urbano sud - Urbanizzazione primaria - Smaltimento acque bianche
26. Tav. 25 - Analisi del territorio urbano nord - Urbanizzazione primaria - Smaltimento acque nere
27. Tav. 26 - Analisi del territorio urbano sud - Urbanizzazione primaria - Smaltimento acque nere
28. Tav. 27 - Analisi del territorio urbano nord - Urbanizzazione primaria - Rete idrica
29. Tav. 28 - Analisi del territorio urbano sud - Urbanizzazione primaria - Rete idrica
30. Tav. 29 - Analisi del territorio urbano nord - Urbanizzazione primaria - Pubblica illuminazione

31. Tav. 30 - Analisi del territorio urbano sud - Urbanizzazione primaria - Pubblica illuminazione
32. Tav. 31 - Analisi del territorio urbano nord - Urbanizzazione primaria - Rete telefonica
33. Tav. 32 - Analisi del territorio urbano sud - Urbanizzazione primaria - Rete telefonica
34. Tav. 33 - Analisi del territorio urbano nord - Urbanizzazione primaria - Rete gas metano
35. Tav. 34 - Analisi del territorio urbano sud - Urbanizzazione primaria - Rete gas metano
36. Tav. 35 - Previsioni Strutturali Analisi del territorio - Geologia - Geotecnica
37. Tav. 36 - Previsioni Strutturali Analisi del territorio - Idrologia - Permeabilità
38. Tav. 37 - Analisi del territorio - Geologia - Idrogeologia-Geotecnica - Relazione
39. Tav. 37a - Analisi del territorio - Caratterizzazione sismica e morfologica del territorio: O.P.C.M. n.3274 e s.m.i. (Parere di cui all'art.89 del D.P.R. 380/2001)
40. Tav. 38 - Previsioni strutturali - Gli adeguamenti al PUTT/P
41. Tav. 39 - Definizione dei territori urbanizzati e non urbanizzati e perimetrazione dei "territori costruiti" - il centro urbano NORD
42. Tav. 40 - Definizione dei territori urbanizzati e non urbanizzati e perimetrazione dei "territori costruiti" - il centro urbano SUD
43. Tav. 41 - Previsioni strutturali - Il sistema delle tutele - Ambiti territoriali estesi proposti dal PUTT/P
44. Tav. 42 - Previsioni strutturali - Il sistema delle tutele - Ambiti territoriali estesi proposti dal PUG
45. Tav. 43 - Previsioni strutturali - Il sistema delle tutele - Componenti della struttura idrogeologica - NORD
46. Tav. 44 - Previsioni strutturali - Il sistema delle tutele - Componenti della struttura idrogeologica - SUD
47. Tav. 45 - Previsioni strutturali - Il sistema delle tutele - Ambiti territoriali distinti - NORD - Componenti della struttura geo-morfologica
48. Tav. 46 - Previsioni strutturali - Il sistema delle tutele - Ambiti territoriali distinti - SUD - Componenti della struttura geo-morfologica
49. Tav. 47 - Previsioni strutturali - Il sistema delle tutele - Ambiti territoriali distinti - NORD - Componenti botanico-vegetazionali e potenzialità faunistica
50. Tav. 48 - Previsioni strutturali - Il sistema delle tutele - Ambiti territoriali distinti - SUD - Componenti botanico-vegetazionali e potenzialità faunistica
51. Tav. 49 - Previsioni strutturali - Il sistema delle tutele - Ambiti territoriali distinti - NORD - Componenti storico-culturali
52. Tav. 50 - Previsioni strutturali - Il sistema delle tutele - Ambiti territoriali distinti - SUD - Componenti storico-culturali
53. Tav. 50a - Previsioni strutturali - Il Progetto di Piano - Centro Storico ed aree contermini - interventi
54. Tav. 51 - Previsioni strutturali - Il sistema delle tutele - Ambiti di vulnerabilità del territorio - NORD - Piano di assetto idrogeologico (PAI) - Piano di tutela delle acque (PTA)
55. Tav. 52 - Previsioni strutturali - Il sistema delle tutele - Ambiti di vulnerabilità del territorio - SUD - Piano di assetto idrogeologico (PAI) - Piano di tutela delle acque (PTA)
56. Tav. 53a - Previsioni strutturali - Il sistema delle connessioni con i sistemi urbani contermini
57. Tav. 53b - Previsioni strutturali - Il sistema delle reti infrastrutturali
58. Tav. 53c - Previsioni strutturali - Il sistema delle invarianti territoriali
59. Tav. 54 - Previsioni strutturali - Contesti rurali e contesti urbani (definizioni, obiettivi e politiche di intervento, indirizzi e direttive strutturali)
60. Tav. 55 - Previsioni strutturali - Il sistema delle tutele contesti rurali del territorio
61. Tav. 56 - Previsioni strutturali - Contesti urbani e direttrici di sviluppo dell'insediamento
62. Tav. 57 - Previsioni strutturali/Programmatiche - Il modello perequativo nel PUG di Cellino San Marco
63. Tav. 58 - Previsioni strutturali - Individuazione degli ambiti di perequazione e trasformazione urbanistica
64. Tav. 59 - Previsioni strutturali - Analisi dello stato di fatto e di diritto degli ambiti di perequazione urbanistica
65. Tav. 60 - Previsioni strutturali - Suddivisione in

- classi degli ambiti di perequazione urbanistica
66. Tav. 61 - Previsioni programmatiche - Dimensionamento residenziale, urbanizzativo, produttivo
  67. Tav. 62 - Previsioni programmatiche - Tipizzazione e destinazione d'uso delle aree extraurbane - NORD
  68. Tav. 63 - Previsioni programmatiche - Tipizzazione e destinazione d'uso delle aree extraurbane - SUD
  69. Tav. 64 - Previsioni programmatiche - Zonizzazione - Il centro urbano NORD
  70. Tav. 65 - Previsioni programmatiche - Zonizzazione - Il centro urbano SUD
  71. Tav. 66 - Previsioni programmatiche - Perimetrazione comparti - Il centro urbano NORD
  72. Tav. 67 - Previsioni programmatiche - Perimetrazione comparti - Il centro urbano SUD
  73. Tav. 68 - Previsioni programmatiche - Comparti di perequazione urbanistica-regole di suddivisione dei suoli (dimensionamento residenziale, urbanizzativo, produttivo nei comparti perequativi)
  74. Tav. 69 - Previsioni programmatiche - Comparti di perequazione urbanistica - Regole di suddivisione dei suoli - Il centro urbano NORD
  75. Tav. 70 - Previsioni programmatiche - Comparti di perequazione urbanistica - Regole di suddivisione dei suoli - Il centro urbano SUD
  76. Tav. 71 - Previsioni programmatiche - Comparti di perequazione urbanistica con destinazione prevalentemente residenziale - regole insediative
  77. Tav. 72 - Previsioni programmatiche - Comparti di perequazione urbanistica con destinazione prevalentemente residenziale - Planovolumetrici - Il centro urbano NORD
  78. Tav. 73 - Previsioni programmatiche - Comparti di perequazione urbanistica con destinazione prevalentemente residenziale - Planovolumetrici - Il centro urbano SUD
  79. Tav. 74 - Previsioni programmatiche - Tabella riepilogativa degli isolati
  80. Tav. 75 - Previsioni strutturali/programmatiche - Norme tecniche di attuazione

81. Tav. 76 - Previsioni programmatiche - Regolamento edilizio comunale
82. Tav. 77 - Valutazione ambientale strategica
83. Tav. 78 - Valutazione di incidenza

#### **Rilievi preliminari in sede istruttoria regionale**

*Per quanto riguarda la documentazione tecnico-amministrativa si evidenzia che la documentazione inviata risulta carente dei seguenti atti:*

- *Delibera di Consiglio Comunale di adozione del DPP;*
- *Delibera di Consiglio Comunale n.5 del 29.01.2010 di adozione del PUG;*
- *Delibera di Consiglio Comunale n.46 del 20.09.2010 relativa all'esame delle osservazioni al PUG;*
- *Certificazione del progettista e del Dirigente UTC circa la rispondenza tra elaborati inviati e l'esito dell'esame delle osservazioni.*

*Per quanto riguarda i vincoli presenti sul territorio, non risultano espressi i seguenti pareri e/o provvedimenti:*

- *Attestazione di avvenuta pubblicazione dell'avviso di avvio del procedimento VAS, ex art. 14 del D.Lgs. 152/06 e di esito dello stesso;*
- *Valutazione del Servizio Regionale Ecologia-Ufficio Parchi, ex L.R. n.11/01, in relazione alla presenza di ambiti SIC;*
- *Parere preventivo dell'Ufficio del Genio Civile di Brindisi, ex art.89 del T.U. n.380/01;*
- *Parere preventivo dell'Autorità di Bacino della Puglia, ex art. 24, comma 7 delle NTA del PAI/Puglia.*

*Le suddette attestazioni e/o documentazioni sono state richieste dal Servizio Urbanistica, in fase istruttoria, con nota prot. n. 16407 del 20.10.2010 ed allo stato non ancora fornite dal Comune di Celino San Marco.*

*Inoltre, per quanto riguarda gli elaborati trasmessi si evidenzia quanto segue:*

- *non risulta essere compresa tra quelle effettivamente acquisite al protocollo d'ufficio l'elaborato individuato come "Tav. 42";*
- *non risultano trasmessi gli elaborati di piano in formato digitale, secondo le modalità di trasmissione per l'inserimento dei dati nel SIT Regionale, stabilite con la DGR 1178/2009 - Atto di*

*Indirizzo per l'introduzione delle "Istruzioni Tecniche per la Informatizzazione dei PUG (Piani Urbanistici Generali)" come obbligatoriamente previsto dal DRAG Indirizzi e criteri per la redazione dei PUG.*

Ciò premesso in termini di ricognizione della documentazione trasmessa dal Comune, in ordine alle disposizioni normative di riferimento per il controllo di compatibilità di competenza regionale, l'art.11 ("Formazione del PUG") della LR n.20/2001, ai commi 7° e 8°, recita quanto segue:

*"Il PUG così adottato viene inviato alla Giunta Regionale e alla Giunta Provinciale ai fini del controllo di compatibilità rispettivamente con il DRAG e con il PTCP, ove approvati. Qualora il DRAG e/o il PTCP non siano stati ancora approvati, la Regione effettua il controllo di compatibilità rispetto ad altro strumento di pianificazione territoriale ove esistente, ivi inclusi i piani già approvati ai sensi degli articoli da 4 a 8 della Legge Regionale 31 maggio 1980 n. 56, ovvero agli indirizzi regionali della programmazione socio-economica e territoriale di cui all'art.5 del D.Lgs. 267/2000.*

*La Giunta Regionale e la Giunta Provinciale si pronunciano entro il termine perentorio di cento-cinquanta giorni dalla ricezione del PUG, decorso inutilmente il quale il PUG si intende controllato con esito positivo."*

Con delibera di G.R. n.1328 del 03/08/07 è stato inoltre approvato il "Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG) -Indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione, il dimensionamento e il contenuto dei Piani Urbanistici Generali (PUG)", di cui all'art.4/co.3b ed all'art.5/co.10bis della L.r. n.20/2001.

Ai predetti "Indirizzi" si deve pertanto fare riferimento nella fattispecie puntuale del PUG del Comune di Cellino San Marco, in quanto adottato successivamente, giusta delibera di Consiglio Comunale n.5 del 29/01/10.

Resta inoltre evidente che l'esame di compatibilità richiede necessariamente anche verifiche della rispondenza dei contenuti del PUG proposto al quadro normativo di legge complessivo, nonché della coerenza delle analisi, proiezioni ed ipotesi di fabbisogno prospettate per i vari settori insediativi, rispetto al dimensionamento di fatto operato nel medesimo PUG per gli stessi settori.

Premesso e precisato quanto sopra in ordine al quadro di riferimento del controllo regionale, per quanto attiene alla impostazione e previsioni progettuali del PUG, sulla scorta dei contenuti descrittivi e dei dati e tabelle riportati nella Relazione e nelle rappresentazioni contenute nelle Tavole, si rappresenta quanto di seguito esposto in termini sintetici, in uno ai rilievi in sede di istruttoria regionale e ciò con riferimento agli aspetti urbanistici e paesaggistici rispettivamente.

#### **A) ASPETTI URBANISTICI**

##### **OBIETTIVI E SCELTE FONDAMENTALI DEL PUG**

Gli obiettivi del PUG sono così indicati:

- valorizzazione e sviluppo di tutte le risorse disponibili, con priorità per quelle produttive;
- miglioramento della organizzazione abitativa, attraverso il recupero del patrimonio edilizio e la massimizzazione delle risorse costituite dalle capacità edificatorie residue nei tessuti edificati;
- distribuzione qualitativa e quantitativa delle attrezzature di uso pubblico al fine di produrre un uso di città in ogni parte del territorio urbanizzato;
- realizzazione della città costruita;
- tutela del centro antico;
- salvaguardia del paesaggio e dell'ambiente;
- pianificazione di dettaglio della nuova edificazione e delle dotazioni di infrastrutture e servizi;
- articolazione delle attività produttive;
- valorizzazione del patrimonio monumentale.

##### **SISTEMA DELLE CONOSCENZE**

Per il quadro delle conoscenze sono state esaminate le risorse ambientali, paesaggistiche, rurali, insediative, infrastrutturali facendo riferimento a conoscenze esperte e conoscenze diffuse.

Le risorse ambientali sono state analizzate attraverso il rapporto ambientale in cui sono emersi elementi di criticità, rischi e opportunità del territorio. E' stato inoltre esaminata nel PUG, attraverso la valutazione di incidenza, l'area SIC che è l'elemento di naturalità maggiormente rappresentativo del territorio di Cellino San Marco.

Le risorse paesaggistiche sono state indagate per sistemi:

- il sistema dell'assetto geologico, geomorfologico, idrogeologico;
- il sistema della copertura botanico-vegetazionale, colturale e della potenzialità faunistica;
- il sistema della stratificazione storica dell'organizzazione insediativa.

Per le risorse rurali sono stati indagati i caratteri fisici e funzionali del territorio agricolo, l'uso del suolo agricolo, la struttura fondiaria e le tendenze in atto, le strutture e infrastrutture agricole, i principali elementi ambientali con i boschi e la vegetazione ornamentale, i caratteri insediativi e infrastrutturali, le situazioni di degrado e le criticità.

L'analisi delle risorse insediative ha riguardato:

- il sistema degli edifici storici puntuali del territorio agricolo e del nucleo antico;
- le destinazioni funzionali delle risorse insediative (residenziali, produttive, commerciali, ecc...);
- gli spazi di uso pubblico, dei servizi, delle attrezzature, la dotazione di verde urbano.

Le risorse infrastrutturali:

- per la mobilità di merci e persone;
- gli impianti e le reti tecnologiche che assicurano la funzionalità e la qualità igienico sanitaria degli insediamenti;
- gli impianti, opere e spazi attrezzati pubblici di interesse collettivo.

Il tutto ha portato alla identificazione dei caratteri dominanti del territorio e delle tendenze evolutive in atto ed ha consentito la individuazione di invarianti strutturali e contesti territoriali.

### **Rilievi in sede istruttoria regionale**

*In relazione alla parte analitica del PUG si rileva quanto segue:*

- *la ricognizione dello stato di attuazione della strumentazione urbanistica vigente (Tavv. n. 1516) va integrata con i riferimenti agli atti amministrativi;*
- *l'analisi complessiva, non contiene alcun quadro di riferimento relativo a pianificazioni di settore, nè a programmazioni e/o progettazioni in atto in ambito comunale;*
- *l'analisi complessiva risulta, altresì, carente di specifici approfondimenti relativi allo stato di uso del patrimonio edilizio esistente, ivi compreso il*

*“centro storico (Tav. n. 22), nonché contraddittoria con quanto rilevato nel PUG in sede di dimensionamento, laddove è individuata una elevata percentuale di inidoneità (circa il 59%), e di previsioni strutturali (Tav. n. 50a) dove sono pure individuate diverse tipologie di interventi di recupero.*

### **PUG STRUTTURALE**

Le previsioni strutturali del PUG di Cellino San Marco comprendono i seguenti elementi:

- la storia ed i caratteri fisici, giuridici, sociali ed economici del territorio; definizione della proiezione demografica (15 anni) e del fabbisogno di edilizia residenziale;
- il dimensionamento complessivo del PUG nel settore residenziale, urbanizzativo, produttivo;
- il sistema delle tutele che comprende la individuazione:
  - dei beni e componenti strutturanti il territorio e degli elementi di vulnerabilità dello stesso territorio oltre che dettare la disciplina strutturale (tav. dalla n.38 alla n.52);
  - dei contesti rurali con indirizzi e direttive strutturali (tav. 54,55);
- il sistema delle connessioni con i sistemi urbani contermini e delle reti infrastrutturali (tav.53);
- l'individuazione e la distinzione tra territorio urbanizzato e territorio non urbanizzato e dei “territori costruiti” ai sensi dell'art.1.03 delle NTA del PUTT/P (tav.39,40);
- i contesti urbani e le direttrici di sviluppo dell'insediamento con indirizzi e direttive strutturali; (tav. 54,56)
- per le aree sottoposte a regime perequativo:
  - la definizione degli ambiti di perequazione e trasformazione urbanistica (tav. 57,58);
  - la suddivisione degli ambiti di perequazione in classi (tav.57,60);
  - la determinazione e attribuzione dell'indice di fabbricabilità territoriale perequativo per ogni classe (tav.60).

In particolare, le previsioni strutturali individuano i contesti rurali ed i contesti urbani così suddivisi:

Contesti rurali:

- contesti rurali a prevalente valore ambientale e paesaggistico;

- contesti rurali a prevalente funzione agricola da tutelare e rafforzare;
- contesti rurali multifunzionali da rafforzare;
- contesti rurali periurbani.

#### Contesti urbani:

- contesti urbani da tutelare;
- contesti urbani consolidati da mantenere e qualificare;
- contesti urbani da consolidare, mantenere, qualificare;
- contesti urbani in formazione da completare e consolidare, dotati di piani attuativi;
- contesti urbani in formazione da completare e riqualificare non dotati di piani attuativi;
- contesti urbani specializzati per attività produttive da completare e consolidare;
- contesti urbani specializzati per attività produttive da riqualificare;
- contesti urbani ad elevata specializzazione (area cimiteriale);
- contesti da destinare a insediamenti di nuovo impianto-direttrici di sviluppo dell'insediamento.

Per ogni contesto (rurale ed urbano) il PUG/S, oltre a definirne le caratteristiche, indica obiettivi e politiche di intervento, indirizzi e direttive strutturali.

Nel caso specifico dei "contesti rurali a prevalente funzione agricola da tutelare e rafforzare" e dei "contesti rurali periurbani" il PUG/S individua una specifica disciplina.

Per l'ambito urbano vengono valutati nel dettaglio i "contesti da destinare a insediamenti di nuovo impianto-direttrici di sviluppo" introducendo, per gli ambiti di trasformazione urbanistica, un modello perequativo che stabilisce:

- le aree interessate dal modello perequativo;
- la classificazione delle aree;
- gli indici edificatori per ciascuna classe;
- la definizione degli strumenti di gestione.

La classificazione e gli indici edificatori attribuiti ad ogni classe sono stati calcolati in funzione delle differenti caratteristiche delle aree suddivise in funzione dello stato di fatto e di diritto.

In particolare si è distinto tra aree comprese nel perimetro del centro edificato, aree comprese nel territorio urbano marginale ed aree comprese nella regione extraurbana.

L'analisi dello stato di diritto ha introdotto una ulteriore distinzione in 5 classi per cui il PUG/S stabilisce gli Indici di Fabbricabilità Territoriale Perequativi (Iftp) per l'edilizia residenziale privata, i parametri di conversione per le attività produttive del tempo libero e del turismo, per attività produttive direzionali e per attività produttive in espansione.

Il PUG/S inoltre definisce l'Indice di Fabbricabilità Territoriale Massimo (Iftm) che determina la volumetria complessiva realizzabile nel comparto e l'Indice di Fabbricabilità Territoriale Convenzionale (Iftc) ed è rappresentativo delle volumetrie che maturano nel comparto e per convenzione sono comprensive delle volumetrie espresse dall'Iftm e delle volumetrie eccedenti quelle insediabili, che spettano alla mano pubblica e sono destinate all'ERP e trovano collocazione anche fuori dal comparto, così come asserito all'art. n. 31 delle N.T.A. e nella Tav. n. 57 (paragrafo 2.4).

#### PUG PROGRAMMATICO

Le previsioni programmatiche del PUG di Celino San Marco comprendono i seguenti elementi:

- la tipizzazione e destinazione d'uso delle aree extraurbane e la zonizzazione del centro urbano (tav. 64,65);
- la localizzazione delle aree da ricomprendere in PUE (tav. 66, 67) e la disciplina delle trasformazioni fisiche e funzionali ammissibili (tav. 68, 69, 70);
- definizione planovolumetrica dei comparti perequativi a destinazione prevalentemente residenziale e regole insediative (tav. 71, 72, 73);
- la disciplina delle trasformazioni, attraverso NTA e RE, delle aree non sottoposte a PUE e non disciplinati dalle disposizioni strutturali;
- la definizione degli strumenti di gestione per le aree sottoposte a regime perequativo.

La formazione e perimetrazione dei comparti è stabilita all'interno del PUG Programmatico.

Nei comparti perequativi, che possono essere "unitari" (cioè con diritti edificatori che restano all'interno del comparto stesso) o "coordinati" (dove i diritti edificatori possono essere trasferiti in aree contigue o meno e che fanno parte di un progetto coordinato), la Superficie territoriale viene suddivisa in Superficie di concentrazione volume-

trica (Scv), dove si concentra l'edificazione dei volumi di Edilizia Residenziale Libera oltre che le aree a standard e la Superficie pubblica (Sp), da cedere gratuitamente all'Amministrazione dove possono essere collocate sia aree a standard che aree per ERP e/o ERS.

Il PUG/P stabilisce inoltre le percentuali di Scv ed Sp per ogni tipo di comparto (a destinazione residenziale, produttiva in espansione, direzionale e del tempo libero e del turismo) e per ogni classe di riferimento.

### **Rilievi in sede istruttoria regionale**

*Nel condividere la differenziazione operata nel PUG tra parte strutturale e parte programmatica, è necessario, quanto a disciplina urbanistica, riarticolare le N.T.A. con una netta separazione tra le due parti, tenendo conto delle definizioni, indirizzi e direttive prospettate nella Tav 54 e della inclusione dei correlati elementi, nella parte strutturale, che concorrono anche al dimensionamento del PUG (parte strutturale). In tale sede si dovranno chiarire anche le modalità di collocazione e/o trasferimento fuori dei comparti di riferimento dei volumi destinati rispettivamente ad Edilizia residenziale pubblica (ERP) ed Edilizia residenziale sociale (ERS), come riportato nelle Tavv.nn. 68 e 71.*

*In via generale, altresì, per quanto riguarda il PUG strutturale, nell'ambito dei contesti della trasformazione si evidenzia la mancata distinzione delle specifiche categorie funzionali, ovvero una diffusa commistione di funzioni urbanistiche.*

### **DIMENSIONAMENTO**

#### **FABBISOGNO RESIDENZIALE**

Il calcolo del fabbisogno abitativo effettuato nella parte strutturale del PUG (tav. 2) è avvenuto calcolando la media dei risultati rivenienti da tre metodologie di calcolo:

- procedimento analitico;
- procedimento secondo la DGR 6320/89 che utilizza l'indice di affollamento;
- procedimento secondo la DGR 6320/89 che utilizza l'indice di coabitazione.

Per quel che riguarda il procedimento analitico, il totale di fabbisogno di vani di 6307 è il risultato scaturito dalla somma di:

- fabbisogno abitativo pregresso al 2002: 3286 vani
- fabbisogno futuro al 2019: 3021 vani

Il primo procedimento secondo la DGR da un risultato pari a: 5967 vani Il secondo procedimento secondo la DGR da un risultato pari a: 7748 vani

La media tra questi tre risultati, **6674 vani**, costituisce il fabbisogno teorico di vani del PUG di Celilino San Marco.

La parte programmatica del PUG (tav.61) dimensiona il settore residenziale valutando: -un fabbisogno teorico di vani pari a: 6857 n. -un volume teorico di progetto pari a: 959.980 mc -un volume di progetto pari a: 994.000 mc

considerando una dotazione di 140 mc/ab

Il volume di progetto è dato dalla somma tra:

- volume di completamento del PdF: 672.294 mc
- volume di nuova espansione: 321.706 mc

### **Rilievi in sede istruttoria regionale:**

*L'analisi del calcolo del fabbisogno di edilizia residenziale evidenzia che a fronte della crescita della popolazione nel quindicennio di riferimento di programmazione (2004-2019), pari a 131 abitanti, e con indice di affollamento pari a 0,70 ab/stanza, la dotazione necessaria complessiva pari a 9.927 stanze è completamente soddisfatta, in linea teorica, dal patrimonio edilizio esistente al censimento 2001.*

*A fronte di detta situazione, l'analisi effettuata considera inidonea, indistintamente e senza alcuna dimostrazione, una percentuale pari ad il 59% circa del patrimonio esistente.*

*A quanto innanzi si aggiunge, inoltre, la ulteriore sottrazione di una percentuale elevata di stanze per secondarizzazione e terziarizzazione pari al 30% circa dello stesso patrimonio.*

*Il tutto con il risultato di un evidente sovradimensionamento del fabbisogno di nuove stanze calcolato, pari a 6.674 vani (ottenuto con la media dei tre procedimenti prospettati nella relazione tecnica) cui corrisponde una volumetria pari a mc 994.000 circa, ottenuta erroneamente con l'attribuzione a ciascun abitante di un volume convenzionale pari a 140 mc.*

*A tale riguardo, atteso che la volumetria realizzabile nell'ambito della programmazione prospettata va calcolata in relazione al volume convenzio-*

nale di 100 mc/ab, si rileva che al sovradimensionamento come innanzi evidenziato si aggiunge quello dovuto all'utilizzo erraneo della volumetria convenzionale.

#### FABBISOGNO PRODUTTIVO

Il PUG parte strutturale (tav.2) dimensiona il fabbisogno di insediamenti produttivi tenendo conto dell'unità territoriale "Sistema Locale del Lavoro" (SLL) che costituisce un comprensorio di comuni assimilabile a distretto produttivo unico e composto dai comuni di San Pietro Vernotico, San Donaci, Torchiarolo oltre che da Cellino San Marco e facendo riferimento ai dati ISTAT.

Il numero degli addetti utili per la determinazione della domanda insediativa è di:

- 320 addetti nel settore del commercio;
- 400 addetti nel settore dell'industria e considerando i seguenti parametri:
- 25 addetti/ettaro per l'industria, con i luoghi di lavoro per il 100% localizzati in zone produttive;
- 30 addetti/ettaro per il commercio, con i luoghi di lavoro considerati localizzati per il 50% insediabili in zone produttive e per il 50% localizzati nell'insediamento urbano residenziale o altro.

Per il calcolo del fabbisogno di aree per insediamenti turistico-ricettivi e legati al tempo libero, come indicatori di crescita della domanda, si è tenuto conto del ricorso alla deroga al PdF per la realizzazione di tali strutture.

Il PUG/S quantifica pertanto:

- 6,00 Ha di aree per strutture ricettive nell'ambito urbano;
- 15,65 Ha di aree nei contesti rurali multifunzionali da tutelare e rafforzare.

Il PUG/P (tav.61) dimensiona il settore produttivo indicando:

- mq. 124.798 quali nuove aree di trasformazione urbanistica;
- mq. 192.004 quali aree esistenti, per un totale di mq. 316.802.

La componente programmatica definisce la tipologia delle attività che è possibile effettuare e detta le regole della trasformazione per queste aree, siano esse esistenti o da sottoporre a PUE.

#### Rilievi in sede istruttoria regionale:

*In via generale si evidenzia che le previsioni del PUG nel periodo di riferimento comportano un dimensionamento del settore produttivo sostanzialmente doppio rispetto alla dotazione riveniente dalla previgente strumentazione urbanistica senza il supporto di una specifica dimostrazione.*

*Nello specifico delle aree individuate quali "turistico-ricettive" si evidenzia la non condivisione degli obiettivi di Piano atteso che il dimensionamento operato non è supportato da alcuna analisi specifica di settore, ovvero si basa esclusivamente su progetti imprenditoriali che non appaiono, allo stato, utilizzabili come base di proiezione per future necessità.*

*Per quanto riguarda le aree produttive, in senso stretto (mq. 192.004), si rappresenta che nelle stesse aree si prevede, in uno agli impianti alberghieri, la possibile realizzazione di strutture del tipo "residence; scelta quest'ultima non condivisibile atteso che di fatto comporta un ulteriore sostanziale sovradimensionamento delle previsioni residenziali.*

#### AREE AD USO PUBBLICO

Le previsioni strutturali del PUG (tav.3) indicano una dotazione di standard al 2005 di 16,47 mq così disaggregati:

- 4,94 mq/ab per l'istruzione;
- 2,96 mq/ab per le attrezzature di interesse comune;
- 6,84 mq/ab per verde attrezzato e sport;
- 1,65 mq/ab per parcheggi.

Il piano si pone l'obiettivo di raggiungere, a fronte di una popolazione al 2019 di 7000 abitanti:

- 25,00 mq/ab per standard;
- 25,00 mq/ab per attrezzature di interesse generale.

Le previsioni programmatiche (tav.61) del PUG stabiliscono:

- aree per standard (art.3 D.M. 1444/68):
    - esistenti: 111.947 mq (nelle zone "A" e "B" e acquisite nelle zone "C" già dotate di piani attuativi)
    - di previsione: 84.210 mq
- che per una previsione di popolazione di 7000 abitanti al 2019 comporta una dotazione di 28,02 mq/ab

- attrezzature pubbliche di interesse generale (ex art. 4, comma 5, D.M. 1444/68) reperite nelle zone di nuova edificazione da acquisire nei comparti mediante cessione gratuita o esproprio: 198.198 mq che per una previsione di popolazione di 7000 abitanti al 2019 comporta una dotazione di 28,31 mq/ab.

#### **Rilievi in sede istruttoria regionale:**

Si rileva in primis che nelle analisi dello stato di progetto non è indicato il fabbisogno relativo agli abitanti da insediare in "Zona A" ed in "Zona B"; nel contempo si rileva, altresì, la previsione di una dotazione complessiva pari a 50,00 mq/ab che non appare, allo stato, giustificata atteso che può comportare, ove non correlata anche a procedimenti perequativi, onerosi costi per lo stesso Comune oltre che un eccessivo consumo di territorio ed un eccessivo onere posto a carico dei nuovi insediamenti.

Peraltro, tale dotazione anche qualora sostenibile nella fase di trasformazione edilizia, sarebbe probabilmente insostenibile per il Comune nella fase attuativa e gestionale.

#### **NORME TECNICHE e REGOLAMENTO EDILIZIO**

Nelle norme tecniche vengono dettagliatamente suddivisi gli articoli riconducibili alle previsioni strutturali e quelli riconducibili alle previsioni programmatiche.

#### **Rilievi in sede istruttoria regionale:**

In via generale si evidenzia la necessità di pervenire ad una organizzazione delle norme in due distinte sezioni, Parte Strutturale e Parte Programmatica, potendo così recuperare all'interno della parte strutturale taluni contenuti riportati nelle Tavv. nn. 54 e 57, nonché taluni articoli che più propriamente non possono riferirsi alla parte programmatica del PUG, quale la disciplina di uso di parte del territorio consolidato e del territorio agricolo;

così come, per la parte programmatica, dovrà operarsi una sostanziale riarticolazione di dette norme comprendendo anche le modalità di collocazione e/o trasferimento fuori dei comparti di riferimento dei volumi destinati rispettivamente ad Edilizia residenziale pubblica (ERP) ed Edilizia resi-

denziale sociale (ERS), come riportato nelle Tavv. nn. 68 e 71.

Particolare attenzione dovrà prestarsi alla rivisitazione della disciplina urbanistica per le aree agricole, al fine di tutelare maggiormente il patrimonio produttivo, salvaguardare i suoli agricoli irrigui e/o ad alta e qualificata produttività, escludendo la residenza pura (fatti salvi gli interventi di edificazione di nuove costruzioni destinati a residenza e comunque riferiti alle aziende agricole ex art. 51 L.R. n. 56/80).

Per quanto riguarda il "regolamento edilizio", fatto salvo che dallo stesso dovranno essere stralciate tutte le disposizioni che non attengano ai soli aspetti edilizi, si evidenzia che nel merito, ai sensi della L.R. n. 3/09, non si esprime alcun parere attesa la esclusiva competenza della Amm.ne Com.le.

#### **B) ASPETTI PAESAGGISTICI**

Verifica di compatibilità rispetto al piano urbanistico territoriale tematico per il paesaggio (PUTT/P)

##### *Analisi degli ATE definiti dal PUG*

Nella Relazione Illustrativa, al capitolo 5, si riferisce che il Comune di Cellino San Marco, sulla base della cartografia tematica del PUTT/P., è interessato dalla presenza dei seguenti ATE.;

- ATE "C", che, ai sensi del PUTT/P, identifica un "valore distinguibile", esteso per circa 230 ettari;
- ATE "D" che ai sensi del PUTT/P., identifica un "valore relativo", esteso per circa 16 ettari del territorio comunale;
- ATE "E" che ai sensi del PUTT/P., identifica un "valore normale", esteso per il resto del territorio comunale.

Nella relazione illustrativa si indica che il PUG. riconosce e perimetra i seguenti ATE.;

- ATE "A", che, ai sensi del PUTT/P, identifica un "valore eccezionale", esteso per circa 57 ettari;
- ATE "B", che, ai sensi del PUTT/P, identifica un "valore rilevante", esteso per circa 227, 13 ettari;
- ATE "C", che, ai sensi del PUTT/P, identifica un "valore distinguibile", esteso per circa 1068,23 ettari;
- ATE "D" che ai sensi del PUTT/P., identifica un "valore relativo", esteso per circa 628,59 ettari;

Tuttavia si rileva che non è possibile verificare tale ridefinizioni poiché la “Tav 42. -Previsioni strutturali - Il sistema delle tutele - Ambiti territoriali estesi proposti dal PUG” non risulta essere agli atti trasmessi

#### *Analisi degli ATD definiti dal PUG*

Nella Relazione Illustrativa, al capitolo 5, si riferisce che è stata effettuata l'individuazione e la perimetrazione degli Ambiti Territoriali Distinti dei tre sistemi dell'assetto geologico, geomorfologico e idrogeologico, della copertura botanico vegetazionale, colturale e presenza faunistica, della stratificazione storica, dell'organizzazione insediativa (dalla Tav 38 alla Tav 50).

Per gli Ambiti territoriali Distinti si è individuata l'area di pertinenza, l'area annessa, e disciplinato l'uso, la tutela e la valorizzazione (relazione Tav.75).

I tre sistemi individuati dal PUG sono organizzati nei relativi sottosistemi per i quali vengono individuati i relativi ATD e le area annesse; risulta quindi che il PUG per:

1. il sistema dell'assetto geologico, geomorfologico e idrogeologico:
  - non individua alcun ATD nel “sottosistema geologico”;
  - individua per il “sottosistema dei rilievi o geomorfologico”, nelle Tavv. 45-46, quattro cigli di scarpata (classe 2.2) di cui tre in località Li Velli e uno in località Curtipetrizzi;
  - individua per il “sottosistema delle acque o idrogeologico”, nelle Tavv. 43-44, corsi d'acqua (canale Fosso, Marrese, Siedi, Foggia di Rau, Pesciamani, in località Esperti) e gli ambiti di accumulo delle falde superficiali (zona umida nei pressi della masseria La Mea e un ambito a confine con Campi Salentina);
2. il sistema della copertura botanico-vegetazionale, colturale e della potenzialità faunistica:
  - individua per il “sottosistema Boschi e Macchie” nelle Tavv. 47-48 bosco Curtipetrizzi (sottoposto a vincolo ex Lege 1497/39 e SIC con il codice IT914007.), bosco Veli, zona umida nei pressi della masseria “La Mea”, aree di rilevante e/o potenziale presenza fau-

nistica in corrispondenza dei boschi di “Curtipetrizzi” e “Li Veli”, e dei canali individuati nelle Tavv. 43-44;

- individua per il “sottosistema delle aree umide” la zona umida nei pressi della masseria “La Mea”;
  - individua per il “sottosistema dei beni diffusi nel paesaggio agrario” le aree con la presenza di uliveti monumentali (LR. 14/2007);
3. il sistema della stratificazione storica dell'organizzazione insediativa (Tavv 49 e 50):
    - individua la posizione delle segnalazioni archeologiche riportate nel PUTT/P, aree interessate dalla presenza di resti antichi (nel PUG è stata redatta la “Carta Archeologica Comunale” Tavv 11, 12), beni architettonici extraurbani segnalati e non segnalati dal PUTT/P (masserie, lamie, casedde), luoghi e strade panoramiche.

#### ***Rilievi in sede istruttoria regionale***

*Preliminarmente si rileva che negli atti trasmessi non risultano essere presenti elaborati conoscitivi atti a giustificare le variazioni circa l'identificazione degli ATE e degli ATD. rivenienti dalla cartografia tematica del PUTT/P che risulterebbero utili al fine di un leggibile confronto con quanto modificato dal PUG in merito agli stessi ambiti. Tale operazione, peraltro, sarebbe agevolata, se come obbligatoriamente previsto dal DRAG Indirizzi e criteri per la redazione dei PUG-gli elaborati di piano fossero stati trasmessi in formato digitale, secondo le modalità di trasmissione per l'inserimento dei dati nel SIT Regionale, stabilite con la DGR 1178/2009 -Atto di Indirizzo per l'introduzione delle “Istruzioni Tecniche per la Informatizzazione dei PUG (Piani Urbanistici Generali)”.*

*Preliminarmente si rileva che nelle NTA, è stata riportata sostanzialmente e in modo acritico la normativa di tutela del PUTT/P, senza una rigorosa corrispondenza tra norme e individuazioni cartografiche e senza l'indicazione di specifici approfondimenti dettati dalle caratteristiche intrinseche dei beni paesaggistici individuati nel territorio comunale. Si ritiene che una simile generica definizione della normativa di tutela e l'assenza di indirizzi, direttive e prescrizioni aderenti ai valori specifici del territorio comunale non sono compatibili con la*

disciplina che dovrebbe essere contenuta in un PUG adeguato al PUTT/P.

*Riguardo ai Territori Costruiti.*

Riguardo alle parti di territorio comunale identificate come "territori costruiti", perimetrati su rilievo aereofotogrammetrico (TAV 39 e TAV 40) si rappresenta quanto segue:

- zone omogenee tipizzate "A" e "B" dallo strumento urbanistico vigente al 11/01/2001 data di entrata in vigore del PUTT/P; (punto 5.1 art. 1.03)

Dagli elaborati scritto-grafici trasmessi dal Comune di Cellino San Marco si rileva che è stata effettuata la perimetrazione delle Zone A e B così tipizzate, ai sensi del D.M. 02/04/1968 n° 1444, dallo strumento urbanistico vigente alla data del 11/01/2001.

In particolare, sono state individuate

1. Zona "A"
2. Zona "B0"
3. Zona "B2"

In riferimento alla sola perimetrazione relativa delle zone "B2" riportate nella Tav. 39 ed esattamente in corrispondenza delle maglie poste a Nord-Est del centro urbano, il perimetro non si ritiene in toto condivisibile poiché ingloba

un'area non zonizzata quale "B2" nè tantomeno risulta averne i requisiti ai sensi del D.M. 02/04/1968 n° 1444 poiché non edificata. Riguardo alle "aree per l'istruzione", "aree per attrezzature di interesse comune", "aree per il verde e lo sport" e "aree per il parcheggio", proposte come incluse nei territori costruiti, si rappresenta la necessità di dimostrare la loro qualificazione quali standard a servizio delle suddette Zone A e B, o alternativamente la loro interclusione all'interno del perimetro definito dalla presenza di maglie dello strumento urbanistico regolarmente edificate.

- aree tipizzate dagli strumenti urbanistici vigenti come zone omogenee "C" oppure come zone "turistiche", "direzionali", "artigianali", "industriali", "miste" se alla data del 06.06.1990, incluse in uno strumento urbanistico esecutivo (piano particolareggiato o piano di lottizzazione) regolarmente presentato (punto 5.2 art. 1.03) Dagli elaborati grafici trasmessi nonché dalla relazione illustrativa si rileva che è stata effettuata la perimetrazione delle aree incluse in strumenti urbanistici esecutivi regolarmente presentati alla data del 06/06/1990 che qui si riportano (identificati nella tavola Tav. 39, Tav 40), nella seguente tabella:

<b>Denominazione piano</b>	<b>Data approvazione</b>
Piano Particolareggiato denominato C8 - subcomparto 1	Del di CC n. 88 del 23.07.1987
Piano Particolareggiato denominato C8 - subcomparto 2	Del di CC n. 90 del 23.07.1987
Piano Particolareggiato denominato C8 - subcomparto 3	Del di CC n. 91 del 23.07.1987
Piano Particolareggiato denominato C8 - subcomparto 4	Del di CC n. 109 del 4 30.12.1987
Piano Particolareggiato denominato C10-C11	Del di CC n. 52 del 30.03.1983

In riferimento al Piano Particolareggiato denominato C10-C11 segnalato nella Tav 40 si rileva il mancato riporto del confine del suddetto piano, correttamente riportato nella Tav. 16.

In riferimento al Piano Particolareggiato denominato C8 nella Tav 39 viene riportato in toto il perimetro del comparto C8, ma non risultano essere distinti i singoli sub-comparti 1-2-3-4 nè tantomeno, qualora il suddetto comparto lo preveda, ulteriori sub-comparti non inclusi in uno strumento urbanistico esecutivo alla data del 06.06.1990,

- zone omogenee incluse, anche se in percentuale, in Programmi Pluriennali di Attuazione approvati alla data del 6/6/1990. (punto 5.2 art. 1.03)

Riguardo a tali zone, dagli atti scritto-grafici trasmessi non si rileva la presenza nel territorio comunale di Cellino San Marco, di tali tipologie di aree.

- le aree che, pur non essendo tipizzate "B", di fatto ne abbiano le caratteristiche o risultino intercluse e aree disciplinate dai Piani delle Aree di Sviluppo Industriale (punto 5.3 e 6 art. 1.03 e nota 10 maggio 2006).

Riguardo a tali zone, dagli atti scritto-grafici trasmessi, non si rileva la presenza nel territorio comunale di Cellino San Marco di tali tipologie di aree.

Riguardo agli Ambiti Territoriali Distinti, si rileva quanto segue:

In generale non appare chiara la coerenza e la normativa collegata alle individuazioni presenti nei differenti elaborati di PUG, e in alcuni casi non appare la ridefinizione degli ATD e/o il mantenimento delle individuazioni del PUTT/P. Inoltre si rileva che né nella Relazione, né nelle tavole né nelle NTA., è stata effettuata una chiara distinzione tra territori e immobili sottoposti a tutela ai sensi del DLgs n. 42/2004 ss.mm.ii., e territori e immobili sottoposti a tutela dal PUTT/DRAG, distinzione che si rivelerebbe particolarmente utile nella fase di gestione del PUG, dal momento che per essi vigono norme sovraordinate e iter autorizzativi differenti. Nello specifico si rappresenta quanto segue:

- Per quanto attiene al sistema dell'assetto geologico, geomorfologico, idrogeologico come individuato dalla cartografia tematica del PUTT/P (serie n. 3, 4bis, 6, e 10 degli atlanti della documentazione cartografica) e come disciplinato dal Titolo III, Capo II delle NTA del PUTT/P (artt. 3.06, 3.07, 3.08 e 3.09) si evidenzia quanto segue:

#### EMERGENZE (3.06)

Il PUTT/P distingue le emergenze in geologiche, morfologiche e idrogeologiche.

Il PUG non ha individuato, in analogia alle carte tematiche del PUTT/P, alcuna emergenza geologica. Si rappresenta che dagli elaborati prodotti non si evince se la ricognizione delle predette emergenze del sistema geologico, a prescindere dall'assenza di specifiche indicazioni rivenienti dal PUTT/P, risulti essere stata (o meno) effettuata dal PUG per il territorio oggetto di pianificazione. Si rileva la necessità di esplicitare se la mancanza di indicazioni è dovuta a carenza di approfondimenti ovvero allo stato di fatto.

Il PUG, con riferimento alle emergenze morfologiche non ha individuato alcuna emergenza morfologica:

- Per quanto attiene al tematismo "doline" si rappresenta che dagli elaborati prodotti non appaiono esplicitate le ragioni che hanno portato alla non conferma della presenza di tre doline individuate dal PUTT/P a nord ovest del territorio comunale.

Non appare chiaro se il PUG, con riferimento alle emergenze idrogeologiche, non ha individuato, in analogia alle carte tematiche del PUTT/P, alcuna emergenza o intende appartenenti a questa categoria le componenti "falda superficiale sospesa in forma lenticolare", "area di pertinenza/annessa di accumulo delle acque superficiali" e la componente "area di pertinenza/annessa Zona Umida" (come rappresentate nelle Tav. 43 e 44, scala 1:5.000 e tav. 53c scala 1:10.000).

Il PUG ha sottoposto queste componenti ad una normativa di tutela analoga a quella dell'art 3.06 delle NTA del PUTT/P (art. 108 delle NTA di PUG).

#### COSTE ED AREE LITORANEE (3.07)

Il territorio del comunale non presenta coste ed aree litoranee.

#### CORSI D'ACQUA (3.08)

Il PUG ha individuato, nella relativa cartografia allegata (Tav. 43 e 44, scala 1:5.000 e tav. 53c scala 1:10.000) la presenza delle predette componenti idrologiche "canali" procedendo alla individuazione delle specifiche aste fluviali "aree di pertinenza del canale" e delle relative aree annesse, "aree annesse canali", sottoponendoli ad una normativa di tutela analoga a quella dell'art 3.08 delle NTA del PUTT/P (art. 109 delle NTA di PUG). Il PUG ha esteso le individuazioni di corsi d'acqua del PUTT/P ai canali Fosso, Marrese, Siedi, Foggia di Rau, Pesciamani, in località Esperti.

Per quanto attiene alle perimetrazioni dei predetti ATD, non si solleva alcuna obiezione circa la correttezza delle individuazioni effettuate, posto che esse coincidono con le individuazioni del Reticolo idrografico concordato con l'AdB (parere di compatibilità al piano stralcio di

assetto idrogeologico PAI) e rappresentato nella Carta Idrogeomorfologica (approvata con delibera del Comitato Istituzionale n. 48/2009 del 30.11.2009). Si rileva la necessità di esplicitare se la coincidenza dell'area di pertinenza con l'asta fluviale è dovuta a carenza di approfondimenti ovvero allo stato di fatto. Inoltre non appare chiaro negli elaborati normativi (Tav. 43 e 44, scala 1:5.000 e tav. 53c scala 1:10.000) se la classificazione delle aste dei corsi d'acqua con le relative classi definite nelle NTA, nonchè prospettata nella relazione sugli adeguamenti al PUTT (Tav. 38), risulta intendersi cogente.

#### VERSANTI E CRINALI (3.09)

Per quanto attiene al tematismo "versanti-criniali" il PUG ha individuato nella relativa cartografia allegata (Tav. 45 e 46, scala 1:5.000 e Tav. 53c scala 1:10.000) la presenza di quattro "cigli di scarpata" in località Li Veli e Curtipetrizzi a Sud-Est del territorio comunale, alcuni dei quali coincidenti con gli orli di terrazzomorfologico individuati nella Carta Idrogeomorfologica (approvata dall'AdB Puglia con delibera del Comitato Istituzionale n. 48/2009 del 30.11.2009). Il PUG ha sottoposto tali componenti ad una normativa di tutela analoga a quella dell'art 3.09 delle NTA del PUTT/P (art. 110 delle NTA di PUG).

Si rappresenta che dagli elaborati prodotti non appaiono esplicitate le ragioni che hanno portato alla non conferma della presenza dei tre cigli di scarpata individuati dal PUTT al confine Sud-Ovest del territorio comunale.

In relazione agli ATD Emergenze (3.06) e Versanti e Crinali (3.09), si rappresenta l'opportunità di definire la localizzazione di tali componenti con l'Autorità di Bacino della Puglia in sede di tavolo tecnico finalizzato alla condivisione degli elementi della Carta Idrogeomorfologica.

- Per quanto attiene al sistema botanico-vegetazionale-culturale come individuato dalla cartografia tematica del PUTT/P (serie n. 4 e n. 9 degli atlanti della documentazione cartografica) e disciplinato dal Titolo III, Capo III delle NTA del PUTT/P (artt. 3.10, 3.11, 3.12, 3.13, 3.14) si evidenzia quanto segue:

#### BOSCHI E MACCHIE (3.10)

Il PUG ha individuato, nella relativa cartografia allegata (Tav. 47 e 48, scala 1:5.000 e tav. 53c scala 1:10.000) la presenza delle predette componenti procedendo ad una individuazione di dettaglio ovvero definizione delle specifiche "aree di pertinenza delle aree a bosco" e delle relative aree annesse, "aree annesse area a bosco", sottoponendole ad una normativa di tutela analoga a quella dell'art 3.10 delle NTA del PUTT/P (art. 111 delle NTA di PUG). Il PUG ha sostanzialmente riconfermato le individuazioni dei boschi del PUTT/P ovvero "Bosco di Curtipetrizzi" (anche sottoposto a vincolo ex Lege 1497/39) e "Bosco Veli". Da approfondimenti di ufficio si rileva la presenza di due piccole "Aree boscate" (di superficie superiore a 2000mq) non riportate come ATD di PUG, si tratta specificatamente di un area a ridosso della SP79 in direzione Sud-Ovest, e di una seconda a Sud-Ovest del nucleo urbano. Queste compagini appaiono altresì perimetrate nei nuovi strati conoscitivi prodotti dall'Ente Regione in sede di redazione del nuovo Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) ed in particolare con la ricognizione delle aree tutelate per legge (art.142 lettera "g" Decreto legislativo 22 gennaio 2004 n. 42), valida in data 18 novembre 2010 dalla Direzione Regionale dei Beni Culturali e Paesaggistici della Puglia e dal Servizio Assetto del Territorio della Regione Puglia (nell'ambito dell'accordo di copianificazione per l'approvazione del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale).

Si ritiene necessario integrare con le suddette compagini, o con altre che emergessero ad una analisi più dettagliata del territorio comunale, le perimetrazioni delle componenti di questo sistema, ed eventualmente ridefinire le aree di pertinenza e annesse delle singole compagini anche alla luce del menzionato strato conoscitivo prodotto dall'Ente Regione in sede di redazione del nuovo Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) anche ai fini della realizzazione della rete ecologica comunale da inquadrarsi nello Schema direttore della RER indicata dallo stesso PPTR.

#### BENI NATURALISTICI (3.11)

Non appare chiaro se il PUG, con riferimento ai beni naturalistici, non ha individuato, in analogia

alle carte tematiche del PUTT/P, alcun bene o intende appartenenti a questa categoria le componenti "area di potenziale presenza faunistica" (come rappresentate nelle Tav. 47 e 48, scala 1:5.000 e tav. 53c scala 1:10.000), sottoponendole ad una normativa di tutela analoga a quella dell'art 3.11 delle NTA del PUTT/P (art. 112 delle NTA di PUG).

Il PUG ha perimetrato nelle Tav. 47 e 48, scala 1:5.000 e tav. 53c scala 1:10.000, il SIC "Bosco Curtipetrizzi" (codice IT914007) individuato, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE e nel D.M. 3/4/2000. Non appare chiaro, però, se il PUG, sottoponga (o meno) ad una normativa di tutela analoga a quella dell'art 3.11 delle NTA del PUTT/P (art. 112 delle NTA di PUG) tali siti.

#### ZONE UMIDE (3.12,)

Il PUG ha individuato nella relativa cartografia allegata (Tav. 47 e 48, scala 1:5.000 e tav. 53c scala 1:10.000) la presenza di componenti indicate come "area di pertinenza zona umida" e "area annessa zona umida", quest'ultima indicata nella relazione sugli adeguamenti al PUTT (Tav 38) come la zona umida in prossimità della masseria "La Mea", sottoponendole ad una normativa di tutela analoga a quella dell'art 3.12 delle NTA del PUTT/P (art. 114 delle NTA di PUG). Non si solleva alcun rilievo in merito.

#### AREE PROTETTE (3.13)

Il territorio del comunale non presenta zone faunistiche definite dalla lr. 10/84 come "Oasi di protezione", "zone di ripopolamento e cattura", "zone umide" e quelle definite come "riserva naturale orientata", "riserva naturale integrale", "riserva naturale biogenetica", "riserva naturale forestale di protezione". Non si solleva alcun rilievo in merito.

#### BENI DIFFUSI DEL PAESAGGIO AGRARIO (3.14)

Per quanto attiene all'individuazione dei "beni diffusi nel paesaggio agrario", il PUTT/P, considerata la scala della sua elaborazione, non ha censito alcun "bene" rinviando l'individuazione dei predetti beni paesaggistici agli strumenti urbanistici generali.

Il PUG ha individuato nella cartografia allegata (Tav. 49 e 50, scala 1:5.000 e Tav. 53c scala

1:10.000) la presenza di "muretti a secco" e di "uliveti monumentali", sottoponendoli ad una normativa di tutela analoga a quella dell'art 3.14 delle NTA del PUTT/P (art. 115 delle NTA di PUG).

A riguardo delle "alberature stradali e poderali", il PUG non ha censito alcun elemento. Si rappresenta che dagli elaborati prodotti non si evince se la ricognizione delle predette componenti, risulti essere stata (o meno) effettuata dal PUG per il territorio oggetto di pianificazione. La mancanza di indicazioni tuttavia, non sembra dovuta allo stato di fatto, bensì alla carenza di approfondimenti poichè da documentazione di ufficio si rileva la presenza di tali componenti sul territorio come ad esempio nei pressi della Villa Neviera;

- Per quanto attiene al sistema della stratificazione storica come individuato dalla cartografia tematica del PUTT/P (serie n. 5, n. 7, n. 8 degli atlanti della documentazione cartografica) e disciplinato dal Titolo III, Capo IV delle NTA (artt. 3.15, 3.16, 3.17, 3.18, delle NTA del PUTT/P) si evidenzia quanto segue:

#### ZONE ARCHEOLOGICHE (3.15)

Per quanto attiene al tematismo "zone archeologiche" il PUG ha individuato nella relativa cartografia allegata (Tav. 49 e 50, scala 1:5.000 e Tav. 53c scala 1:10.000) l'area di pertinenza e annessa di 25 segnalazioni archeologiche.

A tale riguardo il PUTT/P non individua "vincoli archeologici" ma segnala cinque siti archeologici la cui posizione è stata meglio precisata dal PUG, che ha provveduto a censire 25 aree archeologiche con relative aree di pertinenza e annesse attraverso la redazione della "Carta Archeologica Comunale" (Tavv 11,12).

Per quanto attiene alle perimetrazioni dei predetti ATD, non si solleva alcuna obiezione

#### BENI ARCHITETTONICI EXTRAURBANI (3.16)

Per quanto attiene al tematismo "beni architettonici extraurbani" il PUG ha individuato nella relativa cartografia allegata (Tav. 49 e 50, scala 1:5.000 e Tav. 53c scala 1:10.000) la presenza dell'area annessa e di pertinenza delle predette componenti

A tale riguardo il PUTT/P non individua alcuna "opera di architettura vincolata" o "segnalata", in merito il PUG ha provveduto a individuare aree di pertinenza e annesse di 12 masserie, 1 villa extraurbana e 25 beni architettonici tra "lamie" e "cassedde".

Per quanto attiene alle perimetrazioni dei predetti ATD, non si solleva alcuna obiezione

#### **PAESAGGIO AGRARIO E USI CIVICI (3.17)**

Per quanto attiene all'individuazione dei siti del "paesaggio agrario" il PUG con riferimento alla predetta definizione non ha individuato alcun bene. Si rappresenta che dagli elaborati prodotti non si evince se la ricognizione delle predette componenti, risulti essere stata (o meno) effettuata dal PUG per il territorio oggetto di pianificazione. Si rileva la necessità di approfondire lo stato di fatto, poichè, la quasi totalità del territorio comunale risulta diffusamente caratterizzato dalla presenza dei "segni" della stratificazione storica dell'organizzazione insediativa nell'agro e delle tecniche di conduzione agricola.

Per quanto attiene agli Usi Civici nè il PUTT, nè il PUG individuano alcuna area gravata da Usi Civici.

Il PUG ha tuttavia previsto una normativa di tutela analoga a quella dell'art 3.17 delle NTA del PUTT/P (art. 118 delle NTA di PUG).

#### **PUNTI PANORAMICI (3.18)**

Per quanto attiene al tematismo "punti panoramici" il PUG ha individuato nella relativa cartografia allegata (Tav. 49 e 50, scala 1:5.000 e Tav. 53c scala 1:10.000) due tracciati stradali come "strada panoramica". Tali tracciati stradali sono sottosti dal PUG ad una normativa di tutela analoga a quella dell'art 3.18 delle NTA del PUTT/P (art. 119 delle NTA di PUG). Per quanto attiene alle perimetrazioni dei predetti ATD, non si solleva alcuna obiezione, e nel contempo si rappresenta che non appare chiaro però se alla loro contestuale definizione quali "tracciati stradali di permanenza del sistema viario storicamente consolidato" corrisponda una qualche specifica norma di tutela.

Riguardo agli ATE si rileva la necessità di una identificazione che tenga conto anche degli esiti degli approfondimenti sopra richiesti

### **CONCLUSIONI DELL'ISTRUTTORIA REGIONALE**

Conclusivamente, attese le innanzi evidenziate carenze ed incongruenze complessive del PUG del Comune di Cellino San Marco così come pervenuto, per lo stesso strumento comunale allo stato degli atti non è possibile attestare -in questa fase -la sua compatibilità ai sensi dell'art.11 della L.r. n.20/2001.

Tutto ciò premesso, per le motivazioni e nei limiti e termini richiamati nella relazione innanzi esposta, si propone alla Giunta di NON ATTESTARE, ai sensi dell'art. 11 - commi 7° e 8° - della L.r. n.20/2001 la compatibilità del PUG del Comune di Cellino San Marco rispetto al DRAG approvato con delibera di G.R. n.1328 del 03/08/2007.

Resta nelle facoltà dell'Amministrazione Comunale di indire conferenza di servizi, ai sensi dell'art.11 -comma 9° e segg.-della L.r. n.20/2001, ai fini del conseguimento del controllo positivo.""

***Il presente provvedimento appartiene alla sfera delle competenze della Giunta Regionale così come puntualmente definite dall'art. 4 - comma 4° - lettera "d" della l.r. n.7/97.***

#### **"COPERTURA FINANZIARIA AI SENSI DELLA L.R. N.28/2001"**

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

L'Assessore alla Qualità del Territorio, sulla scorta delle risultanze istruttorie sopra riportate, propone pertanto alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale.

#### **LA GIUNTA**

UDITA la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore alla Qualità del Territorio;

VISTE le dichiarazioni poste in calce al presente provvedimento;

A voti unanimi e palesi espressi nei modi di legge,

*DELIBERA*

- **DI FARE PROPRIA** la relazione dell'Assessore alla Qualità del Territorio, nelle premesse riportate;
- **DI NON ATTESTARE** conseguentemente, ai sensi dell'art. 11 -commi 7° e 8°-della L.r. n.20/2001, per le motivazioni e nei limiti e termini richiamati nella relazione nelle premesse riportate (qui intesi in toto riportati e condivisi), la compatibilità del PUG del Comune di Cellino San Marco rispetto al DRAG approvato con delibera di G.R. n.1328 del 03/08/2007;
- **DI DEMANDARE** al Servizio Urbanistica la notifica del presente atto al Sindaco del Comune di Cellino San Marco (BR), per gli ulteriori adempimenti di competenza;
- **DI PROVVEDERE** alla pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia.

Il Segretario della Giunta  
Dott. Romano Donno

Il Presidente della Giunta  
Dott. Nichi Vendola

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 10 maggio 2011, n. 929

**Adesione al Protocollo di Intesa per la realizzazione del progetto interistituzionale "Una Rete Regionale per l'Europa dell'Istruzione e il volontariato" del Ministero Istruzione, Università e Ricerca.**

L'Assessore al Welfare in concerto con L'Assessore al Diritto allo studio e formazione - Scuola, Università e Ricerca, Formazione Professionale, sulla base dell'istruttoria espletata dalla Dirigente del Servizio Politiche di Benessere Sociale e Pari Opportunità e dalla Dirigente del Servizio Scuola,

Università e Ricerca, confermata dal Dirigente dell'Ufficio riferisce quanto segue:

Vista la Decisione del Consiglio dell'Unione Europea del 27 novembre 2009, che istituisce l'Anno Europeo delle attività di volontariato con lo scopo di promuovere la cittadinanza attiva (2011);

Visto l'Atto di Indirizzo del Ministro dell'Istruzione Università e Ricerca anno 2009, in cui si cita testualmente "...Avvicinare famiglia, scuola, comunità civile e mondo del Volontariato richiama il necessario coordinamento tra scuola, famiglia, comunità e mondo del volontariato, con il suo patrimonio di valori e di conoscenza del prossimo, per diffondere sin dalla scuola dell'infanzia e dalla scuola primaria, il valore del rispetto, dell'osservanza delle regole, della legalità, dei diritti e dei doveri, della Convivenza Civile, della Cittadinanza e della Costituzione...";

Vista la Legge Regionale del 4 dicembre 2009, n. 31 "Norme regionali per l'esercizio del diritto all'istruzione e alla formazione";

Vista la Legge Regionale n. 11 dell'16.03.1994 "Norme di attuazione della Legge-quadro sul volontariato";

Vista la nota n. 557 del 20.01.2011 dell'Ufficio Scolastico regionale pervenuta a questo Assessorato in data 09/02/2011 per il tramite della Segreteria della Presidenza con nota e-mail prot. n.42/212/SP del 27/01/2011 di richiesta di adesione al Progetto "Una rete Regionale per l'Europa".

**PREMESSO CHE**

- Lo sviluppo di politiche che implicano la costruzione di percorsi partecipativi coerenti con un welfare plurale e incardinato su un sistema di responsabilità condivise e scelte operative, caratterizzate da una forte attenzione alla efficacia in termini di capacità di portare a risultati concreti e determinare impatti significativi in termini di capacità di cambiamento, rientra tra gli obiettivi strategici trasversali della Regione.
- La Regione, in coerenza con il Piano degli interventi a sostegno del sistema scolastico regionale per l'arricchimento dell'offerta formativa, pre-

- vede di estendere la cultura europea e mediterranea e sviluppare azioni finalizzate alla promozione dell'educazione alla pace, alla solidarietà e all'interculturalità.
- Il nuovo assetto del sistema di istruzione e formazione vede un forte radicamento territoriale che costituisce una delle caratteristiche di fondo del nuovo modello di governo del sistema di istruzione.
  - E' necessario ricercare le condizioni atte a realizzare nelle scuole, in attuazione dell'art. 21 della legge n.59/97, la massima flessibilità organizzativa, la tempestività ed efficacia degli interventi, anche attraverso l'apporto costruttivo di soggetti e risorse diversi, presenti nel territorio.
  - La finalità è quella di cooperare per il consolidamento di un sistema integrato interistituzionale, al fine di realizzare un efficace raccordo tra le azioni istituzionali e le iniziative che nascono dai territori, strumento chiave per lo sviluppo delle politiche di inclusione e di pari opportunità.
  - La Regione Puglia è componente dell'Osservatorio Regionale LEGeS, acronimo di Laboratorio Educativo Giovani e Società, istituito dall'Ufficio Scolastico Regionale con proprio decreto del 02.03.2007, al fine di favorire la valorizzazione della persona, la crescita e lo sviluppo educativo, cognitivo, sociale nella scuola.
  - La Regione Puglia e l'Ufficio Scolastico Regionale Puglia nell'ambito di tale Osservatorio hanno inteso porre la propria attenzione, per quanto di competenza, sui fenomeni di disagio adolescenziale e giovanile, che porta nella maggioranza dei casi a manifestazioni di violenza, micro-delinquenza e bullismo e/o all'abbandono precoce degli studi.
  - La Regione Puglia ha istituito presso l'Assessorato alla Solidarietà l'Osservatorio Regionale del Volontariato, di cui alla L.R. 11/1994, con la quale la Regione riconosce l'apporto originale delle organizzazioni di volontariato alla crescita sociale, civile e culturale della regione, in quanto espressione di partecipazione, solidarietà e pluralismo.
  - Al fine di contrastare tali fenomeni, si ritiene opportuno attivare una collaborazione interistituzionale volta a promuovere presso le giovani generazioni la cultura della cittadinanza e della legalità, anche attraverso la realizzazione di espe-

rienze e conoscenze acquisite e maturate con la collaborazione delle organizzazioni di volontariato nella regione Puglia.

- La Regione Puglia ha già in atto una proficua collaborazione tra l'Ufficio Scolastico Regionale e i Centri di Servizi Volontariato Regionale per la realizzazione del Progetto "Il Volontariato per la Legalità e la Cittadinanza solidale nelle scuole di Puglia", il cui protocollo d'intesa è stato siglato in data 27.07.2009 e finalizzato alla "Realizzazione di Progetti di collaborazione tra il mondo del volontariato e le istituzioni scolastiche".

Premesso e considerato quanto fin qui riportato, con il presente provvedimento, si propone di aderire al Protocollo d'Intesa, proposto dal Ministero Istruzione, Università e Ricerca, tra Regione Puglia, Ufficio Scolastico Regionale, e Centro Servizi al Volontariato Puglia net, (allegato A) al presente provvedimento, per farne parte integrante e sostanziale.

Il Protocollo d'Intesa prevede l'attivazione di un Progetto di collaborazione tra il mondo del Volontariato e le Istituzioni Scolastiche al fine di promuovere percorsi di integrazione degli alunni stranieri con iniziative ed attività correlate al volontariato.

In particolare il progetto mira alla promozione di percorsi di multilinguismo e multiculturalismo, attraverso azioni di valorizzazione delle competenze e della cultura degli studenti di altre nazionalità, che diventano ambasciatori della comunità di origine; percorsi formativi per docenti e studenti (italiani e non) ispirati al concetto di comunità plurale, da realizzare in collaborazione con le associazioni di volontariato; la diffusione di una cultura della scuola proiettata verso la dimensione europea e all'integrazione degli alunni stranieri.

#### **Copertura finanziaria ai sensi della legge regionale 16 novembre 2001 N. 28**

la presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

Il provvedimento del quale si propone l'adozione rientra tra quelli di competenza della Giunta regionale ai sensi delle leggi costituzionali n. 1/1999 e n. 3/2001, nonché dell'art. 44 dello Statuto della

Regione Puglia (l.r. n. 12 maggio 2004, n. 7) e dell'art. 4, comma 4 lettera a) della l.r. n. 7/1997.

#### LA GIUNTA

udite le relazioni degli Assessori proponenti;

vista la sottoscrizione posta in calce al presente provvedimento dalla Dirigente del Servizio Politiche di Benessere Sociale e pari opportunità;

a voti unanimi espressi nei modi di legge:

#### DELIBERA

- di approvare l'adesione al Protocollo d'Intesa proposto dal Ministero Istruzione -Università e Ricerca, tra la Regione Puglia, l'Ufficio Scolastico Regionale per la Puglia, e Centro Servizi al

Volontariato Puglia net, che prevede la realizzazione del progetto interistituzionale "Una rete regionale per l'Europa dell'Istruzione e il volontariato", (Allegato A) e descritto nella scheda riassuntiva (Allegato B), parti integranti e sostanziali della presente Deliberazione;

- di approvare la sottoscrizione del predetto Protocollo d'Intesa apportando eventuali modifiche che dovessero rendersi necessarie in corso di stipula;
- di demandare alla Dirigente del Servizio Politiche di Benessere Sociale e Pari Opportunità ogni altro adempimento derivante dal presente provvedimento;
- di pubblicare il presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia.

Il Segretario della Giunta  
Dott. Romano Donno

Il Presidente della Giunta  
Dott. Nichi Vendola

**Allegato A**



**MIUR**  
*Direzione Generale per gli  
Affari Internazionali*



*Regione Puglia*



*Centro Servizi Volontariato Puglia net*



# PROTOCOLLO D'INTESA



**MIUR**  
Direzione Generale per gli  
Affari Internazionali



**Regione Puglia**



**Centro Servizi Volontariato Puglia net**



## PROTOCOLLO D'INTESA

tra

- Ministero dell'Istruzione, Università, Ricerca – Direzione Generale per gli Affari Internazionali dell'Istruzione Scolastica, con sede a Roma, Viale Trastevere, 76, rappresentato da Marcello Limina, in qualità di Direttore Generale,
- Ministero dell'Istruzione, Università, Ricerca – Direzione Generale dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Puglia, con sede a Bari, via Castromediano 123, rappresentato da Lucrezia Stellacci, in qualità di Direttore Generale;
- Regione Puglia, con sede a Bari, via Capruzzi, rappresentato da Nichi Vendola, in qualità di Presidente;
- Coordinamento Regionale dei CSV della Regione Puglia, con sede a Lecce, via G. Gentile 1, rappresentato da Luigi Russo, Presidente di CSV Puglia Net;

### PREMESSO CHE

- le Conclusioni del Consiglio, del 12 maggio 2009, definiscono un quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione fino al 2020, incardinato nel Programma “ET 2020”. Tale quadro prende le mosse dai progressi realizzati nell'ambito del programma di lavoro “Istruzione e formazione 2010” (ET 2010), con l'obiettivo di affrontare le sfide sostanziali che l'Europa deve superare per diventare un'economia basata sulla conoscenza e rendere l'apprendimento permanente una realtà per tutti.
- Il Ministero della Pubblica Istruzione FIN DAL 2004 ha lanciato il processo “L'Europa dell'Istruzione – sviluppo e promozione della dimensione europea dell'Istruzione” in cui ribadisce il suo impegno ai fini di un'efficace implementazione sul territorio delle

opportunità offerte dalla cooperazione transnazionale, attraverso una proficua collaborazione con gli Uffici scolastici regionali, gli istituti scolastici e gli Enti locali, che fa perno anche su partenariati costruiti con i soggetti istituzionali del territorio.

- l'Ufficio Scolastico Regionale, per le sue finalità istituzionali, concorre alla realizzazione di percorsi formativi integrati, che prevedono la partecipazione di una pluralità di soggetti, tra i quali in particolare la Regione e gli Enti Locali, per le finalità sociali e culturali di cui sono promotori nel territorio.

## CONSIDERATO CHE

- la Direzione Generale dell'USR della Puglia ha attivato progetti europei Comenius Regio, che puntano al consolidamento di partnership intersettoriali territoriali volte a favorire l'integrazione di educazione formale, non formale e informale;
- la scuola pugliese è da tempo impegnata a favorire l'integrazione scolastica degli alunni stranieri, secondo le *Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri* contenute nella Circolare Ministeriale n. 24 del 1 marzo 2006.
- l'Ufficio Scolastico Regionale per la Puglia con DDG n. 8218 del 26.09.2003, ha istituito 48 C.R.I.T. (Centri Risorse Interculturali di Territorio) destinati ad accompagnare una serie di interventi orientati a progettare forme di accoglienza e di supporto al percorso formativo degli alunni stranieri.
- l'Ufficio Scolastico Regionale per la Puglia, la Regione Puglia - Assessorato alla Solidarietà Sociale e il Centro Servizi Volontariato Regionale hanno siglato il 27 luglio 2009 un Protocollo d'Intesa finalizzato alla "*Realizzazione di Progetti di collaborazione tra il mondo del volontariato e le istituzioni scolastiche*".
- è già in atto la proficua collaborazione tra le succitate Parti nella realizzazione del Progetto "*Il Volontariato per la Legalità e la Cittadinanza solidale nelle scuole di Puglia*", voluto in attuazione del menzionato protocollo.
- L'USR Puglia di comune intesa con il MIUR-DGAI e con gli Istituti interessati ha provveduto ad istituire su base territoriale una rete **Regionale di Scuole per "L'Europa**

**dell'istruzione",** formata da 10 Scuole Polo individuate tra le 48 istituzioni scolastiche sedi di CRIT (Centri Risorse Interculturali di Territorio)

Infine considerato che

- il Consiglio Europeo ha proclamato il 2011 Anno Europeo delle attività di volontariato che promuovono la cittadinanza attiva, con l'obiettivo di migliorare la visibilità delle attività di volontariato nell'Unione Europea e accrescere le opportunità per la società civile di parteciparvi.

**Premesso quanto sopra, le parti firmatarie convengono quanto segue:**

Art. 1

E' sviluppato un **Progetto Interistituzionale** dal titolo "*Una Rete Regionale per l'Europa dell'Istruzione e il volontariato*" volto alla diffusione sul territorio pugliese del valore della cittadinanza europea attiva e solidale, attraverso percorsi di integrazione degli alunni stranieri con iniziative ed attività correlate al volontariato.

Art. 2

L'USR Puglia, la Regione Puglia, il Centro Servizi Volontariato regionale, il Ministero dell'Istruzione, Direzione Generale per gli Affari Internazionali nel rispetto dei rispettivi ruoli, intendono cooperare per il consolidamento di un sistema integrato interistituzionale al fine di stimolare la sensibilità, l'interesse, la capacità critica dei giovani per temi particolarmente significativi in un quadro formativo di dimensione europea, quali i diritti umani, la cittadinanza, la convivenza, il dialogo interculturale.

Art. 3

Per lo sviluppo delle azioni del Progetto vengono individuate alcune macroaree tra le quali quella linguistica e della mobilità, quella dell'educazione alla solidarietà, all'interculturalità, quella della valorizzazione dei patrimoni culturali.

#### Art. 4

Sono ricomprese azioni quali: la promozione di percorsi di multilinguismo e multiculturalismo, attraverso azioni di valorizzazione delle competenze e della cultura degli studenti di altre nazionalità, che diventano ambasciatori della comunità di origine; percorsi formativi per docenti e studenti (italiani e non) ispirati al concetto di COMUNITA' PLURALE, da realizzare in collaborazione con le associazioni di volontariato; la diffusione di una cultura della scuola proiettata verso la dimensione europea e all'integrazione degli alunni stranieri.

Altre attività di formazione per gli studenti e per il personale i cui moduli organizzativi verranno concretamente determinati in base ad accordi specifici tra le Istituzioni Scolastiche e gli Enti firmatari del presente Protocollo.

#### Art. 5.

Allo scopo di raggiungere gli obiettivi su indicati, le parti si impegnano a:

- 5.1 ricercare le strategie più efficaci alla valorizzazione e allo sviluppo delle potenzialità della rete in termini di influenza positiva sull'intero sistema formativo, in un'ottica di condivisione di tali strategie con il sistema dell'istruzione e della formazione, favorendone la ricaduta immediata sull'utenza scolastica;
- 5.2 individuare le possibili modalità di supporto economico-strutturale, a sostegno dell'attività svolta dalle Scuole Polo, in quanto punti nodali strategici all'interno del sistema formativo regionale.
- 5.3 sviluppare progetti europei all'interno dell'azione Comenius Regio, patrocinati dalla Regione Puglia, dall'USR Puglia e supportati dalla DGAI del MIUR, che consentano un incontro proficuo tra i diversi attori del territorio (enti locali, associazioni, scuole, ecc.) e permettano di dare consistenza ai principi e problematiche afferenti il processo Europa dell'Istruzione.

#### Art 6.

### **Funzioni specifiche delle Parti**

La realizzazione delle azioni di cui al precedente art. si concretizza con l'assunzione dei seguenti impegni da parte dei singoli aderenti:

- il Ministero dell'Istruzione, Direzione Generale Affari Internazionali, si impegna a sostenere le attività del presente Accordo utilizzando misure e strumenti di cooperazione transnazionale, fornendo eventuali apporti tecnico-scientifici di propria competenza, oltre a promuovere dette attività attraverso i propri canali di pubblicizzazione e valorizzazione. Si impegna, altresì, a sostenere la rete di Scuole per "L'Europa dell'istruzione" istituita nella regione Puglia e le attività connesse al Protocollo da questa realizzate, con la collaborazione della Ufficio Scolastico Regionale per la Puglia;

- l'Ufficio Scolastico Regionale per la Puglia si impegna a definire con le Parti le finalità degli interventi, a coordinare la rete regionale delle istituzioni scolastiche per tutte le esigenze legate al funzionamento della stessa, si impegna, in particolare, a divulgare il presente Protocollo d'intesa sensibilizzando, nell'ambito dell'autonomia scolastica e delle deliberazioni degli organi collegiali, i Dirigenti scolastici. La stessa si impegna, inoltre, a supportare lo sviluppo di progetti di cui al punto 5;

- La Regione Puglia partecipa alla definizione della programmazione annuale e delle sue finalità, rileva le istanze delle istituzioni scolastiche e formative e si impegna a cooperare nell'organizzazione delle azioni indicate al precedente art. 5, condividendone la realizzazione e fornendo i supporti tecnico-scientifici necessari.

La Regione, in coerenza con il Piano degli interventi a sostegno del sistema scolastico regionale per l'arricchimento dell'offerta formativa che prevede azioni finalizzate alla promozione dell'educazione alla pace, alla solidarietà e all'interculturalità, intende supportare gli obiettivi previsti dal presente Protocollo d'intesa. La Regione si fa carico di sviluppare le intese tra i diversi soggetti istituzionali, coinvolgendo nel contempo altri interlocutori dei mondi culturali e sociali puntando anche alla diffusione degli esiti delle iniziative, al fine di far crescere la dimensione di confronto e di dialogo interculturale nella comunità regionale;

- Il CSV Puglia net si impegna a: favorire, attraverso le Associazioni pugliesi iscritte nel registro regionale delle organizzazioni di volontariato, la crescita del livello di integrazione degli studenti stranieri nelle scuole, partendo da iniziative che coinvolgono stranieri regolarizzati in Puglia, nelle attività delle associazioni. I CSV potranno prendere in esame alcuni importanti indici come la composizione familiare, il rendimento scolastico, la socialità e la rappresentazione di sé, per verificare possibili coinvolgimenti nelle attività associative. Il coinvolgimento di stranieri regolarizzati nelle attività delle O.d.V. contribuisce a ridurre la tendenza all'autosegregazione su base etnica, come risulta da uno studio del CSV.

Le Parti collaboreranno altresì al buon funzionamento della Rete regionale con iniziative e forme di sostegno ritenute di volta in volta utili al raggiungimento degli obiettivi prefissati, nei limiti delle risorse economiche, strumentali e professionali disponibili e nell'ambito della programmazione condivisa.

**Art. 7**

Viene istituito un Gruppo di coordinamento interistituzionale, formato da due membri del Nucleo di Intervento per l'Europa dell'Istruzione nominato dalla Direzione Generale dell'USR per la Puglia, da due Rappresentanti designati dalla Regione Puglia, da un rappresentante del CSV Puglia net e da un rappresentante della DGAI o loro delegati.

Il Gruppo svolge le seguenti funzioni:

- programmazione delle attività da organizzare nel corso degli anni scolastici rientranti nel periodo di durata del presente protocollo, coerentemente con gli impegni assunti dalle Parti;
- verifica dei risultati raggiunti al termine di ciascun anno scolastico.

Il Gruppo stesso si riunirà almeno due volte all'anno.

L'Ufficio Scolastico Regionale per la Puglia, in quanto Istituzione coordinatrice del progetto, fornirà alle Parti, anticipatamente rispetto all'incontro di verifica di cui al presente art., una dettagliata relazione sulle attività oggetto del presente Protocollo d'Intesa svolte nel corso dell'anno scolastico di riferimento.

**Art. 8.****Durata**

Il presente Protocollo d'Intesa avrà durata di tre anni con decorrenza dalla data di sottoscrizione. Tre mesi prima della scadenza, le parti valuteranno le attività svolte e ne concorderanno il proseguimento per il triennio successivo. Dopo la sottoscrizione sarà a carico delle parti firmatarie il completamento delle procedure necessarie per garantire l'efficacia dello stesso.

**Art. 9.****Possibilità di estensione**

L'adesione al presente Protocollo d'Intesa può essere estesa ad altri soggetti pubblici e/o privati che ne manifestino l'interesse, previo accordo espresso per iscritto dalle Parti, allegando al testo originario una o più "appendici" recanti la denominazione dei nuovi soggetti introdotti, il tipo di partenariato proposto, la firma dei rispettivi Rappresentanti legali.

**Art. 10.****Norme di attuazione**

Per la realizzazione del presente Protocollo:

- L'USR Puglia, Il MIUR- DGAI e la Regione Puglia si impegnano a sostenere le azioni previste dal presente protocollo, compatibilmente con le risorse disponibili all'interno dei rispettivi bilanci.
- il MIUR - Direzione Generale Affari Internazionali si impegna a sostenere il lancio delle attività la rete di Scuole per "L'Europa dell'istruzione" per il 2011.
- l'Ufficio Scolastico Regionale per la Puglia del MIUR si impegna a sostenere il buon funzionamento della rete pugliese attraverso le azioni che le competono istituzionalmente e le risorse disponibili.

- la Regione Puglia si impegna a individuare, all'interno della propria programmazione, le azioni di supporto per l'attuazione del presente protocollo.

- il CSV Puglia net si impegna a mettere a disposizione le proprie risorse umane e le proprie competenze per l'attuazione di progetti condivisi.

Letto, approvato e sottoscritto.

Bari,

MIUR – Direttore Generale per gli Affari Internazionali

.....

MIUR – Direttore Generale per gli Affari Internazionali

.....

MIUR – D. G. dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Puglia

.....

Regione Puglia – Il Presidente

.....

Centro Servizi Volontariato Puglia net

.....

**Allegato B****Scheda sintetica****Informazioni sul progetto “Una Rete Regionale per l’Europa dell’Istruzione e il volontariato”**

Descrizione progetto	Il progetto si pone l'obiettivo di promuovere percorsi di multilinguismo e multiculturalismo, attraverso azioni di valorizzazione delle competenze e delle culture degli studenti di altre nazionalità, che diventano ambasciatori della comunità di origine. Prevede inoltre percorsi formativi per docenti e studenti (italiani e non), ispirati al concetto di comunità plurale, da realizzarsi in collaborazione con le associazioni di volontariato. Infine mira a diffondere una cultura della scuola proiettata verso la dimensione europea e all'integrazione degli alunni stranieri.
Enti promotore	MIUR - DGAI
Enti coinvolti nell'attuazione	MIUR – DGAI, URS Puglia, Regione Puglia, CSV Puglia net
Stato dell'arte del progetto	Non avviato
Risorse messe a disposizione	Fondi Ministeriali
Funzioni specifiche delle parti	<p>Il MIUR - DGAI si impegna a sostenere, pubblicizzare, e valorizzare le attività previste dal presente accordo attraverso i propri canali, a fornire eventuali apporti tecnico scientifici, e altresì a sostenere la rete di scuole per “L’Europa dell’istruzione” istituita nella regione Puglia e le attività connesse al Protocollo da queste realizzate con la collaborazione dell’USR per la Puglia.</p> <p>USR Puglia si impegna a definire con le Parti le finalità degli interventi, a coordinare la rete regionale delle istituzioni scolastiche, e supportare lo sviluppo di progetti patrocinati dalla Regione Puglia, URS Puglia, e dal MIUR – DGAI (punto 5 del Protocollo)</p> <p>La Regione Puglia partecipa alla definizione della programmazione annuale, coopera nell'organizzazione delle azioni di cui (al punto 5 del predetto protocollo), fornisce i supporti tecnico scientifici necessari, da impulso ad intese tra i diversi soggetti istituzionali e ricerca altri interlocutori.</p> <p>Il CSV Puglia net si impegna a favorire l'integrazione di studenti stranieri regolarizzati in Puglia attraverso il coinvolgimento nelle attività delle associazioni di volontariato iscritte nel registro regionale con conseguente riduzione dell'autosegregazione su base etnica</p>

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 10 maggio 2011, n. 930

**Programma di attuazione del Piano di Rientro di riqualificazione e riorganizzazione e di individuazione degli Interventi per il perseguimento dell'equilibrio economico, ai sensi dell'articolo 1, comma 180 della legge 30 dicembre 2004, n. 311, relativo al I semestre 2011 e adempimenti relativi all'anno 2010.**

L'Assessore alle Politiche della Salute, sulla base dell'istruttoria espletata dal Direttore di Area ad interim, riferisce quanto segue:

La Regione con deliberazione di Giunta Regionale n.2624 del 30 novembre 2010 ha approvato l'Accordo tra il Ministro della salute, il Ministro dell'economia e delle finanze e la Regione Puglia per l'approvazione del Piano di rientro di riqualificazione e riorganizzazione e di individuazione degli Interventi per il perseguimento dell'equilibrio economico ai sensi dell'articolo 1, comma 180 della legge 30 dicembre 2004, n. 311;

La Giunta Regionale con deliberazione n.3008 del 28 dicembre 2010 ha approvato la costituzione della "Cabina di Regia Piano di Rientro" per l'attuazione del succitato Accordo, in particolare per coordinare la programmazione degli interventi previsti dal Piano di rientro 2010-2012, assicurare le scadenze previste e l'invio della documentazione alla struttura tecnica interministeriale, supportare gli organismi regionali e monitorare la puntuale attuazione degli adempimenti previsti.

L'articolo 3 dell'Accordo sottoscritto prevede che la Regione rediga il programma semestrale per l'attuazione del Piano di Rientro da sottoporre all'esame e valutazione preventiva del tavolo interministeriale che ha il compito di affiancamento e supporto alle attività di gestione e programmazione del Servizio Sanitario regionale;

Per quanto attiene al programma relativo all'anno 2010 la Regione ha realizzato le seguenti attività:

approvazione del Documento di Indirizzo Economico Funzionale per l'anno 2010, con il quale la regione ha inteso fornire indirizzi alle aziende sanitarie, in particolare, in tema di consistenza delle

dotazioni organiche, politiche del farmaco, mobilità sanitaria, attività libero professionale intramuraria e monitoraggio dei tetti di spesa;

attivazione del Portale regionale della salute, in tema di ammodernamento dei sistemi di comunicazione istituzionale;

approvazione del piano di riordino della rete ospedaliera, con la previsione della disattivazione di posti letto ed unità operative;

aggiornamento ed integrazione della Unità di Valutazione dell'Appropriatezza dei Ricoveri;

approvazione delle riduzioni da effettuare sui tetti di spesa assegnati alle case di cura private ed alle strutture private eroganti prestazioni specialistiche ambulatoriali;

modifica del sistema di remunerazione per la distribuzione in nome e per conto da parte delle farmacie convenzionate;

introduzione del ticket di 1 euro per ricetta;

individuazione dei principi attivi rispetto ai quali emanare indirizzi sulle modalità prescrittive;

definizione di linee guida regionali in materia di manipolazione e somministrazione di farmaci ad alto costo;

rideterminazione delle dotazioni organiche delle aziende sanitarie locali, delle aziende ospedaliero-universitarie e degli irccs pubblici;

ridefinizione degli accordi contrattuali integrativi regionali, previo confronto con le OO.SS.;

riduzione delle prestazioni aggiuntive ex articoli 54 e 55 del CCNL e definizione delle necessità

con riferimento al riordino della rete ospedaliera;

blocco del turn-over del personale in servizio in relazione al processo di riorganizzazione del SSR;

ricognizione delle strutture complesse, semplici e dipartimentali, delle posizioni organizzative e dei coordinamenti;

fissazione dei termini per l'introduzione della contabilità separata per l'ALPI;

programmazione delle attività formative, con particolare riferimento alla definizione di un modello di accreditamento dei progetti e degli eventi, alla implementazione degli uffici formazione delle aziende sanitarie, alla rilevazione dei bisogni formativi, alla formazione manageriale, alle iniziative di interesse regionale ed alla redazione di progetti formativi legati al Piano della salute 2008-2010 ed ai LEA, promossi dalla Consulta e dalla Commissione;

impulso alle azioni di recupero e rivalsa da parte delle Aziende sanitarie.

Per quanto riguarda le attività da svolgere nel I semestre del 2011, la Regione intende attuare il programma approvato con il Piano di rientro e di riqualificazione del sistema sanitario Regionale 2010 - 2012, oggetto dell'Accordo sottoscritto tra il Ministro della salute, il Ministro dell'economia e delle finanze e la Regione Puglia, che prevede:

il recepimento del piano nazionale per il governo dei tempi d'attesa;

l'impulso alle aziende per l'utilizzo dei fondi strutturali per l'ammodernamento della rete dei servizi;

l'adozione delle linee guida per lo sviluppo dei sistemi CUP e verifica del loro recepimento presso le aziende sanitarie;

il monitoraggio degli interventi realizzati per l'attuazione del programma di riordino della rete ospedaliera e del programma di sviluppo delle funzioni assistenziali territoriali;

l'attuazione degli ulteriori interventi previsti dal Piano in tema di riordino della rete ospedaliera;

l'avvio delle iniziative di formazione per l'applicazione del MAAP;

l'analisi dei flussi di mobilità extraregionale e approvazione degli indirizzi alle aziende per la riduzione di tale fenomeno;

il monitoraggio degli accordi contrattuali e della spesa semestrale per prestazioni da privato;

la individuazione dei principi attivi rispetto ai quali emanare indirizzi sulle modalità prescrittive;

la rimodulazione del sistema di esenzione dal ticket per fasce di reddito;

l'impulso alla comunicazione istituzionale per l'uso appropriato dei farmaci;

attività di monitoraggio in tema di controllo della spesa farmaceutica territoriale ed ospedaliera, con particolare riferimento ai farmaci ad alto costo; l'adozione del regolamento regionale in materia di contabilità analitica, revisione del piano dei conti, prevedendo codifiche comuni e l'allineamento delle anagrafiche;

la razionalizzazione del ricorso all'acquisto di prestazioni sanitarie aggiuntive ex articoli 54 e 55 del ccln, prevedendone le specifiche tipologie, i relativi quantitativi ed il monitoraggio semestrale;

la redazione del report di monitoraggio sull'andamento dei costi del personale;

la ricognizione delle strutture organizzative delle aziende ed enti del SSR e modifica delle leggi regionali n.26/06 e n.36/94;

il blocco delle tariffe ALPI aziendali per il periodo di vigenza del piano di rientro, aumento della quota percentuale delle tariffe a favore dell'azienda con contestuale riduzione della percentuale destinata al personale coinvolto nell'ALPI, modifica della legge regionale n.1/05 con riduzione al 50% della quota di partecipazione regionale alla spesa per prestazioni libero-professionali e monitoraggio degli adempimenti aziendali in tema di ALPI;

l'adozione del regolamento regionale in tema di centrali di acquisto;

l'attivazione dei gruppi di lavoro regionali in tema di problematiche fiscali, contabili e di affidabilità dei conti delle aziende sanitarie;

il programmazione delle attività formative, con particolare riguardo alla razionalizzazione della spesa farmaceutica, alla formazione delle figure amministrative e dei formatori e alla educazione alla salute dei cittadini;

la riorganizzazione delle strutture aziendali deputate alle attività di recupero e rivalsa;

la intensificazione dei controlli sulle esenzioni ticket tramite il sistema tessera sanitaria, in particolare in tema di spesa farmaceutica, e aggiornamento del sistema informativo regionale.

#### **COPERTURA FINANZIARIA L.R. n. 28/2001 s.m.i.**

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

Il presente provvedimento rientra nella competenza della Giunta Regionale a norma dell'art.4, comma 4, lettera K) della L.R. 7/1997.

L'Assessore relatore sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale.

**LA GIUNTA**

Udita e fatta propria la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore;

vista la sottoscrizione poste in calce al presente provvedimento dal Direttore di Area ad interim

a voti unanimi espressi nei modi di legge

### *DELIBERA*

Per le motivazioni espresse in premessa, che qui vi si intendono integralmente riportate, la presa d'atto degli adempimenti di Piano relativi all'anno 2010 ed il programma attuativo del Piano di Rientro relativo al I semestre 2011, che prevede le seguenti attività:

- recepimento del piano nazionale per il governo dei tempi d'attesa;
- impulso alle aziende per l'utilizzo dei fondi strutturali per l'ammodernamento della rete dei servizi;
- adozione delle linee guida per lo sviluppo dei sistemi CUP e verifica del loro recepimento presso le aziende sanitarie;
- monitoraggio degli interventi realizzati per l'attuazione del programma di riordino della rete ospedaliera e del programma di sviluppo delle funzioni assistenziali territoriali;
- attuazione degli ulteriori interventi previsti dal Piano in tema di riordino della rete ospedaliera;
- avvio delle iniziative di formazione per l'applicazione del MAAP;
- analisi dei flussi di mobilità extraregionale e approvazione degli indirizzi alle aziende per la riduzione di tale fenomeno;
- monitoraggio degli accordi contrattuali e della spesa semestrale per prestazioni da privato;
- individuazione dei principi attivi rispetto ai quali emanare indirizzi sulle modalità prescrittive;
- rimodulazione del sistema di esenzione dal ticket per fasce di reddito;
- impulso alla comunicazione istituzionale per l'uso appropriato dei farmaci; -attività di monitoraggio in tema di controllo della spesa farmaceutica territoriale ed ospedaliera, con particolare riferimento ai farmaci ad alto costo;
- adozione di linee guida per uniformare l'organizzazione dei magazzini economici e farmaceutici;
- adozione del regolamento regionale in materia di contabilità analitica, revisione del piano dei conti,

- prevedendo codifiche comuni e l'allineamento delle anagrafiche;
- razionalizzazione del ricorso all'acquisto di prestazioni sanitarie aggiuntive ex articoli 54 e 55 del ccln, prevedendone le specifiche tipologie, i relativi quantitativi ed il monitoraggio semestrale;
- redazione del report di monitoraggio sull'andamento dei costi del personale;
- ricognizione delle strutture organizzative delle aziende ed enti del SSR e modifica delle leggi regionali n.26/06 e n.36/94;
- blocco delle tariffe ALPI aziendali per il periodo di vigenza del piano di rientro, aumento della quota percentuale delle tariffe a favore dell'azienda con contestuale riduzione della percentuale destinata al personale coinvolto nell'ALPI, modifica della legge regionale n. 1/05 con riduzione al 50% della quota di partecipazione regionale alla spesa per prestazioni libero-professionali e monitoraggio degli adempimenti aziendali in tema di ALPI;
- adozione del regolamento regionale in tema di centrali di acquisto;
- attivazione dei gruppi di lavoro regionali in tema di problematiche fiscali, contabili e di affidabilità dei conti delle aziende sanitarie;
- programmazione delle attività formative, con particolare riguardo alla razionalizzazione della spesa farmaceutica, alla formazione delle figure amministrative e dei formatori e alla educazione alla salute dei cittadini;
- riorganizzazione delle strutture aziendali deputate alle attività di recupero e rivalsa;
- intensificazione dei controlli sulle esenzioni ticket tramite il sistema tessera sanitaria, in particolare in tema di spesa farmaceutica, e aggiornamento del sistema informativo regionale.

Di dare mandato alla "Cabina di Regia Piano di Rientro" di coordinare la programmazione degli interventi previsti dal Piano di Rientro 2010-2012;

Di disporre la pubblicazione del presente provvedimento nel BURP ai sensi della L.R. n. 13/1994.

Il Segretario della Giunta  
Dott. Romano Donno

Il Presidente della Giunta  
Dott. Nichi Vendola

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 10 maggio 2011, n. 931

**Adeguamento alla sentenza della Corte Costituzionale n. 68/2011. Indirizzi applicativi.**

L'Assessore alle Politiche della Salute, Prof. Tommaso Fiore, sulla base dell'istruttoria espletata dal Responsabile della A.P.- "Gestione, monitoraggio e controllo fabbisogno personale SSR" dell'Ufficio 4 confermata dal Dirigente del Servizio Programmazione Assistenza Ospedaliera e Specialistica, riferisce quanto segue:

Il Presidente del Consiglio dei Ministri con ricorso notificato il 7 maggio 2010 aveva promosso questione di legittimità costituzionale degli articoli 2, commi 1, 2 e 4, 13, 15, 16, commi 1,2 e 3, 17, 18, 19, commi 1, 6 e 8, 20, 21, commi 1,4,5 e 6, 22, comma 1, 24, commi 1 e 3, 26 e 30 della legge regionale 25 febbraio 2010, n.4 (Norme urgenti in materia di sanità e servizi sociali), per violazione degli articoli 3, 24, 31, 33, 51, 81, 97, 117, commi secondo, lettera l), e terzo, e 118 della Costituzione.

Antecedentemente alla decisione del ricorso la Regione con l'art.1 della legge regionale 24 settembre 2010 n. 12, modificato dall'art.9 della legge regionale 31 dicembre 2010 n. 19, ha sospeso gli effetti degli articoli impugnati dalla data di entrata in vigore della medesima legge.

Con sentenza 23 febbraio 2011 n. 68, la Corte Costituzionale ha dichiarato:

- l'illegittimità costituzionale degli artt. 2, quanto ai commi 1, 2 e 4 del sostituito art. 4 della legge della Regione Puglia 23 dicembre 2008, n. 45 (Norme in materia sanitaria), 13, 15, 16, comma 3, 17, 18, 19, comma 8, 20, 21, commi 1, 4, 5 e 6, e 26 della legge della Regione Puglia 25 febbraio 2010, n. 4 (Norme urgenti in materia di sanità e servizi sociali);
- l'illegittimità costituzionale degli artt. 16, commi 1 e 2, 19, comma 1, 22, comma 1, 24, commi 1 e 3, della legge della Regione Puglia n. 4/2010, nella parte in cui le norme non escludevano il personale delle aziende ospedaliero-universitarie ovvero esse comunque non prevedevano un rinvio a protocolli di intesa tra università ed enti ospedalieri, né alcuna forma d'intesa con il rettore;

- l'illegittimità costituzionale dell'art. 30 della legge della Regione Puglia n. 4/2010, quanto al comma 1 del sostituito art. 25 della legge della Regione Puglia 3 agosto 2007, n. 25 (Assestamento e seconda variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2007), limitatamente alle parole «a tempo indeterminato», e quanto al comma 4 del medesimo art. 25, nella parte in cui prevedeva la stabilizzazione di personale della precedente impresa o società affidataria dell'appalto, senza alcuna forma selettiva;
- cessata la materia del contendere con riferimento al giudizio concernente l'art. 19, comma 6, della legge della Regione Puglia n. 4/2010, promosso dal Presidente del Consiglio dei ministri;
- la manifesta inammissibilità delle questioni di legittimità costituzionale degli artt. 2, quanto ai commi 1, 2 e 4 del sostituito art. 4 della legge della Regione Puglia n. 45/2008, 13, 15, 16, commi 1, 2 e 3, 17, 18, 19, commi 1, 6 e 8, 20, 21, commi 1, 4, 5 e 6, 22, comma 1, 24, commi 1 e 3, 26 e 30 della legge della Regione Puglia n. 4/2010, promosse dal Presidente del Consiglio dei ministri;
- inammissibile la questione di legittimità costituzionale dell'art. 30 della legge della Regione Puglia n. 4 del 2010, quanto ai commi 2, 3, 5 e 6 del sostituito art. 25 della legge della Regione Puglia n. 25/2007, promossa dal Presidente del Consiglio dei ministri.

Il combinato disposto tra l'art.1 comma 5 e l'art. 5 comma 1 lett.b) dell'Accordo sottoscritto in data 29 novembre 2010 tra il Ministro della Salute, il Ministro dell'Economia e Finanza e la Regione Puglia per l'approvazione del Piano di rientro di riqualificazione e riorganizzazione e di individuazione degli interventi per il perseguimento dell'equilibrio economico ai sensi dell'art.1, comma 180 della legge 30 dicembre 2004, n. 311, approvato con legge regionale n. 2/2011, prevedono che la Regione adotti i necessari provvedimenti per l'esecuzione delle sentenze della Corte Costituzionale in riferimento alle leggi impuginate dal Governo, da sottoporre ai Ministeri affiancanti, nonché al Dipartimento per gli Affari Regionali della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Pertanto, in applicazione del suddetto Accordo occorre dare esecuzione alla sentenza della Corte

Costituzionale n.68/2011 che può essere riassunta nei seguenti tre distinti adempimenti, in relazione alle censure riferite ad uno o più articoli della legge regionale n.4/2010.

**1° adempimento** relativo alla dichiarata illegittimità costituzionale degli articoli **2** (commi 1,2 e 4), **13, 15, 16** (comma 3), **17, 18, 19** (comma 8), **20, 21** (commi 1,4,5 e 6) e **26**. Tali articoli, ad eccezione dell'articolo 26, riguardano nella sostanza procedure di stabilizzazione del personale in servizio nelle aziende sanitarie. La Regione, che aveva sospeso l'efficacia delle suddette prescrizioni con la legge regionale n. 12/2010, (in osservanza a quanto concordato in sede tecnica per il Piano di rientro), deve fornire indirizzi ai direttori generali delle aziende ed enti del SSR, affinché essi promuovano le azioni finalizzate alla cessazione degli effetti dei contratti di lavoro a tempo indeterminato sottoscritti con i destinatari degli articoli succitati. In particolare, si ritiene che le aziende debbano notificare agli interessati, in applicazione di quanto previsto dal Codice Civile, la risoluzione dei contratti di lavoro a tempo indeterminato per l'impossibilità sopravvenuta correlata alla declaratoria di incostituzionalità delle disposizioni normative regionali che hanno permesso la stabilizzazione.

Quanto all'articolo 26 concernente la retribuzione dei direttori generali, si procederà con altro provvedimento di Giunta Regionale

**2° adempimento** relativo alla dichiarata illegittimità costituzionale degli articoli **16** (commi 1 e 2), **19** (comma 1), **22** (comma 1), e **24** (commi 1 e 3). Tali articoli riguardano la mancata esclusione del personale delle aziende ospedaliero-universitarie o, comunque, la mancata previsione di un rinvio a protocolli d'intesa tra università e regione, né alcuna forma d'intesa con il rettore. Pertanto, si ritiene che la Regione debba proporre che le previsioni contenute negli articoli succitati siano inserite nei protocolli d'intesa Regione-Università o applicate d'intesa con il Rettore. Va detto, peraltro, che con deliberazione di Giunta Regionale n. 432/2011 si è provveduto a modificare i provvedimenti attuativi dell'articolo 24, commi 1 e 3, prevedendo che i direttori generali delle aziende ospedaliero universitarie siano nominati attraverso i criteri stabiliti nei protocolli d'intesa da sottoscrivere tra Regione e Università.

**3° adempimento** relativo alla dichiarata illegittimità costituzionale dell'articolo **30**, quanto al comma 1 del sostituito art 25 della legge regionale n. 25/07, limitatamente alle parole " a tempo indeterminato " e quanto al comma 4 del medesimo articolo 25, nella parte in cui la norma prevede la costituzione di rapporti di lavoro a tempo indeterminato, del personale assunto dalla precedente impresa o società affidataria dell'appalto senza alcuna forma selettiva. A riguardo, la Regione ha già provveduto con proprio atto di indirizzo (deliberazione di Giunta Regionale n. 587/2011) a fornire indicazioni alle aziende sanitarie per l'applicazione della sentenza della Corte nei modi e termini indicati dalla medesima Corte Costituzionale.

#### **“COPERTURA FINANZIARIA AI SENSI DELLA L.R. N. 28/01 e S.M. E I.”**

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia in entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

Il Dirigente del Servizio  
Silvia Papini

L'Assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta regionale l'adozione del conseguente atto finale in ordine alla deliberazione in oggetto indicata.

Il presente provvedimento rientra nella specifica competenza della Giunta Regionale ai sensi dell'art. 4, comma 4, lett.k) della L.R. n. 7/97.

#### **LA GIUNTA**

Udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore alle Politiche della Salute;

Viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento dal Responsabile della A.P. dell'ufficio 4 e dal Dirigente del Servizio Programmazione Assistenza Ospedaliera e Specialistica;

A voti unanimi espressi nei modi di legge;

**DELIBERA**

- di disporre, per le motivazioni di cui in premessa e quivi riportate quale parte e sostanziale del presente provvedimento, in esecuzione della sentenza della Corte Costituzionale n. 68/2011 che i Direttori Generali e/o Commissari Straordinari delle Aziende ed Enti del Servizio Sanitario Regionale promuovano, entro 15 (quindici) giorni dalla data di ricevimento del presente provvedimento, le azioni finalizzate alla cessazione degli effetti dei contratti di lavoro a tempo indeterminato sottoscritti con i destinatari degli articoli oggetto della sentenza. In particolare i Direttori Generali delle Aziende ed Enti del SSR devono notificare agli interessati, in applicazione di quanto previsto dal Codice Civile, la risoluzione dei contratti di lavoro a tempo indeterminato per impossibilità sopravvenuta correlata alla declaratoria di incostituzionalità delle disposizioni normative regionali che hanno permesso la stabilizzazione;
- di disporre, altresì che le disposizioni contenute negli articoli 16 commi 1 e 2, 19, comma 1, 22, comma 1, per la sola parte relativa alle Aziende Ospedaliere-Universitarie, in applicazione della sentenza della Corte Costituzionale n. 68/2011 siano inserite nei protocolli d'intesa Regione - Università;
- di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sarà pubblicato sul BURP della Regione Puglia ai sensi della l.r. 15/2009.

Il Segretario della Giunta  
Dott. Romano Donno

Il Presidente della Giunta  
Dott. Nichi Vendola

---

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 10 maggio 2011, n. 932

**Trattamento economico Direttori generali, amministrativi e sanitari Aziende ed Enti SSR. Adeguamento alla sentenza n. 68/2011 della Corte Costituzionale.**

L'Assessore alle Politiche della Salute, sulla base dell'istruttoria espletata dal Dirigente dell'Ufficio

Rapporti Istituzionali e confermata dal Dirigente del Servizio Programmazione Assistenza Ospedaliera e Specialistica, riferisce quanto segue:

La Regione Puglia, ai sensi dell'art. 1, co. 180 della L. 311/2004 (Legge Finanziaria 2005), richiamato dall'art. 2, co. 97 L. 191/2009 (Legge Finanziaria 2010), ha elaborato il "Piano di rientro e di riqualificazione del Sistema Sanitario Regionale 2010-2012" con l'allegato Programma Operativo, che è stato oggetto dell'Accordo del 29/11/2010 tra il Ministro della Salute, il Ministro dell'Economia e delle Finanze ed il Presidente della Regione Puglia.

Detto Piano di rientro, approvato prima con D.G.R. n. 2624 del 30/11/2010 e successivamente con Legge Regionale 9 febbraio 2011, n. 2, riporta in Allegato A) il citato Accordo fra Regione e competenti Ministeri, che prevede espressamente all'art. 1, co. 5 che "la Regione si impegna ad adottare i necessari provvedimenti, entro il 31 dicembre 2010, per l'esecuzione della sentenza della Corte Costituzionale n. 333 del 24 novembre 2010, nonché, entro trenta giorni dal deposito, i provvedimenti necessari per l'esecuzione di altre successive pronunce costituzionali rese nei giudizi di cui alle premesse, da sottoporre ai Ministeri affiancanti, nonché al Dipartimento per gli Affari regionali della Presidenza del consiglio dei Ministri".

Il successivo art. 5 della L.R. 2/2011, peraltro, al co. 1, lett. b), subordina la sottoscrizione dello stesso Accordo nonché l'erogazione delle relative risorse alla "puntuale e concreta esecuzione della sentenza costituzionale n. 333 del 2010 e delle successive pronunce costituzionali che verranno rese nei giudizi ancora pendenti di cui alle premesse, mediante l'adozione di tutti gli atti e i provvedimenti necessari nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica statale e regionale".

L'art. 26 della Legge Regionale 25 febbraio 2010, n. 4, rubricato "Modifiche all'art. 17 della L.R. 12 gennaio 2005, n. 1", che ridefiniva il trattamento economico annuo del Direttore generale, amministrativo e sanitario delle Aziende ed Enti del SSR agganciandone l'importo a quello previsto dalla vigente contrattazione collettiva nazionale per le posizioni apicali della dirigenza medica, è stato dichiarato costituzionalmente illegittimo dalla Corte Costituzionale con sentenza n. 68/2011.

La Corte ha infatti ritenuto che “la disposizione regionale, prevedendo l’incremento e l’integrazione del trattamento economico dei direttori generali, dei direttori sanitari e dei direttori amministrativi degli Enti ed Istituti sanitari, comporti una maggiore spesa priva di copertura finanziaria, con conseguente violazione dell’art. 81 della Costituzione”. Ciò in ragione del principio in base al quale le leggi (sia nazionale che regionali) istitutive di nuove o maggiori spese devono recare una “esplicita indicazione” del relativo mezzo di copertura.

La norma regionale inoltre, secondo la Corte, avrebbe violato anche il principio di riduzione dei trattamenti economici ricavabile dall’art. 61, co. 14 del Decreto legge 12 luglio 2008, n. 112, convertito in Legge 6 agosto 2008, n. 133, in base al quale “a decorrere dalla data di conferimento o di rinnovo degli incarichi, i trattamenti economici complessivi spettanti ai direttori generali, ai direttori sanitari, ai direttori amministrativi, ed i compensi spettanti ai componenti dei collegi sindacali delle aziende sanitarie locali, delle aziende ospedaliere, delle aziende ospedaliero-universitarie, degli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico e degli istituti zooprofilattici sono rideterminati con una riduzione del 20 per cento rispetto all’ammontare risultante alla data del 30 giugno 2008”.

Con Legge Regionale 24 settembre 2010, n. 12, a seguito dell’impugnativa della L.R. 4/2010 dinanzi alla Corte Costituzionale e nell’ambito degli adempimenti connessi al Piano di rientro regionale 2010-2012, era stata stabilita all’art. 1 la sospensione degli effetti, fra gli altri, del predetto art. 26 fino all’emanazione della sentenza della Corte Costituzionale, facendo salvi tuttavia “i procedimenti amministrativi deliberati e già avviati, in attuazione delle norme di cui al presente articolo, alla data del 6 agosto 2010” e che, successivamente, l’art. 9 della Legge Regionale 31 dicembre 2010, n. 19 ha modificato l’art. 1 della L.R. 12/2010, eliminando la clausola di salvezza dei procedimenti deliberati e già avviati e disponendo, di conseguenza, una sospensione integrale degli effetti del predetto art. 26 L.R. 4/2010;

Conseguentemente il competente Servizio Programmazione Assistenza Ospedaliera e Specialistica, con nota prot. AOO\_151-1865 del 15/2/2011, aveva impartito direttive in materia alle Aziende ed Enti del SSR, nelle more della pronuncia della

Corte Costituzionale, evidenziando l’opportunità di fare riferimento in via precauzionale, ai fini della determinazione del trattamento economico spettante ai Direttori generali, amministrativi e sanitari nonché agli eventuali Commissari straordinari, all’art. 17 della Legge Regionale 12 gennaio 2005, n. 1, con le decurtazioni previste dalla L. 133/2008 e dalla L. 122/2010, cui la Regione Puglia si è recentemente adeguata con L.R. 1/2011.

Occorre pertanto disporre l’immediato adeguamento al dispositivo della citata sentenza della Corte Costituzionale n. 68 del 23/2/2011, applicando - ai fini della determinazione del trattamento economico spettante ai Direttori generali, amministrativi e sanitari delle aziende ed Enti del SSR, nonché agli eventuali Commissari straordinari - l’art. 17 della Legge Regionale 12 gennaio 2005, n. 1, con le decurtazioni previste dalla L. 133/2008 e dalla L. 122/2010, cui la Regione Puglia si è recentemente adeguata con L.R. 1/2011.

#### **COPERTURA FINANZIARIA L.R. n. 28/2001 s.m.i.**

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

Il Dirigente di Ufficio  
Rossella Caccavo

Il presente provvedimento rientra nella competenza della Giunta Regionale a norma dell’art. 4, comma 4 lettera K) della L.R. 7/1997.

L’Assessore relatore sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate propone alla Giunta l’adozione del conseguente atto finale.

#### **LA GIUNTA**

Udita e fatta propria la relazione e la conseguente proposta dell’Assessore;

Viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento dal Dirigente dell’Ufficio Rapporti Istituzionali e dal Dirigente del Servizio;

A voti unanimi espressi nei modi di legge

### DELIBERA

Per le motivazioni espresse in premessa, che quivi si intendono integralmente riportate,

- di disporre l'immediato adeguamento al dispositivo della sentenza della Corte Costituzionale n. 68 del 23/2/2011, applicando - ai fini della determinazione del trattamento economico spettante ai Direttori generali, amministrativi e sanitari delle aziende ed Enti del SSR, nonché agli eventuali Commissari straordinari - l'art. 17 della Legge Regionale 12 gennaio 2005, n. 1, con le decurtazioni previste dalla L. 133/2008 e dalla L. 122/2010, cui la Regione Puglia si è recentemente adeguata con L.R. 1/2011;
- dare mandato all'Ufficio Rapporti Istituzionali del Servizio Programmazione Assistenza Ospedaliera e Specialistica per gli adempimenti connessi all'adozione del presente provvedimento;
- di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia ai sensi della L.R. n. 13/1994.

Il Segretario della Giunta  
Dott. Romano Donno

Il Presidente della Giunta  
Dott. Nichi Vendola

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 10 maggio 2011, n. 933

### **ACCORDO STATO-REGIONI 10 febbraio 2011 - Piano d'indirizzo per la Riabilitazione - Recepimento. Istituzione Coordinamento Regionale per la Rete della Riabilitazione e nomina componenti.**

L'Assessore alle Politiche della salute relatore, sulla base delle risultanze istruttorie espletate dal responsabile della P.O. Assistenza riabilitativa e Residenze socio-sanitarie, dal Dirigente dell'Ufficio n. 3 e confermate dal Dirigente del Servizio

Programmazione Assistenza Ospedaliera e Specialistica, riferisce:

La Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, nella seduta del 10 febbraio 2011, ha sancito l'Accordo, ai sensi degli articoli 2, comma 2, lett.b) e 4, comma 1 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, concernente il "Piano di indirizzo per la riabilitazione" (repertorio atti n. 30/CSR).

Detto Piano di indirizzo è stato elaborato da un gruppo di lavoro sulla riabilitazione con rappresentanti del Ministero della salute, delle Regioni, delle Società scientifiche, degli IRCCS e da esperti della materia.

Il "Piano di indirizzo sulla riabilitazione" promuove:

- l'utilizzo di un "percorso assistenziale integrato" per le persone con disabilità e, nell'ambito di questo, la definizione di un Progetto riabilitativo individuale (PRI) che definisca la prognosi, le aspettative e le priorità del paziente e dei suoi familiari;
- individua le principali caratteristiche dei diversi setting assistenziali;
- garantisce alla persona con disabilità un percorso riabilitativo unico integrato all'interno della rete riabilitativa.

L'accordo approva il "Piano di indirizzo per la riabilitazione", fermo restando l'autonomia delle Regioni e delle Province autonome nell'adottare le soluzioni organizzative più idonee in relazione alle esigenze della propria programmazione.

Alla luce degli indirizzi del presente Piano e in coerenza con quanto previsto dal Piano di Rientro 2010-2012 per la Puglia, al par.1.1.4 "Livello di Assistenza territoriale", con specifico riferimento alla riprogrammazione della allocazione delle risorse per la spesa per i disabili e le persone gravemente non autosufficienti, nonché considerati gli indirizzi contenuti nel DIF 2010, approvato con Del. G.R. n. 2866 del 20 dicembre 2010, è opportuna l'istituzione di un Coordinamento regionale per la Rete della Riabilitazione.

Il predetto Coordinamento regionale ha il compito di predisporre e di coordinare tutte le iniziative per l'attuazione del "Piano di indirizzo per la riabi-

litazione”, nonché di programmare il fabbisogno delle principali tipologie di servizi residenziali e semiresidenziali a carattere sanitario e sociosanitario ed è così composto:

- Dirigente del Servizio Programmazione Assistenza Ospedaliera e Specialistica dell'Assessorato alle Politiche della salute o suo delegato;
- Dirigente del Servizio Accreditamento e Programmazione sanitaria dell'Assessorato alle Politiche della salute o suo delegato;
- Dirigente del Servizio Assistenza Territoriale e Prevenzione dell'Assessorato alle Politiche della salute o suo delegato;
- Dirigente del Servizio Programmazione Sociale e Integrazione Sociosanitaria dell'Assessorato al Welfare o suo delegato;
- Dirigente dell'Area di Programmazione e Assistenza Territoriale dell'ARES o suo delegato;
- Dirigente dell'Area Qualità, Accreditamento e Formazione dell'ARES o suo delegato;
- Responsabile P.O. Assistenza riabilitativa e Residenze socio-sanitarie dell'Assessorato alle Politiche della salute;
- Responsabile Progetto Edotto dell'Assessorato alle Politiche della salute;
- Esperti in materia di Riabilitazione: un Direttore di Fisiatria di AOU, un Direttore di Servizio Sovradistrettuale di Medicina Fisica e della Riabilitazione di ASL, un Direttore di Dipartimento di Riabilitazione ospedaliera, un Direttore Neurologo, un Direttore di Psichiatria, un Direttore di Neuropsichiatria, un Primario di Pneumologia, un Primario di Cardiologia.

Il supporto tecnico ai lavori del gruppo sarà fornito dalla responsabile della P.O. Assistenza riabilitativa e Residenze socio-sanitarie.

Per la definizione e l'approfondimento di specifiche tematiche il Coordinamento regionale per la Rete della Riabilitazione, all'occorrenza, potrà operare in sottogruppi con l'eventuale inserimento, previa determinazione dirigenziale, di altri esperti in materia di riabilitazione.

La partecipazione ai lavori del gruppo di Coordinamento deve intendersi a titolo gratuito.

Si propone, pertanto, di recepire l'accordo concernente il “Piano di indirizzo per la riabilitazione”, che costituisce l'allegato A e che fa parte integrante e sostanziale della presente deliberazione, dispo-

nendone la pubblicazione sul BURP e l'inserimento sui siti internet della Regione Puglia

([www.regione.puglia.it](http://www.regione.puglia.it))

e dell'A.Re.S. ([www.arespuglia.it](http://www.arespuglia.it)) al fine di garantire la massima conoscenza da parte delle strutture del SSR.

Si propone, inoltre, l'istituzione del suddetto Coordinamento regionale per la Rete della Riabilitazione.

La presente deliberazione sarà notificata ai Direttori generali delle ASL, delle Aziende ospedaliere e degli IRCCS.

#### COPERTURA FINANZIARIA DI CUI ALLA L.R. n. 28/01 E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

L'Assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta, ai sensi della L. R. n. 7/97 art. 4, comma 4, lettera d), l'adozione del conseguente atto finale.

#### LA GIUNTA

udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore;

viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento dal Responsabile della P.O. Assistenza Riabilitativa e Residenze socio-sanitarie, dal Dirigente dell'Ufficio n. 3 - Organizzazione Assistenza Ospedaliera e Specialistica - e dal Dirigente del Servizio Programmazione Assistenza Ospedaliera e Specialistica;

a voti unanimi espressi nei modi di legge

#### DELIBERA

per quanto esposto in narrativa, che qui si intende integralmente riportata,

1. di recepire l'accordo concernente il “Piano di indirizzo per la riabilitazione” (repertorio atti

n. 30/CSR) sancito in Conferenza Stato-Regioni, nella seduta del 10 febbraio 2011, ai sensi degli articoli 2, comma 2, lett.b) e 4, comma 1 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, che costituisce l'allegato A e che fa parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;

2. di istituire un Coordinamento regionale per la Rete della Riabilitazione con il compito di predisporre e di coordinare tutte le iniziative per l'attuazione del "Piano di indirizzo per la riabilitazione", nonché di programmare il fabbisogno delle principali tipologie di servizi residenziali e semiresidenziali a carattere sanitario e sociosanitario così composto:

Dirigente del Servizio Programmazione Assistenza Ospedaliera e Specialistica dell'Assessorato alle Politiche della salute o suo delegato;

Dirigente del Servizio Accreditamento e Programmazione sanitaria dell'Assessorato alle Politiche della salute o suo delegato;

Dirigente del Servizio Assistenza Territoriale e Prevenzione dell'Assessorato alle Politiche della salute o suo delegato;

Dirigente del Servizio Programmazione Sociale e Integrazione Sociosanitaria dell'Assessorato al Welfare o suo delegato;

Dirigente dell'Area di Programmazione e Assistenza Territoriale dell'ARES o suo delegato;

Dirigente dell'Area Qualità, Accreditamento e Formazione dell'ARES o suo delegato;

Responsabile P.O. Assistenza riabilitativa e Residenze socio-sanitarie dell'Assessorato alle Politiche della salute;

Responsabile Progetto Edotto dell'Assessorato alle Politiche della salute;

Esperti in materia di Riabilitazione: un Direttore di Fisiatria di AOU, un Direttore di Servizio Sovradistrettuale di Medicina Fisica e della Riabilitazione di ASL, un Direttore di Dipartimento di Riabilitazione ospedaliera, un Direttore Neurologo, un Direttore di Psichiatria, un Direttore di Neuropsichiatria, un Primario di Pneumologia, un Primario di Cardiologia;

3. Di stabilire che il supporto tecnico ai lavori del

gruppo sarà fornito dalla responsabile della P.O. Assistenza riabilitativa e Residenze socio-sanitarie;

4. di procedere alla nomina dei componenti del Coordinamento regionale per la Rete della Riabilitazione, come indicato qui di seguito:

Silvia Papini - *Dirigente del Servizio Programmazione Assistenza Ospedaliera e Specialistica dell'Assessorato alle Politiche della salute*

Lucia Buonamico - *Dirigente del Servizio Accreditamento e Programmazione sanitaria dell'Assessorato alle Politiche*

Fulvio Longo - *Dirigente del Servizio Assistenza Territoriale e Prevenzione dell'Assessorato alle Politiche della salute*

Anna Maria Candela - *Dirigente del Servizio Programmazione e Integrazione Sociosanitaria dell'Assessorato al Welfare*

Vincenzo Pomo - *Dirigente dell'Area di Programmazione e Assistenza Territoriale dell'ARES*

Ambrogio Aquilino - *Dirigente dell'Area Qualità, Accreditamento e Formazione dell'ARES*

Elena Memeo - *Responsabile P.O. Assistenza riabilitativa e Residenze socio-sanitarie dell'Assessorato alle Politiche della salute*

Nehudoff Albano - *Responsabile Progetto Edotto dell'Assessorato alle Politiche della Salute*

Pietro Fiore - *Direttore Fisiatria - Università degli Studi di Foggia*

Lorenzo Antonio De Candia - *Direttore Servizio Sovradistrettuale di Medicina Fisica e della riabilitazione - ASL BA*

Marcello Leone - *Direttore Dipartimento Riabilitazione ospedaliera - ASL BA*

Antonio Trabacco - *Neurologo - IRCCS "Eugenio Medea" di Ostuni*

Domenico Semisa - *Direttore Psichiatria CSM Acquaviva delle Fonti - ASL BA*

Graziella Di Bella - *Direttore Neuropsichiatria - Dipartimento Salute Mentale di Brindisi*

Vito Picca - *Primario Unità di pneumologia III - Ospedale San Paolo*

Rocco Lagioia - *Primario U.O. Cardiologia II - Istituto Scientifico di riabilitazione "Fondaz. S. Maugeri" di Cassano delle Murge.*

5. di stabilire che il Coordinamento regionale per la Rete della Riabilitazione, all'occorrenza, potrà operare anche in sottogruppi. Per la definizione e l'approfondimento di specifiche tematiche sarà possibile inserire, con successiva determinazione dirigenziale, il nominativo di altri esperti in materia di riabilitazione;
  6. di stabilire che la partecipazione ai lavori del gruppo di Coordinamento regionale per la Rete della Riabilitazione deve intendersi a titolo gratuito;
  7. di notificare il presente atto, a cura del Servizio PAOS, ai Componenti del Coordinamento regionale per la Rete della Riabilitazione;
  8. di notificare il presente atto, a cura del Servizio PAOS, ai Direttori generali delle ASL, Aziende ospedaliere ed IRCCS;
  9. di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul BURP ai sensi della L.R. n. 13/'94 e l'inserimento nei siti internet della Regione Puglia e dell'A.Re.S.;
- di notificare il presente provvedimento al Servizio Personale.

Il Segretario della Giunta  
Dott. Romano Donno

Il Presidente della Giunta  
Dott. Nichi Vendola



*Presidenza  
del Consiglio dei Ministri*

CONFERENZA PERMANENTE PER I RAPPORTI  
TRA LO STATO, LE REGIONI E LE PROVINCE AUTONOME  
DI TRENTO E BOLZANO

Accordo, ai sensi dell'articolo 4 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, sul documento concernente "Piano d'indirizzo per la riabilitazione"

Rep. Atti n. 50/ESR del 10 febbraio 2011

LA CONFERENZA PERMANENTE PER I RAPPORTI TRA LO STATO, LE REGIONI E LE  
PROVINCE AUTONOME DI TRENTO E BOLZANO

Nella odierna seduta del 10 febbraio 2011:

VISTI gli articoli 2, comma 2, lett. b) e 4, comma 1 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, che affidano a questa Conferenza il compito di promuovere e sancire accordi tra Governo e Regioni, in attuazione del principio di leale collaborazione, al fine di coordinare l'esercizio delle rispettive competenze e svolgere attività di interesse comune;

VISTO l'articolo 1, comma 7, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 e successive modifiche e integrazioni, che prevede che, su richiesta delle Regioni o direttamente, il Ministero della sanità elabori apposite linee-guida in funzione dell'applicazione coordinata del Piano sanitario nazionale e della normativa di settore, salva l'autonoma determinazione regionale in ordine al loro recepimento;

VISTO l'Accordo sancito dalla Conferenza Stato-Regioni nella seduta del 7 maggio 1998 recante "Linee-guida del Ministro della sanità per le attività di riabilitazione" (Rep. Atti n. 457);

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 29 novembre 2001 di "Definizione dei livelli essenziali di assistenza" che colloca i trattamenti di riabilitazione sia nel livello dell'assistenza ospedaliera sia nel livello dell'assistenza territoriale, domiciliare, ambulatoriale, semiresidenziale e residenziale;

VISTO il Piano Sanitario Nazionale 2006-2008 che afferma la necessità di costituire un sistema di interrelazioni tra servizi e operatori volto a rispondere in maniera coordinata e continuativa alla molteplicità dei bisogni espressi dalle persone disabili e che prevede la possibilità di procedere ad una rielaborazione delle linee guida ministeriali per le attività di riabilitazione approvate con il predetto Accordo sancito dalla Conferenza Stato-Regioni del 7 maggio 1998;

VISTA la nota in data 21 dicembre 2010, con la quale il Ministero della salute ha trasmesso, ai fini del perfezionamento di un apposito accordo in questa Conferenza, il documento concernente "Piano d'indirizzo per la riabilitazione";

CONSIDERATO che, in data 5 gennaio 2011, la proposta di accordo di cui trattasi è stata inoltrata alle Regioni ed alle Province autonome;

RILEVATO che, nel corso dell'incontro tecnico svoltosi il 25 gennaio 2011, sono state concordate talune modifiche del documento in esame;

VISTA la nota del 31 gennaio 2011 con la quale il Ministero della salute ha trasmesso la versione definitiva dello schema di accordo in oggetto che recepisce le modifiche concordate nel corso della predetta riunione;

VISTA la lettera in data 3 febbraio 2011 con la quale la predetta definitiva versione della proposta di accordo di cui trattasi è stata diramata alle Regioni e alle Province autonome;

ACQUISITO nel corso dell'odierna seduta l'assenso del Governo, delle Regioni e delle Province autonome di Trento e di Bolzano;

#### SANCISCE ACCORDO

tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, nei seguenti termini:

Premesso che:

- presso il Ministero della salute è stato istituito un Gruppo di lavoro sulla riabilitazione, presieduto dal Sottosegretario di Stato On.le Francesca Martini e costituito da rappresentanti del Ministero della salute, delle Regioni, delle Società scientifiche, degli IRCCS e da esperti della materia;
- il documento elaborato dal suddetto Gruppo di lavoro, contenente un "Piano d'indirizzo sulla riabilitazione", all'interno di un approccio globale alla gestione dei servizi sanitari garantito dal "governo clinico", fornisce indicazioni sui criteri ed i requisiti dei vari setting riabilitativi che consentano di stabilirne l'appropriatezza d'uso in base alle risorse a disposizione;

Ritenuto necessario:

- promuovere l'utilizzo di un "percorso assistenziale integrato" per le persone con disabilità e, nell'ambito di questo, la definizione di un Progetto riabilitativo individuale (PRI), che definisca la prognosi, le aspettative e le priorità del paziente e dei suoi familiari applicando i parametri di

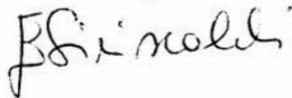
menomazione, limitazione di attività e restrizione di partecipazione sociale elencati nella International Classification of Function (ICF);

- individuare le principali caratteristiche dei diversi setting assistenziali;
- garantire alla persona con disabilità un percorso riabilitativo unico integrato all'interno della rete riabilitativa, individuando le dimensioni che, opportunamente combinate, permettono di individuare il setting più appropriato in relazione alla fase del percorso di cura e prevedendo l'utilizzo di adeguati strumenti di valutazione per monitorare, in ambito dipartimentale, le fasi di passaggio tra i diversi setting riabilitativi;

#### SI CONVIENE CHE

1. E' approvato il "Piano di indirizzo per la riabilitazione", Allegato sub A, parte integrante del presente atto, ferma restando l'autonomia delle regioni e delle province autonome nell'adottare le soluzioni organizzative più idonee in relazione alle esigenze della propria programmazione.
2. Vanno promosse a livello nazionale iniziative adeguate di osservazione e monitoraggio delle fasi di implementazione del Piano di indirizzo per la riabilitazione da parte delle amministrazioni regionali.
3. Dalle attività previste dal suddetto Piano non devono derivare maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

IL SEGRETARIO  
Cons. Ermenegilda Siniscalchi



IL PRESIDENTE  
On. Dott. Raffaele Fitto



**Allegato A**

## **Piano d'indirizzo per la Riabilitazione**

### **Indice**

- 1. La Riabilitazione: analisi della situazione italiana**
- 2. Il ruolo della Riabilitazione: l'affermarsi del modello bio-psico-sociale**
- 3. Interdisciplinarietà in riabilitazione**
- 4. La Riabilitazione nel continuum assistenziale.**
  - a) Governo clinico**
  - b) Percorso Riabilitativo unico**
  - c) I luoghi di cura**
- 5. La ricerca in riabilitazione**
- 6. Spesa Sanitaria e Riabilitazione**
- 7. Conclusioni**

## 1. La Riabilitazione: analisi della situazione italiana

Con le Linee Guida sulla Riabilitazione del 1998 si è tentato di porre ordine nel settore della Riabilitazione, attraverso la definizione di una strategia riabilitativa che provvedesse a:

- la presa in carico del malato
- la sua valutazione
- l'elaborazione di un progetto riabilitativo
- l'effettuazione di un preciso programma di intervento.

Tali linee-guida, se da una parte hanno rappresentato un documento di riferimento per quanto attiene ai principi guida e alla filosofia di fondo dell'intervento riabilitativo, dall'altra necessitano di ulteriore aggiornamento per quanto attiene all'individuazione e alla misura degli *outcome* ed ai criteri di appropriatezza di intervento.

Dalla rilevazione delle diverse realtà regionali si evidenzia che quasi tutte le regioni hanno gestito i temi proposti dalle Linee Guida inserendoli prevalentemente nei propri piani sanitari. È mancato tuttavia uno sforzo comune di standardizzazione tassonomica. Ci si trova quindi di fronte ad una molteplicità di denominazioni per strutture riabilitative eroganti uguali attività oppure ad un'unica denominazione per strutture che erogano attività riabilitative diverse.

Le normative sull'accreditamento, pur basandosi su un medesimo provvedimento legislativo nazionale, non sono state in grado, nell'attuazione regionale, di risolvere questo problema.

Allo stato attuale i trattamenti riabilitativi erogati sono quelli previsti dal vigente DPCM di definizione dei Livelli essenziali di assistenza, con le modalità previste per tutte le prestazioni sanitarie dalle disposizioni regionali attuative dell'art. 8, comma 5 del decreto legislativo 502/92 e successive modificazioni e integrazioni.

I trattamenti sono erogati nelle fasi di:

- riabilitazione intensiva;
- riabilitazione intensiva ad alta specializzazione;
- riabilitazione estensiva;

ed in regime di:

- assistenza ospedaliera in ricovero ordinario o diurno (Day Hospital);
- Day Service;
- assistenza extraospedaliera a carattere residenziale a ciclo continuativo, semiresidenziale o diurno;
- assistenza ambulatoriale;
- assistenza domiciliare.

I volumi di attività e la distribuzione dei servizi sono molto sbilanciati fra le diverse regioni e, talvolta, tra aree diverse della medesima regione, o verso risposte prevalenti in regime di ricovero o verso risposte prevalenti in regime ambulatoriale.

La continuità assistenziale è perseguita ma non sempre ottenuta attraverso la concatenazione di diversi interventi singoli, senza realizzare una completa e precoce presa in carico globale della persona.

Un limite è rappresentato dai regimi di rendicontazione e tariffazione differenti che non sono fondati sul reale utilizzo delle risorse assegnate, ma su giornate di degenza e codici di prestazioni e non codici di disabilità.

Nonostante queste limitazioni, dalla rilevazione delle diversità regionali emerge una certa omogeneità culturale che identifica nel progetto riabilitativo individuale il punto di partenza per i percorsi dedicati e il dipartimento riabilitativo come il modello organizzativo che unifica le diverse modalità erogative dell'intervento riabilitativo.

Alcune regioni hanno anche determinato percorsi riabilitativi specifici per alcune patologie.

Mentre tutte le regioni hanno affrontato la fase intensiva, in regime di degenza ordinaria con l'attivazione di strutture dedicate - pubbliche ospedaliere, ospedaliere accreditate ed extraospedaliere - con percentuale diversa da regione a regione, sulla fase estensiva gli interventi riabilitativi sono stati spesso articolati in maniera sovrapposta a quelli di mantenimento, collegando tali attività con gli interventi di inclusione sociale.

Si rende pertanto necessaria una definizione dei vari setting riabilitativi, definendo i criteri ed i requisiti che ne stabiliscano l'appropriatezza d'uso in base alle risorse a disposizione.

Un elemento importante per migliorare l'*outcome* funzionale della persona con disabilità è costituito dalla prescrizione, scelta e addestramento, all'interno del progetto riabilitativo individuale, degli ausili, protesi ed ortesi, individuati nell'ambito del nomenclatore tariffario, del relativo collaudo e della verifica sull'efficacia/efficienza del servizio di fornitura. Nell'ottica della presa in carico globale del paziente, la maggioranza delle regioni ha inoltre provveduto ad un'assistenza alle strutture scolastiche, ad una

qualificazione/riqualificazione professionale e allo sviluppo dei servizi sociali e per la famiglia al fine di consentire una partecipazione sociale della persona con disabilità, attuando quanto previsto dalla normativa vigente.

È quindi osservazione comune, sempre più evidente, che la Medicina Riabilitativa e gli interventi specifici richiedano cultura, strumenti, metodologie, organizzazione e modalità di remunerazione specifiche non mutuabili da quelle in fase acuta. In questa prospettiva, l'approccio globale alla gestione dei servizi sanitari garantito dal *"governo clinico"* attraverso la responsabilizzazione dei diversi professionisti, costituisce un tema determinante nello sviluppo ulteriore di queste attività.

## 2. Il ruolo della Riabilitazione: l'affermarsi del modello bio-psico-sociale

Molteplici direttrici di sviluppo del sistema di *welfare* del nostro Paese pongono, come criterio chiave per l'intervento sulla persona con disabilità, la certezza dei diritti e l'universalismo nell'accesso a benefici e servizi. Deve essere garantito alla persona con disabilità un modello di accesso al sistema di *welfare* chiaro e definito, indipendentemente dall'età e dalla causa che ha generato la condizione di disabilità, nonché una modalità di totale partecipazione alla valutazione e alla definizione del progetto individualizzato. Già la legge n. 104/1992 imponeva un modello di accertamento attivo delle abilità presenti nella persona con disabilità e non soltanto la valutazione della menomazione. Tale modalità è stata ulteriormente rafforzata dall'introduzione, da parte dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, nel 2001, dell'ICF (*International Classification of Functioning, Disability and Health*). L'ICF è un modello unificante per analizzare la complessità delle condizioni di salute e costruire un profilo del funzionamento che ne è la base, attraverso i suoi tre elementi fondamentali (funzioni e strutture corporee, attività e partecipazione, fattori contestuali). Tutti gli interventi da allora proposti si fondano su un consolidato convincimento culturale (affermatosi nel nostro Paese con la legge 3 marzo 2009 n. 18 di ratifica ed esecuzione della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità) che pone al centro del sistema il cittadino con disabilità e la sua famiglia nella loro interazione con l'ambiente sociale e con le istituzioni e che conseguentemente orienta tutte le attività rispetto a tale priorità verificandone i risultati.

Lo strumento principale per concretizzare questa impostazione unitaria è il "percorso assistenziale integrato" basato sulla valutazione multidimensionale sanitaria e sociale.

### Scopi della Riabilitazione

In questo quadro lo scopo dell'intervento riabilitativo è "guadagnare salute", in un'ottica che vede la persona con disabilità e limitazione della partecipazione non più come "malato", ma come "persona avente diritti" (conferenza di Madrid del 2002, anno europeo della persona con disabilità). Quindi compito dell'intervento riabilitativo è definire la "persona", per poi realizzare tutti gli interventi sanitari necessari a far raggiungere alla persona stessa, nell'ottica del reale *empowerment*, le condizioni di massimo livello possibile di funzionamento e partecipazione, in relazione alla propria volontà ed al contesto.

Il "percorso assistenziale integrato" è il riferimento complessivo che rende sinergiche le componenti sanitarie e non sanitarie dell'intervento riabilitativo. In tale ambito il Progetto Riabilitativo Individuale (PRI) rappresenta lo strumento specifico, sintetico ed organico per tutto ciò, unico per ciascuna persona, definito dal medico specialista in medicina fisica e riabilitazione<sup>1</sup> in condivisione con gli altri professionisti coinvolti. Elementi essenziali sono sempre rappresentati dalla piena informazione e dalla partecipazione consapevole ed attiva alle scelte ed agli interventi da parte della persona che ne è al centro, della famiglia e del suo contesto di vita.

Gli interventi derivanti dal progetto riabilitativo, incentrati sui diversi problemi rilevati, necessitano di una valutazione sistematica della *performance* e della definizione di obiettivi ed indicatori di processo, al fine della verifica del raggiungimento del risultato atteso.

Il PRI, applicando i parametri di menomazione, limitazione di attività e restrizione di partecipazione sociale elencati nella *International Classification of Function (ICF)*, definisce la prognosi, le aspettative e le priorità del paziente e dei suoi familiari; viene condiviso con il paziente, quando possibile, con la famiglia ed i *caregiver*; definisce le caratteristiche di congruità ed appropriatezza dei diversi interventi, nonché la conclusione della presa in cura sanitaria in relazione agli esiti raggiunti.

### La qualità della vita

Nel contesto riabilitativo, volto a far raggiungere alla persona stessa nell'ottica del reale *empowerment*, le condizioni di massimo livello possibile di funzionamento e partecipazione, va posto al centro il concetto di "qualità di vita" che tenga conto dei fattori personali così determinanti per la dimensione antropologica dell'individuo e del contesto di vita in cui una persona vive.

<sup>1</sup> Medico specialista in riabilitazione: si intende un medico con specializzazione in medicina fisica e riabilitativa ed equipollenti, ovvero un medico in possesso di specialità in discipline affini per le quali ha ottenuto, nel rispetto delle normative concorsuali, l'accesso professionale alla medicina fisica e riabilitazione, ovvero un medico chirurgo in possesso di specialità in altre discipline che, come da normativa concorsuale, ha anzianità di servizio in strutture dedicate ad attività riabilitative individuate da questo documento

### 3. Interdisciplinarietà in riabilitazione

Il senso attribuito al concetto di lavoro interdisciplinare e multiprofessionale usualmente fa riferimento a competenze rilevanti per professionalità che debbono-possano utilmente essere applicate in ambiti trasversali, cooperando con professionalità diverse, per rispondere a problematiche comuni. Il termine trasversale non si intende congruo a tutti e in ogni contesto, ma utile a tutti se contestualizzato e trasferibile.

Trasversale è quindi l'uso che si può fare di alcune competenze che si prestano ad essere trasferite da un contesto all'altro.

Ciò comporta necessariamente una modifica di prospettiva che pone al centro dell'attenzione la persona con le sue possibilità e potenzialità di partecipazione rispetto al danno d'organo che l'ha determinata, garantendo, indipendentemente dalla causa che ha generato la condizione di disabilità, una modalità appropriata dell'intervento riabilitativo nei diversi setting particolari ed in relazione a diverse condizioni cliniche coesistenti. L'intervento riabilitativo, al pari del bisogno di recupero di funzione, autonomia e possibilità di partecipazione della persona, sono gli elementi evidenti di "trasversalità" in ogni condizione clinica, sia che tale condizione clinica ne sia la causa unica o principale, sia che essa rappresenti una condizione di salute coesistente ma interagente; ne consegue che la realizzazione dell'intervento riabilitativo si deve integrare sinergicamente con tutte ed ognuna di queste condizioni cliniche garantendo alla persona in cura il livello massimo di recupero compatibile con esse. Parimenti la trasversalità definisce l'esigenza dell'ottimale integrazione delle competenze specialistiche di riabilitazione indispensabili per la conduzione di questi interventi, con quelle cliniche necessarie a garantire i diversi trattamenti utili alla persona.

Diventa quindi necessario individuare dei criteri unici che definiscano gli indicatori, gli strumenti e i setting più adeguati nel tempo, per una corretta attuazione del Progetto Riabilitativo Individuale.

#### Grado di necessità della persona da riabilitare

Per definire correttamente il grado di necessità della persona da riabilitare, si possono individuare tre dimensioni che opportunamente combinate permettono di allocare la persona, indipendentemente dalla patologia principale che ha creato disabilità (sia essa cardiaca, respiratoria, neurologica, metabolica, oncologica, ecc...), in setting più appropriati in relazione alla fase del percorso di cura con impiego di risorse.

- 1.1 **complessità clinica:** *assessment* e stratificazione dell'alto rischio clinico. La complessità clinica si correla all'insieme della complessità diagnostica, assistenziale, organizzativa e dei differenti interventi terapeutici proporzionalmente graduati per complessità e per consumo di risorse.
- 1.2 **disabilità:** perdita delle capacità funzionali nell'ambito delle attività fisiche, motorie, cognitive, comportamentali che nella più attuale concezione bio-psico-sociale impattano con i fattori ambientali riducendo il livello di partecipazione dell'individuo allo svolgimento delle attività della vita quotidiana e di relazione: essa viene usualmente misurata con scale di disabilità sia di tipo bio-psicometrico sia funzionali che indagano la possibilità di eseguire le diverse attività e che consentono il monitoraggio dell'evoluzione del quadro funzionale nel tempo.
- 1.3 **multimorbidity:** insieme di patologie e condizioni classificate secondo scale a punteggi crescenti. Tali comorbidità possono rappresentare un mero elenco per una stratificazione prognostica più accurata o attivi cofattori che influenzano la clinica, il trattamento e la prognosi.

Tutto ciò diventa necessariamente più complesso se al malato affetto da multimorbidity si associa anche la fragilità derivante dall'età molto avanzata. Questo concetto deve essere tenuto in alta considerazione nell'approccio specifico e specialistico da dedicare alla persona anziana. La stessa conoscenza del concetto di fragilità nella riabilitazione dei pazienti geriatrici deve rappresentare la base d'impianto del progetto riabilitativo, perché l'anziano fragile è affetto da multimorbidity, sottoposto a trattamenti farmacologici complessi, frequentemente clinicamente instabile, a volte incontinente, con problemi nutrizionali, spesso affetto da degrado cognitivo o demenza, da sarcopenia, da osteoporosi, a aumentato rischio di cadute, etc. Queste specificità cliniche aumentano sostanzialmente il grave rischio di perdita o peggioramento della autonomia, specie nel longevo estremo. Questo quadro riduce notevolmente le capacità del paziente di aderire pienamente ai programmi riabilitativi. La perdita e peggioramento dell'autonomia sono legate, inoltre, alle problematiche sociali che riducono il supporto da parte della rete familiare compromettendo ulteriormente l'efficacia dell'intervento riabilitativo, soprattutto ove si consideri che la solitudine e la perdita di integrazione sociale costituiscono la vera malattia dell'anziano.

Parallelamente al livello di attenzione e complessità richiesto da pazienti anziani affetti da multi morbidità, un'altra fondamentale area di attenzione è relativa alla riabilitazione nell'età evolutiva.

Per il soggetto in età evolutiva, la questione si pone in termini di ottimizzazione delle condizioni necessarie per raggiungere il massimo sviluppo possibile. Il quadro diagnostico-prognostico del soggetto, perché da esso si possa delineare un programma terapeutico-riabilitativo, deve indicare: ciò che non si è sviluppato; ciò che manca perché tale sviluppo abbia luogo; che cosa deve essere provato per poter affermare che, anche in condizioni ottimali, lo sviluppo in questione non può aver luogo.

La peculiarità dell'età evolutiva sta nel fatto che gli esiti dell'evento lesivo interagiscono con la dinamica dello sviluppo fisico, psichico e sociale del minore, determinando una cascata di possibili effetti negativi. I campi che vengono chiamati in causa non sono infatti relativi alla sola fenomenica minorativa (dal verificarsi dell'evento lesivo fino alla situazione di svantaggio esistenziale), ma si estendono anche alle tematiche dell'istruzione (dalla scuola dell'obbligo alla formazione professionale) e hanno implicanze nel sociale. Si tratta di aspetti che, pur non avendo una valenza di tipo strettamente sanitario, sono tuttavia strettamente essenziali se si vuole che il recupero (o il suo tentativo massimale) tenda al raggiungimento delle maggiori possibilità di integrazione sociale.

Si evidenzia pertanto per l'età evolutiva: una particolare coesistenzialità all'esito del progetto riabilitativo degli interventi di ordine psicologico, di carattere pedagogico-educativo e di tipo sociale; una particolare definizione del progetto riabilitativo individuale. Gli interventi riabilitativi devono essere erogati con particolare attenzione all'efficienza delle procedure.

Il profilo del soggetto da riabilitare condiziona il progetto riabilitativo e determina il percorso di cura. Tale profilo viene definito dalla multimorbidità, dal livello di complessità clinica e di disabilità e dai fattori ambientali (stato sociale e contesto familiare).

La complessità clinica, risultante delle alterate funzioni d'organo e della disabilità, associate alla multimorbidità rappresenta elemento importante per la formulazione del progetto riabilitativo.

Le diverse condizioni all'interno della stessa patologia possono corrispondere ad una crescente necessità assistenziale con un impegno equivalente di risorse.

Anche in virtù di quanto sopra, la rete assistenziale deve consentire, a garanzia del paziente, il passaggio dinamico attraverso i diversi livelli.

#### **Tipologie dei soggetti da riabilitare**

La cronicizzazione della malattia e l'aumento degli anni dalla sua insorgenza determinano un peggioramento della funzione d'organo e aumentano il grado di disabilità, attraverso alterazioni della funzione fisiologica e frequenti riacutizzazioni. Il circolo vizioso che ne consegue determina peggioramento dei sintomi, ridotta capacità lavorativa/tolleranza allo sforzo, peggioramento della inattività/disabilità, ridotto coinvolgimento sociale e depressione.

Un'ulteriore caratterizzazione del grado di necessità dei bisogni riabilitativi deve basarsi anche sulle caratteristiche di presentazione ed evoluzione della patologia che può essere caratterizzata da:

- frequenti riacutizzazioni, ospedalizzazioni (persona ad alto rischio);
- persistenza di un elevato grado di complessità clinico assistenziale con elevato assorbimento di risorse e richiesta di approccio personalizzato e multidisciplinare (persona ad alta complessità);
- quadri di cronicità della malattia associata a cattivi stili di vita (tabagismo, inattività, ipercolesterolemia, sovrappeso) dove l'intervento si concentra soprattutto su un monitoraggio dell'evoluzione e su un processo di educazione e modificazione delle abitudini al fine di prevenire l'insorgenza e l'avanzamento della patologia cronica (persona con patologia cronica o gravi fattori di rischio).

#### **Persona ad alta complessità ( PAC)**

La persona ad alta complessità (PAC) deve trovare una risposta riabilitativa in relazione alle fasi di malattia in quanto presenta spesso problematiche sistemiche e numerose comorbidità (ad es. complicazioni cardio-respiratorie, ischemico-cerebrali o miocardiche, con disfunzione ventricolare, sovrainfezioni batteriche o virali, gravi mielolesioni o patologie mielodegenerative o cerebrolesioni) che possono giocare un ruolo cruciale nell'assetto prognostico attraverso una modulazione negativa della risposta all'intervento terapeutico e riabilitativo. L'approccio convenzionale a questa tipologia di paziente può risultare incompleto o inappropriato a causa di modelli organizzativi gestionali non centrati sulla persona ma sulla patologia, determinando discontinuità assistenziale.

La persona con alta complessità, sia nella fase di acuzie che nella fase cronica, che presenta un alto rischio caratterizzato da gravi episodi di riacutizzazione e ospedalizzazioni, deve ottenere una collocazione in ambito riabilitativo che tenga conto delle considerazioni su esposte.

## 4. La Riabilitazione nel continuum assistenziale.

Le Regioni, nell'ambito della propria autonomia organizzativa, avranno cura di disciplinare e applicare con specifici atti quanto previsto nel presente Piano.

### a) Governo clinico

Il Governo Clinico integrato è un approccio globale alla gestione dei servizi sanitari che pone al centro i bisogni delle persone. Fare la cosa giusta, al momento giusto, nel posto giusto rappresentano la sintesi del concetto di qualità tecnica. A tal fine vengono impiegate metodologie e strumenti quali le linee guida ed i profili di assistenza basati su prove di efficacia, la gestione del rischio clinico, i sistemi informativi costruiti a partire dalla cartella clinica integrata (informatizzata), la valorizzazione del personale e la relativa formazione, l'integrazione disciplinare e multiprofessionale, la valutazione sistematica delle performance del processo (*output*) per introdurre innovazioni appropriate ed il coinvolgimento di tutti i soggetti, le associazioni di volontariato e la comunità.

L'uso corretto delle risorse impone una definizione chiara e precisa dei criteri di accesso alle attività di riabilitazione al fine di recuperare ritardi culturali ed organizzativi attraverso una maggiore appropriatezza.

Si ritiene necessario che:

- il percorso di presa in carico sia attivato per tutte le persone che ne hanno reale necessità (criteri di "accessibilità" e "copertura della rete");
- gli interventi siano effettuati in tempi adeguati in rapporto al tipo di bisogno e nel rispetto dei tempi d'intervento in funzione delle fasi biologiche del recupero e delle necessità socio-ambientali (criterio di "tempestività");
- vi sia garanzia di una coerente successione ed integrazione dei diversi interventi e tipologie di *setting* in funzione delle fasi del processo morboso, delle condizioni cliniche della persona, delle situazioni familiari ed ambientali (criterio di "continuità");
- venga data priorità alla presa in carico onnicomprensiva della persona con disabilità e non vengano erogate mere prestazioni di rieducazione funzionale d'organo monospecialistiche (criterio di "appropriatezza");
- ogni intervento sia svolto sulla base di un programma riabilitativo, che deve essere elaborato dal professionista coinvolto e che deve raggiungere obiettivi specifici ben definiti e misurabili inseriti in un Progetto Riabilitativo Individuale (criterio della "presa in carico onnicomprensiva" e della "verificabilità dell'efficacia degli interventi");
- vengano effettuati interventi di validità riconosciuta e condivisa e con finalità causali più che sintomatiche (criterio di "efficacia" e dell'"*Evidence Based Medicine*");
- sia facilitata la partecipazione attiva e consapevole al percorso di cura al paziente e alla sua famiglia, se necessario, da perseguire con azioni di educazione, supporto, formazione ed informazione durante tutto il periodo della presa in carico riabilitativa (criterio del "coinvolgimento attivo dell'utente");
- sia privilegiato un approccio educativo al paziente finalizzato a consegnare allo stesso strumenti conoscitivi ed operativi per una corretta autogestione delle proprie problematiche in un'ottica di desanitarizzazione ("attività fisica adattata" e criterio del "coinvolgimento attivo dell'utente");
- sia realizzato un sistema indipendente, imparziale ed obiettivo di valutazione dell'efficacia e dell'efficienza delle singole prese in carico (criteri di "valutazione efficacia" e "valutazione efficienza").

La formazione continua, la raccolta dei dati di processo e di risultato, l'audit e l'adozione e la verifica continua delle procedure condivise sono gli strumenti per la costante verifica dell'attività sanitaria.

Un elemento che deve essere posto al centro delle azioni di miglioramento è quello della comunicazione, comprensivo sia di comunicazione esterna che interna. La trasparenza nell'utilizzo delle informazioni è un segnale di affidabilità, prevedendo che vengano prodotte regolarmente e distribuite in maniera sistematica informazioni sulla qualità, la sicurezza, l'attività, l'esperienza.

Ulteriore elemento di rilevante importanza è rappresentato dall'identificazione di indicatori derivati da un lato dai concetti di qualità ed appropriatezza scientifica e dall'altro lato dalle risorse disponibili; essi possono essere di processo, di risultato (come ad es. coerenza o meno dei risultati con gli obiettivi del Progetto Riabilitativo Individuale), di congruità, di investimento (come ad es. la relazione tra prestazioni da un lato e numerosità e tipologia del personale, apparecchiature e *setting* dall'altro).

Al fine della promozione delle capacità di analisi e monitoraggio dell'efficacia e dell'appropriatezza da parte dei professionisti, elementi centrali della qualità dell'assistenza che rappresentano il cuore del "governo clinico", è necessario che le strutture erogatrici dispongano di:

- una strategia sistematica di gestione del rischio clinico utilizzata da tutto il personale per ridurre il rischio e migliorare la sicurezza del paziente;
- pratiche di governo clinico che valorizzino nel contempo il ruolo e le responsabilità di tutte le figure professionali, in quanto in ambito sanitario la complessità e la dinamicità delle relazioni interpersonali possono costituire un fattore critico;
- un piano annuale di verifica clinica multidisciplinare concordato aziendaliemente comprendente tutte le specializzazioni;
- un efficace processo di distribuzione di linee guida fondate sull'evidenza e sui risultati delle ricerche: inoltre viene sistematicamente adottata una prassi fondata sull'evidenza, tenendo conto anche delle raccomandazioni validate in ambito di Consensus Conference;
- un efficace orientamento aziendale per le denunce dei pazienti e degli utenti del servizio;
- una strategia aziendale per il riesame dell'andamento individuale di squadra consentendo a tutto il personale di partecipare ad una valutazione annuale del proprio rendimento;
- una strategia di gestione dell'utilizzo delle apparecchiature eroganti energia, sulla base della normativa vigente, al fine di garantire agli utenti (pazienti) ed agli utilizzatori (professionali o meno) i requisiti essenziali di sicurezza ed efficacia, per effettuare interventi terapeutici scientificamente "validi". Tali requisiti devono essere mantenuti nel tempo attraverso una corretta ed adeguata manutenzione.

#### **Le attività di riabilitazione nell'ambito di programmi più complessivi di promozione della salute**

Nell'ambito degli interventi di riabilitazione sanitaria bisogna garantire:

- partecipazione ai programmi di prevenzione primaria delle malattie a rischio disabilitante e di educazione alla salute della popolazione;
- partecipazione ai processi di diagnosi e cura delle malattie a rischio disabilitante per contenere l'insorgenza dei danni secondari e terziari, a volte prevalenti nel determinare la misura della disabilità residua;
- prescrizione, selezione ed addestramento all'uso di protesi, ortesi ed ausili per l'autonomia personale e relativo collaudo di quanto fornito, nell'ambito del nomenclatore tariffario, e verifica dell'efficacia e dell'efficienza del servizio di fornitura;
- offerta di assistenza tecnica ai servizi deputati alla qualificazione e alla riqualificazione professionale e al servizio sociale per il reinserimento sociale e professionale della persona con disabilità e problematiche correlate (barriere architettoniche, attestazione di idoneità relativa e quant'altro previsto dalla legge 104/92);
- presidi deputati all'erogazione degli interventi di riabilitazione sanitaria che costituiscono l'interfaccia propria e privilegiata tra gli interventi sanitari e le attività di reinserimento sociale quale condizione indispensabile per l'ottimizzazione degli interventi e il raggiungimento dei risultati, specie nelle disabilità più gravi secondarie a danni neurologici.

#### **b) Percorso Riabilitativo unico**

Occorre che sia fornito alla persona con disabilità ricoverata in acuzie la proposta del percorso riabilitativo unico integrato nei vari *setting* terapeutici della rete riabilitativa.

Questo principio si concretizza nel concetto di "presa in carico dell'utente" e nell'erogazione degli interventi secondo definiti programmi riabilitativi all'interno di uno specifico Progetto Riabilitativo Individuale (PRI) applicando il concetto di appropriatezza prescrittiva ed erogativa.

Il processo decisionale del medico specialista in riabilitazione (Responsabile clinico del paziente) nella determinazione del Progetto Riabilitativo Individuale deve tener conto della prognosi funzionale e del margine di modificabilità del quadro di disabilità, del grado di stabilità clinica del paziente e della sua possibile partecipazione al programma.

Il medico responsabile garantisce, anche attraverso il coinvolgimento dei professionisti appartenenti al team, un flusso costante di informazioni al paziente, alla famiglia, ai *caregiver* ed al medico di famiglia, tutti coinvolti nelle attività del PRI. In particolare, il MMG/PLS partecipa alla definizione degli *outcome* integrandosi con il PRI attraverso interventi e prestazioni di propria competenza anche finalizzati all'ottimale inserimento della persona nel contesto sociosanitario.

Nel progetto riabilitativo si definiscono le aree di intervento specifico, gli obiettivi, i professionisti coinvolti, i *setting*, le metodologie e le metodiche riabilitative, i tempi di realizzazione e la verifica degli interventi che costituiscono i Programmi Riabilitativi, i quali specificano:

- modalità di presa in carico da parte di una determinata struttura o professionista nel rispetto dei criteri dell'accreditamento;
- obiettivi da raggiungere a breve e medio termine;
- modalità e tempi di erogazione delle singole prestazioni previste;
- misure di esito atteso appropriate per la valutazione degli interventi;
- tempi di verifica e conclusione.

Altro cardine di questo sistema è il Progetto Riabilitativo di Struttura, in cui ciascuna struttura (reparto, *setting*, centro, ambulatorio, etc.) definisce "ex ante" le proprie caratteristiche, le tipologie di offerta, le potenzialità e le vocazioni operative, la dotazione organica con le figure professionali e le specifiche competenze, le procedure di ammissione/dimissione e di relazione con altre strutture, in relazione alle norme regionali di accreditamento, in modo da realizzare un flusso trasparente ed appropriato dei pazienti verso l'utilizzo più congruo delle risorse disponibili.

In considerazione della complessità dei percorsi assistenziali riabilitativi e della loro necessaria e coerente articolazione nell'ambito di diversificate tipologie di *setting* ospedaliero, extraospedaliero, territoriale, sanitario e sociale appare indispensabile un'organizzazione dipartimentale delle attività di riabilitazione.

Il Dipartimento di riabilitazione fornisce la garanzia della realizzazione di un adeguato percorso di cura riabilitativo per tutte le persone che ne hanno bisogno e rappresenta lo snodo reale della Clinical Governance; al Dipartimento di Riabilitazione devono essere forniti gli strumenti per raggiungere obiettivi di qualità clinica ed organizzativa, nel rispetto delle risorse disponibili; devono inoltre essere attribuiti gli strumenti per gestire la sicurezza, la qualità, la politica di formazione del personale, l'*audit*, etc. A tal fine il Dipartimento di riabilitazione si fa garante di una forte integrazione organizzativa con i presidi privati accreditati eventualmente presenti sul territorio secondo i principi di efficienza ed appropriatezza.

Nell'ambito delle scelte effettuate e da effettuarsi ogni regione potrà stabilire la tipologia organizzativo-gestionale del Dipartimento che garantisca la continuità fra ospedale e territorio. Nei singoli ambiti territoriali, l'impegno organizzativo prioritario del Dipartimento di riabilitazione è:

- costruire progetti di struttura, di processo/percorso riabilitativo ordinati per dimensione e per gravità del bisogno di salute al quale rispondono;
- costruire interfacce tra i vari attori del sistema della rete di riabilitazione;
- progettare e costruire i segmenti carenti del percorso;
- monitorare e salvaguardare i requisiti minimi di accreditamento (risk management per criticità di risorse di struttura, organizzative e di processo);
- condividere tra i vari attori del sistema dei servizi un codice etico per la tutela delle situazioni di maggior criticità e per un utilizzo equo delle risorse per il bene comune.

#### **Appropriatezza dei percorsi nella rete riabilitativa**

Il percorso riabilitativo presuppone una diagnosi riabilitativa per cui nella definizione dei setting riabilitativi si ritiene necessario considerare i seguenti elementi:

- la definizione della tipologia di patologia che ha determinato il danno menomante e la classificazione secondo le categorie ICF;
- il grado di acuzie o cronicità della menomazione, distinto in base al parametro temporale, ossia all'intervallo di tempo intercorso dall'acuzie della malattia disabilitante;
- il grado di complessità del paziente preso in carico;
- il numero e la tipologia di programmi appropriati per tipologia di disabilità presenti, con particolare riferimento alle problematiche della popolazione in età evolutiva, garantendo in questo settore la necessaria continuità nel passaggio all'età adulta;
- gli strumenti valutativi e terapeutici appropriati per ogni programma in rapporto al recupero della disabilità, con particolare riferimento anche alle problematiche cognitive e neuropsicologiche;
- lo strumento di misura/valutazione finale del/degli obiettivo/i previsti dal/dai programma/i del Progetto Riabilitativo Individuale.

#### **Figure professionali coinvolte**

Il *team*, di cui il responsabile è il medico specialista in riabilitazione, è lo strumento operativo per il lavoro interprofessionale-disciplinare attuato in riabilitazione da molti anni.

Esso rappresenta il metodo più efficace di lavoro per favorire il raggiungimento degli obiettivi professionali e tutela il professionista da eventuali rischi di isolamento e di *burnout* professionale.

Nell'esercizio delle sue attività il *team* deve affrontare le condizioni di lavoro, in termini di metodologia, organizzazione ed operatività, che consentano una precisa differenziazione di competenze rispetto alle diverse professionalità.

La differenziazione di ruoli e competenze si accompagna anche ad un'altra attività che caratterizza tutto il lavoro del *team*, rappresentata da un monitoraggio costante che verifichi un'efficace integrazione degli interventi definiti e attuati dall'elaborazione di un progetto comune.

Il Progetto Riabilitativo Individuale (PRI), elaborato a livello di *team* e che ha come responsabile il medico specialista in riabilitazione, è lo strumento di lavoro che rende l'intervento riabilitativo più mirato, continuativo ed efficace perché rispondente ai bisogni reali del paziente.

È necessario sottolineare che molto spesso per un unico utente il *team* deve operare su più ambiti, in considerazione delle diverse situazioni in cui si attuano gli interventi e dei contenuti degli stessi durante

l'intero percorso riabilitativo.

Gli interventi devono mirare a garantire la continuità assistenziale, l'organica assicurazione della riabilitazione nel circuito "prevenzione, cura e riabilitazione", l'efficacia della presa in carico, articolandone i livelli di intensità del processo in relazione alla natura dei bisogni. Il *team* riabilitativo è composto da professionisti che possono essere ricompresi in differenti specificità in base al percorso formativo:

- professionisti della riabilitazione, quali il medico specialista in riabilitazione e i professionisti sanitari non medici identificati nel D.M. 29 marzo 2001;
- personale con specifica formazione riabilitativa in ambito socio - sanitario - assistenziale;
- nel settore dell'età evolutiva occorre considerare la necessità di interazione tra equipe riabilitativa e percorsi di integrazione scolastica.

Rientra a pieno titolo nel *team*, per la condivisione del progetto riabilitativo, lo stesso paziente e l'eventuale *Caregiver*, familiare o persona di riferimento coinvolto nella presa in carico della persona con disabilità ai fini della gestione delle sue problematiche attuali e future.

I metodi di comunicazione più efficaci nel *team* riabilitativo sono:

- le riunioni del *team*, che hanno come obiettivo fondamentale il bilancio e l'aggiornamento del progetto riabilitativo e dei relativi programmi e la verifica del percorso della presa in carico;
- il *briefing*, che garantisce con un confronto breve e colloquiale la misurazione del raggiungimento o del mancato raggiungimento degli obiettivi;
- i *focus group*, strumento di verifica più complesso che prevede degli incontri coordinati da un moderatore, durante i quali viene individuato un problema e ne vengono discussi tutti gli aspetti;
- le riunioni di *audit* che rappresentano l'attività atta a determinare, con un'indagine strutturata, l'adeguatezza dell'organizzazione e l'aderenza al piano riabilitativo, verificando ed adeguando procedure, istruzioni operative ed altri requisiti funzionali.

### c) I luoghi di cura

#### La degenza

La comprovata efficacia della tempestività e precocità dell'intervento riabilitativo, documentata dalle evidenze della letteratura in termini di recupero e di prevenzione di ulteriori danni, esige che il percorso riabilitativo e la definizione del relativo progetto riabilitativo vengano avviati contestualmente al ricovero in acuto. La procedura riabilitativa rappresenta un criterio di appropriatezza e deve essere valorizzata come parte integrante ed irrinunciabile della tariffazione dell'episodio di ricovero in acuzie.

#### Riabilitazione intensiva

Le attività riabilitative in strutture di ricovero e cura, ospedaliere od extraospedaliere accreditate, sono caratterizzate da interventi sanitari di riabilitazione diretti al recupero di disabilità importanti e complesse, modificabili, che richiedono un elevato impegno assistenziale riferibile ad un *nursing* infermieristico articolato nell'arco delle 24 ore. In tale fase trovano anche un *setting* appropriato le gravi patologie disabilitanti ad interessamento multiorgano delle persone ad alta complessità (PAC), che presentano situazioni di complessità clinico-assistenziale per comorbidità da patologie concomitanti e interagenti con la prognosi riabilitativa. Tali situazioni richiedono di essere gestite in contiguità alle specialità ed alle dotazioni strumentali e tecnologiche dell'acuzie.

Gli interventi hanno come obiettivo l'ulteriore stabilizzazione clinica con il ripristino di condizioni di autonomia e/o di gestibilità in ambito extraospedaliere. I pazienti che vi accedono sono caratterizzati da:

- comorbidità concomitanti e interagenti con la prognosi riabilitativa;
- necessità di competenza specialistica riabilitativa nella gestione della persona con disabilità grave in condizioni di criticità e necessità di consulenze medico-specialistiche multidisciplinari.

Al raggiungimento di una condizione di stabilità clinica che non necessiti di presenza medica sulle 24 ore o al venir meno di esigenze diagnostiche ad alta complessità, erogabili solo in regime di ricovero ospedaliero, è opportuno ricorrere alla riabilitazione intensiva extraospedaliere ogni qual volta tale risorsa è disponibile sul territorio.

La gestione della fase dimissiva e della continuità del percorso riabilitativo dipartimentale richiedono poi l'integrazione con la rete dei servizi territoriali e la stretta collaborazione col MMG/MPLS.

L'intervento riabilitativo deve essere inteso di almeno tre ore giornaliere ed è erogato da parte del medico specialista in riabilitazione, dai professionisti sanitari della riabilitazione e dal personale infermieristico. L'assistente sociale e lo psicologo possono contribuire per il tempo necessario al raggiungimento dell'orario giornaliero richiesto per l'intervento riabilitativo.

Le attività riabilitative devono prevedere la disponibilità di tecnologia diagnostica-terapeutica avanzata e/o di supporto significativo di competenze medico specialistiche diverse.

In riabilitazione intensiva sono individuabili diversi livelli assistenziali che richiedono differenziazioni nelle valorizzazioni in base a diversi gradi di complessità clinica, disabilità e multimorbilità ed al documentato assorbimento di risorse.

Tutte le attività assistenziali e riabilitative devono essere documentate e registrate all'interno della cartella clinica riabilitativa che è parte integrante del Progetto Riabilitativo Individuale (P.R.I.)

L'azione riabilitativa con competenze specifiche deve garantire:

- ✓ l'inquadramento, la valutazione del rischio e il monitoraggio clinico;
- ✓ la presa in carico globale del paziente con il coinvolgimento del team multiprofessionale;
- ✓ l'esecuzione di valutazioni funzionali e strumentali;
- ✓ l'elaborazione e la messa in atto del progetto riabilitativo individuale, attraverso uno o più programmi di riabilitazione;
- ✓ i programmi di intervento su barriere e facilitatori, gli adattamenti ambientali, la fornitura di dotazioni strumentali, tecnologiche e di ausili ed il relativo addestramento della persona con disabilità e dei *caregivers*.

Ove non sussista la necessità clinica ed assistenziale continuativa, il trattamento riabilitativo individuale può essere erogato con le stesse caratteristiche sopradescritte in regime di ricovero diurno.

#### La riabilitazione intensiva ad alta specializzazione

Le attività di riabilitazione intensiva ad alta specializzazione, che richiedono particolare impegno di qualificazione, mezzi, attrezzature e personale, sono erogate presso presidi di alta specialità; secondo quanto stabilito dal DM 29 gennaio 1992 e dalla successiva integrazione del DM 1998, essi sono presidi ospedalieri e ricomprendono anche gli IRCCS, i Policlinici Universitari e le strutture private accreditate. Nell'ambito del territorio nazionale deve essere realizzata una rete di servizi che svolgono attività di riabilitazione intensiva ad alta specializzazione, rivolti ad ampi bacini di riferimento in rapporto all'epidemiologia delle tipologie di disabilità al cui trattamento sono destinati, individuati dalla programmazione sanitaria nazionale. Inoltre i centri di riferimento svolgono le seguenti funzioni:

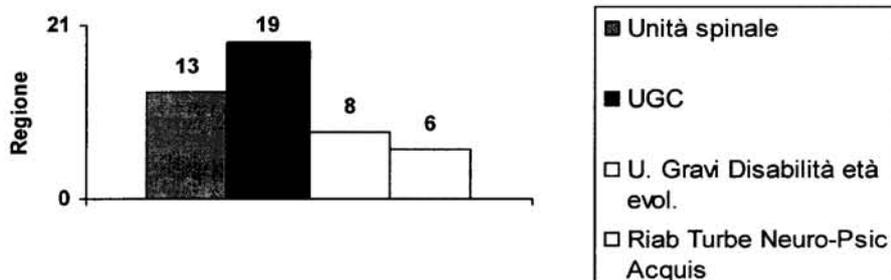
- la predisposizione dei protocolli operativi per la acquisizione dei dati epidemiologici relativi alle malattie invalidanti a livello provinciale e regionale;
- la promozione di ricerche cliniche ed esperienze controllate verso le nuove tecniche riabilitative;
- la formazione, il perfezionamento e l'aggiornamento professionale degli operatori;
- l'offerta di consulenza tecnica per la costruzione e la sperimentazione di ausili, protesi e ortesi.

Le attività di riabilitazione intensiva ad alta specializzazione vanno ricondotte ad un'integrazione organizzativa che in ambito regionale e nazionale garantisca percorsi dedicati come reti riabilitative:

- per persone affette da mielolesione acquisita attraverso strutture dedicate per la fase acuta e strutture per la gestione delle complicanze della fase stabilizzata;
- per persone affette da gravi cerebrolesioni acquisite e gravi traumi encefalici;
- per persone affette da disabilità gravi in età evolutiva;
- per persone con turbe neuropsicologiche acquisite.

A seguito dell'applicazione delle linee guida del 1998 e della rilevazione effettuata a livello regionale la situazione attuale è rappresentata nelle tabelle sottoriportate:

Unità Spinale	13/21
UGC	19/21
UG in età evolutiva	8/21
Unità per le turbe neuropsicologiche	6/21



**Punti di miglioramento:**

- concentrazione adeguata di posti letto a livello regionale;
- inserimento di questi posti letto all'interno di un dipartimento di riabilitazione per garantire la continuità del percorso ed il coordinamento fra i diversi *setting* assistenziali-riabilitativi;
- garanzia di una presa in carico appropriata dei pazienti in età evolutiva;
- garanzia di passaggio a *setting* a minore impegno al mutare delle condizioni di intensività;
- miglioramento della presa in carico territoriale;
- introduzione di criteri oggettivabili di complessità assistenziale e riabilitativa (indicatori).

**Necessità emergenti in ambito riabilitativo**

L'evoluzione epidemiologica e demografica e lo sviluppo di nuove tecnologie, che consentono il superamento di fasi critiche di patologie ad evoluzione cronica con disabilità acquisita, determinano la crescita del problema delle criticità post-acute nelle gravi disabilità.

Una risposta adeguata a tali necessità, come già dimostrato da esperienze in alcune regioni, potrebbe prevedere l'istituzione di unità spinali e unità per gravi disabilità cardio respiratorie caratterizzate da *team* multidisciplinari dedicati e da strutture logistiche funzionali con dotazione di specifiche tecnologie avanzate.

**Unità spinali**

L'unità spinale, in connessione funzionale con un DEA di I livello, è destinata a completare, in collaborazione con le USU, la rete dedicata ai pazienti spinali nonché ad assistere pazienti con:

- lesione midollare, sia di tipo traumatico che non traumatico (infettiva, vascolare e neoplastica), stabilizzati clinicamente, senza gravi problematiche respiratorie;
- complicanze, quale esito di lesione midollare che, per la gravità e la complessità della gestione clinica e diagnostica, non possono essere gestite adeguatamente e con sicurezza in regime di degenza intensiva;
- necessità di valutazioni clinico-diagnostiche di *follow-up*, ai fini della prevenzione di complicanze e che, per la complessità del quadro clinico, non possono essere seguite in altri *setting* assistenziali.

**Unità per gravi patologie respiratorie**

L'Unità per gravi patologie respiratorie disabilitanti è un'unità sub-intensiva finalizzata alla gestione prevalente delle emergenze in via di stabilizzazione delle malattie respiratorie; in essa trovano accoglienza, oltre ai pazienti affetti da insufficienza respiratoria acuta da cause primitive respiratorie e da malattie neuromuscolari o da insufficienza respiratoria cronica riacutizzata, anche i pazienti pre e post-trapianto del polmone.

È collocata in strutture ospedaliere dotate o funzionalmente collegate con Unità di terapia intensiva, cardiologia pneumologia e chirurgia toracica.

Gli interventi per i pazienti trattati nell'Unità sono focalizzati alla definitiva stabilizzazione respiratoria ed internistica, al ripristino della autonomia nelle funzioni vitali di base, al trattamento iniziale delle principali menomazioni invalidanti e, ove possibile, allo svezzamento totale o parziale dal ventilatore.

I pazienti che vi accedono sono caratterizzati da:

- stato di insufficienza respiratoria in via di stabilizzazione o comunque potenzialmente instabili che necessitano di monitoraggio continuo;
- ventilazione meccanica invasiva continua e/o subcontinua come elemento indispensabile di ammissione (secondaria o meno a coma ipercapnico).

**Unità per gravi patologie cardiologiche**

L'Unità per gravi patologie cardiologiche disabilitanti è destinata all'assistenza di pazienti in stato di instabilità clinica per evento cardiovascolare acuto molto recente, per il perdurare di problematiche complesse post acute o chirurgiche o per scompenso cardiaco refrattario alla terapia convenzionale, ma con potenzialità di recupero clinico funzionale. Gli interventi per pazienti dell'Unità sono focalizzati alla definitiva stabilizzazione internistica, al ripristino della autonomia delle funzioni vitali di base e al trattamento iniziale delle principali menomazioni.

È collocata in strutture ospedaliere dotate o funzionalmente collegate con cardiocirurgia e cardiologia.

I pazienti provengono:

- dalle Unità di terapia intensiva cardiologica per evento acuto recente (sindrome coronarica acuta entro i primi 5 giorni), con un programma di dimissione precoce;
- dalle Unità di terapia intensiva chirurgica, precocemente (post intervento - entro i primi 5

giorni) o, perché gravati da complicità, in fase successiva (fase di cronicizzazione ad elevata necessità assistenziale);

oppure sono:

- affetti da insufficienza ventricolare severa e/o scompenso cardiaco refrattario alla terapia convenzionale, necessitanti di supporto infusivo e monitoraggio continuo dei parametri emodinamici, che rendono impossibile in quel momento la dimissione del paziente e la gestione domiciliare dello stesso.

### Riabilitazione estensiva

Le attività di riabilitazione estensiva sono erogabili in ambito ospedaliero ed extraospedaliero, in regime residenziale a ciclo continuativo o diurno. Si caratterizzano in interventi sanitari di riabilitazione:

- per pazienti non autosufficienti, con potenzialità di recupero funzionale, che non possono giovare o sostenere un trattamento riabilitativo intensivo che richiedono di essere ospedalizzati in quanto affetti da instabilità clinica. In tale fase condizione trovano anche un *setting*, quando non appropriato in intensiva, le patologie disabilitanti ad interessamento multiorgano delle persone ad alta complessità così come precedentemente definito (PAC), che presentano situazioni di complessità clinico-assistenziale per comorbidità da patologie concomitanti e interagenti con la prognosi riabilitativa. Tali situazioni richiedono di essere gestite in contiguità alle specialità ed alle dotazioni strumentali e tecnologiche dell'acuzie. Gli interventi hanno come obiettivo l'ulteriore stabilizzazione clinica con il ripristino di condizioni di autonomia e/o di gestibilità in ambito extraospedaliero. I pazienti che vi accedono sono caratterizzati da:
  - comorbidità concomitanti e interagenti con la prognosi riabilitativa;
  - necessità di competenza specialistica riabilitativa nella gestione della persona con disabilità in condizioni di criticità e necessità di consulenze medico-specialistiche multidisciplinari.

L'intervento riabilitativo deve essere inteso di almeno 1 ora giornaliera, erogato da parte del medico specialista in riabilitazione, dai professionisti sanitari della riabilitazione, dal personale infermieristico. L'assistente sociale, e ove necessario lo psicologo, sono di supporto all'intervento riabilitativo e alla definizione e realizzazione del piano di dimissione/reinserimento in tempi congrui; di norma la degenza non deve essere protratta oltre 60 giorni.

Tutte le attività assistenziali e riabilitative devono essere documentate e registrate all'interno della cartella clinica riabilitativa che è parte integrante del Progetto Riabilitativo Individuale (P.R.I.)

### Il territorio

Il percorso riabilitativo dipartimentale trova la sua naturale continuità a livello territoriale, contesto in cui è possibile la verifica reale dell'*outcome* in termini di attività e partecipazione. L'ambito territoriale diviene quindi il luogo privilegiato per l'intervento contestuale sulle componenti ambientali e sui fattori personali (ICF).

Infatti a completamento dei progetti riabilitativi individuali si ha bisogno di proseguire l'intervento riabilitativo finalizzato alla realizzazione dell'integrazione e dell'inclusione sociale. Gli interventi di riabilitazione estensiva, a minore intensità, possono essere perciò funzionali al raggiungimento degli obiettivi fissati dal progetto individuale, specie per attività specializzate verso l'inserimento/reinserimento lavorativo, l'integrazione scolastica realizzando una vita indipendente all'interno della comunità.

### Dimissione dalla degenza

In coerenza con il principio di "presa in carico della persona" e con la necessità che sia garantito alla persona con disabilità ricoverata acuzie un percorso riabilitativo unico integrato nei vari setting terapeutici della rete riabilitativa, devono essere curate e monitorate in ambito dipartimentale, con adeguati strumenti di valutazione dell'appropriatezza, le fasi di passaggio tra i vari setting riabilitativi ed in particolare le dimissioni protette e le "dimissioni critiche" nonché la necessaria continuità di interventi riabilitativi al domicilio o in strutture assistenziali (in raccordo con i Medici di Medicina Generale ed i Pediatri di Libera Scelta, nonché con i servizi territoriali).

### Ambulatorio

Nell'ambito dell'organizzazione del Dipartimento a livello ambulatoriale ospedaliero ed extraospedaliero bisogna differenziare due ben distinte tipologie di utenti definite in base a differenziati bisogni e livelli di intervento riabilitativo indipendentemente dalla fascia di età di appartenenza:

- "**caso complesso**": utenti affetti da menomazioni e/o disabilità importanti, spesso multiple, con possibili esiti permanenti, elevato grado di disabilità nelle ADL che richiedono un team multiprofessionale (almeno 3 tipologie di professionisti della riabilitazione, compreso il medico

specialista in riabilitazione) che effettui una presa in carico omnicomprensiva nel lungo termine mediante un Progetto Riabilitativo Individuale che preveda molteplici programmi terapeutici.

Tali attività riabilitative vengono erogate sotto forma di pacchetti ambulatoriali complessi all'interno di strutture dipartimentali riabilitative (esempi di attuazione attualmente in essere sono il Day Service o i centri ambulatoriali dedicati come da esperienze regionali), con una durata complessiva dei trattamenti di almeno 90 minuti. Le attività assistenziali somministrate ai pazienti devono essere registrate in una Cartella Clinica riabilitativa dove registrare le variazioni rilevate nel compimento del Progetto Riabilitativo Individuale (P.R.I.), articolato nei diversi programmi riabilitativi.

- **"caso non complesso"**: utenti affetti da menomazioni e/o disabilità di qualsiasi origine che, sulla base di un Progetto Riabilitativo Individuale, necessitano di un solo programma terapeutico riabilitativo erogato o direttamente dal medico specialista in riabilitazione o tramite il PRI da un'unica tipologia di professionista della riabilitazione; tali utenti richiedono una presa in carico ridotta nel tempo; la durata dell'accesso deve essere almeno di 30 minuti. Le attività di riabilitazione in regime di assistenza specialistica ambulatoriale possono essere comprese tra quelle erogate dalle strutture e dai servizi collocati in ambito ospedaliero dedicati all'erogazione di prestazioni specialistiche ambulatoriali per pazienti esterni.

Si accede ai Percorsi riabilitativi ambulatoriali tramite visita del medico specialista in riabilitazione su richiesta del Medico di Medicina Generale (MMG) o del Medico Pediatra di Libera Scelta (MPLS) che indica la/e problematica/he clinica/he da valutare. La visita si conclude con la relazione specialistica al MMG/PLS e la successiva presa in carico, ove necessario, della persona; la tempistica dell'accesso dovrà tener conto del gradiente di modificabilità della disabilità e dei possibili rischi di complicanze. Ogni regione dovrà esplicitare tempi certi per l'erogazione dei trattamenti previsti dal progetto riabilitativo. Al fine del rispetto dei tempi stabiliti è necessaria un'appropriata programmazione che è possibile attuare solo attraverso l'integrazione all'interno del Dipartimento di riabilitazione.

#### **Domicilio**

La restituzione della persona al proprio ambiente di vita è l'obiettivo principale del percorso riabilitativo verso il quale devono convergere tutti gli interventi pianificati dal progetto riabilitativo individuale.

I trattamenti riabilitativi a domicilio possono costituire in tal senso il proseguimento di quanto realizzato nelle fasi precedenti all'interno del PRI rappresentando il terreno di massima cooperazione con il MMG/PLS.

Possono essere erogati quando previsti dal progetto riabilitativo elaborato da parte del medico specialista in riabilitazione oppure nei casi in cui, a fronte di un bisogno riabilitativo, il paziente è impossibilitato ad accedere ai servizi ambulatoriali.

Il domicilio è il luogo privilegiato per gli interventi di competenza del terapeuta occupazionale, per l'adattamento ambientale e l'addestramento all'utilizzo di ausili e tecnologie riabilitative. A tal fine sono da prevedere accessi domiciliari da parte del medico specialista in riabilitazione e di competenze specialistiche e tecniche per gli interventi di competenza e l'addestramento dei *caregiver*.

#### **Strutture socio-sanitarie**

Per le strutture socio-sanitarie non esplicitamente citate nei precedenti paragrafi che effettuano trattamenti riabilitativi in ambito territoriale indicate da precedenti normative, le regioni potranno prevederne la collocazione appropriata in base ai requisiti regionali dell'accreditamento al fine di garantirne una corretta integrazione nella propria rete riabilitativa, tenendo conto di quanto previsto dalla D.Lgs 229/99.

#### **Esercizio fisico e disabilità**

Il Piano nazionale della prevenzione (2010-2012) ha valorizzato il ruolo dell'attività fisica nel promuovere non solo il benessere nelle persone sane, ma anche l'azione fondamentale di contrasto nel determinismo della cronicità e disabilità, in questo rappresentando un logico e fisiologico proseguimento della riabilitazione.

Il processo riabilitativo, infatti, con i suoi interventi terapeutici riveste un ruolo indispensabile ed insostituibile fino a quando è presente nel paziente un possibile cambiamento attivo del livello di funzionamento; oltre tale limite è, però, necessario pensare ad un adeguamento dello stile di vita della persona con disabilità analogamente a quanto avviene per persone con disturbi cronici.

Nelle malattie croniche la sedentarietà diventa il minimo comune denominatore che determina e accelera il processo di disabilità.

L'AFA (Attività Fisica Adattata), ha diversi ruoli: ricondizionare al termine della riabilitazione combattere l'ipomobilità, favorire la socializzazione, promuovere stili di vita più corretti (prevenzione).

ed appare quindi come un valido presidio in grado non solo di interrompere tale circolo vizioso, ma di creare un circolo virtuoso.

L'AFA non è attività riabilitativa, ma di mantenimento e prevenzione, finalizzata a facilitare l'acquisizione di stili di vita utili a mantenere la migliore autonomia e qualità di vita possibile.

Da un'AFA svolta con regolarità potranno derivare: miglioramento del cammino, della resistenza allo sforzo, minori difficoltà a compiere le attività della vita quotidiana necessarie per l'autonomia in ambito domestico e fuori casa; essa, inoltre, favorisce ed incentiva la socializzazione, migliorando il tono dell'umore, la motivazione, le relazioni sociali e familiari.

Infine non va dimenticato il valore dell'AFA in senso educativo - formativo attraverso il coinvolgimento attivo del soggetto nel proprio progetto di salute e di autonomia possibile, grazie alla promozione di una regolare attività e di più appropriati stili di vita.

I luoghi in cui si svolgono le AFA possono essere palestre comunali, strutture protette, associazioni, centri fitness, spazi all'aperto (piste ciclabili, percorsi vita etc), comunque non ambienti sanitari.

Fondamentale nella strutturazione dei percorsi e nella ricerca di spazi dedicati risulta il coinvolgimento dei servizi sociali, associazioni di volontariato, ecc.

Gli operatori che presiedono a queste attività non sono professionisti della sanità. Per tutti questi operatori è indispensabile un'opportuna formazione specifica sulle tematiche della disabilità motoria.

Fra le strutture specialistiche per la prescrizione dell'attività fisica, gli specialisti della Medicina dello Sport possono contribuire alla definizione dei protocolli di attività, monitorando l'evoluzione del riadattamento.

Poiché i programmi AFA non rientrano nelle prestazioni sanitarie riconosciute dal DPCM 29 novembre 2001, il costo non è attribuibile al SSN, ma vanno considerati come ideale prosecuzione del percorso di ricondizionamento da promuovere nel territorio e le Regioni nell'ambito della propria autonomia potranno determinarne le modalità applicative nell'ambito delle loro scelte programmatiche.

Le AFA si configurano sostanzialmente come attività motorie di gruppo; tali gruppi devono essere ristretti ed omogenei ed il criterio di aggregazione può basarsi sul profilo funzionale degli utenti. Altra caratteristica di tali programmi, trattandosi di attività di mantenimento, è di essere il più possibile continuativi nel tempo.

L'espletamento di tale attività avverrà nelle competenze delle articolazioni organizzative presenti nel territorio (medicina primaria) ed il ruolo dei medici specialisti in riabilitazione potrà essere di supporto, di coordinamento e di contributo specifico nelle situazioni più critiche.

## 5. La ricerca in riabilitazione

La medicina riabilitativa per molti anni ha subito le conseguenze dell'assenza di percorsi e strumenti scientificamente validi e validati, facendo di un approccio empirico il proprio *modus operandi* nell'assistenza e nella ricerca. Nell'epoca della medicina basata sull'evidenza, tale approccio ha creato un profondo divario culturale e scientifico tra riabilitazione e altre specialità che solo negli ultimi anni ha cominciato ad essere colmato.

La ricerca in riabilitazione ha compiuto grandi progressi, negli ultimi anni, avvalendosi dei contributi metodologici della *evidence based medicine*. Tradizionalmente il principale interesse scientifico è stato lo studio delle alterazioni fisiopatologiche e del recupero delle funzioni; più recentemente è stato condotto un numero crescente di *trials* prospettici in cui si è valutata l'efficacia della riabilitazione nelle disabilità derivanti da varie patologie. Per alcune condizioni sono già disponibili meta analisi di *trials* controllati, da cui derivano importanti indicazioni per lo sviluppo della ricerca quali l'utilizzo di nuove tecnologie in riabilitazione come ad esempio la robotica, la realtà virtuale e la teleriabilitazione.

La ricerca in riabilitazione presenta delle peculiarità che la differenziano dalle altre discipline; gli *outcomes* della riabilitazione, ad esempio, sono di difficile misurazione in quanto volti a valutare i comportamenti e non un singolo parametro biologico.

In questo senso la ricerca in medicina riabilitativa non si focalizza solo sul danno d'organo, ma sulla riduzione della disabilità ottenuta sia mediante interventi diretti alla funzione o alla struttura, sia mediante strategie atte a ridurre le limitazioni e le restrizioni della partecipazione, ottenute anche e soprattutto agendo sull'interazione tra persona e contesto, ponendo la persona al centro del suo agire.

E' auspicabile l'implementazione e promozione di una attività di ricerca interdisciplinare che si prefigga l'obiettivo di contribuire a:

- definire strumenti di misurazione secondo la "*International Classification of Functioning*" dell'OMS essenziali alla costruzione di indicatori specifici per la riabilitazione;
- identificare validati protocolli di inserimento/reinserimento nel proprio ambito familiare e sociale;
- identificare strategie e metodologie di valutazione dell'adattamento e dell'inserimento/reinserimento lavorativo/scolastico;
- elaborare nuovi modelli organizzativi per l'integrazione delle diverse risorse (interne ed esterne al sistema sanitario, pubbliche e private), al fine di garantire l'efficienza dell'intero sistema;
- identificare e validare criteri di appropriatezza nei percorsi riabilitativi ed indicatori di efficacia ed efficienza del processo.

Le strutture deputate alla ricerca in riabilitazione devono possedere competenze e metodologie di lavoro in grado di sviluppare un livello di approfondimento analitico, nonché capacità clinica, anche di integrazione con la rete delle attività di cura nel suo complesso.

Nella medicina dell'evidenza la ricerca necessita di luoghi idonei, fra cui le stesse strutture del SSN, che, oltre ai compiti assistenziali svolgono quelli di ricerca clinica; ha anche bisogno di soggetti dedicati che sappiano coniugare le capacità riabilitative complessive con quelle specifiche della ricerca. E' inoltre indispensabile che tutto ciò sia connesso con i luoghi delle cure in termini di "domanda", per orientare la ricerca e per tradurre le attività in vantaggio clinico da trasferire tempestivamente nelle attività quotidiane di cura.

Peraltro, visto che gli interventi riabilitativi mirano a coinvolgere la globalità della persona, la valutazione di indicatori di esito risulta particolarmente difficile. Tale situazione è ulteriormente aggravata dalla complessità di ogni singolo caso, che rende problematica l'applicazione delle metodologie di ricerca usualmente utilizzate in altre discipline; da qui la possibile utilizzazione della metodologia del "caso singolo" purché sia stata usata la metodologia scientifica.

Diventa perciò essenziale potenziare la "capacità di ricerca" in riabilitazione, intesa come il processo di sviluppo individuale e istituzionale che conduce a un più alto livello di conoscenze e a maggiori abilità nel condurre una ricerca proficua

## 6. Spesa Sanitaria e Riabilitazione

Il quadro epidemiologico evidenzia come il miglioramento generale delle condizioni di vita abbia portato all'incremento di persone con malattie croniche o disabilità e ad un crescente ricorso alla riabilitazione intesa come processo che mira al recupero delle persone con disabilità ed alla qualità di vita.

L'ultima rilevazione ISTAT 2005 evidenzia che in Italia le persone con disabilità sono 2.609.000 pari al 4,8% della popolazione con oltre 6 anni di età che vive in famiglia. Valutando che sono oltre 200.000 i pazienti residenti nei presidi socio sanitari si raggiunge un valore complessivo di circa 2,8 milioni di persone con disabilità.

L'analisi sull'attività di ricovero, fonte della Direzione generale della programmazione sanitaria del Ministero della salute, documenta che su 12.128.678 ricoveri nel 2008 ben 361.391 sono di riabilitazione di cui 294.644 in regime ordinario e 64.747 in day hospital.

L'evoluzione epidemiologica non ha trovato un'adeguata risposta in termini quantitativi e qualitativi, né in strutture ospedaliere, né in quelle preposte extra ospedaliere e ambulatoriali.

I dati evidenziano la sovrabbondanza di offerta di posti letto, di ricoveri nell'area degli acuti e la modesta offerta, peraltro con forte differenziazioni territoriali, nell'area della disabilità con inevitabile inappropriata nei ricoveri e nei processi di cura.

La Intesa Stato Regioni - Patto per la Salute 2010-2012, nella definizione dei nuovi parametri e dell'offerta ospedaliera riduce i posti letto per i pazienti acuti a 3,3‰ abitanti e stabilisce lo 0,7‰ abitanti per le attività riabilitative.

Si creano così i presupposti per una profonda riorganizzazione della rete ospedaliera liberando risorse per la riabilitazione ed il territorio.

E' una nuova cultura che sta nascendo nelle aree più avanzate del Paese, che prevede modalità di accesso, tempestivi processi e presa in carico della persona indispensabili nell'ambito della disabilità, che notoriamente si avvale di sistemi in rete (ospedale e territorio) in grado di seguire il paziente negli stati evolutivi, nei rapporti di condizione fisica e relazionale.

Anche il Piano sanitario nazionale 2006-2008 auspica l'introduzione, anche nel complesso mondo della riabilitazione, di strumenti di governo clinico in grado di garantire qualità e appropriatezza, sicurezza delle cure, implementando l'utilizzo di linee guida cliniche e di percorsi assistenziali, utilizzando i principi della medicina basata sull'evidenza.

Anche nel sistema della riabilitazione si riscontrano, nei vari sistemi regionali, pregevoli esperienze consolidate che potrebbero diventare, se adeguatamente diffuse, patrimonio comune e fonte di valutazione/approfondimento.

Non meno complessa è la dimensione territoriale ove va garantita e promossa la continuità e qualità delle cure sia nelle strutture extra ospedaliere, sia a domicilio del paziente. Fondamentale in tale processo è la presenza di servizi distrettuali ben strutturati in grado di governare la rete e i vari passaggi "da nodo a nodo".

Le reti regionali e locali vanno dimensionate in ragione dell'epidemiologia, di principi di efficienza gestionale ed anche, qualora necessario, con accordi interaziendali o interregionali che garantiscono adeguati bacini di utenza per eccellenze pubbliche e private.

Tutto ciò in visione di una sussidiarietà orizzontale in grado di coinvolgere la comunità locale, il mondo del volontariato, del *no profit* e quanti sono in grado di supportare il paziente oltre che nella dimensione terapeutica anche in quella affettiva e relazionale, secondo la relazione OMS in materia, ormai patrimonio di una nuova cultura assistenziale anche nel nostro Paese (modello bio-psico-sociale).

In termini programmatori, soprattutto regionali ed aziendali, i precedenti capitoli hanno correttamente declinato tipologia di offerta, standard assistenziali, modalità di accesso, tecnologie e dimensione organizzativa e professionale dell'assistenza.

In questa particolare stagione di trasformazione del *welfare* del nostro Paese e di condizionamenti economici internazionali, assume primaria importanza il tema della sostenibilità del sistema e di conseguenza la capacità del modello sanitario di utilizzare al meglio e nel modo più appropriato le risorse disponibili.

Se tutto ciò è un dato di fatto, seppur con ulteriore margine di miglioramento in una parte del Paese, in altra parte, in particolare nel centro sud, la situazione dei servizi è molto meno strutturata, lungi dal garantire i livelli essenziali di assistenza previsti dalla legge e necessita di profondi processi riorganizzativi.

La garanzia dei LEA è compito specifico della Stato e la situazione dei gravi disagi regionali "affianca" le stesse nei processi riorganizzativi per assicurare ai cittadini equità nell'accesso e nelle opportunità terapeutiche. La questione nodale non è rappresentata comunque dal sottomanziamento

del sistema sanitario nazionale, ma dalle modalità organizzative nell'erogazione dei servizi e dall'appropriatezza del luogo di cura e di pratiche mediche basate sull'evidenza clinica. Si è riscontrato infatti una notevole differenza nei costi regionali per singoli livelli di assistenza, anche nell'area in questione, evidenziando notevoli potenzialità di miglioramento dell'efficienza e di conseguenza della qualità della spesa.

A riguardo si sottolinea l'attività del Comitato paritetico permanente per la verifica dei LEA.

Va previsto, infatti, un riaggiustamento interno anche e soprattutto in termini di risorse alle macro funzioni assistenziali, che assegni maggior spazio alla disabilità, alla medicina del territorio, all'integrazione tra prestazioni sanitarie, sociali ed ospedaliere. Un risultato di rilievo in termini di coesione della rete e di reale continuità di presa in carico del paziente può derivare dallo sviluppo dell'ICT, del fascicolo personale del paziente e della *portability* dei dati attraverso una *card* di scopo.

Ulteriori benefici, soprattutto di natura qualitativa e di rimodulazione dell'offerta, possono derivare dallo sviluppo di sistemi di accreditamento istituzionale, in grado di aprire una nuova e più qualificata stagione di collaborazione tra pubblico e privato, soprattutto in termini di complementarità nell'organizzazione dei servizi.

L'accreditamento istituzionale offre infatti l'opportunità di sottoscrivere contratti tra soggetti pubblici (regione) e privati, che rendono più omogeneo e governato il processo erogativo e la tipologia delle prestazioni.

La normativa offre inoltre non poche opportunità di partenariato pubblico e privato anche nei processi di investimento e di messa in comune dei rispettivi *know how*.

E' d'obbligo un ultimo riferimento alle prospettive che si aprono con la legge 5 maggio 2009, n. 42, in materia di federalismo fiscale in applicazione dell'art. 119 della Costituzione.

L'obiettivo di una transizione dai costi storici ai costi standard aprirà un lungo processo di acquisizione di informazioni analitiche su costi e prestazione proprio per costruire standard di costo e di attività oggi non disponibili in modo diffuso e articolato.

I sistemi informativi, ancora poco attivi nei sistemi territoriali, costituiranno uno strumento indispensabile per arricchire le informazioni sul paziente e sul sistema di cure.

## 7. Conclusioni

Il presente documento costituisce indirizzo per l'attuazione da parte delle amministrazioni regionali e la contestualizzazione sul proprio territorio.

Gli indirizzi strategici sono rappresentati dalla:

- centralità del cittadino salvaguardata dal progetto individuale personalizzato e dal conseguente percorso assistenziale e riabilitativo, nonché dalla continuità del progetto riabilitativo individuale nei vari contesti e setting assistenziali;
- necessità di un progetto riabilitativo individuale per il percorso e per la definizione dell'offerta riabilitativa;
- individuazione nel progetto riabilitativo individuale della conclusione della presa in cura sanitaria rispetto agli esiti;
- organizzazione dell'equipe in team multidisciplinare e interprofessionale con evidenziazione del ruolo del responsabile del team e della sua connotazione disciplinare;
- evidenziazione delle necessità emergenti in ambito riabilitativo con soluzioni per le criticità post-acute nella gravi disabilità;
- coordinamento unificato dei vari percorsi assistenziali caratterizzato dal modello dipartimentale.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 maggio 2011, n. 934

**P.O. Puglia FSE 2007/2013 - Piano di Comunicazione del Fondo Sociale Europeo - Fase di attuazione.**

L'Assessore al Diritto allo Studio e Formazione - Scuola, Università e Ricerca, Formazione Professionale, Prof.ssa Alba Sasso, sulla base dell'istruttoria espletata dal Responsabile di Gestione dell'Asse VI e confermata dall'Autorità di Gestione - Dirigente del Servizio Formazione Professionale - riferisce quanto segue:

**Visto** il Regolamento (CE) n. 1081/2006 del Parlamento Europeo e del Consiglio, relativo al Fondo sociale europeo e recante abrogazione del Regolamento (CE) n. 1784/1999;

**Visto** il Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio, recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione e che abroga il Regolamento (CE) n. 1260/1999 e successive modifiche ed integrazioni; Capo III "Informazione e pubblicità" - art.69;

**Visto** il Regolamento (CE) n. 1828/2006 della Commissione, dell'8 dicembre 2006, che stabilisce modalità di applicazione del Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione e del Regolamento (CE) n. 1080/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale; Capo II Modalità di applicazione del regolamento (CE) n.1083/2006, Sezione I "Informazione e pubblicità" artt. dal 2 al 10;

**Visto** il Quadro Strategico Nazionale 2007-2013, capitolo Attuazione, paragrafo VI 2.5 dedicato ad Informazione e Pubblicità;

**Visto** il PO PUGLIA per il Fondo Sociale Europeo 2007/2013 - Obiettivo Convergenza, approvato dalla Commissione Europea con Decisione n. C(2007)5767 del 21/11/2007 (2007IT051PO005);

**Vista** la DGR n. 391 del 27/03/2007 con cui è stata individuata l'Autorità di Gestione nel Dirigente pro-tempore del Servizio Formazione Professionale della Regione Puglia, ai sensi dell'articolo 59 del Regolamento (CE) n. 1083/2006 e del paragrafo 5.1.1 del PO in argomento;

**Vista** la Deliberazione n. 2282 del 29/12/2007, pubblicata sul BURP n. 19 del 01/02/2008, con la quale la Giunta Regionale ha preso atto della Decisione della Commissione Europea n. C/2007/5767 del 21/11/2007 sopra richiamata;

**Vista** la Deliberazione del C.I.P.E. n. 36 del 15/06/2007 (pubblicata sulla GU n. 241 del 16-10-2007) concernente "Definizione dei criteri di cofinanziamento nazionale degli interventi socio strutturali comunitari per il periodo di programmazione 2007/2013";

**Visto** il D.P.R. 3 ottobre 2008, n. 196: "Regolamento di esecuzione del Regolamento (CE) n. 1083/2006 recante disposizioni generali sul fondo europeo di sviluppo regionale, sul fondo sociale europeo e sul fondo di coesione", pubblicato in G.U. n. 294 del 17.12.2008 e successive modificazioni ed integrazioni;

**Premesso** che il successo delle politiche di sviluppo individuate all'interno del PO Puglia 2007-2013 è strettamente correlato alla creazione di un coerente sistema integrato di azioni di informazione, comunicazione e pubblicità, in grado di trasferire in modo trasparente i contenuti delle attività del Programma e di ridurre, pertanto, le distanze tra istituzioni, cittadini, imprese e stakeholders del territorio;

**Atteso** che risulta necessario rendere tutti i cittadini maggiormente consapevoli del ruolo che l'UE riveste nelle politiche regionali e, al tempo stesso, valorizzare l'attività dell'Amministrazione regionale, anche attraverso la diffusione dei risultati ottenuti con le risorse a disposizione;

**Posto che**, in tale ottica, la Regione Puglia, in coerenza ed in applicazione di quanto previsto nel Reg. (CE) 1828/2006, ha predisposto il Piano di Comunicazione del PO FSE 2007/2013 Puglia, suc-

cessivamente approvato dalla Commissione Europea il 28.05.2008);

**Considerato** che la previsione finanziaria di € 8 milioni, inserita nel Piano per l'intera durata del P.O., è stata rideterminata in € 5 milioni, così come riferito in sede dell'ultimo Comitato di sorveglianza del 25 Giugno 2010;

**Considerato** che l'art. 6 "L'organizzazione dell'Amministrazione" del suddetto Piano di Comunicazione prevede che l'attuazione, il monitoraggio e la valutazione siano affidati al Servizio Formazione Professionale con il supporto del Servizio Comunicazione Istituzionale;

**Considerato**, altresì, che il citato art. 6 individua due livelli di responsabilità:

- il primo, decisionale e di guida, costituito dal Servizio Formazione Professionale, che svolge compiti di indirizzo, di coordinamento e di verifica del Piano di Comunicazione;
- il secondo operativo e di gestione, costituito dall'Unità Operativa di composizione interna mista Servizio Formazione Professionale e Comunicazione Istituzionale che, adeguatamente supportata da professionalità esterne, realizza le azioni e cura il raccordo con tutti i soggetti interni ed esterni all'Amministrazione regionale chiamati a collaborare per la piena realizzazione degli obiettivi di informazione e comunicazione;

**Tenuto conto che, per dare attuazione al succitato Piano di Comunicazione, risulta necessario:**

- **individuare** una unità operativa mista Servizio Formazione Professionale/Servizio Comunicazione Istituzionale che dovrà avviare, con urgenza, per l'intera durata del Programma, le azioni previste dal Piano di Comunicazione P.O. FSE Puglia 2007/2013, per gli importi di seguito dettagliati:

1. numero verde + front office	€ 100.000,00
2. campagne di comunicazione	€ 100.000,00
3. piano mezzi su media regionali	€ 100.000,00
4. affissionistica 6x3	€ 200.000,00
5. notiziario radiofonico	€ 150.000,00
6. attività varie per l'attuazione del piano di comunicazione	€ 2.400.000,00

7. piano mezzi + notiziario radiofonico  
€ 1.950.000,00

- autorizzare il dirigente del Servizio Comunicazione Istituzionale a provvedere all'impegno e alla spesa delle risorse così come indicate nella parte contabile, operando direttamente, nel limite degli importi di cui alla sezione "copertura finanziaria";
- autorizzare il Dirigente del Servizio Comunicazione Istituzionale a procedere all'adozione di atti che impegnano l'amministrazione verso l'esterno per l'attuazione del Piano di Comunicazione del P.O. FSE, nel rispetto del ruolo di indirizzo e di coordinamento del Servizio Formazione Professionale e di quello operativo e di gestione della Unità operativa mista di cui in narrativa, adeguatamente supportata da professionalità esterne;
- finanziare le attività previste dal Piano di Comunicazione del P.O. Puglia FSE utilizzando le risorse dell'Asse VI "Assistenza Tecnica" del P.O. FSE Puglia 2007-2013;

#### **COPERTURA FINANZIARIA DI CUI ALLA LEGGE REGIONALE N. 28/01 E SUCCESSIVE MODIFICHE E INTEGRAZIONI**

Alla copertura finanziaria degli oneri rivenienti dal presente atto, pari ad euro **5.000.000,00** si provvede mediante i fondi iscritti ai capitoli del bilancio regionale 2011, così come segue: -cap. 1156500 Residui di Stanziamento 2009 € 1.594.320,29 (Quota FSE e Stato) -cap. 1156510 Residui di Stanziamento 2009 € 177.148,94 (Quota Regione) -cap. 1156500 Residui di Stanziamento 2010 € 2.905.679,71 (Quota FSE e Stato) -cap. 1156510 Residui di Stanziamento 2010 € 322.851,06 (Quota Regione)

I fondi di cui al presente atto sono stati accertati nei capitoli della parte entrata n. 2052800 (FSE) e n. 2053000 (Stato) All'impegno di spesa provvederà il dirigente del Servizio Comunicazione Istituzionale con successivo atto da assumersi ad avvenuta approvazione del presente atto.

L'Assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale.

## LA GIUNTA REGIONALE

Udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore al Diritto allo Studio e Formazione - Scuola, Università e Ricerca, Formazione Professionale, Prof.ssa Alba Sasso;

Vista la sottoscrizione posta in calce al presente provvedimento dal Dirigente del Servizio Formazione professionale che ne attesta la conformità alla normativa vigente;

A voti unanimi e palesi espressi nei modi di legge,

## DELIBERA

- **di dare mandato al dirigente del Servizio Formazione Professionale di individuare, con successivo atto**, una unità operativa mista Servizio Formazione Professionale / Comunicazione Istituzionale che dovrà avviare, con urgenza, per l'intera durata del Programma, le azioni previste dal Piano di Comunicazione P.O. FSE Puglia 2007/2013, per gli importi di seguito dettagliati:
  1. numero verde + front office € 100.000,00
  2. campagne di comunicazione € 100.000,00
  3. piano mezzi su media regionali € 100.000,00
  4. affissionistica 6x3 € 200.000,00
  5. notiziario radiofonico € 150.000,00
  6. attività varie per l'attuazione del piano di comunicazione € 2.400.000,00
  7. piano mezzi + notiziario radiofonico € 1.950.000,00
- di autorizzare il dirigente del Servizio Comunicazione Istituzionale a provvedere all'impegno e alla spesa delle risorse così come indicate nella parte contabile, operando direttamente, nel limite degli importi di cui alla sezione "copertura finanziaria";
- di autorizzare il Dirigente del Servizio Comunicazione Istituzionale a procedere all'adozione di atti che impegnano l'amministrazione verso l'esterno per l'attuazione del Piano di Comunicazione del PO FSE, nel rispetto del ruolo di indirizzo e di coordinamento del Servizio Forma-

zione Professionale, e di quello operativo e di gestione della Unità operativa mista di cui in narrativa. adeguatamente supportata da professionalità esterne;

- di finanziare le attività previste dal Piano di Comunicazione del P.O. FSE, attraverso l'utilizzo delle risorse dell'Asse VI " Assistenza Tecnica" del P.O. FSE Puglia 2007-2013;
- di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia.

Il Segretario della Giunta  
Dott. Romano Donno

Il Presidente della Giunta  
Dott. Nichi Vendola

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 maggio 2011, n. 935

**Comune di Carosino. Variante al P.R.G. per ampliamento del P.I.P. ai sensi dell'art. 36 L.R. n. 22/2006. Delibere di C.C. n. 12/2010 e n. 41/2010.**

**L'Assessore alla Qualità del Territorio, sulla base dell'istruttoria espletata dal competente Ufficio, confermata dal Dirigente del Servizio Urbanistico Regionale, riferisce quanto segue:**

"Con nota n. 11376 del 17.12.2010, consegnata a mano in data 20.12.2010 ed acquisita al protocollo del Servizio Urbanistica il 21.12.2010, n. 16581, il Comune di Carosino (Ta) ha trasmesso gli elaborati scritto-grafici relativi alla variante urbanistica al vigente P.R.G. per ampliamento della zona "D" P. I. P. del proprio territorio per il controllo di compatibilità da effettuarsi da parte della Giunta Regionale ai sensi e per gli effetti di quanto disposto dall'art. 36 della L.R. n. 22/2006 recante norme in materia di **"Procedimenti di approvazione dei piani per insediamenti produttivi in variante agli strumenti urbanistici vigenti"** che rinvia in particolare alle procedure previste all'art. 11, comma 7, della L.R. n. 20/2001 "Norme generali di governo ed uso del territorio".

Precisato quanto innanzi in ordine ai termini di riferimento del controllo regionale gli elaborati scritto-grafici trasmessi con la citata nota comunale n. 11376 sono di seguito riportati: ATTI AMMINISTRATIVI

- **Delibera di C.C. n. 12 del 28.04.2010** - "Progetto di variante al P.R.G. per ampliamento zona "D";
- **«Delibera di C.C. n. 41 del 27.11.2010** -"Adozione definitiva variante urbanistica al vigente P.R.G. per ampliamento della zona D - Zona P.I.P.";

#### ELABORATI SCRITTO-GRAFICI:

- Elaborato 00: elenco degli elaborati;
- Elaborato 01: relazione tecnico - urbanistica - norme tecniche;
- Elaborato 02: relazione geologica idrogeologica e geotecnica;
- Elaborato 03: verifica di assoggettabilità a V.A.S.;
- Tavola n. 1: inquadramento P.I.P. su P.R.G. vigente ed ampliamento;
- Tavola n. 2: estratto del foglio I.G.M.: individuazione zona P.I.P.;
- Tavola n. 3: Perimetrazione Comune di Carotino e sistema geomorfoidrologico derivante dal PAI AdB/PUGLIA, sistema dei vincoli PUTT/P;
- Tavola n. 4: catastale e stato di fatto;
- Tavola n. 5: piano quotato;
- Tavola n. 6: perimetrazione delle aree da espropriare su catastale;
- Tavola n. 7: esemplificazione progettuale individuazione lotti, viabilità ed aree a servizio;
- Tavola n. 8: viabilità.

Tutti i suddetti elaborati, giusta attestazione contenuta nella Delibera di C.C. del 27.11.2010, risultano regolarmente pubblicati ed avverso la proposta di variante non risultano prodotte osservazioni.

La variante urbanistica al vigente P.R.G. per ampliamento del PIP ai sensi della L.R. n. 20 del 27.07.2001, art. 11 co.4, così come disposto dall'art. 36 della L.R. n. 22 del 19.07.2006, risulta adottata dal Comune di Carosino con la Del. di C.C. n. 12 del 28.04.2010.

In proposito si evidenzia che la variante in questione consiste nella riproposizione di quella già oggetto di "Attestazione di non compatibilità" da parte della Giunta regionale, giusta Deliberazione n. 643 del 23.04.2009.

Tale determinazione da parte della Giunta Regionale é stata assunta in relazione ai seguenti aspetti:

*"Nel merito della proposta pervenuta, si prospettano qui di seguito le verifiche operate ai fini della "attestazione di compatibilità" ex art. 11, comma 7, della L.R. n. 20/2001 "Norme generali di governo ed uso del territorio", così come disposto dall'art. 36 della L.R. n. 22/06:*

- *gli elaborati scritto-grafici oggetto della delibera di adozione di variante da parte del C.C. al P.R.G. vigente risultano carenti del "dimensionamento", tanto nei grafici quanto nella relazione tecnica, e fanno mero riferimento ad un elenco di n. 24 imprese richiedenti lotti per i loro insediamenti nel territorio comunale;*
- *dai suddetti elaborati non si evince in alcun modo lo stato di attuazione del P.I.P. vigente ne tanto meno lo stato di fatto (assetto viario, servizi, verde pubblico, ecc.);*
- *detti elaborati, inoltre, non sono coerenti nei contenuti e nelle previsioni con le disposizioni di cui all'art. 20 della legge regionale 56/1980;*

*Per gli aspetti paesaggistici è da rilevare che in relazione alle due porzioni poste ai lati del P.I.P. esistente, e che impegnano direttamente la fascia di territorio a margine del citato corso d'acqua, le previsioni della variante di che trattasi sono in contrasto con l'art. 3.08 delle N.T.A. del PUTT.*

*Per quanto concerne gli aspetti ambientali si evidenzia l'assenza negli elaborati presentati, di cui al sopra riportato elenco, della documentazione relativa alla VAS (valutazione ambientale strategica) ed in particolare del rapporto ambientale, il quale costituisce parte integrante del piano e ne accompagna l'intero processo di elaborazione ed approvazione secondo quanto disposto dal Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (entrato definitivamente in vigore il 01.07.2007). Per di più la succitata delibera di C.C. n. 22 del 23.07.2008 di adozione della variante urbanistica al vigente P.R.G. è stata approvata senza la previa valutazione ambientale strategica, il che rende annullabile lo stesso provvedimento amministrativo per violazione di legge, così come previsto all'articolo 11 comma 5 del predetto Decreto legislativo n. 152/2006.*

*In merito agli aspetti urbanistici è da rilevare che la variante proposta non indaga le seguenti specifiche problematiche:*

- rapporto con l'ipotesi di tracciato della Strada Statale 7ter "Bradano-Salentino" già presente nel P.R.G. vigente e con altre infrastrutture primarie esistenti;
- rapporto con la strada provinciale n. 81 e con la strada statale n. 7 ed in particolare con le fasce di rispetto previste dal vigente codice della strada;
- rapporto con la parte di territorio già oggetto di variante urbanistica di cui alla Delibera di C.C. n. 10 del 21.05.2005;
- rapporto con la dotazione di area da destinare a standard urbanistici sia rispetto al P.I.P. vigente che alla variante di che trattasi.""

Ciò premesso, ed entrando nel merito della variante proposta, ancorché la documentazione trasmessa contenga il "Rapporto ambientale preliminare", si rileva che la stessa risulta carente della certificazione attestante l'avvio del procedimento relativo alla VAS (Valutazione Ambientale Strategica) di cui al D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. Titolo II, ed il relativo esito da parte della competente "Autorità".

In riferimento alla presenza del corso d'acqua denominato "canale Marullo", come certificato negli atti del PUTT/P, si rileva il perdurare del contrasto della nuova proposta con le disposizioni di cui all'art. 3.08 delle NTA del PUTT/P, già evidenziato nella Del. di G.R. n. 643/2009.

Peraltro in riferimento allo stesso corso d'acqua denominato "canale Marullo", si rileva la carenza del parere di competenza dell'AdB/Puglia circa il rischio idraulico sotteso allo stesso canale che svolge, così come riportato alla pag. 25 della relazione tecnica, funzioni relative allo "svuotamento della diga a monte".

Inoltre, come già evidenziato nella citata Del. di G.R. n. 643/2009, si rileva il perdurare della carenza di qualsiasi tipo di approfondimento relativo alla problematica del "dimensionamento" dell'ampliamento del PIP in questione.

Tutto ciò premesso, alla luce di quanto sopra rilevato, stante le carenze e le criticità innanzi descritte, considerato che la documentazione acquisita supera in minima parte le determinazioni già contenute nella Del. di G.R. n. 643/2009, e considerato, pertanto, di non poter condividere quanto proposto dal Comune di Carosino, si ritiene di non poter attestare

la compatibilità della variante in questione al P.R.G. vigente ai sensi dell'art. 9 della l.r. n.20/01.

Conseguentemente, atteso l'esito negativo della verifica come innanzi operata, ai sensi dei commi 7 e 8 dell'art. 11 della L.R. 20/01, si propone alla Giunta di attestare non compatibilità della variante urbanistica al P.R.G. vigente di cui trattasi al Comune di Carosino per le necessarie integrazioni degli atti in relazione alle carenze riscontrate.

Resta nella facoltà del Comune di Carosino l'attivazione delle procedure di cui all'art. 11, comma 9, della l.r. n.20/2001, ai fini del conseguimento del controllo positivo della variante urbanistica proposta alle disposizioni della stessa l.r. n.20/2001.

**Il presente provvedimento appartiene alla sfera delle competenze della Giunta Regionale così come puntualmente definite dall'art. 4 - comma 4° - lettera d) della l.r. n. 7/97.**

**"Copertura Finanziaria ai sensi della L.R. n. 28/2001"**

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

L'Assessore alla Qualità del Territorio, sulla scorta delle risultanze istruttorie sopra riportate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale.

**LA GIUNTA**

UDITA la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore alla Qualità del Territorio;

VISTE le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento;

A voti unanimi e palesi espressi nei modi di legge

**DELIBERA**

**DI ATTESTARE LA NON COMPATIBILITÀ** della variante urbanistica al P.R.G. vigente

del Comune di Carosino (Ta), adottata con Del. di C.C. n. 12 del 28.04.2010, ai sensi dell'art. 11-commi 7 e 8 - della L.R. 20/01, per le motivazioni esplicitate nella relazione sopra riportata, alle disposizioni dell'art. 9 della l.r. n.20/01;

**DI RINVIARE** al Comune di Carosino (Ta) la variante al P.R.G. vigente adottata con la Delibera di C.C. n. 12 del 28.04.2010 per le motivazioni e considerazioni di cui alla relazione che precede qui in toto condivisa;

**DI DEMANDARE** al competente Servizio Urbanistica la notifica del presente atto al Sindaco del Comune di Carosino (Ta) per gli ulteriori adempimenti di competenza;

**DI PROVVEDERE** alla pubblicazione del presente provvedimento sul B.U.R.P.

Il Segretario della Giunta  
Dott. Romano Donno

Il Presidente della Giunta  
Dott. Nichi Vendola



*Progetto nuova sede Consiglio Regionale*



**BOLLETTINO**  **UFFICIALE**  
**DELLA REGIONE PUGLIA**

*Direzione e Redazione:* Lungomare Nazario Sauro, 33 - 70121 Bari

Tel. 0805406316 - 6317 - 6372 / fax 0805406379

*Abbonamenti:* 0805406376

*Sito internet:* <http://www.regione.puglia.it>

*e-mail:* [burp@regione.puglia.it](mailto:burp@regione.puglia.it)

*Direttore Responsabile*     **Dott. Antonio Dell'Era**